

Indice

Editoriale di Luglio 97	pag. 1
Il programma	" 2
Organigramma del Club anno 97/98	" 3
Editoriale di Agosto 97	" 4
Informazione rotariana : i club service	" 5
le donne ed il Rotary	" 8
I/a assemblea del Club : 2.7.97	" 9
II/a assemblea del Club : 15.7.97	" 23
Notiziario straordinario	" 35

Le relazioni

Dott.Cesare Bellussi : tendenze nel consumo di bevande	" 37
Dott.Giuseppe Castellarin : attuali evoluzioni dell'organizzazione sanitaria nel pano- rama regionale e nel Bas- so Veronese	" 53

N.B. : la relazione del Dott.G.Castellarin è del  
17 Giugno scorso e non pubblicata per di-  
sguido tecnico

Editor

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di

Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del

Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evanston, 6 luglio, 1956.

Non esiste notte o problema  
capace di sconfiggere l'alba e la speranza.

Bern Williams

Quando sono stati educati è essenziale che il loro Maestro lasci i suoi discepoli,  
perché senza la sua lontananza non possono crescere.

Le piante spuntate sotto un grande albero restano sempre piccole.  
Advaita Ashrama

LUGLIO è il primo mese dell'anno sociale rotariano. Non gennaio, janarius da Giano bifronte. Non dobbiamo guardare indietro. Ma solo davanti a noi. Sta bene allora luglio, julius in onore di Caio Giulio Cesare perché, come lui, dobbiamo sempre più spingere avanti, allargandolo sempre di più, il nostro orizzonte di servizio.

Anno nuovo e, quindi, Presidente nuovo, nuovo Consiglio Direttivo, nuove Commissioni, in sintonia con i programmi del Presidente eletto.

Usciamo da un anno eccellente per entrare in uno che, come sempre si scriveva negli annuari di un tempo che fu, "sarà migliore assai". La compagine è bene equilibrata ed è composta da molti soci giovani, scelti da Franco Zanardi non al motto "largo ai giovani" ma per rinvigorire l'azione del Club al suo interno e nel territorio di competenza e no. Non sarà certo il nostro Club che si sottrarrà a dare una mano nel caso in cui il Distretto o qualche altro Club, specie se a noi contiguo, prenderà iniziative da confortare con un appoggio comune. Facciamo, senz'altro, nostro il motto del Presidente Internazionale, l'australiano Geln W. Kinross: "mostra l'impegno del Rotary per la tua comunità, per il nostro mondo, per la sua gente".

Quest'anno saranno particolarmente impegnate le Commissioni per l'Azione professionale e quella di Pubblico interesse. Se dobbiamo interessarci di "scuola" e "lavoro" si dovrà correre spediti. Riteniamo che il testimone che Mario Mattioli ha passato a Franco Zanardi sia stato fra una squadra che ha camminato veloce ad una che non avrà difficoltà a fare altrettanto. E così sia.

Editor

Carissimi soci,

vi comunico il programma per i mesi di luglio e agosto p.v.

## LUGLIO

**martedì 1**

ore 20.30 Ristorante "Pergola". - Riunione riservata ai Soci.

1<sup>a</sup> Assemblea ordinaria

**Ordine del giorno:**

1. Bilancio consuntivo 96-97;
2. Nomina soci onorari a.r. 97-98;
3. Organico e commissioni a.r. 97-98

Al termine Consiglio Direttivo

**martedì 8**

Conviviale sospesa.

**martedì 15**

ore 20.30 - Ristorante "Pergola" - Riunione riservata ai soci.

2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria

**Ordine del giorno**

1. Programma attività a.r. 97-98;
2. Bilancio di previsione 97-98

**martedì 22**

ore 20.30 - Ristorante "Pergola"

Sono graditi familiari ed ospiti.

Relazione del socio Cesare Bellussi sul tema: "Tendenze nel consumo di bevande".

**martedì 29**

ore 21.00 - Riunione riservata ai soci.

Camminetto presso l'abitazione di Angelo Lanza, alla Palesella di Angiari.

## AGOSTO

**martedì 5 e 26**

Ritiro, alle ore 19.00, presso la sede del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese - S. Pietro di Legnago.

I luoghi delle conviviali saranno comunicati al momento.

I soci che intendono partecipare a tali incontri sono invitati a telefonare al Segretario (tel. 0442-25700) o al Prefetto (tel. 0442-80555).

**giovedì 28**

ore 19.00 - Consiglio Direttivo presso la sede della "Zanardi fondarie spa", via Nazionale 3, Minerbe, per preparare il tradizionale incontro annuale con il Governatore Distrettuale, fissato per mercoledì 3 settembre alle ore 20.00, presso il Ristorante Pergola.

## ANNO ROTARIANO 97/98

PRESIDENTE INTERNAZIONALE  
GOVERNATORE DISTRETTO 2060°

GLEN W. KINROSS (AUSTRALIA)  
VINCENZO BARCELLONI CORTE (BELLUNO)

### ROTARY CLUB DI LEGNAGO

#### CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Past President

Incoming President

Vice Presidente

Segretario

Tesoriere

Prefetto

Consiglieri

Franco Zanardi

Mario Mattioli

Francesco Spedo Mirandola

Remo Scuola Gagliardi

Giovanni Morin

Flavio Zonzin

Giuseppe Ferrarini

Mirco Antoniazzi, Massimo Malvezzi,

Antonio Navarro, Antonio Todesco

#### COMMISSIONI

##### EFFETTIVO CLUB

Presidente

Classifiche

Ammissioni

Francesco Spedo Mirandola

Roberto Dal Cer, Alberto Pesenato

Vittorio Corsini, Giampaolo Dell'Omarino,

Pasquale Baudello

##### AZIONE INTERNA

Presidente

Assiduità, affiatamento, attività ricreative

Programmi

Bollettino e informazione rotariana

Mirco Antoniazzi

Angelo Lanza, Vittorio Marchesini, Piero Fantoni,

Gianni Fantoni

Giovanni Morin

Vittorio Criscuolo, Francesco Spedo Mirandola,

Flavio Zonzin, Roberto Dal Cer

##### AZIONE PROFESSIONALE

Presidente

Orientamento Professionale

Massimo Malvezzi

Giampiero Marchetti, Roberto Menegatti,

Vittorio Sandrini, Giandomenico Turetta

##### AZIONE PUBBLICO INTERESSE

Presidente

Fondazione Saltori

Rapporti Rotaract/gioventù

Rapporti Inner Wheel

Relazioni pubbliche (Ass.ni culturali)

Promozione immagine

Antonio Todesco

Tomaso Picotti

Luigi Marinucci

Cesare Bellussi

Francesco Spedo Mirandola

Flavio Zonzin, Roberto Dal Cer

##### AZIONE INTERNAZIONALE

Presidente

Club contatto

APIM

Fondazione Rotary

Giovani (progetti e scambi)

Antonio Navarro

Antonio Todesco

Nicholas Viola de Amari

Pasquale Baudello

Giovanni Morin

##### PROGETTI

"Il sogno delle radici"

Catalogazione beni mobili chiese

Giampaolo Dell'Omarino

Remo Scuola Gagliardi, Lorenzo Bighignoli,

Flavio Zonzin, Roberto Dal Cer

## ANNO ROTARIANO 1997/98 - AGOSTO

Il futuro del Rotary è nel consolidamento delle famiglie e della collettività e nel mantenimento dei valori che uniscono. Si basa soprattutto sui Rotariani che agiscono con integrità, servono con amore, lavorano per la pace.

Herbert G. Brown - Presidente Inter. Rotary 1996/97

Un leader non impone una soluzione. La forgia.  
Nelson Mandela

AGOSTO: è il mese dell'espansione interna. Cioè? non sarebbe facile fare dell'informazione sull'argomento se non ci soccorresse, ancora una volta, il Manuale di Procedura, nel quale, bisogna proprio dirlo, c'è tutto e tutte le risposte. A pagg. 12 e 13 si condensa il concetto di "espansione interna" sollecitando il Club a: 1) *verificare se vi è continuità nella composizione delle Commissioni interne* per le Classifiche e per le Ammissioni, 2) *controllare le attività importanti per la Comunità per farle rappresentare nel Club*, 3) *e ciò al fine di far svolgere al Club, nella propria Comunità, un ruolo determinante*. Con ciò viene sconsigliata la tendenza, che ogni tanto affiora, di porre limiti arbitrari al numero di Soci componenti l'organico del Club. Si impone, tuttavia, che l'espansione del Club sia "sempre il risultato di una politica di ammissione dei Soci pienamente qualificati, dai quali ci si possa attendere un contributo efficace alla realizzazione del programma del Rotary".

Che fare? Ci ha colpito un articolo "Guardiamo al futuro facendo un esame di noi stessi" (ROTARY - luglio 1997, n° 7) a firma Carlo Aldo Carnieri che fondò e ne fu il primo Presidente il Rotary Club di Roma palafino. Scrive, dunque, Carnieri: "C'è chi critica il Rotary anche sui giornali: nel qual caso provano le rettifiche. Ma queste critiche non hanno avuto rettifiche. Sono comparse in un periodico della periferia rotariana (n.d.E: il Distretto) sotto il titolo "Crisi del Rotary". Ma quali queste critiche? il Rotary è ormai vecchio - i mutamenti intervenuti nella società attuale rendono non più attuale il Rotary - la crisi è nelle motivazioni - manca l'informazione soprattutto verso l'esterno per cui il Rotary non attrae più". Carnieri riporta critiche già sentite, perché, forse, la pensiamo così un po' tutti. Ma continua l'Autore: "Il Rotary è un movimento internazionale fondato su basi etiche ed orientato a spirito di servizio. Quanto di questi ideali sia presente nei Soci e nei Club non è valutabile a livello generale... i Club... tendono inevitabilmente a valorizzare altri aspetti della vita rotariana, quelli ufficialmente definiti come Azione Interna. Nei Club si parla molto di Azione professionale e di Azione Internazionale: di solito non sono che parole".

Ma, allora, tutto da buttare 'sto Rotary? NO: è che "ciò che manca assolutamente nel Rotary Italiano è una presenza vera, ideologica e pratica, nella vita del Paese. Per essere presenti in Italia è necessario che i valori espressi dagli ideali rotariani siano usati per dare forma alle soluzioni dei problemi della vita pubblica italiana". Grazie, Amico Carnieri: migliore parafrasi del concetto di espansione interna non si poteva fare. Ha scritto Goethe: "Tutti i pensieri veramente saggi sono già stati pensati migliaia di volte. Ma per farli davvero nostri dobbiamo rimeditarli con onestà, finché non si radicano nella nostra esperienza personale".

Editor

## INFORMAZIONE ROTARIANA

## Vite Parallele

A) INTERNATIONAL INNER WHEEL: Club di Legnago - 29 settembre 1982 -  
Presidente ELDA DELL'OMARINO

- 1) Finalità: promuovere la vera amicizia; incoraggiare gli ideali del servizio individuale; favorire la comprensione internazionale
- 2) Socie (categorie): attive - attive benemerite - onorario  
le mogli dei Rotariani; la vedova di un Rotariano; la madre o la sorella nubile o vedova, la figlia nubile o vedova (18 anni compiuti) di un Rotariano celibe o vedovo
- 3) Amministrazione: Consiglio Direttivo del Club - Consiglio Direttivo del Distretto - Board Internazionale - il Congresso (Convention)  
nel 1934 fu fondata l'Associazione dei Club Inner Wheel in Gran Bretagna ed Irlanda. Fondatrice la sig.ra OLIVER GOLDING (Presidente) e la sig.ra NIXON (Segretaria) entrambe di Manchester. I primi Club esteri sorsero in Australia (Ballarat), in Norvegia (Bergen) in Nuova Zelanda (Napier), in Canada (Winnipeg) e in South Africa (Port Elisabeth).
- 4) Storia: Nel 1947 l'Associazione divenne "Associazione dei Club Inner Wheel"  
Nel 1962 nell'organo direttivo furono ammesse socie extra Gran Bretagna ed Irlanda.  
Nel 1967 l'Associazione divenne "International Inner Wheel" e, conseguentemente, qualunque Socia poté diventare Dirigente Internazionale

B) ROTARY INTERNAZIONALE: Club di Legnago - 6 luglio 1956 - consegna della Charta -  
Presidente ING. BRUNO BRESCIANI

- 1) Finalità: diffondere l'ideale del servizio attraverso:
  - a) promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri membri
  - b) pratica degli affari e delle professioni secondo la più alta rettitudine
  - c) orientare l'attività privata, pubblica, professionale al concetto di servizio



d) propagare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra le Nazioni

2) **Soci:** attivi - attivi aggiunti - seniori attivi - anziani - onorari

3) **Amministrazione:** Consiglio Direttivo del Club - Governatore del Distretto - Consiglio Direttivo del Rotary Internazionale - Congresso del Rotary Internazionale - Consiglio Legislativo

4) **Storia:** il 23 febbraio 1905 l'avv. Paul Harris con altri quattro frequentatori dello stesso bar, divenuti amici per ideali comuni e desiderio di frequentazione (Silvester Schiele, negoziante di carbone - Hiram E. Shorey, sarto - Gustavus E. Loehr, ingegnere minerario) decisero, per vincere la solitudine propria di una grande ed in continuo frenetico sviluppo città come Chicago, di costituire una Associazione di cui avevano a lungo discusso fini, organizzazione ed amministrazione, che chiamarono ROTARY per la caratteristica della "rotazione" delle riunioni che venivano tenute in casa dell'uno o dell'altro socio. Primo Presidente fu il negoziante di carbone Silvester Schiele.

Nel 1910 erano già sorti 16 Club che si costituirono in "National Association of Rotary Clubs".

Nel 1912, essendosi l'Associazione espansa in Canada, Inghilterra, Irlanda, Scozia, si intitolò "Association Internationale des Rotary Club" per ridursi, nel 1922, a "ROTARY INTERNATIONAL".

5) **Programmi del Rotary Internazionale**

A) **INTERACT:** 1) il Club Interact è organizzato, sponsorizzato e controllato da uno o più Rotary Club dietro approvazione del Governatore Distrettuale su certificazione e riconoscimento del Rotary I.

2) i Soci sono giovani d'ambò i sessi fra i 14 e 18 anni di età

3) scopo: evidenziare l'attitudine a funzioni direttive; praticare il rispetto e la sollecitudine verso gli altri; accettare le proprie responsabilità personali; far capire l'importanza della casa e della famiglia; riconoscere il valore e la dignità di tutte le occupazioni utili alla Società

4) i Soci non sono considerati "Rotariani Junior". Hanno un loro Statuto, un loro Regolamento, un loro emblema, predisposti dal R.I.

B) **ROTARACT:** 1) il Club Rotaract è sponsorizzato, organizzato, e consigliato da uno o più Rotary Club, dietro approvazione del Governatore Distrettuale su certificazione e riconoscimento da parte del Rotary Internazionale

2) i Soci sono giovani d'ambò i sessi fra i 18 e 30 anni di età. Nell'anno sociale in cui compiono 30 anni cessano di far parte del Rotaract

3) **Scopo:** offrire ai giovani uomini e donne la possibilità di acquisire le conoscenze e le attitudini necessarie per il loro sviluppo personale

4) i Club Rotaract non possono essere considerati come facenti parte o legalmente affiliati al Rotary Club sponsor od al Rotary Internazionale; i Soci non devono essere chiamati né considerati "Rotariani Junior".

Hanno un loro Statuto e regolamento ed un loro emblema predisposti dal R.I.

5) i borsisti (uomini o donne) della Rotary Foundation, in età rotaractiana, possono essere ammessi in un club Rotaract durante il periodo di studio all'estero quali "socio ospite"

6) un ex Socio Rotaract (per aver superato l'età) con anzianità rotaractiana non inferiore a cinque anni potrà essere ammesso ad un Rotary Club quale "socio attivo aggiunto".

La Commissione per l'Informazione

## Le donne ed il Rotary

Fino al 1989 l'Atto di fondazione, gli Statuti, i Regolamenti del Rotary Internazionale stabilivano che "SOLO GLI ELEMENTI DI SESSO MASCHILE POTEVANO ESSERE AMMESSI AL ROTARY CLUB".

Nel 1978 il Club di Duarte (California) invita tre donne a diventare Socie. Il Consiglio Direttivo del R.I. gli ritirò "la Charta" con la motivazione: "per violazione degli Statuti del R.I.". Il Club intentò un'azione giudiziaria contro il R.I. "per violazione dei diritti civili dello Stato (n.d.E.; cioè della California) che si oppongono ad ogni forma di discriminazione in tutti i posti di lavoro o nei posti pubblici". La Corte d'Appello e la Corte Suprema della California si dichiararono favorevoli al Club di Duarte, contestando al Rotary Internazionale "il diritto di ritirargli la Charta solo per il fatto di avere ammesso delle donne".

La Corte Suprema degli Stati Uniti appoggiò la decisione della Corte californiana osservando che: "i Club Rotary hanno effettivamente un obiettivo professionale e sono, in un certo modo" delle organizzazioni a carattere pubblico". Il Consiglio del Rotary nel 1989 ne revisionò gli Statuti eliminando la clausola "unicamente di sesso maschile", lasciando, però, ogni singolo Club libero di ammettere o no le donne nel proprio organico.

(Dall'Opuscolo C D 3 - 363 - FR pag. 13 "ABC del Rotary")

Formuliamo alcune domande:

- 1) una Associazione Internazionale deve sottostare alla sentenza di un solo Stato membro?
  - 2) moralmente, socialmente, politicamente parlando è stato illecito, si deve ancora considerare illecito costituire un'Associazione per soli uomini?
  - 3) Il Rotary è stato creato da Paul P. Harris per "diffondere l'ideale del servire" o, come sentenza la Corte Suprema U.S.A. "per raggiungere un obiettivo professionale"?
  - 4) il Rotary Club è "un'organizzazione a carattere pubblico" come sentenza la stessa Corte Suprema o "una associazione privata non riconosciuta"?
  - 5) per quali variazioni della moderna società, per quali novità nelle professioni (cioè nelle nostre classifiche) si impone l'assunzione di donne nel Rotary?
  - 6) recentemente è stato detto al nostro Club che "(le donne) possono essere terribili, possono essere spaventose, ma possono darci delle cose meravigliose a cui certamente non dobbiamo rinunciare". Non è meglio, allora, non correre rischi, senza preoccuparci di "voler stare al passo con i tempi" che non impongo di abolire le Associazioni per gli uomini?
- Par cordicio: perché non aprire le Associazioni di donne agli uomini?  
Si attendono risposte, facendo salva "la pelle" dell'Editor. Grazie

Editor

## Dott. Giampaolo Dell'Omarino:

Il nostro Governatore Vincenzo Barcelloni Corte ha programmato per quest'anno Rotariano. "Il Sogno delle Radici". Questa "Idea" consiste nell'invitare nei Club del Distretto un certo numero di ragazzi di età compresa tra i 20 e i 25 anni. Essi dovrebbero essere nipoti di emigrati del Triveneto nelle varie parti del mondo. Il periodo è stato fissato per il maggio 1998. Essi saranno ospitati nelle famiglie dei rotariani per i primi 20 giorni e successivamente trascorreranno dieci giorni tutti assieme a Garda per svolgere un programma comune. Le spese saranno così distribuite: metà biglietto aereo a loro carico, il rimanente sarà a carico del Distretto come pure il soggiorno sul Garda. I vari Club dovrebbero provvedere alla quota RYLA di 1.200.000 per ciascun ospite. Ai rotariani l'incombente dell'ospitalità nelle case che potrà essere frazionata in varie settimane. Il nostro Club intende ospitarne uno o due di questi ragazzi. Io ho contattato il dott. Lauro Girardi, Past Governor di un Distretto brasiliano e già ospite del nostro Club. Il dott. Girardi ha provveduto ad inviare alcune schede di possibili ospiti. Alla buona disponibilità di noi rotariani, la realizzazione del "Sogno delle Radici".

## Dott. Tomaso Picotti:

Solo il nostro club? E posso darvi un suggerimento? Mio figlio Martino sta frequentando il Rotaract di Melbourne. Quando gli telefono posso chiedergli se c'è qualcuno di loro che può essere interessato.

## Dott. Giampaolo Dell'Omarino:

Va bene. Per quanto riguarda l'iniziativa è di tutto il Distretto Veneto e si dovrebbe ospitarne circa una sessantina, cioè uno o due per club, anche perché al club verrà a costare 1.200.000 per ogni ospite. Quindi stiamo a vedere come saranno le reazioni e noi siamo pronti.

## Prof. Francesco Spedo Mirandola:

Nella commissione dove sostituisce l'incoming president si è detto come deve essere gestito, quali sono le novità da portare nel Rotary, se ci possono essere delle novità e sempre rispettando i sacri testi come è stato richiamato anche nel filmato che è stato illustrato nella seduta plenaria. Io vi leggo, brevemente, gli appunti che ho preso. "Fai che il Rotary si interessi del territorio" e mi pare che sia giusto con il programma del presidente di quest'anno, è giusto sul territorio. "Fai sapere che cosa ha fatto il tuo club, fallo sapere all'esterno". Quindi comunicare all'esterno. Il Rotary deve essere

collettivo di cuori e cervelli e non di censo. Su questo anche hanno insistito molto, in modo particolare Pellegrini che era il relatore di questa commissione. Avere il coraggio di inserire i giovani indipendentemente dalle classifiche, importante è che siano giusti per il Rotary. Inserire anche le donne perché hanno capacità e sensibilità che gli uomini non hanno e quindi gli uomini non possono dare quella sensibilità che è tipica delle donne. Una cosa particolare che è stata detta: gestire i volontari i volontari nel Rotary. Tutti siamo volontari nel Rotary, però c'è sempre chi è più volontario degli altri. Ecco, questi volontari, che lavorano nel club, devono ricevere ringraziamenti, considerazione e apprezzamento, in modo particolare da parte del presidente e deve essere cosa fatta pubblicamente. Verificare continuamente, anche con i volontari, se vengono fatte cose progettate, perché uno non vada via di testa sua e faccia le cose per conto suo. Quindi nella gestione dei volontari, di coloro che operano volontariamente abbiano prima la delicatezza di comunicare con il presidente per concordare ciò che intendono fare. I club vivono se hanno buoni programmi e l'assiduità è relativa anche a questo. Un buon presidente, è stato riaffermato, è quando riesce con le buone maniere ad allontanare quelli che non sono presenti mai.

Una cosa per il prefetto. Il prefetto deve accelerare i tempi tecnici. Il relatore deve sapere che il suo tempo non è superiore ai 30 minuti al fine di gestire bene le conviviali, altrimenti diventano cose ingestibili.

Quando viene conferita una "Paul Harris" la notizia deve essere limitata al club, senza l'invito di estranei, se la "Paul Harris" viene conferita ad un componente del club. Se invece viene data all'esterno, allora è il caso di farlo sapere anche all'esterno invitando anche la stampa. E per quanto riguarda la stampa, si dice: "fai conoscere all'esterno invitando la stampa alle conviviali". Si ritorna sull'idea, che era anche di Vittorio, di fare socio anche un giornalista. Non è che ci sono giornalisti molto disponibili, così frequenti da poter invitare, quindi bisogna limitarsi anche a chi si occupa della cronaca locale. Si invitano alle conviviali quando si ritiene che la conviviale debba essere portata all'esterno per i temi che tratta, per le persone che sono presenti.

Cercare di integrare i nuovi soci e aprire i gruppi troppo chiusi e compatti. Non ci devono essere, ma si sa che ci sono dentro i club. Ci sono piccoli gruppi e i soci, i nuovi in particolare, soprattutto se sono giovani, hanno difficoltà ad inserirsi oppure restano inseriti fra di loro, cioè vanno a formare un altro gruppo. Questo non deve succedere.

Fare entrare nel club delle persone che siano disposte a lavorare e non solo delle persone di alto livello. A proposito di alto livello, si dice: queste persone non devono essere distaccate dal club, ma rendersi disponibili a collaborare. Invitare dei pezzi grossi solo perché sono grossi al club non serve niente, anzi, sono dei pesi nel club. Mi limito sempre a dire quello che è stato detto, non invento niente.

In un'altra commissione, alla 5a, parlavano delle borse di studio. Borse di studio che dovrebbero essere assegnate ogni anno: il Rotary conferisce delle borse di studio legate al conferimento della "Paul Harris", ogni club può presentare un candidato alla borsa di studio. Le borse di studio sono importanti per l'arricchimento del club: più borse di studio si riesce a proporre e più il club si avvantaggia.

L'A.P.I.M., come ultima cosa, si serve anche dei missionari. Poi, approfondendo ancora il discorso sull'A.P.I.M., potrebbe essere fatta una interazione anche fra club per un'azione importante, per qualcosa di molto importante. E' inutile che noi andiamo a proporre come singolo club una cosa da poco quando mettendoci insieme o se viene proposto qualcosa di importante come Distretto si potrebbe aderire a quello per fare qualcosa che lascia un segno importante. E' tutto.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie e ora la parola a Vittorio.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Io ti ringrazio di avermi dato la parola, ma forse te ne pentirai perché il mio intervento è, come al solito, polemico, in quanto, dopo anni di frequentazione delle assemblee e dei congressi, nella liturgia di queste riunioni non cambia assolutamente nulla. Allora, c'è una quantità enorme di persone, altre volte poche, questa volta ce ne erano tante che hanno dovuto lasciarle addirittura fuori perché l'albergo non era capiente e bisognava tenerli tutti riuniti. Ma quello che è proprio l'andamento dei lavori è proprio un andamento liturgico. Allora, c'è il Governatore in carica che è caricato al massimo della batteria perché diventa tutto bello, tutto facile, cerca di trasmettere questo suo entusiasmo agli altri. Se in mezzo alla gente ci sono tipi come Criscuolo, arriva fino a dieci centimetri e poi tutto questo entusiasmo si ferma. Perché? Perché sono le solite cose ripetute.

Francesco ti ha puntualmente riferito della parte che lui ha ricevuto iniziando. Ma come devi aver visto, non puoi non riconoscere che alcune cose sono ripetute, sono cose ovvie, non scopre niente questa gente. Penso che Francesco non possa non riconoscere questo. Non è che sto polemizzando con te, sto dicendo che bisogna che noi riferiamo quello che abbiamo sentito, ma dopo, che abbiamo la capacità noi di operare nel migliore dei modi.

L'impressione generale è stata che la gente ha ascoltato, ma, credo, che sia uscita come è entrata, più o meno. Perché parlando con qualcuno che conoscevo, non mi pare di aver sentito che ha fatto presa. E' una disgrazia che noi, nel nostro settore, avevamo Pellegrini, non il nostro amico Pellegrini, ma l'altro, il quale già quando era Governatore ha lasciato qualche po' di dubbi sulla giustezza delle sue interpretazioni. Allora, per esempio, ha tirato fuori, ha insistito molto sulla questione di questi giovani che devono entrare dentro il club. Cioè scoprendo l'acqua tiepida, perché sono trent'anni che tutti quanti diciamo che bisogna che i giovani entrino dentro e da quando il Rotaract ha cominciato a prender piede, io posso testimoniare perché per 15 anni consecutivi ho fatto il presidente della commissione distrettuale del Rotaract e dell'Interact, si è sempre cercato di dire che li avevamo della gente che, a 28 anni allora, adesso 30, escono da questo club e quindi abbiamo del materiale che si può scegliere benissimo. Ma il concetto generale era che "30 anni? e che carriera ha fatto?". Cosa interessa di sapere che carriera ha fatto. Se niente niente rientra la sua attività in un alveo che sono le classifiche, tu prendilo dentro e poi vediamo come vanno le cose. D'altra parte, a 30 anni, indipendentemente dal grado della carriera, o è sviluppato come uomo oppure resta cretino, non c'è



niente da fare. E ha tirato fuori, ecco qua la novità del Pellegrini, questa cosa: poiché nei club già costituiti i vecchi ostano, sono ostativi all'ingresso dei giovani perché sono egoisti, allora noi facciamo un club a latere di giovani. Io sono rimasto un momentino allibito, stavo per alzare la mano, quando il vecchio Governatore Luparelli ha chiesto la parola e denunciando che aveva 82 anni, ha detto "ma a te chi ti ha insegnato queste cose perché effettivamente non le ho mai sentite" e questo lo ha detto, papale-papale, in assemblea. Ma dove è scritto che i vecchi sono egoisti? Abbiamo dei giovani anche noi, li abbiamo sempre cercati i giovani. E lì si è afflosciato il discorso.

Il problema delle donne. Abbiamo sentito che dobbiamo inserirle. Non pensate a Vittorio che vota sempre contro, parliamo del problema così com'è. Uno è candidato, uomo o donna, a seguito della famosa sentenza dell'Alta Corte di Giustizia americana. Uno o una, io dico, è candidato al Rotary perché ha determinate caratteristiche, che non sono quelle fisiche, ma sono quelle mentali, professionali eccetera eccetera. Che mi si venga a dire che bisogna tirar dentro le donne perché hanno delle capacità che sono superiori a quelle... con tutto il rispetto a mia moglie, io dico no, non è vero. Ci sono delle donne che hanno certi attributi che nessun uomo ha, ma ce ne sono tante che sono tanto quanto gli uomini. E allora, se un avvocato uomo, un avvocato donna valgono alla pari, poiché all'inizio era che il Rotary è un'associazione di uomini, non vedo perché un'Alta Corte di Giustizia, che non c'entra assolutamente niente con un'associazione di carattere internazionale, debba obbligare a mettere dentro le donne perché hanno delle caratteristiche particolari. E qui, invece, Pellegrini ha detto che portar dentro le donne serve a dimostrare che ci si sta rinnovando. Mi sembrano argomenti un po' fragili. Io capisco che una ballerina non può essere un ballerino; io capisco che una soprano non può essere un uomo, ma tutte le altre professioni, in ambienti come i nostri, ce ne sono tre o quattro di uomini prima di arrivare ad una donna. Se dopo si vuol fare gli avanguardisti, va bene, facciamo gli avanguardisti. Io continuo a votare contro e voi votate come volete e non se ne parli più.

Poi ha parlato un'altra bella cosa. Ha parlato dei "pezzi da novanta". Tu, Francesco, hai fatto cenno ai valori alti, eccetera eccetera. Lui l'ha impostata in questa maniera. Ci sono i soci normali, ci sono i "pezzi da novanta", i quali, in genere, frequentano molto poco e quindi danno solo un po' di lustro. Però se hanno la mentalità e le caratteristiche del socio rotariano, allora li dobbiamo prendere. Insomma, se bastano le caratteristiche allora non c'è neanche il problema dell'assenteismo. Non c'è il problema dell'assenteismo perché il nostro assente, qua, del nostro club, noi lo abbiamo preso perché valutato un rotariano. E allora, che questione è? Se non viene, basta. Non è rotariano? Non gli abbiamo riconosciuto le caratteristiche di rotariano? E allora? anche se non viene, va bene lo stesso. Non vedo perché per il "pezzo da novanta" se ha le caratteristiche e non viene, deve restare dentro e per Vittorio Criscuolo che è una mezza tacca qualsiasi, però gli hanno riconosciuto le doti fondamentali per essere riconosciuto rotariano, se sta assente 4 volte bisogna buttarlo fuori. Allora poi ha giustificato la sua idea dicendo che questa gente non solo è impegnata ma soprattutto viaggia molto. E allora io mi aspettavo che dicesse che nel viaggiare, visto che sono persone importanti, possiamo accedere a questo o quel club all'estero e compensa la cosa. No, non serve niente compensare, perché, ha detto, a me è capitato di andare nel club tal dei tali, mi hanno presentato e

poi nessuno mi ha più guardato. Che cosa vuoi che facessero se tu non sai la lingua? Ringrazia Dio che ti ha ricevuto e presentato. Non capisco cosa voglia dire questo discorso. Se io pezzo grosso, pezzo da novanta vengo accettato nel Rotary di Legnago e poi ogni volta mi giustifico dimostrando perché non vengo, perché una volta sono in Svezia, una volta sono in Germania, tu presidente non puoi dire "non vale". Cosa devo andare a fare lì? Una conferenza? Sono stato presente alla riunione del club, ti posso portare la cartolina o ti comunicheranno la mia presenza. Se dopo mi snobbano o non mi guardano, non sono mica io che faccio brutta figura, ma sono i miei amici rotariani di dove sono che mancano. Ma io rispetto al club, rispetto allo Statuto compenso le mie assenze in maniera tale da rompere quella sequenza delle 4 assenze consecutive che mi porterebbe automaticamente fuori del club e siccome io ci tengo, pezzo da novanta o non pezzo da novanta, a stare in mezzo ai miei amici di Legnago io cerco di compensare nel migliore dei modi.

Questo tanto per dire come alle volte andiamo vagando come mine che non si sa mai dove scoppiano.

Ora, anche la questione del "pezzo da novanta", io, in parte nell'intervento, gliele ho accennate queste cose: ma per eleggere un socio c'è un padrino, un presentatore che presenta una cartolina. Il segretario la riceve; la porta in Consiglio; il Consiglio dice sì o no al procedere; dice sì e va alla commissione classifiche; la classifica c'è; dalla commissione torna al segretario, il segretario la porta alle ammissioni; le ammissioni fanno le indagini che devono fare e riferiscono sì o no al Consiglio. Il Consiglio, autonomamente, in base a ciò che ha raccolto decide se nominarlo o non nominarlo. Allora, questo "pezzo da novanta" se viene nominato vuol dire che ha passato un crivello tale per cui si ritiene che possa benissimo entrare dentro. Dov'è il difetto? Nelle presenze? Se le compensa non c'è problema. Perché a monte abbiamo l'ammissione regolare come qualsiasi altro, a valle abbiamo che lui cerca di essere presente nel migliore dei modi, questo è bene che ce lo ficchiamo nella testa perché può capitare anche a noi un domani un socio di una certa importanza e che gioca molto con l'estero e che può essere, anche per lungo tempo, assente. Ma se è rotariano noi lo teniamo dentro. Poi parlavamo della informatizzazione, Giovanni Morin. Dicevano che è fallita la tecnica con la quale hanno raccolto i dati. Hanno discusso a lungo per arrivare alla conclusione che bisogna affidarsi ad una compagnia specializzata, non so come si chiama, ad una società specializzata in materia di informatizzazione in modo anche da dare un indirizzo comune a tutti quanti i club in maniera tale da avere un "database".

Poi hanno parlato delle questioni fiscali e qui, mi pare, che sia piuttosto delicata la questione. Parlava un fiscalista che diceva: se esco dal restaurant e c'è qualcuno che mi ferma e mi domanda se ho la ricevuta fiscale, io non ce l'ho, possono nascere dei problemi. Il suggerimento è questo: che il club designi ufficialmente, dentro il club, chi è che deve rispondere, eventualmente, a queste cose in modo che io vado fuori, trovo la guardia che mi dice "lei è del club Rotary, mi mostri..." "sì, io sono del Rotary, ma deve rivolgersi..." non so al prefetto, al segretario, "quanti eravate?" "non lo so, parli con lui", perché anche lì ci sono dei problemi: eravamo in 40, in 25, in 10 come se fosse una bottega. E' l'incaricato che eventualmente deve rispondere a chi lo interroga, salvo poi, se non interrogato, 100 metri, non so quale sia la distanza fuori dell'esercizio, pigliare questa ricevuta provvisoria e buttarla

via, però deve essere munito, d'accordo con il gestore, di questo documento provvisorio in modo da poter dire "sì, eravamo in 25, ecco qua", così che quando vengono qua e dicono "quanti erano al Rotary?" "25" e trovano corrispondenza. Invece ognuno di noi, sprovveduto, potrebbe dire "sì eravamo in 40" mentre c'è una ricevuta di 25. Quindi noi non sappiamo assolutamente niente e dobbiamo incaricare una persona, uno di noi, che dice qualcosa.

**Dott. Alberto Pesenato:**

Però bisogna che il gestore rilasci una ricevuta.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Sì, loro l'hanno detto che non è mica lui che dice quanti eravamo: deve avere un pezzo di carta. Però loro parlavano di una ricevuta che si deve conservare per cos'è 100 metri? 40 metri? e poi la butti via. Io non so se sia ricevuta fiscale... voi ve ne intendete... io richiamo l'attenzione.

Anche quando si fanno delle gite, è vero che potete spendere qualcosa di più, ma affidatevi sempre ad un'agenzia, anche per l'affitto di una corriera perché volete andare da qualche parte, in modo che si arrangino loro. Cioè: evitare in tutti i modi che noi diventiamo terzi nei confronti del fisco, questo assolutamente. Anche per il compenso ai relatori si deve provvedere. Non parliamo poi se noi avessimo anche dei dipendenti che lavorano per la gestione del club. Stiamo attenti perché qualcuno deve avere avuto qualche fastidio per questa faccenda. Messi sull'avviso, il Consiglio Direttivo studierà cosa fare, darà le disposizioni che deve dare in maniera tale che, non è mai successo, ma quello che non è successo in 40 anni può succedere martedì prossimo, cerchiamo di essere a posto. Per quello che riguarda i contributi, per quanto che riguarda il Distretto, assolutamente in maniera perentoria devono essere versati entro il 5 del mese successivo a quello di competenza. Ogni trimestre bisogna versare dei contributi, oltre a quelli semestrali. Allora il versamento deve avvenire perentoriamente entro il 5 del mese successivo in cui scade la quota perché anche loro, evidentemente, non è che nuotino nell'oro e hanno bisogno di avere tutte le entrate disponibili per quelli che sono i vari incarichi... si tratta di 7, 800 milioni di bilancio che gira nel Distretto.

Io, nell'intervento che ho fatto, ho insistito soprattutto su questo concetto che ribadisco qua perché l'ho sempre sostenuto: esiste un Manuale di Procedura, esiste uno Statuto che noi abbiamo accettato, esiste un Regolamento che noi abbiamo discusso e mandato a Zurigo come documento base di quella che è la gestione. Leggiamoci il Manuale, stiamo al Regolamento, siamo allo Statuto, non inventiamo un Rotary qua, un Rotary là, un Rotary italiano, altra perla dell'amico Guglielmi è stata quella che in fondo noi italiani siamo differenti dagli altri, quindi bisogna anche applicare queste norme un po' all'italiana. Nel mio intervento ho detto che bisogna che ci ristudiamo il Manuale di Procedura, lo Statuto ed il Regolamento tenendo conto che non c'è un Rotary all'italiana, ma un Rotary italiano e che quando il Consiglio di Legislazione cambia o dà un nuovo indirizzo o una nuova impostazione a qualunque sia la regola, prende in esame da dove parte e poi la confrontano con tutto l'universo dei 156 paesi dove c'è il Rotary per poterla, appunto, vedere di adattare in

maniera tale che sia di carattere universale, perché il concetto di Rotary è un concetto essenzialmente internazionale. E io direi che questo è essenziale.

Io vi domando scusa se, come al solito, sono polemico o non mi va bene niente, ormai mi conoscete... sopportatemi.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie Vittorio. Io ne approfitto per chiedervi l'autorizzazione su una questione di metodo. Tutto quello che noi diciamo viene registrato e riportato sul Bollettino. Io ho avuto modi di rileggermi quello che avevo detto in certe occasioni, a braccio, in un contesto determinato alla presenza di amici che mi conoscono, in un contesto già prestabilito, rileggendomi non mi sono capito. E allora vi chiederei di registrare formalmente perché sia riportato sul Bollettino oppure di documentare la relazione o l'assemblea, eccetera, tutto ciò che è preparato prima oppure che viene ufficialmente stabilito che si faccia, per il resto dire: sono intervenuti e mettere i nomi di chi è intervenuto. Questo per non limitare la spontaneità della parola di chi interviene che, libero in un contesto di amici, in un contesto in cui la parola assume un determinato significato, parla a braccio in un certo modo. Le stesse parole, le stesse cose riportate poi sul Bollettino isolate dal contesto, ed essendo pubbliche, possono assumere dei significati non chiari o che dovrebbero essere, comunque, spiegati e riportati nel contesto in cui sono state dette. Se voi siete d'accordo io chiederei a Vittorio di operare in questo modo.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Io faccio questa obiezione, presidente. Con questo sistema che noi come commissione per il Bollettino abbiamo stabilito e benissimo accettato, non abbiamo inventato noi, faccio presente che noi dovremmo escludere gli interventi. Noi della commissione possiamo accettare benissimo tutto quello che il Direttivo ci dice per come fare il Bollettino. Possiamo andare fuori anche per riassunto della relazione stessa, non ci sono problemi... volevo farvi una precisazione: non c'è relazione, se tu hai letto i Bollettini, in cui quello che l'oratore dice non venga ulteriormente o approfondito o chiarito o documentato a seguito degli interventi perché tante volte vengono proprio chiesti ed in alcuni punti della relazione l'oratore anticipa: "il resto lo dirò quando voi mi interrogherete". Quindi bisogna che la decidiamo, questa cosa. Allora noi della commissione riportiamo solo la relazione, poi scriviamo "sono intervenuti" e tutto quanto è stato detto a chiarimento o che il relatore ha ampliato o che ha approfondito, che potrebbe anche essere interessante, ma non lo so se lo sia, lo escludiamo, cioè togliamo via tutta questa altra parte.

**Presidente Franco Zanardi:**

Allora, io dichiaro aperta la prima assemblea del club e come primo atto metterei ai voti la mia proposta e, viceversa, l'osservazione di Vittorio e quindi invito l'assemblea a deliberare se sul

Bollettino debba essere riportato ciò che è presentato per iscritto oppure presentato come ufficiale omettendo poi gli interventi spontanei oppure se preferite che si continui come abbiamo sempre deciso.

**Intervento:**

Come diceva Vittorio, il relatore, suscitato anche dagli interventi, fa delle affermazioni, fa dei completamenti, integra la sua relazione in maniera molto interessante. Anzi a volte ci sono delle integrazioni che sono migliori, per cui suggerisco che il segretario potrebbe fare una selezione e trattenere anche le integrazioni fatte dal relatore e abbandonare, viceversa, il contenuto degli interventi degli amici e dire soltanto "ha parlato tizio, caio, eccetera".

**Dott. Piero Fantoni:**

No, perché chi ha parlato, chi è intervenuto sentendosi escluso potrebbe aversene anche a male... è una questione di prassi, non bisogna urtare la suscettibilità di nessuno. Io condivido in pieno... fare come si è fatto fino adesso, se non è di eccessivo peso per i redattori del Bollettino, sia il sistema migliore.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Nell'uno o nell'altro modo, problemi non ne abbiamo.

**Presidente Franco Zanardi:**

Invito l'assemblea a deliberare.

**Arch. Mario Mattioli:**

Scusate, vorrei intervenire anch'io. Forse ho capito il problema: a volte ci sono degli interventi che sono particolarmente polemici o particolarmente difficili da interpretare perché tutti gli altri è giusto che vengano riportati o tutti o nessuno. Se ci fossero questi interventi così duri, non sarebbe opportuno farli rileggere a chi li ha detti, prima di pubblicarli? No, non è una censura, è dire: io ti faccio leggere quello che hai detto quella sera, sei d'accordo che io lo pubblichi in questa maniera integrale oppure vuoi toglierlo?

Il Bollettino non viene consegnato ai soli soci, viene inviato anche a parecchi altri club, anche al Governatore. Allora...

**Presidente Franco Zanardi:**

L'intervento di Vittorio di questa sera lo riportiamo sull'assemblea distrettuale sul Bollettino ?

Ciascuno di noi ha la sua opinione, vi invito a votare. Chi approva la proposta di Vittorio alzi la mano, cioè quella di continuare come adesso riportando integralmente tutto ciò che è registrato... Allora, approvato, continuiamo così. Grazie.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Scusami presidente.

**Presidente Franco Zanardi:**

No, no Vittorio, siamo in democrazia. Ognuno ha espresso la sua opinione, ho chiesto di votare, la maggioranza ha ragione, vede meglio di uno solo...

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Senza registrare... guarda che Mario non ha sbagliato perché ci sono degli interventi brevissimi in cui magari il relatore risponde ampiamente, ci sono invece altri interventi, i tuoi, quelli di Luigi, che sono molto articolati, che sono delle piccole relazioni di quello che è il pensiero vostro in materia. Io direi che va bene quella proposta perché non è vero che ci ritarda. Se noi registriamo immediatamente senza correggere le bozze e diciamo "guarda che c'è questa roba qua" se va bene... si fa una fotocopia, tu ce l'hai e puoi dire "sì, no, correggi". Possiamo trovare i sistemi per avviare a quello che tu dici, senza distorcere quello che ha detto.

**Presidente Franco Zanardi:**

Mi pare la sintesi migliore. Allora, qui siamo tutti d'accordo. Grazie.

Apriamo l'assemblea con il bilancio consuntivo '96/'97 e invito il Past President Mario Mattioli e il tesoriere Flavio Zonzin a dare lettura del bilancio consuntivo.

**Arch. Mario Mattioli:**

Lascio la parola a Flavio Zonzin.

**Sig. Flavio Zonzin:**

*N.d.E.: Distribuisce ad ogni socio copia del bilancio consuntivo così che si possa seguire la sua relazione. E dice:* "Nella colonna di sinistra trovate il consuntivo 1995/96 ed in quella di destra quello relativo al 1996/97".

*Dopo di che dà lettura delle varie poste dell'attivo e del passivo. Le "entrate" comprendono: le quote sociali, le quote ammissione soci, il residuo dell'ammata precedente più il contributo straordinario per sostenere l'Azione APIM attraverso l'associazione ASCOM di Legnago. Le "uscite" comprendono le spese per la presidenza, la segreteria, la tesoreria, per cancelleria, postali, per*



*l'organizzazione delle conviviali, omaggi ai relatori. Il tesoriere Zonzin dettaglia la spesa che si evidenzia nel confronto con le poste dello scorso esercizio. Tale somma comprende le spese relative alle "Fantoniadi", le spese per l'interclub con Salisburgo (viaggio del club a Pasqua), partecipazione alla Mostra archeologica "Dalla terra al Museo" presso il Museo Fioroni, la gita con visita al museo napoleonico ad Arcole, l'incontro con il Governatore, spese per acquisto pubblicazioni, locandine e programma per il concerto al Castello di Sanguinetto con il Quartetto Amati, spese per la S.Messa di Natale, per il carnevale in casa Parodi, spesa per gli annuari, omaggi vari. Fra le uscite sono in evidenza le spese per il nostro Bollettino, i contributi al Distretto, i contributi a Zurigo, per l'Handicamp, il RILA, la POLIPLUS, la Rotary Foundation, il secondo concerto in Sanguinetto dando l'occasione agli allievi del Conservatorio "Dall'Abaco" di Verona di esibirsi come orchestra, solisti e coro. Da aggiungere il contributo alla Cooperativa Anderlini di Cerea che assiste alcune decine di handicappati. Il tutto a pareggio di tutte le "entrate".*

**Dott. Tomaso Picotti:**

Volevo solo chiedere una curiosità: questo aumento delle conviviali vuol dire che è aumentato il prezzo o...

**Sig. Flavio Zouzin:**

Sono aumentate le presenze.

**Arch. Mario Mattioli:**

Vorrei solamente aggiungere una precisazione sul concerto di Sanguinetto, che effettivamente è costato 2.500.000, ma abbiamo devoluto 1 milione per la Casa di Risopo per gli anziani di Sanguinetto e abbiamo avuto l'omaggio finale del compact disc che abbiamo distribuito da Mercati che rientra nei conti.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie Mario. Ci sono altre domande?

*N.d.E.: L' Arch. Mario Mattioli riprende la voce "contributo all'APIM" per dettagliare l'azione che si intende fare attraverso l'appoggio dell'ASCOM di Legnago per la realizzazione di quanto illustratoci dall'Amico Antonio Navarro.*

**Presidente Franco Zanardi:**

Allora, se siete d'accordo possiamo approvare il bilancio in questa forma. Restituiamo questo documento e lo rifacciamo nella forma che giustamente Luigi Alberti ci ha proposto per una più

corretta esposizione dei dati di bilancio. Grazie Luigi, restituiamo tutto e rielaboriamo. Allora, chi approva il bilancio sottoposto a questa riserva? Approvato all'unanimità. Grazie. Mario e Flavio si astengono.

*N.d.E.: Il Dott. Alberto Pesenato sollecita il Direttivo ad approfondire e risolvere l'aspetto fiscale che comporta la consumazione delle conviviali. Quali sono esattamente le norme per riunioni di associazioni come la nostra, quali gli adempimenti per essere in regola.*

**Dott. Piero Fantoni:**

Io credo che, per quanto ci siamo interessati come Archeoclub, io non le ho presenti, ma ci sono delle circostanze speciali che consentono di agire in modo fiscalmente corretto.

**Presidente Franco Zanardi:**

Scusate. Il problema è di due tipi: uno è tecnico per stabilire che cosa fiscalmente bisogna fare, il secondo è economico, eventualmente, perché noi decidiamo come ottemperare alla normativa fiscale. Allora io direi che se questa sera non abbiamo gli elementi tecnici e l'argomento non è all'O.d.G.

Approfondiamo in sede di Consiglio Direttivo immediatamente questa sera, prendiamo le opportune deliberazioni e alla prossima assemblea che è la seconda se ci sono delle delibere da fare le mettiamo all'O.d.G.

**Dott. Antonio Todesco:**

Volevo dire questo: come è successo in altre occasioni, questi problemi è giusto risolverli in seno al Distretto. Loro hanno la possibilità di contattare dei fiscalisti come è successo nel passato e di dare, quindi, una soluzione comune a tutti.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie. Io direi che nel Consiglio di questa sera prendiamo le nostre opportune deliberazioni. Grazie. All'O.d.G., dopo il bilancio consuntivo, c'è la nomina dei soci onorari '96/'97. Allora il Cosiglio direttivo propone di riconfermare il prof. Franco Barbaresi e il dott. Giovanni Vicentini. Se siete d'accordo? Approvato all'unanimità. Grazie.

Come ultimo punto all'O.d.G. vi devo dare le opportune informazioni sull'organico, sulle commissioni '96/'97. Non è la relazione programmatica che terrò nella prossima e seconda assemblea. La composizione del Consiglio Direttivo, delle commissioni è rappresentata nell'elenco che adesso vi dirò, con evidenza dei soci che nel precedente anno rotariano hanno ricoperto la stessa carica. Ciascun membro del Consiglio Direttivo e delle varie commissioni è pregato di verificare se ha ben compreso i compiti relativi al proprio ruolo. Il segretario Giovanni Morin e gli amici uscenti, che poi



sono elencati qui sotto nella stessa carica dell'anno scorso, sono a disposizione per ogni chiarimento e quindi per dare la necessaria continuità di carica. Nell'organico, oltre ai membri di commissioni e del Consiglio Direttivo, indichiamo anche i responsabili dei progetti che saranno sviluppati nel corso dell'anno rotariano e che essendo dei progetti finalizzati ad uno scopo ben preciso e *una tantum*, non sono assimilabili alle attività che vengono svolte in maniera ripetitiva nell'ambito di un'attività organizzata come quella di una commissione. Questi soci responsabili di progetti possono essere scelti fra tutti i soci del nostro club, indipendentemente dal fatto che siano o meno stati eletti nel Consiglio Direttivo o quali membri di commissione. Noi abbiamo delle idee e poi in Consiglio ne parliamo e vediamo di conferire gli incarichi.

Questa sera vi elencherò i titoli dei progetti e che cosa vorremmo fare con queste cose e invito tutti coloro che sentono di poter aderire alle attività di uno o più dei progetti elencati, a manifestare quanto prima la propria disponibilità al responsabile che sarà designato dal Consiglio Direttivo, auspicando che una gran parte di noi possa partecipare direttamente ad almeno una attività di servizio. I presidenti delle commissioni ed i responsabili dei progetti saranno pregati di consegnare quanto prima al segretario una breve bozza del loro programma di attività, in modo che ciò possa entrare a far parte della relazione programmatica che svolgerò nella conviviale del 15 luglio. Per ciascuna commissione e ciascun progetto consegnerò nel corso del Consiglio Direttivo di questa sera una scheda riassuntiva con, messo alla rinfusa, tutto ciò che fino a questo momento, qualcuno di noi ed in particolare il segretario ha pensato che si possa esaminare, dopo di che il responsabile del progetto su queste cose farà le sue opportune valutazioni.

Allora, il Consiglio Direttivo è formato dal Presidente uscente Mario Mattioli, dal Presidente in carica Franco Zanardi, dal Presidente entrante Francesco Spedo Mirandola, dal Vice Presidente Remo Scola Gagliardi, dal Segretario Giovanni Morin, dal Tesoriere Flavio Zonzin, dal Presidente dell'azione internazionale Antonio Navarro, dal Presidente dell'azione professionale Massimo Malvezzi, dal Presidente dell'azione di pubblico interesse Antonio Todesco, dal Presidente dell'azione interna Mirko Antoniazzi, e dal Prefetto Giuseppe Ferrarini. La Commissione per l'effettivo del club è formata da Francesco Spedo Mirandola; le classifiche Roberto Dal Cer e Alberto Pesenato; le ammissioni Vittorio Corsini, Giampaolo Dell'Omarino e Pasquale Bandello. La Commissione dell'azione interna ha invece come presidente Mirko Antoniazzi e alla assiduità, affittamento e attività ricreative sono designati Angelo Lanza, Piero Fantoni e Gianni Fantoni e Vittorio Marchesini. Ai programmi Giovanni Morin. Al Bollettino e informazione rotariana Vittorio Criscuolo, Francesco Spedo Mirandola, Flavio Zonzin e Roberto dal Cer. C'era Francesco che voleva fare un'osservazione, prego.

**Prof. Francesco Spedo Mirandola:**

Dicevo, Vittorio, siccome io nella commissione io non ho fatto niente finora, è inutile continuare a mettermi nella commissione. Io, se vuoi, ti do l'appoggio, ma...

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Ce lo dai l'appoggio? Non vedo perché dobbiamo rinunciare.

**Prof. Francesco Spedo Mirandola:**

No, è perché si è sempre detto Spedo, Zonzin...in realtà è Criscuolo che fa il Bollettino. Io non voglio che mi si venga a dire "ma quanto sei bravo", no, bravo niente perché io non ho fatto niente. E' per correttezza.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Due anni fa con Morin si era pensato di vedere se si poteva dare una forma un po' differente a queste Bollettino e non riusciamo ancora a trovare la maniera concreta per farlo. Abbiamo detto: costituiamo, anziché un responsabile come era prima, una commissione come se fosse un comitato di redazione per vedere se un po' alla volta portiamo qualche novità. Quindi, se il Presidente non ha niente in contrario e se tu proprio vuoi toglierti, va bene, ma io credo che per noi vada benissimo così, perché questo Bollettino bisogna che lo elaboriamo in qualche modo. Bisognerà, dopo due o tre anni, cambiarlo, non so...A noi comunque farebbe piacere che tu restassi.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie. Commissione azione professionale presidente Massimo Malvezzi, orientamento professionale Giampiero Marchetti, Roberto Menegatti, Vittorio Sandrini e Giandomenico Turetta. Commissione di pubblico interesse, presidente Antonio Todesco, Fondazione Salieri Mario Mattioli; rapporti con Rotaract e gioventù Luigi Marinucci; rapporti con Inner Wheel Cesare Bellussi; promozione e immagine Flavio Zonzin, Roberto Dal Cer, rappresentante del Rotary per le relazioni con le associazioni culturali e relazioni pubbliche Francesco Spedo Mirandola. Alla commissione dell'azione internazionale presidente Antonio Navarro, club contatto Mario Mattioli; all' A.P.I.M. Nicola Do Amaral; Fondazione Rotary Pasquale Bandello; giovani e progetti e scambi Giovanni Morin.

Veniamo ora ai progetti che sono tre. Il primo è il progetto del Governatore che è il progetto "il sogno delle radici" di cui Giampaolo vi ha già parlato e di cui il responsabile è Giampaolo Dell'Omarino e dove c'è già un partecipante appassionato che è Giuseppe Ferrarini e in cui eventualmente il responsabile, Giampaolo, chiederà ad altri soci di partecipare a questo progetto e rendersi disponibile. Quindi invito chi si sente di dare il proprio contributo a questo progetto di parlarne con l'amico Giampaolo quanto prima, anche perché ci sarà abbastanza da lavorare, a quanto pare e in modo anche appassionante e divertente.

Poi io avrei in animo di avviare un progetto di rapporti scuola-lavoro, è un mio pallino fisso. Di questo parleremo poi in Consiglio Direttivo su chi dovremo designare come responsabile di questo progetto, in modo da sollecitare chi di voi si senta di offrire il proprio contributo per fare in modo

che ci sia una canale di comunicazione più efficace di quanto non ci sia oggi tra il mondo del lavoro e delle professioni nei confronti della scuola, in modo tale da portare con continuità e io direi anche con ossessione dentro la scuola verso i ragazzi e verso i professori e verso le famiglie la corretta, documentata informazione su questo progetto, in modo che sia chiaro quale grado di preparazione e soprattutto quale grado di disponibilità e abitudine al sacrificio comporti trovare un posto di lavoro dignitoso oggi, in modo che non se ne accorgano quando è troppo tardi. Ecco, io credo che questo sia un atto di servizio che noi, che vediamo il mondo un pochino con più esperienza da un punto di vista probabilmente privilegiato, dovremmo offrire. Quindi, chi di voi si sente di dare il proprio contributo su questo tema, per cortesia si faccia avanti quanto prima.

Poi c'è il progetto meraviglioso dell'amico Remo Scola Gagliardi della catalogazione dei beni mobili delle chiese, che deve proseguire. Già Remo in passate occasioni aveva lamentato lo scarso entusiasmo, la fatica che si fa a trainare un numero sufficiente di persone che si dedichino a questo e quindi io gli auguro di continuare così.

Io vi ringrazio e se ci sono domande io sono a disposizione. Non ci sono domande e quindi io dichiaro chiusa l'assemblea e Consiglio Direttivo immediatamente. Grazie.

## 2a ASSEMBLEA ROTARY CLUB DI LEGNAGO LUGLIO 1997

*Il Presidente Franco Zanardi, dopo la campana, appunta il distintivo di Past President a Mario Mattioli e lo ringrazia per il prezioso anno dedicato al Club. Vivi applausi.*

*L'arch. Mario Mattioli, visibilmente compiaciuto, dice, con tutta semplicità: "Io vi ringrazio per tutto quello che avete fatto per noi. Nini Vicentini mi scrive a seguito dell'assegnazione della Paul Harris Fellow: "Caro Mario, ieri sera la consegna della Paul Harris Fellow mi ha preso talmente in contropiede che non ho nemmeno preso la parola come è mia consuetudine fare in tante occasioni anche meno importanti. Ti sarei grato se alla prima riunione del Rotary volessi leggere quanto ti scrivo, cioè quello che stamattina, in macchina tornando da Legnago a Bologna, ho pensato che avrei detto. Sono lusingato e grato per questa onorificenza che mi viene assegnata. Da giornalista sono abituato per deformazione mentale a pensare "cosa ci sta dietro?" anche in positivo. Vorrei tanto poterci leggere un diverso impegno degli amici Rotary a sostenere nella sua crescita la Fondazione di cui il club è padre putativo. Le pubbliche relazioni di Sallieri non sono facili. Se fossero di Mozart sarebbero un'altra cosa. Anche perché la sua difesa non è tanto per l'accusa infondata di aver fatto fuori Mozart, suo rivale, quanto che fosse un imbecille tanto da farlo fuori mettendolo, che so? qualche presa di cicuta nella sua zuppa di crauti. A questo punto avrei aggiunto: Caro Mario, la targa che mi viene data si estende idealmente a Francesco Spedo, mio alter ego sul posto, vice presidente prezioso per la sua generosa collaborazione. I pensieri mi sono venuti dopo ma non cambiano. Ti rinnovo la mia gratitudine che abbraccia pure l'aiuto da te datomi personalmente in Fondazione e che voglio credere continuerà e formulo i migliori voti augurali a Franco Zanardi per l'impegno che lo attende. A tutti voi il mio più cordiale saluto".*

### Presidente Franco Zanardi:

Grazie a Giovanni Vicentini.

Riceviamo dal Rotary club di Verona est una lettera con l'invito di partecipazione ad una gita a Tarquinia, Cerveteri e Cortona. Chi fosse interessato, adesioni entro il 5 settembre. Il periodo è dal 26 settembre al 28 settembre. Sempre il Rotary di Verona est ci manda il suo programma e la stessa cosa la fa anche il club di Verona sud. Da Gorizia riceviamo un libro che si chiama "Ragazzi in guerra. I Colinelli a Gorizia con gli alpini". Scrive il presidente, Giorgio Rizzato: "Caro presidente, il 4 luglio prossimo chiuderò la mia annata di presidenza rotariana. Spero quindi di avere maggiore tempo disponibile per il "Progetto Julia" ideato per supportare Mario Marzillo ufficiale degli alpini in congedo nella sua ricerca dei distintivi appartenenti alla gloriosa Divisione Julia Marzillo, finora, ne ha catalogati 151 di reparti della Julia o ad essa aggregati, ma trovati soltanto 132. Questa raccolta è comunque già oggi unica ed è il frutto di un lungo lavoro e di donazioni di alpini o di loro vedove. Si tratta di pezzi rari, piccoli distintivi di metallo forse ormai introvabili,

*dimenticati in qualche cassetto di famiglia o confusi in qualche scatola ai mercatini. L'idea di questo progetto è nata dopo la pubblicazione del libro "Ragazzi in guerra", del quale ti allego una copia come dono al club. Questo libro è nato per caso in una notte di pioggia, in cui, in una soffitta goriziana, si sono ritrovate le lettere che Federico ed Attilio Colinelli avevano inviate da tanti fronti di guerra, l'Africa Orientale, la Grecia e la Russia, alpini della Julia, medaglia d'oro e d'argento al valore militare, caduti in Russia ed ne è nato un omaggio a Gorizia, ai suoi alpini e alla loro storia. E' stato un successo importante per noi con notevole interesse da parte dei lettori e della stampa. Ora ti sarei veramente grato se tu volessi diffondere questo progetto fra i tuoi soci. Con il contributo di tutti noi rotariani forse potremo portare a buon fine il progetto di Marzillo che è quello di riuscire a donare una collezione unica e completa al museo nazionale degli alpini. Se nascesse il desiderio, sono disponibile a venire a presentare il libro al tuo club anche attraverso una rievocazione storica corredata da diapositive e lo stesso Marzillo potrebbe farvi conoscere parte della sua collezione". Ecco, il libro si trova presso la segreteria per chi fosse interessato a dare un'occhiata e chi ha la possibilità di raccogliere distintivi è invitato a farlo e poi alla commissione competente segnalò l'opportunità di questa relazione.*

L'amico Luciano Pastorello mi fa dono di una relazione dal titolo "Legge 675/96, tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali". E' una legge nuova che impone parecchi vincoli, parecchie attenzioni e quindi credo che sarà di interesse di tutti approfondirla e quindi ti ringrazio per questa disponibilità e ne teniamo conto nella programmazione delle relazioni di quest'anno.

Sempre l'amico Pastorello ci fa dono di un libretto che viene dal Rotary club Pallanza - Stresa sul tema del volontariato. Quindi anche questo me lo tengo per qualche giorno per dare un'occhiata e poi si troverà presso la segreteria per chi ne volesse prendere visione.

Questa sera dobbiamo parlare di bilancio preventivo. Vi darei notizia sullo stato patrimoniale al 30 di giugno. Lo stato patrimoniale al 30 di giugno trova un credito verso soci di circa 9 milioni, cosa abbastanza normale, mi dice il tesoriere, dovuta al momento della comunicazione dei bollettini, gli incassi effettivi eccetera. Comunque è per quote sociali un milione e novecento, poi ci sono crediti per conviviali, per Paul Harris Fellow eccetera. Comunque, questa è la situazione. A questa situazione fa riscontro un debito di circa pari importo nei confronti del ristorante per pagamento di conviviali. Mi pare che la situazione sia abbastanza sbilanciata e che dovrebbe essere, nel più breve tempo possibile, sanata perché credo che sia una buona cosa essere in regola con il pagamento delle conviviali al ristorante. Quindi con il tesoriere vorremmo proporvi, se ci autorizzate, ad anticipare la scadenza di tutti i versamenti di una mensilità. Cioè le prossime quote vengono pagate un mese prima tutto in anticipo di un mese per vedere di rientrare come disponibilità di cassa e non avere questa esposizione.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione per il presente anno rotariano, abbiamo previsto dal lato delle entrate, un'entrata di quote sociali circa pari a quella dell'anno scorso, 58 milioni. Poi, come quote di ammissione, 600 mila lire, quindi per un totale di 58.600.000. E' abbastanza semplice: le entrate sono pari alle quote sociali e alle quote di ammissione. Non c'è disponibilità di spesa rispetto

all'esercizio precedente. Quindi, con questi 58 milioni e seicentomila lire prevediamo 3 milioni di uscite per il presidente, segreteria eccetera; un milione e mezzo per organizzazione conviviali, omaggi ai relatori che cercheremo di contenere al minimo possibile e quindi eventualmente scusandoci con chi rimarrà sacrificato spiegando al relatore che non ci sono possibilità; 36 milioni per conviviali, perché se ci sarà qualche socio un più. Ottimisticamente si spera sempre in un aumento; 3 milioni e mezzo per il bollettino come l'anno scorso; 8 milioni per i contributi al Governatore come l'anno scorso; 3 milioni di contributo a Zurigo, potenzialmente un po' di più rispetto all'anno scorso; e poi il resto, gli Handicamp 250 mila lire, il Ryla un milione, Polio Plus un milione, sono tutte quote prudenziali, Rotary Foundation 100 mila lire, congresso, assemblea e SIPE come normale, l'anno scorso 400 mila lire e quindi avanzano circa 850 mila lire per altri impieghi straordinari a pareggio delle entrate previste. Una previsione fatta sulla base delle uscite dell'anno scorso comparata con le prevedibili entrate. Qualche domanda? No? Allora, approvate il bilancio preventivo? Approvato all'unanimità. Grazie.

Passiamo al programma dell'anno rotariano. Innanzitutto, io direi, prima di definire il programma, di riassumere che cosa è un club rotariano. Io l'ho definito molto semplicemente come un club i cui membri si scambiano mutuamente esperienze umane, professionali al fine di migliorare continuamente la propria capacità di servizio. Secondo, ho anche premesso che il servizio rotariano dovrebbe essere prevalentemente reso nei confronti della comunità locale in cui il club vive, in quanto l'azione è più efficace vicino a dove si sta piuttosto che lontano. Inoltre il Rotary è un club internazionale e quindi l'internazionalità del Rotary è uno strumento che a noi serve, che noi possiamo usare per servire la comunità locale. In cambio la nostra esperienza costituisce un arricchimento al Rotary International per gli altri amici che fanno lo stesso servizio. In un club ci sono delle risorse disponibili, risorse finanziarie, ci sono delle risorse umane, risorse di tempo, di impegno di ciascuno che sono tutte risorse limitate. Ecco, allora io vorrei indirizzare, se voi siete d'accordo, l'attività del club, la raccomandazione ai presidenti delle commissioni, il più possibile concentrata verso attività di servizio, limitando al minimo indispensabile le attività di tipo ricreativo, di tipo piacevole, cioè prendendo a simbolo il fatto che nella settimana ci sono sette giorni di cui cinque sono lavorativi e due sono di riposo, quindi anche il nostro programma rotariano dovrebbe avere una distribuzione di pesi, grosso modo, di questa entità. Il programma di un club, come di qualsiasi altra attività, si compone di alcune dichiarazioni di indirizzo fatte da chi tocca, e in questo momento tocca a me, che sono quelle che praticamente vi ho enunciato e fatto dalla definizione di alcuni obiettivi generali che vengono assegnati alle commissioni e dai responsabili dei vari progetti. Successivamente, date queste premesse, ciascun presidente di commissione e responsabili di progetti devono individuare quali sono gli obiettivi che sono effettivamente e praticamente realizzabili nell'ambito di alcuni enunciati di ordine generale. Successivamente, dati questi, si deve passare alla pianificazione delle attività conseguenti sempre fatta da parte dei presidenti di commissione e dei responsabili di progetti e, quindi, compito del segretario è il coordinamento delle attività e la programmazione temporale delle attività stesse.



Riassumiamo brevemente quali sono le commissioni del club: l'effettivo del club, il cui presidente è l'incoming Francesco Spedo Mirandola. In questi mesi, dalla nomina del nuovo consiglio fino ad oggi, abbiamo raccolto tutta una serie di stimoli, di proposte, di sensazioni, di cose che ci siamo detti cammin facendo e le abbiamo riassunte in schede che abbiamo dato ai vari presidenti di commissione che devono costituire la base sulla quale poi fare delle scelte, fare delle proposte operative che siano piccole, modeste ma effettivamente obiettivamente realizzabili. L'effettivo del club ha come programma principale quello della ricerca di nuovi soci. L'azione interna, con presidente Mirco Antoniazzi, ha una lunga lista di spunti che sono venuti dagli amici durante le conviviali tra la nomina e la data odierna. Non è detto che tutte verranno fatte, ma sono gli spunti che in questo momento abbiamo sul tavolo e per i quali quindi ci aspettiamo i suggerimenti di tutto il club. Una proposta è l'invito ad un numero consistente di soci di relazionare il club sulle proprie attività. Ecco, questa, a mio avviso è una funzione importante perché consente a ciascuno di noi di arricchirsi delle esperienze degli altri. Ciascuno di noi vive la propria professione, la propria attività ad un livello professionale che gli consente di vedere come gira il mondo, come girano le cose in maniera abbastanza privilegiata rispetto alla media dei cittadini che ci circondano e quindi è utile se questo viene travasato. Certo lo facciamo tutti i giorni a tavola parlando l'un l'altro, ma se viene sistematizzato in qualcosa di organico, in cui ciascuno di noi spiega non solo che cosa fa, ma quali sono i suoi problemi, problemi umani e tutti gli aspetti di carattere generale che la propria attività comporta, questo è certamente di aiuto e di arricchimento per ciascuno di noi. Poi c'è la gita da programmare e vedremo se sarà una gita in Sicilia, in Calabria o in Puglia, ci sono state anche proposte di altre gite, adesso vedremo che cosa materialmente si potrà fare. Gli interclub. Abbiamo avuto da parte di altri club, Mantova, anche Verona, l'invito a vederci, a fare qualcosa insieme... così come gli altri club ci hanno mandato il loro programma e la comunicazione di loro iniziative, così anche altri club hanno chiesto a noi di fare altrettanto per poter approfittare nel momento in cui noi facciamo qualcosa che per loro fosse di interesse. In particolare io avevo suggerito a Mirco, quando programmeremo la gita, che sarà una gita di rilievo come è stata quella a Salisburgo, di estendere l'invito anche agli amici di Lagny e di Salisburgo e questa sarebbe una possibilità di rinsaldare i rapporti con questi club contatto o consuetudine che sia un scopo per stare insieme.

Sono in programma le Fantoniadi, sembra che ci sia sempre questa possibilità.

Poi l'ausilio di relatori esterni che possano essere particolarmente di aiuto alla nostra conoscenza.

Per l'azione professionale il presidente è Massimo Malvezzi e dovrà occuparsi dell'orientamento professionale. Ho visto che il tuo omonimo a Verona, est o sud, non so, è Giovanni Alberti, il fratello di Luigi Alberti. Quindi si potrà fare qualcosa insieme, lui è uno che, su questa carica, sta già lavorando da molti anni.

Per l'azione di pubblico interesse il presidente Antonio Todesco dovrà occuparsi della Fondazione Sailer, della cultura musicale e qui ci sono delle proposte interessanti da parte di Mario Martioli che ha continuamente delle occasioni di estremo interesse nel Rotaract dei giovani e dell'Inner Wheel e delle Paul Harris Fellow.

Per l'azione internazionale il presidente Antonio Navarro avrà sempre l'ASCOM di cui occuparsi con eventuali relazioni che potranno intervenire sotto questo profilo.

E poi c'è il Progetto Radici di cui il nostro amico Giampaolo Dell'Omarino si è assunto generosamente l'incarico di seguirlo per conto del nostro club e questo è il progetto del Governatore di cui vi ho già parlato nell'altra assemblea e dove ci sono già delle relazioni in corso e già attivate. Io avrei piacere di avviare un altro progetto che è quello dei rapporti tra scuola e lavoro di cui, magari, vi parlo in maniera un po' più estesa al termine della relazione.

Il progetto della catalogazione dei beni mobili delle chiese, dove responsabile è Remo Scola Gagliardi, il quale certamente avrà tutta una serie di attività già pianificate e di cui ci relazionerà.

Di tutte queste attività dovremo fare sintesi prima della visita del Governatore in un incontro di consiglio direttivo che faremo in agosto e dove ci confronteremo sui vari progetti, sulle varie attività programmate e cercheremo di sceglierle, di metterle insieme e di presentarci per il 3 di settembre con un documento scritto che possa essere la guida operativa per l'anno rotariano e anche una relazione per il Governatore. La faremo per noi presentandola al Governatore.

Per quanto riguarda il progetto sui rapporti scuola lavoro, io è una cosa che sento abbastanza particolarmente, perché per il mestiere che faccio io, come la gran parte di noi, vediamo che il mondo sta cambiando molto, molto rapidamente e vediamo che non l'Italia, ma tutta l'Europa si trova a dover competere con Paesi a bassissimo costo del lavoro e con spostamenti di risorse economiche e di investimento verso Paesi, fuori dell'Europa, che godono da un lato di molta maggiore flessibilità nell'impiego del fattore lavoro come può essere negli Stati Uniti o in Europa in Gran Bretagna, oppure emergenti a bassissimo costo del lavoro dove per effetto delle tecnologie esportabili si possono fabbricare le cose che abitualmente siamo abituati a fabbricare qua. Questo porta già oggi a delle grosse crisi sociali specialmente nel meridione d'Italia e secondo il punto di vista di chiunque abbia il piede nel mondo dell'economia certamente porterà a delle grosse crisi, crisi, secondo il mio punto di vista, drammatiche come potrebbero esserlo quello di una guerra senza spargimento di sangue. E' una cosa purtroppo inevitabile e d'altra parte dobbiamo pensare che c'è un miliardo di uomini e di donne privilegiate che vivono in una società opulenta e dall'altra parte ci sono 5 miliardi di popoli, di persone che vivono in condizioni economiche molto al di sotto delle nostre e hanno tutto il diritto di progredire nel loro livello di vita. E quindi il mondo tende naturalmente ad andare verso un riequilibrio, far diventare più ricchi loro, far diventare più poveri noi. Certamente essendo il peso di uno a sei, la leva dovrebbe portarci a riflettere molto su quanto noi dovremo diventare poveri se non riusciamo a creare condizioni per le quali il nostro lavoro e la nostra capacità di competere, di offrire servizi che il mercato possa e voglia e preferisca comprare non possa essere messa in atto. Basta guardare la televisione. Io ho visto per esempio recentemente un Maurizio Costanzo Show dove c'era Tremonti, c'era uno di Rifondazione Comunista, c'era Cofferati, c'erano parecchie persone, c'era del pubblico, c'erano degli studenti, c'erano dei neo laureati. Un economista ha fatto una domanda ad un neo laureato in geologia il quale aveva candidamente dichiarato di non conoscere una parola di inglese e questo economista gli ha chiesto come lui ha fatto a laurearsi in geologia senza aver mai letto un libro in lingua inglese. Oggi un giovane che si presenta al mondo del lavoro e voglia

fare un lavoro che sia non quello dell'operaio esecutivo, deve conoscere la lingua inglese, non c'è possibilità di scampo... per stare ad un centralino, oggi, bisogna conoscere la lingua inglese, per fare delle spedizioni bisogna conoscere la lingua inglese e in Italia, purtroppo, l'inglese lo sanno pochissimi. Inoltre, ma lo sappiamo continuamente, esiste una forte carenza di manodopera qui al nord specialmente in determinate regioni come quella della zona del vicentino, per esempio, dove si cercano lavoratori e questi non arrivano perché conviene restare laureati con la pensione della mamma di anzianità o del papà al sud, perché venire qua costa, perché c'è un sacrificio, perché non si guadagna nulla, perché non resta nulla e il fatto di poter avanzare in una professione, farsi conoscere per poter fare una carriera non conta nulla. Io credo che noi, noi operatori economici, noi professionisti, noi rotariani non possiamo ignorare questo perché questa non è una cosa cattiva che altri fanno mentre noi siamo buoni. E' una cosa che accade naturalmente all'interno delle nostre famiglie, che accade all'interno delle nostre aziende, che accade all'interno del nostro Paese ed è una naturale conseguenza del fatto che i nostri figli sono cresciuti e crescono in un mondo dove, per fortuna loro, ma purtroppo per il loro futuro, la competizione era mancata. Noi in rapporto all'età, più vecchi siamo più abbiamo sofferto, più abbiamo arrancato, più abbiamo fatto sacrificio. Naturalmente i nostri figli hanno goduto di questo benessere e questo benessere li fa tutti sedere almeno più di quanto non fossimo seduti noi proporzionalmente all'età e questo accade dovunque. Se noi non riusciamo a svegliare le coscienze dei nostri figli, parlo in senso generale intendendo tutta la popolazione giovanile, e non riusciamo a svegliarli rapidamente fin dalle scuole elementari abitandoli al sacrificio e facendo nascere all'interno della scuola una domanda da parte dell'utenza una forte caratterizzazione educativa accompagnata da una forte abitudine al sacrificio, all'impegno e alla responsabilità personale, noi continueremo a creare eserciti di disoccupati che creeranno la loro disgrazia e con la loro la nostra.

Bisogna attivarsi in questo senso in maniera molto semplice, non facendo nulla perché noi non possiamo sostituirci nella scuola, agli insegnanti o alle pubbliche istituzioni. Noi possiamo semplicemente portare e far portare dagli altri operatori economici che ci sono vicini, far portare semplicemente un messaggio di conoscenza in maniera che, negli ambienti ove si cresce culturalmente, o si dovrebbe crescere culturalmente, si sappia fin da subito che cosa c'è nel mondo, cioè cosa noi vediamo con i nostri occhi e che loro ovviamente non vedono così come noi non vedevamo quando eravamo a scuola. Il progetto scuola-lavoro, secondo me, significa solamente questo: dire frequentemente, dire in tanti, dire ossessivamente, senza paura di ripetersi, e far dire che cosa c'è nel mondo della nostra attività economica giorno per giorno, quali sono le condizioni di competitività con cui noi dobbiamo confrontarci per essere capaci di stare sul mercato e quali sono le uniche possibilità di poterci vendere sul mercato, e quindi creare occupazione, non avendo un basso costo del lavoro. Cioè dobbiamo auto condannarci all'eccellenza. E se noi siamo eccellenti in termini intellettuali di preparazione, alla flessibilità, ai sacrifici, alla capacità di far funzionare impianti costosi per un lungo arco di tempo sarà grave. Cioè sono molti i sintomi o i requisiti di eccellenza che ciascuno di noi può esprimere, però questa coscienza deve essere ben radicata in tutta la popolazione giovanile e io credo che uno dei nostri doveri, non l'ultimo, possa essere questo. Grazie.

#### Dott. Vittorio Criscuolo:

Io condivido in pieno tutto quello che hai detto con qualche piccola osservazione. Prima di tutto: per poter essere operativi nello svolgere il programma che tu hai fissato del rapporto scuola impresa, propedeutico è che ognuno di noi, che è in attività e che ne svolge una particolare o che ha una particolare impresa o una particolare professione, venga qui a dire concretamente e personalmente quali sono le cose semplici e quali sono le cose complicate che deve affrontare giornalmente e anche come riesce a superarle. L'insieme di queste notizie che ognuno di voi, che siete in piena attività, portate dentro questo ambiente, indubbiamente può essere di grosso aiuto per raggiungere quegli scopi di cui all'ultima parte nel chiarimento fatto dal presidente su quello che intende sia questa attività di servizio, riprendendo quella sua relazione della scuola e impresa, perché, come ha detto, dobbiamo cercare come club di uscire dalle teorie e discutere sul sesso degli angeli e troppo spesso lo facciamo. Relazioni interessanti, si passa una bellissima serata, ma dopo in effetti più di tanto non resta di quello che è stato detto. Questa può essere un'attività che non solo collima con quello che è il fine del Rotary a cui tu hai fatto cenno, ma forse è l'unica attività che un piccolo club in un territorio piuttosto vasto e composito com'è quello del Basso Veronese, assieme a qualche altra attività che qualche rotariano sta intraprendendo nel tempo e faticosamente portando avanti, io credo che può integrarsi benissimo e può essere di aiuto anche a quella attività collaterale, pur importante, per conto suo.

Io sono rimasto esterrefatto e nessuno dei soci si offenda di questa mia considerazione. Io ho fatto il tesoriere per tanto tempo ed effettivamente avevamo ogni anno da dover segnalare dei sospesi per ritardo nell'assolvimento delle quote sociali e delle spese di conviviale che vanno di pari passo, ma sinceramente sentire che la tesoreria piange per 9 milioni, be' insomma, scusate, qui siamo tra amici, non stiamo mica commerciando le riunioni dove ognuno cerca di tirare avanti, qua siamo in un club che deve vivere della entrate costituite dalle quote, perché così si paga anche la spesa della conviviale e sinceramente dover essere debitori con il padrone di casa, scusatemi, io l'affitto sono sempre stato abituato a pagarlo qualche giorno prima. Mi meraviglio moltissimo che alcuni di noi o per la dimenticanza o peggio perché si dice "intanto tiriamo avanti" siano insolventi. Non mi pare che sia confacente al fatto di aver accettato il distintivo del Rotary. Questa mancanza di puntualità coincide con un altro fatto. L'anno scorso sul bilancio consuntivo, voi vedete, sono stati erogati 4 milioni e 100 mila lire per Ryla, per Polio Plus, per Cooperativa Anderlini. Quest'anno siamo a metà, abbiamo una disponibilità di 2 milioni e senza offesa per nessuno, né per il signor tesoriere, il mio amico Flavio, e tanto meno per il direttivo, quasi mi pare una battuta umoristica, che la Rotary Foundation abbia a disposizione 73 mila lire. Allora, al di là di pagare puntualmente le quote, non sarebbe il caso che ci dessimo anche una ritoccatina e i 10 dollari classici che dovrebbero competere per ogni socio per supportare la Rotary Foundation, pensando a quello che fa, non potremmo metterli come una spesa a parte? E' un'idea che lancio...io sono un pensionato, quindi non potete pensare che gioco con i biglietti da 100 mila come se fossero le figurine Panini, ma dico che nel momento in cui noi siamo Rotary e nel momento in cui la Rotary Foundation sappiamo essere l'unico braccio operativo del

Rotary io credo che dobbiamo sentire la necessità di dare una mano e di farci vedere non i primi della classe, ma insomma se siamo arrivati a 7, 8, 9000% o mille che sia, se anche ci aggiungiamo un altro numerino io credo che potrebbe rientrare in questo anno. Visto l'avvio del '96/'97 per il quale abbiamo preso, e dico il plurale perché è stato merito di tutti non solo del presidente Mario, ma di tutti quanti, abbiamo preso una rincorsa notevole, non perdiamo questo abbrivio e vediamo di rivedere la nostra disponibilità ad essere puntuali, la nostra disponibilità a venir qua a parlare dei propri problemi professionali o imprenditoriali. Franco, il presidente, saprà riunirli per portarli lì dove si deve concretamente. Teniamo conto della Rotary Foundation che è una grande opera del Rotary. Guardate qualche dépliant e vedete cosa sta facendo. Quando parliamo di centinaia di milioni di dollari che vengono erogati in vari modi, io credo che, insomma, abbia un certo significato.

**Presidente Franco Zanardi:**

Ecco, Vittorio, ti rispondo sulla Rotary Foundation. Nel bilancio preventivo sono previste 100 mila lire per la Rotary Foundation semplicemente perché l'anno scorso ne sono state spese 73 mila. Ora, nello stendere il bilancio preventivo per l'anno prossimo, io non ho fatto un budget volitivo, ma ho fatto una previsione di tendenza e quindi l'unica cosa su cui mi sono permesso di agire è stata l'unica cosa sulla quale avevo disponibilità. Essendoci meno soldi da spendere ho detto facciamo meno omaggi. Su questa previsione, se tanto mi dà tanto, allora dovrebbe essere così. A questo punto, se il club decide di spendere su una o sull'altra voce, basta che troviamo dove togliere o quali fonti di copertura mettere... tutto è modificabile ed emendabile.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Io pensavo di non togliere nulla e di fare noi...

**Avv. Gianni Carrara:**

Non ti ho sentito parlare del club contatto con Lagry. Mi pare che i rapporti da qualche tempo a questa parte sono notevolmente affievoliti. Una volta c'era qualcuno che si interessava... il dott. Todesco, ma non ho più saputo niente. Sai dirmi qualche cosa?

**Presidente Franco Zanardi:**

Allora, il club contatto è nelle mani di Mario Mattioli che, quindi, deciderà tutte le opportune azioni da intraprendere con Lagry e questo ce lo dirà entro la fine di agosto e poi lo metteremo sul documento prima del 3 di settembre.

Il mio personale pensiero, strettamente personale, è che l'incontro con amici rotariani che non si vedono abitualmente abbia un significato e abbia un'utilità e anche un calore umano se ci si incontra con uno scopo. Allora io dico, per esempio, se noi inauguriamo qualche cosa di Salteri o presentiamo

qualche cosa di particolare sulla ristrutturazione delle chiese del territorio o facciamo un qualcosa di particolarmente interessante dal punto di vista dei rapporti scuola-lavoro o della Fondazione Salteri e così via, in questa occasione particolare in cui c'è una motivazione, allora c'è uno scopo, vengono qua si parla di qualche cosa. Non avendo fino a questo momento nessuna iniziativa già programmata, già pianificata non si può dire "ma perché non lo diciamo anche a Lagry? perché non lo diciamo anche a Salisburgo?". Io avevo citato il discorso della gita e inviare nel momento in cui noi facciamo una gita, certamente due righe al presidente di Lagry e di Salisburgo per dire che noi andiamo là, che costa tanto, chi di voi vuol venire è nostro graditissimo compagno di viaggio, penso sia un modo di fare l'interclub dando una motivazione ed essendo certi che chi viene poi... non è che non si sappia cosa dire perché siamo insieme a visitare.

Qualche altro intervento?

**Prof. Augusto Ferrarini:**

La previsione delle entrate è stata calcolata sui soci effettivamente presenti o sull'annuario dello scorso anno rotariano?

**Presidente Franco Zanardi:**

In una forma molto meno professionale, semplicemente guardando i numeri e dicendo "sarà pressapoco uguale".

**Prof. Augusto Ferrarini:**

Io però sono di questo avviso: un socio che non viene mai, non lo conteri e non lo considererai più socio. Io sono qui da 50 anni, coloro che non venivano, hanno dato le loro dimissioni e non sono più stati soci, mentre nei giorni scorsi andavo guardando un po' gli annuari e ho trovato una caterva di nomi di persone che non sono ordinariamente presenti... il nuovo annuario... è meglio tener presente il socio che è socio, che è presente e non di chi era socio oppure di chi vive ai margini senza aver partecipato. Un giorno c'era anche questo brutto discorso: accettiamo pure questi che almeno abbiamo a disposizione le loro quote. Questo discorso non mi va affatto. Ti ricordi che una volta c'era questo discorso?

Poi, dato che ho la parola, il problema delle relazioni... va bene che uno parla e ha davanti il microfono, ma noi, parlo di 40 anni fa e poi in avanti, abbiamo sempre tenuto presente il fatto che una volta che si sono raccolte tutte le affermazioni o i discorsi fatti, le discussioni fatte, si passava il testo al relatore oppure si invitava il relatore stesso a controllare quello che è stato detto, perché può capitare, come capita sovente, che uno abbia intenzione di dire una cosa e poi praticamente nella relazione salta fuori qualcosa di completamente nuovo e di errato. Perché non torniamo alla situazione? Chi ha parlato, e solleviamo dal peso il redattore del bollettino, chi ha fatto una relazione non ci rimette granché o stenderla per iscritto oppure correggerla e rivederla. Se il socio è socio e fa



qualche cosa per il Rotary, la prima cosa da fare, una volta che ha fatto la relazione, sia lui che se la controlla, sia lui che anche un po' aggiunge o toglie a seconda delle necessità. Non so se questo discorso ti va, Franco?

**Presidente Franco Zanardi:**

A me va benissimo perché io sono abituato, per esempio, per qualsiasi cosa, poi dico delle cose diverse, in forma diversa, però normalmente mi faccio una traccia... grosso modo della relazione programmata di questa sera c'è una traccia, quindi per me va benissimo e adesso ci scriviamo che vale per tutti, cioè tutti i relatori li impegnano a presentare una piccola bozza anche riassuntiva di quello che sarà il loro intervento, poi parleranno a braccio, però prima dell'intervento devono presentare una traccia su quello che diranno.

**Prof. Augusto Ferrarini:**

Io però mi riferivo in modo particolare a quello che è stato detto e che poi, naturalmente, prima che venga scritto se lo controllino. Era questo il discorso a cui tenevo. Mi pare che sia una cosa ovvia...

**Presidente Franco Zanardi:**

Sono due punti di vista diversi: il mio punto di vista è quello di avere un sommario, una traccia, una bozza di relazione molto riassuntiva sui temi trattati o che saranno trattati che poi viene riportata sul bollettino. Personalmente non sono favorevole a dover estendere a tutto ciò che si è detto in una serata anche perché lo trovo abbastanza oneroso sia da stendere sia anche limitativo della libertà degli interventi spontanei. Ne abbiamo parlato l'altra volta, mi sono trovato in minoranza, quindi la mia voce non è autorevole, però io la penso così.

**Prof. Augusto Ferrarini:**

Sì, però, una volta terminata la riunione conviviale, si raccolgono tutte le cose che sono state dette, ma il primo che le deve rivedere e un po' ritoccare più che essere il redattore del bollettino che sia colui che è stato relatore.

Circa il club di Lagny, noi eravamo in continua relazione, noi mandavamo a Lagny il nostro bollettino. Lo si manda ancora?

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

No.

**Prof. Augusto Ferrarini:**

E ricevavamo il bollettino di Lagny regolarmente. Negli incontri che si facevamo, più volte, è giusto

quello che tu dici, invitiamoli per qualcosa di particolare, ma negli incontri che avevamo noi con loro, sentivamo che desideravano stare con noi: "si veniamo volentieri a Legnago ma conduceteci a Venezia". L'ultima volta, quando era presidente Ballarini, hanno chiesto di essere condotti a Modena. E' meglio sentire il loro parere, oltre ad esserci anche qualche cosa di particolare per noi, sentire che cosa propongono, che cosa desiderano loro. Tutte le volte che li abbiamo avvicinati dicevano "sì, veniamo a Legnago, ma conduceteci almeno un giorno a Venezia". Questo è da tenere presente.

Volevo dire della lingua. E' giusto quanto hai detto, ma nel mondo oggi trionfa l'inglese, ed è giusto che venga approfondito, curato nelle scuole, ma pochi anni fa la lingua più parlata era lo spagnolo. Cioè, non dobbiamo dire "ieri non si è fatto, lo dobbiamo fare oggi", prima ancora il latino, e prima ancora altre lingue. Pensate che con il crollo di Napoleone, quali erano le lingue parlate? Praticamente erano le lingue francese e lo spagnolo, perché quei sovrani che dovevano abbandonare l'Europa occupata da Napoleone si rifugiavano nelle colonie e particolarmente allora trionfava il portoghese, lo spagnolo. Oggi, sulla cresta dell'onda c'è questo inglese che bisogna imparare particolarmente bene. Dobbiamo essere però prudenti, nel senso di dire solo oggi, ieri no. No, ieri c'era una situazione particolarmente diversa. E' giusto questo studio della lingua nel senso vivo della parola per poter avere questo contatto continuo nel mondo come praticamente si esige oggi, ma dobbiamo andare un po' adagio nel non condannare completamente l'operato del passato, perché le cose sono oggi veramente mutate e dobbiamo giustamente, l'hai detto tu, incamminarci su una strada nuova. Metterci sulla strada nuova però non vuol mica dire cancellare tutto quello che è stato nel passato. Metterci sulla strada nuova per poter indirizzarsi secondo le esigenze, secondo gli orientamenti di questo mondo che ormai è diventato un paese. Perché ho detto questo? Perché il Rotary non deve più considerarsi leghnese, veronese, milanese: è di tutto il mondo.

**Presidente Franco Zanardi:**

Io non credo di aver dato l'impressione di criticare la scuola, perché non lo penso e credo che la scuola italiana umanistica, che viene dalla tradizione umanistica, sia ancora la migliore scuola al mondo in termini di preparazione culturale, flessibile e completa, cosa che è richiesta oggi in tutte le professioni. Quindi io non ho detto che la nostra scuola è sbagliata. Ci sono dei vizi nelle nostre famiglie, dei vizi nelle nostre giovani generazioni di scarsa abitudine all'impegno e che praticamente fanno parte di questo mondo e che condannano i nostri figli alla disoccupazione. Questa è una realtà. Io non ho detto che la scuola va cambiata. Ho detto che noi dobbiamo informare in maniera violenta dal punto di vista culturale le giovani generazioni che esiste questo forte pericolo, in maniera che da parte delle giovani generazioni e da parte della scuola ci sia una reazione positiva. Per quanto riguarda in particolare lo studio della lingua inglese, questo è uno degli aspetti in cui la nostra scuola, con le sue tantissime qualità, ha una fortissima responsabilità educativa non assoluta. Nei Paesi Scandnavi, in Olanda, in Danimarca, la lingua inglese è la seconda lingua madre esattamente come il tedesco in Alto Adige ed è normale quando si fa la selezione del personale che non aspiri ad un lavoro strettamente di operato esecutivo di iniziare il colloquio in inglese per vedere se la persona



conosce l'inglese, ed io ti assicuro che se devo assumere un impiegato, un tecnico, un impiegato amministrativo, una centralinista che non sappia l'inglese non l'assumo. E' così: io sono uno che da lavoro e se uno non sa l'inglese un lavoro di un certo tipo non glielo do e purtroppo oggi si assiste molto intensamente a domande di personale che chiede una qualifica impiegatizia che sa word, che sa excel, che sa usare la tastiera del computer e che poi non conosce le lingue straniere ed è molto scarsa la domanda di bravi operai, tornitori, fresatori, montatori, elettricisti eccetera. Quindi c'è una grandissima folla che chiede un posticino qualificato in ufficio per non sporcarsi e che però non ha gli strumenti culturali per aspirare a questo e questo crea disoccupazione intellettuale. Questo è profondo nel meridione, ma esiste anche da noi. Questo basta dirlo perché la gente lo sappia.

Quando uno lo sa poi reagisce, si adegua.

Altri interventi? No? Allora grazie e buona notte a tutti.

#### NOTIZIARIO STRAORDINARIO

Dal programma Luglio - Agosto 1997 : " Martedì 6 e Martedì 26 Agosto ritrovo presso la sede del Consorzio di bonifica Valli Grandi e Medio Veronese - S. Pietro di Legnago : i luoghi delle conviviali saranno comunicati al momento ".

Grande atto di fede sulle capacità organizzative della nostra Segreteria e, puntuali come una cambiale in scadenza, il 5 Agosto alle ore 19.00 ci troviamo all'appuntamento in dodici: i dodici Apostoli conviviali. Ci dividiamo fra quattro o cinque automobili, poche e sommarie indicazioni topografiche e ... via a Grancona. Dove è ? nel Vicentino, dieci-dodici chilometri sopra Lonigo, sotto una di quelle dolci colline che ti ritrovi anche nel padovano e nel veronese. Tavola imbandita nel ristorante " Isetta ", chiedo scusa " Isetta - Il Ristorante ", modestia a parte. Ma il piccolo peccato di vanità dell'Oste gli viene subito perdonato di fronte a prove inconfutabili che " Isetta " E' " Il Ristorante " In una cantina a livello, con aria condizionata ( i vini, gli insaccati ed altra cibaria godono del privilegio della loro ideale temperatura ) gli " apostoli " hanno gustato una soppresa ( chi parla e scrive bene direbbe " sopparsata o sopparsata ", l'Editor modestamente copia dal Devoto-Oli ) che levati ! E poi, a tavola ragazzi che bisticche ! Ma quale barbecue texano ? dove sei Firenze ? A Grancona, ne. "Il Ristorante" le bisticche calibro cinque centimetri, superficie come una racchetta da ping pong, te le mettono davanti e tu, senza accorgertene sei all'osso. E trascuriamo il resto, che non si dica che i Rotariani sono solo dei mangioni. Un tempo si diceva che i migliori affari si concludono con le gambe sotto la tavola, e noi, con questa posizione, abbiamo sicuramente rafforzato i nostri rapporti di amicizia necessari per i momenti operativi che il Club ha in programma, numerosi ed impegnativi.

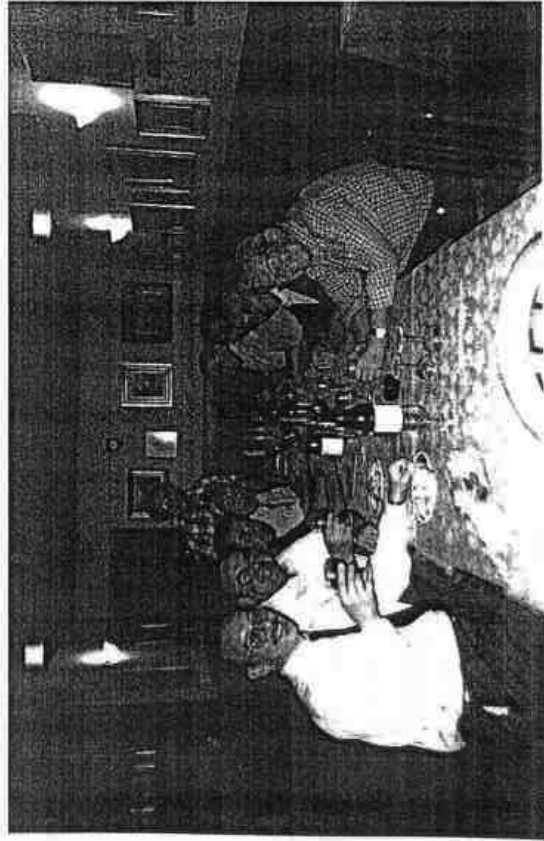
Si propone un quiz. Al vincitore una calorosa stretta di mano : se da Legnago a Grancona i chilometri sono cinquanta, come sono potuti diventare cento da Grancona a Legnago ?

Dettagli utili alla soluzione potranno essere richiesti

per le vie brevi al trio : Gianfranco - pilota; Vittorio - navigatore; Giuseppe - equipaggio. Si dice si sia trattato di turismo notturno sui Berici, con inclusa visita al Santuario della Beata Vergine di Monte Berico splendidamente illuminato. Ma dovendo andare a sud, perché hanno girato a nord ? què é busillis. Fatta salva la bussola con Nord e Sud invertiti.

Il 26 Agosto altro autoraduno : cambiato qualche equipaggio, persi due membri. Meta : Bergantino, Hotel " da Luciano ". Sarà anche un " tre stelle " ma, sostanzialmente, si é ripetuta la conviviale di Grancona, meno l'intermezzo turistico notturno. For se avevano aggiustata la bussola od il navigatore era più presente! QUIZ : indovinare le generalità complete dei partecipanti; e : cosa hanno nel piatto ? Premio : copia della foto-ricordo con dedica.

Editor



## TENDENZE NEL CONSUMO DI BEVANDE

DOTT. CESARE BELLUSSI

**Presidente Franco Zanardi:**

Questa sera siamo particolarmente contenti: abbiamo il nostro amico Cesare che ci relazionerà sulle "Tendenze nel consumo di bevande" e quindi abbiamo l'occasione di apprezzare un'esperienza diretta di chi vive su questo mercato e fonda il proprio successo professionale su questo tema. Cedo, quindi, la parola a Cesare. Buona relazione.

Volevo dire una cosa che mi ha ricordato Giovanni: questa è la prima relazione di quel programma, che speriamo essere intenso e numeroso, da parte di soci rotariani che aderiscono all'invito di portare la propria esperienza professionale a disposizione ed arricchimento di ciascuno di noi.

**Dott. Cesare Bellussi:**

Grazie Presidente. Amici del Rotary e graditi ospiti, è con piacere che mi accingo a presentare questa mia relazione sulle "Tendenze nel consumo di bevande". Purtroppo, come vedete, non sono un bravo oratore e pertanto sarò costretto a leggere. Fortunatamente l'argomento è di sua natura frizzante e spero che ciò renda meno monotona la lettura.

Mi lusinga poter essere il primo relatore della nuova Presidenza e per questo ringrazio Franco Zanardi.

L'argomento che vi sto presentando è molto vasto ed io non sono un esperto studioso di mercato, ma sono costantemente in contatto con gli ambienti che per primi fanno tendenza nei consumi di bevande. Non vi fornirò pertanto un gran numero di dati, che sono in gran parte anche a me non noti e ritengo che inoltre potrebbero essere noiosi, ma una panoramica di alcuni fenomeni di consumo che investono soprattutto i nostri giovani.

In particolare la relazione tratterà le nuove tendenze, o meglio, alcune tendenze nel consumo di birra e di bevande emergenti soprattutto nel canale HORECA, cioè negli hotel e bar, cioè del consumo fuori dalle mura domestiche.

### Le nuove bevande

Un nuovo prodotto che si sta affacciando nel mercato sono gli alcopop drink, dei quali, probabilmente, nessuno di voi ha sentito parlare. Sono delle bevande destinate molto ai giovani e scoperte soprattutto prima dai giovanissimi. Sono delle bevande dissetanti, leggermente alcoliche (4-5% di gradazione alcolica in volume) al sapore di frutta. Praticamente delle aranciate o limonate con aggiunta di alcol. La loro diffusione è iniziata prevalentemente nei Paesi di cultura anglosassone e costituiscono un settore che sta registrando una crescita esponenziale in tutti i mercati in cui hanno

esotica o leggermente amaricanti. In Italia non sono ancora una realtà come invece sta accadendo soprattutto in Austria e in Germania, dove fin dall'inizio degli anni '90 hanno cominciato il loro ingresso nel mercato. Secondo uno studio della società londinese Zenith International, l'Europa ha evidenziato una recettività particolarmente sviluppata nei confronti di queste bevande. Nel 1991 le vendite erano di 4 milioni di litri, diventati 43 nel '94 e 78 nel '95. Nel 2000 si ritiene che i consumi dovrebbero arrivare vicino ai 200 milioni di litri... Germania ed Austria, in ambito europeo, la fanno da padroni. Il 76% del mercato legato ai consumi è appannaggio di questi due paesi. In particolare: la Germania assorbe il 46,2% e l'Austria il 29,5. Un altro dato interessante per capire il successo di questi prodotti nelle terre di lingua tedesca: l'Austria, per quanto concerne i consumi pro-capite, è al primo posto con una quota di 2,8 litri all'anno. In questi paesi le proposte energetiche non si esauriscono nel solo comparto dei liquidi: ci sono lecca-lecca, caramelle, barrette da mangiare... insomma una varietà di offerta che conferma la vivacità di questi mercati.

Inclusi, in senso lato nel comparto dei soft-drink, gli energy drink sono arrivati nel nostro paese un paio di anni fa. Con una penetrazione di mercato sufficiente, ma non certo capillare, il fenomeno degli energy drink rimane a tutt'oggi legato a realtà geografiche diverse dalla nostra: la Svizzera, per esempio, con un 10,4% di consumi, oppure il Regno Unito che, sempre secondo i dati forniti da Zenith International, evidenzia una percentuale, in fatto di consumi, del 9,5%.

Il lancio degli energy drink nel nostro paese ha causato un poco di scompiglio. Giustificato fin che si vuole, ma sicuramente eccessivo. Il problema è che essendo prodotti nuovi, gli energy drink non hanno trovato una precisa collocazione all'interno della normativa italiana relativa alla produzione delle bevande, tanto è vero che a più riprese, il Ministero della Sanità si è occupato di questi prodotti e in certi casi specifici ha ordinato la sospensione della distribuzione di alcune marche. Tale divieto di vendita, fra l'altro, è in contrasto con il principio della libera circolazione delle merci fra i paesi che aderiscono all'Unione Europea. Ora è comunque tutto risolto dal punto di vista burocratico.

Prodotti moderni e innovativi, in quanto bevande che hanno inaugurato un nuovo tipo di consumo, gli energy drink sono stati messi a punto per far fronte ad un preciso scopo: quello di mantenere il più a lungo possibile efficienti il corpo e la mente. Sono bevande che contribuiscono con le loro proprietà ad alleviare lo stress, l'affaticamento mentale, psichico e fisico causati da situazioni di super lavoro o da attività sportive prolungate nel tempo.

Il cliente degli energy drink è difficilmente identificabile in una specifica tipologia. Comprende infatti non soltanto i giovani, abituati a frequentare i pub, birrerie, discoteche e via dicendo, ma anche tutte quelle persone che svolgono lavori impegnativi, dai dirigenti d'azienda, fino ad arrivare a tassisti e camionisti, cioè a quelle categorie che passano gran parte del loro tempo lavorativo in mezzo al traffico o a guidare per lunghi tratti di strada. Per questi ultimi gli energy drink rappresentano una soluzione contro i possibili colpi di sonno che colpiscono chi guida in ore notturne o, comunque, per lunghi tratti di strada. Senza dimenticare gli studenti alle prese con la preparazione degli esami o che, potendo usufruire di tanto tempo libero, fanno molta attività fisica, e gli sportivi, dilettanti e non, che hanno bisogno di un immediato recupero delle loro facoltà atletiche. In poche parole, l'elemento che

fatto il loro ingresso. Per darvi un esempio: nel Regno Unito, nei primi 18 mesi, il mercato è arrivato a toccare i 200 milioni di sterline, dimostrando che ci troviamo di fronte ad un prodotto in grado di soddisfare una precisa esigenza di consumo, quella di bevande poco alcoliche, giovani e dissetanti. La tendenza verso questa tipologia di prodotti, secondo le previsioni, si accentuerà nei prossimi anni in modo ancora maggiore rispetto agli altri *designer alcoholic drink* che oltre ai soft alcoholic comprendono le birre premium, liquori pre-mixati, wine cooler, poco conosciuto da noi e che è un mix di vino e succo di frutta, e sidro, altro prodotto da noi praticamente sconosciuto e invece molto in voga nei paesi anglosassoni.

Il punto di forza di questi alcopop drink è quello di inserirsi in un mercato sempre più apprezzato dai giovani consumatori, quello dei soft drink. I giovani stanno diminuendo i consumi di prodotti ad alto grado alcolico, rispetto ai quali sono però altamente innovativi. Essi si rivolgono ad un target di consumatori abbastanza giovane, tra i 18 e 20 anni. Questi giovani hanno l'esigenza di sperimentare gusti nuovi e insoliti ed interessanti nello stesso tempo. Il basso contenuto alcolico incontra inoltre i favori delle nuove generazioni. Risultano inoltre perfetti per essere bevuti direttamente dalla bottiglia, modo di bere che sta piacendo molto ai giovanissimi. Le etichette di queste bottiglie sono per questo molto accattivanti e caratterizzate da una buona dose di appeal. La crescita degli alcopop drink è comunque strettamente legata alla crescita delle occasioni di consumo alla moda e fuori casa, cioè disco-pub, discoteche, pub, birrerie e bar giovani, luoghi dove si ritrovano per bere qualcosa in compagnia. Ulteriore punto di forza degli alcopop drink è che il loro consumo non è influenzato dalla temperatura e sono pertanto consumati durante tutte le stagioni dell'anno, a differenza di altri prodotti simili. Alcune loro caratteristiche potrebbero ostacolare comunque le previsioni di crescita ottimistiche, la tendenza del consumo di bevande dissetanti a base di frutta potrebbe arrestarsi, così come se il modesto contenuto alcolico divenisse, per un'inversione di tendenza, un aspetto negativo, quanto meno, non più motivante. Altra nota dolente è costituita dal prezzo elevato, che potrebbe penalizzare un mercato nel quale gli investimenti pubblicitari sono piuttosto limitati. Proprio per questo quindi ed in funzione della crescita di quota di ogni marca, possiamo prevedere un'evoluzione del mercato che è direttamente proporzionale ai supporti pubblicitari e promozionali. Infatti le marche leader non potranno incrementare le loro vendite se non saranno adeguatamente affiancate da investimenti di promozione e in comunicazione. Potrebbe accadere inoltre che l'effetto novità venisse a cadere prima ancora che questo consumo entri nelle abitudini quotidiane e pertanto il prodotto verrebbe relegato in una nicchia di mercato. La comunicazione dovrebbe quindi sfruttare l'interesse del consumatore per le nuove proposte e promuovere l'ingresso del prodotto nei consumi ricorrenti. E' probabile quindi che assisteremo quanto prima ad una suddivisione del mercato in marche premium e in marche secondarie e in una ulteriore innovazione delle proposte di gusti, alla ricerca di ulteriore opportunità di consumo in linea con un target che fa della sperimentazione una delle caratteristiche di fondo del proprio stile di vita. I nomi commerciali che si stanno affacciando sul mercato sono: *Two Dogs*, *Hooper's Hooch*, *Lemonhead*.

**Energy Drink.** In italiano bevanda energetica. Sono bevande che contengono per lo più caffeina in dosi più o meno elevate, aminoacidi, vitamine e che hanno gusti più o meno dolci al sapore di frutta



accomuna i consumatori di energy drink è rappresentato dalle motivazioni di consumo finalizzate all'essere mentalmente e fisicamente in forma.

Anche per le modalità di consumo oggi si tende a presentare gli energy drink come prodotti estremamente versatili. Ciò significa che possono essere bevuti lisci, a temperatura ambiente oppure freddi, a seconda delle preferenze; ma si possono combinare ottimamente con altri prodotti per ottenere dissetanti e gradevoli long drink, dal gusto piacevolmente originale e, anche, perché no, alternativo. I nomi commerciali che si stanno diffondendo sono: Exex, Ritual, Bomba, Flying Horse, Red Bull, XTC prodotti per lo più da aziende tedesche o austriache.

**La birra.** Ovviamente non stiamo parlando di una nuova bevanda come gli alcopop o gli energy drink, ma sicuramente di un prodotto che sta incontrando nel nostro paese, da parte dei giovani, un sempre maggiore interesse.

Oltre alla birra come bevanda vi esportò anche un fenomeno che da qualche anno è esploso nel nostro paese: i locali a tema dove la birra rappresenta il prodotto principale.

La birra, come penso tutti sappiano, è una bevanda ottenuta dalla fermentazione del malto e con l'aggiunta di luppolo o altre sostanze. Le birre tedesche, che sono senza alcun dubbio le più pure e tradizionali, sono ottenute solo con malto d'orzo (e di frumento per le *weizen*), acqua, lievito e luppolo, senza l'aggiunta di nessun altro componente, come dettava il *Reinheitsgebot* (l'Editto della purezza del 1516). In altri paesi, per economizzare e per semplificare il processo produttivo, vengono usati stabilizzanti di schiuma, antiossidanti, eccetera.

Il nostro paese è tra gli europei quello a più basso consumo di birra. Ciò è comprensibile in quanto noi abbiamo una forte tradizione enologica e la comparazione con i paesi nordici è impossibile; diventa più difficile comprendere invece come mai il consumo sia così basso rispetto alla Spagna o alla Francia, che hanno tradizioni simili alle nostre.

I consumi di birra in Italia hanno subito negli anni le seguenti evoluzioni: nel 1980 15 l/pro capite che nel 1986 erano diventati 23, che sono rimasti però praticamente invariati a 24,2 nel 1996. Come si capisce abbiamo avuto un balzo negli anni '80, '86, che però in seguito si è stabilizzato.

Tradizionalmente nel nostro paese la birra è considerata una bibita dissetante, non una bevanda per accompagnare un pasto, eccezione fatta per la pizza, piatto che da sempre è stato accompagnato dalla birra.

I giovani, che negli anni '77-'80 avevano circa 20 anni, hanno ritrovato nella birra una bevanda che più si addiceva alle proprie esigenze. Prima di quella data solo pochi avventurosi, per lo più in aree con forte presenza di turisti a cultura birraria, avevano creato locali il cui scopo principale era quello di vendere la birra alla spina. Contemporaneamente cominciava a prendere piede, nel canale alimentare, cioè nei negozi di alimentari e nei supermercati, una birra danese, la Ceres, che era distribuita da un'azienda specializzata nella vendita di prodotti alimentari e che solo per caso aveva inserito nella gamma una bottiglia di birra. Questa birra, doppio malto, quindi corposa, poco amara ha trovato il cliente ideale in un giovane non conoscitore di birre, ma voglioso come sempre di novità. La Ceres ha avuto i suoi picchi di vendita alcuni anni fa, per poi successivamente diminuire. Secondo

me il *trend* futuro per questo tipo di birra è destinato a essere negativo. Il fenomeno Ceres è stato solo italiano.

Verso la fine degli anni '80 abbiamo avuto l'esplosione di vendite in bottiglia di una birra messicana, la Corona, la cui caratteristica principale è stata quella, si badi bene, di essere bevuta direttamente dalla bottiglia, inserendo un pezzetto di limone nel collo della stessa prima di bere la birra. La bottiglia trasparente, che rappresentava una novità, ha fatto il resto. Come potete notare, in questo caso non ho parlato di qualità della birra. La Corona è una birra chiara di bassa gradazione e di sapore neutro. In questo caso, come avete ben capito, il vero prodotto non era la birra, ma la confezione unita alla modalità di consumo.

Il consumo di queste birre è sceso drasticamente negli ultimi 2-3 anni. Il fenomeno Corona si era verificato nello stesso modo negli Stati Uniti, in Australia ed in altri paesi, in quanto novità.

Altro fenomeno, più o meno contemporaneo, è stato quello di una birra alsaziana, la Adelscott, pubblicizzata come birra al malto di whisky. In questo caso la capacità distributiva e pubblicitaria del distributore, la Ramazzotti, ha contribuito in maniera determinante a lanciare il prodotto. Negli ultimi anni si è visto un calo costante del consumo. Il fenomeno Adelscott è stato quasi solo italiano.

Fenomeno Beck's. Da qualche anno si sta sempre più affermando una birra tedesca, tipo pilsner, la Beck's appunto, amata soprattutto dai giovani, ma gradita anche dai meno giovani. La vendita di questa birra nel mercato italiano, ha superato in termini quantitativi di gran lunga le vendite delle birre sopracitate. In questo caso si tratta però, a differenza degli altri casi, di un prodotto destinato ad un consumatore che è diventato più maturo nei gusti. Questa birra è infatti un prodotto che unisce alcune caratteristiche quali il basso grado alcolico, la secchezza del gusto, la buona qualità di produzione, che sono a mio avviso garanzia di continuità di consumo. Per questo motivo ritengo che il fenomeno Beck's non sia destinato come gli altri a subire un drastico ridimensionamento. La forte diffusione della Beck's in bottiglia è caratteristica comune di molti paesi.

Fino a questo punto abbiamo parlato delle mode legate al consumo di birra in bottiglia, consumo che ha preso piede principalmente nel canale Horeca (consumo fuori casa), ma che successivamente si è presentato nel canale alimentare tradizionale, cioè negozi alimentari e supermercati.

Contemporaneamente, nel canale Horeca, abbiamo assistito ad un proliferare di birre servite alla spina, di provenienza per lo più estera, che nei primi tempi erano relegate, come sopra accennato, nelle aree ad influenza tedesca, come l'Alto Adige o in quelle dove il turismo anglosassone era quantitativamente importante. Successivamente, invece, tale fenomeno si è fin troppo diffuso a macchia d'olio, tanto che ora è difficile trovare un bar che non abbia la birra alla spina. Purtroppo però la maggior parte dei locali non ha un consumo che giustifica la presenza di birra alla spina e questo mortifica la qualità del prodotto che dovrebbe, con questo sistema di servizio, fornire le migliori caratteristiche organolettiche.

Il mercato italiano è quindi caratterizzato da bar a basso consumo di birra.

Proprio per questo fin dagli anni '85-'87 sono nati dei locali arredati e concepiti scopiando i locali presenti nelle aree europee ad alto consumo di birra. In questi pubblici esercizi la vendita di birra era quantitativamente e qualitativamente buona. Negli anni '90 è esploso un altro fenomeno, che non è

stato altro che un perfezionamento di quanto successo negli anni precedenti. Sono nati cioè dei locali, che vengono chiamati "a tema", che presentano caratteristiche identiche ai locali britannici, irlandesi, belgi o tedeschi che si trovano nei paesi di origine. Si è assistito soprattutto ad un proliferare di pub di stile britannico o irlandese, costruiti per lo più da ditte provenienti da questi paesi e con ingenti investimenti. In questi locali la birra alla spina fa la parte del leone. La caratteristica di successo di questi pub non è però la birra, quanto l'atmosfera che in essi si respira, tipicamente britannica. Inizialmente questi locali prevedevano molti posti in piedi e pochissimi a sedere, il consumatore si prende spesso la birra direttamente al banco. Gli inglesi bevono più volentieri in piedi. Alcune birre vengono servite come nel paese d'origine, cioè tiepide. L'assortimento di whisky è molto elevato. La cucina non viene curata per nulla o poco.

Contemporaneamente sono nati i locali a stile marcatamente belga, caratterizzati da un maggior numero di posti a sedere. Il cuore del locale in questo caso è rappresentato da un ampio bancone, che non serve per i clienti, ma solo per il servizio, dove la spillatura della birra diventa uno spettacolo. La cucina in questo caso propone piatti semplici, per lo più panini.

La nostra azienda, direi per prima, ha proposto nel mercato, andando sicuramente in controtendenza, visto che la moda sembrava essere solo per i locali britannici o belgi, un locale tipicamente tedesco. Il nostro obiettivo è stato ancora più forte. Nei nostri locali, oltre all'arredamento ed alle birre, anche gli altri prodotti e la cucina sono tipicamente tedeschi, compreso il caffè. Anche in questo caso la spillatura della birra rappresenta uno spettacolo da far vedere. Il successo di alcuni di questi locali è stato veramente grande. La cosa direi più innovativa è che in questi locali la cucina rappresenta una buona parte del fatturato, pur essendo comunque di facile esecuzione e quindi che non necessita di personale altamente qualificato, che costerebbe troppo. In essi proponiamo, infatti, oltre ai noti würstel, stinchi e crauti, anche altri prodotti dell'ottima cucina tedesca quali il *Leberkäse*, una specie di pasticcio di carne molto saporito, i delicati *Weißwürst* con la senape dolce, i simpatici *Laugenbrezel* il pane intrecciato morbido e molte cose ancora. La cosa interessante di questa tipologia di locale è quella di rivolgersi, per l'ambiente e per il tipo di proposta ad un pubblico non solamente giovanissimo e ciò è garanzia di maggior facilità per mantenere il successo. In queste birrerie, inoltre, si fa bere la birra durante il pasto.

Solo quando quest'abitudine entrerà negli usi del consumatore italiano, assisteremo ad un graduale aumento dei consumi di birra. Tali consumi sono destinati a crescere, in quanto la birra è, come il vino, un prodotto di tradizione e naturale, ma a differenza di quest'ultimo, è più adatta alla vita quotidiana per il basso tenore alcolico.

Per concludere con ottimismo, potremmo asserire che le tendenze nei consumi di bevande vanno nella direzione a basso contenuto di alcol e ciò ritengo sia una tendenza estremamente auspicabile soprattutto per i nostri giovani.

Inoltre, perdonatemi un po' di campanilismo nel ricordarvi un noto proverbio:

"chi beve birra campa cent'anni"

Grazie per l'attenzione.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie Cesare. Penso che ci saranno delle domande...prego.

**Dott. Tomaso Picotti:**

Io volevo chiedere a Cesare qualche precisazione. Hai appena accennato ad una qualità di birra, se non ho capito male, pilsner, che, da quanto so io, dovrebbe essere una specie di nome comune, cioè un tipo di qualità di birra come dire Soave o Bardolino. E poi un'altra cosa sulla gradazione alcolica. Tu hai detto sono tutte di bassa gradazione, ma a quanto mi risulta, io sono stato più volte in Germania, Austria, ma specialmente in Cecoslovacchia, ex Cecoslovacchia, Praga, dove lì la birra, da quanto mi risultava arrivava, non so se mi hanno detto una balla, a 14°. Non so se possa essere vero.

**Dott. Cesare Bellussi:**

Allora, la birra pilsner è un tipo di birra, direi ancora quasi più vasta di "soave", quindi quando io ho parlato della birra Beck's: la Beck's è la marca. Quindi è il nome, quando ho detto è birra pilsner intendevo che la Beck's è un prodotto fatto secondo la tipologia pilsner, che tradizionalmente è cecoslovacca, come nascita, anche se è fatta dai tedeschi. Diciamo, comunque, che è la tipologia di birra in assoluto più venduta nel mondo. La Germania è il paese che più si è specializzato nelle pilsner. Per quanto riguarda la gradazione alcolica è verissimo che ci sono birre che vanno dai 3 -4,5° fino a raggiungere vette dei 14° alcolici. Diciamo che il bevitore di birra beve sempre o quasi sempre prodotti di 4-4,5°. Se noi chiediamo a lui, tedesco, dirà che è costretto a bere delle birre di alta gradazione o perché c'è una festa o è un'occasione, però lui a casa beve birre che hanno 4,9 di gradazione alcolica o al massimo 5,2 di gradazione alcolica. I prodotti che fa anche la nostra azienda che hanno 10° alcolici, io non so se volentieri ne ha mai bevuto una bottiglietta. E' un prodotto che viene fatto per una nicchia di consumatori che di solito cercano delle cose particolari, però sicuramente non è nella media dei consumi. Questo in tutti i paesi che bevono molta birra, sia i cecoslovacchi, che gli inglesi, che i tedeschi.

**Dott. Remo Scola Gagliardi:**

Innanzitutto volevo complimentarmi per la bellissima relazione e per la quantità di problematiche che ha stimolato. Difatti, io adesso volevo porti due o tre quesiti, ma sono un po' disorientato perché sono un po' dissociati uno dall'altro e non vorrei fare confusione. Chiedo anche scusa se in quello che dirò non tengo in considerazione la birra che è, invece, proprio lo scopo fondamentale della tua relazione, perché, per quello che hai detto, al limite, è quella più chiara come concetto.

Allora, secondo me, andrebbe prima di tutto precisato meglio, andrebbe fatta qualche riflessione sul discorso bibite e bevande: uno perché beve? Beve una bibita perché ha sete e allora nelle occasioni in cui ha sete beve una bibita, normalmente non alcolica. Le altre sono le bevande. Le bevande sono

quei liquidi che si introducono durante il pasto, prevalentemente e che scopo hanno da un punto di vista fisiologico? Hanno lo scopo sia da un lato di favorire la digestione che dall'altro la scissione del cibo che viene introdotto. Quindi il vino ha questa funzione: se uno beve del vino finché mangia, mangia di più anche perché tollera di più il cibo. Poi dovrebbe esistere una terza bevanda che noi non abbiamo codificato in questi due termini e che è l'occasione in cui uno beve bene, non per digerire meglio finché mangia, non per dissetarsi, ma anche per avere uno stimolo di ordine diverso, come l'alcol, in generale, che oltre alla funzione digestiva che può avere, ha anche un'azione sul sistema nervoso centrale. Quindi, molti, anche giovani, bevono per altri motivi. A questo punto spesso si può fare confusione: uno usa un tipo di bevanda che dovrebbe servire per il cibo e la usa invece perché vuole un po' diventare allegro. Fatta questa piccola premessa, andiamo a vedere l'alcolopop drink o le energy drink come possono introdursi in questo panorama, che se noi lo osserviamo bene, hanno una loro motivazione. Perché? Perché con l'alcolopop drink uno dice "voglio dissetarmi, ma non è proprio lo scopo fondamentale, dissetarmi, ma ci vuole anche qualche cosa di stimolante". E allora cosa c'è? La frutta mescolata con 5° di alcol dentro, mi pare di aver capito. E quindi quello ha una sua funzione che andrebbe collocata fra questo tipo di bevanda. Perché uno dice "bevo l'aranciata se ho sete o la Coca Cola, però se non ho tanta sete, ma voglio bere qualcosa di dissetante ma anche di stimolante, andrebbe bene questo tipo". E' giusto? La stessa cosa vale un po' per gli energy drink. Qua, però, voglio fare una precisazione. E' tutta roba che ho imparato questa sera, non sapevo nulla di questa roba qua. Però, da quanto ho capito, l'energy drink contiene caffeina e anche vitamine e eccetera. Ma le vitamine ed eccetera non servono a niente, è la caffeina che funziona allo scopo, perché le altre proprio zero. Si va bene uno beve prima gli aminoacidi e prima che facciamo effetto passano otto giorni, invece la caffeina fa effetto dopo cinque minuti. Quindi lo scopo di avere uno stimolo può essere ottenuto anche da questa seconda bevanda. Allora, bisognerebbe trovare un posto, nello studio dell'uso di queste bevande, per questa terza collocazione. Tutto questo discorso per arrivare alla conclusione di dire: bisognerebbe vedere quale bibita è più adatta per quelle circostanze in cui uno non vuole dissetarsi esclusivamente, non vuole utilizzarla per il pasto esclusivamente, ma c'è la terza dimensione che è quella che uno vuole dissetarsi in parte ma in parte avere qualcosa in più. Ecco, questo è il buco nero che secondo me c'è.

**Dott. Cesare Bellussi:**

Faccio una riflessione, perché è stata più un completamento della mia relazione. La risposta la faccio in alcuni pezzi. Secondo me, io intendo bevanda tutto quanto è prodotto da bere. Ecco che, in effetti, l'energy drink con gli altri prodotti vi ha poco a che vedere, nel senso che è quasi un prodotto che viene bevuto più per lo scopo finale che per altro. Cioè: io bevo l'energy drink per avere uno stimolo, magari è anche cattivotto, magari è più che altro la confezione un po' carina, però mi dà una carica decisa. Gli alcolopop drink, secondo me, sono la bevanda tipica, tipica per il giovane che è ancora abituato alla Coca Cola, all'aranciata, a cose del genere, e come primo passo a questo non possiamo dare un barolo perché è troppo lontano da quella bocca fatta da succhi di frutta e Coca Cola. Ecco

che questa aggiunta di alcol dà quell'insieme di due cose, un po' di dissetante e un po' di ebbrezza data dall'alcol.

**Dott. Remo Scola Gagliardi:**

In questo un po' non si avvicina alla birra?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Sì, effettivamente. Diciamo che la birra è più matura in un senso. Cioè, gusto maturo io intendo, il gusto dolce è un gusto poco maturo, cioè è un gusto facile. Quando io sono stato in Giappone la prima volta, mi hanno voluto dare un vino, mi hanno dato il vino al miele che per loro era il massimo, per me era una cosa oscena. Però, probabilmente, per uno che è la prima volta che affronta una bevanda, dare quel dolcino ha risolto il problema perché un po' di gusto c'è. Il fenomeno Ceres di cui vi ho detto all'inizio, cos'era? Era, se non altro, una birra che a differenza delle birre tradizionali era dolcina, quindi il giovane...ecco, in questo senso assomiglia molto agli alcolopop drink: alcol con un po' di dolcino.

**Dott. Remo Scola Gagliardi:**

Allora, l'alcolopop drink sarebbe una birra dolce...no birra...

**Dott. Cesare Bellussi:**

Non è birra, però è nella stessa fascia delle birre dolci.

**Dott. Alberto Pesenato:**

Allora, io nel lontano '83 ho avuto la fortuna di andare a Monaco e ho conosciuto, per me, sono stato solo a Monaco, le più buone birre del mondo, perché adesso qui è di moda la birra australiana, che non ha nerbo; quella birra messicana assomiglia molto alla birra...perché ha avuto l'esplosione in America? In America la birra non ha grado. Per il nostro palato non è una birra bevibile, seria, ne beviamo un litro noi prima di dire "abbiamo bevuto un po' di birra". Quindi, quella messicana è andata di moda per quel motivo lì. La Ceres è una buona birra, secondo il mio modesto motivo, corposa che bevo molto volentieri, ma il massimo del massimo sono le birre bavaresi perché ho conosciuto solo quelle. Comunque, la birra tedesca per me è il massimo.

**Dott. Pasquale Bandello:**

Io vorrei soltanto fermarmi su una sorta di sindrome da discrepanza o di dissociazione che colpisce i nostri giovani, i quali da un lato seguono diete ferree e dall'altro si ingozzano di Enervit che è



devastante dal punto di vista proprio dal punto di vista dell'ingrassare. Ecco, era soltanto una considerazione la mia.

**Dott. Cesare Bellussi:**

Sì, ho capito bene. E' un fenomeno verissimo. Probabilmente da una parte fanno le diete, non so se gli stessi che poi fanno le diete seguono anche questo, questa sarebbe una cosa da valutare. Sicuramente, dividiamo le due cose, perché anche la birra non è dietetica, sicuramente, però aiuta a raggiungere una certa ebbrezza e rende difficile l'ubriacatura, se non in grosse quantità. Quindi, c'è un passaggio tra una prima fase ed una seconda fase che è molto gradevole in quanto c'è questa ebbrezza di vari livelli che rende di solito il fenomeno Oktoberfest di Monaco un fenomeno di grande simpatia, se preso bene, perché questo, secondo me, è dato proprio dal basso contenuto alcolico. Per quanto riguarda il discorso degli energy drink, io spero che quei giovani che fanno uso dell'energy drink poi non vadano a fare le diete perché, effettivamente, sono abbastanza in contrasto.

**Prof. Francesco Spedo Mirandola:**

L'unica possibilità che ho avuto io di gustare la birra è stata a Monaco. Ricordo che ero con il liceo scientifico quindi con gli studenti e ricordo che si bevevano dei bicchieri grandissimi di birra e non ci si ubriacava. Io, poi, che sono astemio riuscivo a bere la birra e a non ubriacarmi. Allora questa doublespaten è vero che è una doppia birra, che è un concentrato di birra oppure è una balla?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Allora, non conosco questa tipologia esatta di prodotto. Dal nome devo dedurre che si tratta di un doppio malto, cioè di una birra che ha una gradazione alcolica più alta. E' anche vero però che, badate bene, una birra normale ha 5° a alcol, una birra doppio malto ne ha 6,5, cioè non è che abbia 12° alcolici, quindi 1-1,5° in più sono cose che si percepiscono ma non è che uno diventi ubriaco molto con quella birra. E' la birra di 14° che, secondo me, è una pazzia.

**Dott. Tomaso Picotti:**

E le balle in Irlanda...

**Dott. Cesare Bellussi:**

Un momento, una considerazione. In Irlanda e in Germania le balle le fanno non perché bevono birra di alta gradazione, ma perché quando un bavarese si siede, io domenica sera sono in un capannone dove saremo in 3-4 mila a bere birra, dove la misura minima è un litro, e noi quando siamo bravi riusciamo a berne tre, i bavaresi ne bevono sei, sette, otto...quindi, chiaramente è logico che, ad un

certo punto, anche se la gradazione alcolica è bassa la quantità è talmente alta che è logico che sia così.

**Avv. Gianni Carrara:**

Scusa, non hai parlato dei contenitori: la birra viene conservata meglio nel vetro, nell'alluminio oppure nel legno?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Nel legno no senz'altro o meglio: una birra normale no nel legno. Il legno è un contenitore pochissimo adatto; è un contenitore che era indispensabile una volta, che ha un certo fascino adesso tanto che esiste ancora, ma se esiste è in questi termini: viene infustata e venduta nell'arco di poche ore perché, anche in Germania, una volta, c'era l'abitudine in qualche birra di mettere un po' di limone. La motivazione cos'era? Era che il contenitore, la produzione erano molto approssimative di conseguenza quando le infezioni batteriche o le false fermentazioni creavano dei gusti strani, era meglio che sapessero decisamente di limone che almeno camuffava gli errori. Sicuramente i contenitori tipici, quindi il vetro e l'acciaio, sono quelli indicati. I migliori in assoluto sono i più grandi. Quindi ecco perché la birra in fusto è la migliore in quanto subisce meno le interferenze esterne. Quindi la bottiglia della birra Corona è il top del negativo, cioè è trasparente, la birra subisce moltissimo l'influenza della luce e il contenitore bottiglia normale, ma almeno chi fa un prodotto e vuole dare enfasi alla qualità intrinseca del prodotto, mette la bottiglia più scura possibile e più spesso possibile in modo che subisca minori sbalzi di temperatura e poche influenze dovute all'illuminazione.

**Dott. Alberto Pesenato:**

La Weiss la troviamo adesso alla spina, è possibile?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Sì, ci sono delle nuove tecnologie di produzione che non vuol dire assolutamente l'utilizzo di prodotti chimici, in Germania nella birra sono banditi. Se uno deve scrivere che non fa la birra secondo Reinheitsgebot non vende una bottiglia di birra. Hanno tecnologie tali per cui riescono a mantenere in sospensione i lieviti. Una volta i lieviti si appoggiavano tutti sul fondo per cui non era possibile...dico una volta, parlo di dieci anni fa, bere una birra Weizel alla spina era impossibile, adesso, invece, la tecnologia lo permette. Il problema è che ha bisogno di una rotazione molto alta, quindi se tu vai a bere una birra Weizel alla spina l'ideale è guardare il tipo di locale, se ti pare che sia un locale ad altissimo consumo bevi una birra Weizel alla spina e se no gliela domandi in bottiglia e almeno hai la possibilità di controllare la data di scadenza.



**Dott. Alberto Pesenato:**

Un'altra cosa che non si è detta questa sera è che la birra non è adulterabile o sbaglio?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Tipo metanolo, intendi?

**Dott. Alberto Pesenato:**

Sì, esattamente. Può essere di materiale scadente, ma non può essere...

**Dott. Cesare Bellussi:**

Diciamo così: per le esperienze che ho avuto non l'ho mai sentito.

**Dott. Remo Scola Gagliardi:**

Volevo chiederti un'altra cosa. Secondo quello che sai tu, la birra è più utilizzata, nei paesi d'origine, come bevanda o come bibita?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Come bevanda durante i pasti. Nei paesi ad alto consumo, quello che caratterizza proprio il grande consumo, è che viene consumata in maniera abbondante durante il pasto. Questo sia per gli inglesi, per i belgi, per i tedeschi, tutti.

**P.I. Massimo Malvezzi:**

Mi complimento anch'io per la relazione e volevo chiederti una cosa. Che peso ha nel mercato anche la birra analcolica, per esempio?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Secondo me, nel mercato italiano zero, ma la motivazione è semplice: nel mercato italiano abbiamo zero consumo di birra o meglio briciole, per cui è chiaro che la birra analcolica dove ha motivo di esistere? dove c'è della gente che ha la necessità di consumare tanta birra. Loro, in Baviera, consumano 220 litri pro capite all'anno, noi ne consumiamo 24, quindi è chiaro che se da loro uno non può bere birra o ne deve bere poca almeno beve un po' di birra analcolica, ma da noi non abbiamo ancora un palato a consumare la birra, per cui è chiaro che la birra analcolica rappresenta niente nel mercato. Già in Germania è molto poco.

**P.I. Massimo Malvezzi:**

E la differenza anche fra la birra chiara, rossa e scura, ha diverso peso nel mercato? Qual è la più utilizzata? Per esempio, vedo che i tedeschi bevono sempre birra chiara.

**Dott. Cesare Bellussi:**

I tedeschi poi in modo particolare. La tradizione tedesca è: Baviera e in alcune aree una certa produzione di birra scura era tradizionalmente molto importante. Se facciamo un'analisi attuale, io credo che la birra chiara, non do dei dati scientifici o statistici, ma a naso la birra chiara, intesa come pils, rappresenterà il 96% del consumo; il 4% la birra scura. Capovoltata o quasi in Inghilterra. D'altra parte in Inghilterra esistevano una volta le ale e le beer, la prima era la loro, la seconda era quella che veniva dall'estero, o meglio, attualmente per la persona che ha 50 o 60 anni in Inghilterra esiste la Lager che è il prodotto che letteralmente, ho visto una volta una traduzione fatta da uno che di birra non sa niente quindi avrà probabilmente guardato in qualche vocabolario e c'era scritto "birra chiara di origine tedesca", nel senso che la produzione di Lager è una produzione che gli inglesi hanno imparato da 20 - 30 anni, cioè lager è la birra chiara e di bassa fermentazione. Invece le ale quelle rappresentano la loro tradizione e le ale sono tutte rosse, scure, più o meno, che è tipico di tutto il Regno Unito e dell'Irlanda, pochissimo gasate e tendenzialmente, questa è la cosa più strana per chi non è abituato, come dicevo prima, si bevono tiepide, cioè la temperatura ideale. Se uno va in Scozia e beve una ale importante, che non vuol dire di alta gradazione, diciamo le real ale che sono quelle spillate con la pompa, la beve a 15°. Quindi quando uno la mette in bocca la prima cosa che sente è una temperatura che è quasi shockante perché noi siamo abituati ad affrontare la birra pensando ad una cosa fresca. Lì invece si affronta un prodotto e pensa "ma è té o birra, questa?". Poi ci si abitua, ma la sensazione iniziale è abbastanza forte.

**P.I. Massimo Malvezzi:**

Quindi anche di gradazione alcolica è più alta?

**Dott. Cesare Bellussi:**

No, no, solo scure. Anzi, in Inghilterra tendenzialmente, è ancora, in Scozia poi è una cosa incredibile è molto bassa per una motivazione semplicissima: sono scozzesi, in Inghilterra la tassazione sull'alcol è altissima, per cui bevono quasi esclusivamente birre che sono sotto la gradazione normale tanto che non le possono esportare perché durerebbero troppo poco e allora fanno le produzioni più locali dove hanno gradazioni alcoliche molto, molto basse e poi, invece, per esportazione hanno qualche grado in più.

**P.I. Massimo Malvezzi:**

Non è detto, quindi, che la birra scura e la birra rossa debbano avere una gradazione alcolica più alta e poi il doppio malto.

dovremo, non dico paraggiare, perché ognuno manterrà la propria caratteristica, però sicuramente si andrà a modificare in questo senso.

**Dott. Piero Fantoni:**

Volevo solo domandare se esiste letteratura o comunque dei dati statistici su certi effetti che l'associazione birra, per esempio, con certa frutta esotica può produrre. Io mi trovavo in un albergo in Kenia, una pietanza servita all'ultimo momento, penso sia stato l'ananas, con quelli che consumavano a tavola della birra ha prodotto un aumento notevole della peristalsi intestinale e lo so di certo perché eravamo due medici presenti nell'albergo e siamo stati interpellati dopo qualche ora su quelle che erano le possibili...

**Dott. Cesare Bellussi:**

Vorrei fare una considerazione: che io sappia, no, non esiste, ma forse ci sarà. Io avrei un'ipotesi, cioè può essere anche il prodotto, cioè una birra non nelle condizioni ideali che da sola ha prodotto questo, se il caso è singolo. Dopo se ci sono delle interferenze di questo genere e ripetute, magari con diverse birre, non ho idea, non ho mai sentito.

**Presidente Franco Zanardi:**

Volevo chiederle chi ha inventato e perché è così diffusa la lattina di alluminio di bibita con la chiusura e quando uno la apre va dentro il pezzettino di coperchio sporco e poi uno la beve così. Non si può fare diversamente?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Noi come produttori, prodotti in lattina ne facciamo poco o niente. A parte questa precisazione faccio una mia, non da esperto, faccio questa riflessione: penso che la motivazione sia stata quella che nell'altro sistema il pezzettino di alluminio veniva costantemente buttato via e quindi onde evitare che una parte della lattina andasse in giro, hanno preferito il minor male che è superabile pulendo o lavando un po', ma per lo meno non c'è in circolo questo pezzettino d'alluminio che veniva sempre staccato e lanciato.

**Dott. Alberto Pesenato:**

Creava il problema per le ruote delle auto. Adesso c'è il problema contrario, che non è igienico.

**Dott. Cesare Bellussi:**

Sì, infatti, è del tutto anti igienico questo robino.

**Dott. Cesare Bellussi:**

Absolutamente. Lì è solo una questione di tostatura del malto: quando il malto viene tostato, chi fa la birra fatta come i tedeschi. In Inghilterra usano molto spesso non solo malto ma anche aggiunte di caramelli e cose del genere per dare delle colorazioni diverse. Quindi non solo è dovuto alla tostatura...tostatura vuol dire: il malto, fanno germinare il seme dell'orzo, appena fatta la radichetta, passa un vento caldo, un'aria calda e in funzione della temperatura di quest'aria, più o meno alta, il malto assume colorazioni diverse. Quindi c'è il malto fatto per la birra chiara, che quindi avrà una temperatura più bassa, c'è invece il malto fatto con aria molto calda, quindi diventa molto scuro e quando viene cotto poi dà una colorazione scura alla birra.

Per quanto riguarda il doppio malto, diciamo che è un modo di dire, cioè sta ad indicare che abbiamo usato una quantità doppia di malto che mi ha portato ad avere una gradazione alcolica più alta.

**Dott. Tomaso Picotti:**

Questa birra cosa vuol dire? Ci sono tante birre che si chiamano così.

**Dott. Cesare Bellussi:**

Stia a significare la fabbrica della birra.

**Ing. Giovanni Pietrobello:**

Al di là dei tuoi aspetti professionali, ma perché noi italiani dovremmo bere più birra e non i tedeschi meno birra e più vino?

**Dott. Cesare Bellussi:**

Perfetto. E' giusto. Secondo me, avverrà effettivamente così. Cioè, siccome ci stiamo tendenzialmente uniformando, chiaramente una volta avevamo le culture completamente chiuse ed è logico che i tedeschi andranno tendenzialmente a bere un po' più di vino e noi più birra. Anche perché ne bevono una quantità che non ha senso, e infatti la tendenza in Germania è di diminuire i consumi di birra, non tanto a dire la verità a favore del vino, quanto a favore delle coca cole, dei soft drink in generale. Comunque, sicuramente io ritengo che ci sarà una crescita dei consumi di vino da parte dei tedeschi, così come ci sarà una crescita del consumo di birra da parte nostra. Il fenomeno è incredibilmente vero. Io vedo, noi abbiamo questi locali che abbiamo creato, abbiamo in Italia dei locali che consumano quanto consumano i locali in Germania. Perché? Effettivamente i giovani tendono sempre più a volere cose particolari, non dico esterofile, perché dopo uno va in Germania e vede quanto è diffusa la pizzeria italiana o il ristorante italiano o il vino prodotto in Italia. Quindi è chiaro, abbiamo uno scambio di culture. Visto che noi beviamo tanto vino e loro tanta birra,

DOTT. GIUSEPPE CASTELLARIN

Dott. Giuseppe Castellarin:

Io ringrazio il signor presidente per avermi invitato a questo incontro per parlare di argomenti di sanità. Voglio ringraziare anche i miei collaboratori, il dott. Marangoni, il dott. Rupeni, il presidente della conferenza dei sindaci, i medici che sono intervenuti, la signora Vaccari e tutti coloro che hanno voluto partecipare a questo incontro, nel quale io ritengo che per parlare di sanità ci vorrebbero tempi estremamente lunghi, ma vorrei fare proprio un'esposizione di superficie e avrò poi il piacere, in alcuni punti che riterrete più opportuno, di approfondire a seguito delle vostre domande.

Io credo che le evoluzioni, evoluzioni nel senso di trasformazioni della sanità, in queste evoluzioni tutti, in qualche modo, ci sentiamo coinvolti. E' un coinvolgimento che riguarda la salute e quindi un coinvolgimento carico di emotività e allora, in queste condizioni sorgono facilmente le domande "come si sta procedendo?", vi è superficialità nelle scelte?, ci sono fenomeni di strumentalizzazione? eccetera. Le domande potrebbero essere moltissime. Ma, per capire le evoluzioni regionali e locali, è necessario fare un passo indietro per capire quali scelte a monte hanno poi condizionato il futuro. Non voglio andare molto lontano, però non possiamo non ricordare la legge 833 del '78 attraverso la quale lo Stato è diventato il gestore della sanità nel nostro paese e, successivamente, con legge 595 del 1985, legge poco conosciuta per la verità, lo Stato ha indicato le linee guida per il piano sanitario nazionale. Piano sanitario che però lo stesso Stato poi non ha avuto la forza di emanare e abbiamo dovuto attendere 10 anni prima che si avesse il primo piano sanitario nazionale. Ora, in questi 10 anni si sono realizzati alcuni importanti avvenimenti. Quali sono questi avvenimenti? La sanità è diventata progressivamente sempre più tecnologica. Questo per l'introduzione di apparecchiature sempre più sofisticate, la TAC, la risonanza magnetica, la PET, le gamma camere, i simulatori, eccetera, cioè c'è stata questa crescita veloce della tecnologia. Con questa crescita veloce ha cominciato a crescere la spesa in maniera altrettanto veloce e in maniera addirittura vertiginosa e a questo punto le risorse hanno cominciato a scarseggiare. Lo Stato, in queste condizioni, non ha avuto più la forza di imporsi su tutto il paese in maniera uniforme. In quelle condizioni alcune regioni hanno emanato il piano sanitario regionale, in assenza del piano sanitario nazionale. Altre regioni non hanno neppure tentato di fare questo e quindi si è creata una difformità enorme nel nostro paese, difformità di una regione rispetto all'altra. Contestualmente è cominciata anche la crisi delle istituzioni. Ecco, l'insieme di tutte queste problematiche ha messo nell'impossibilità di intervenire, di riequilibrare le condizioni della sanità, di sostenere la sanità, addirittura neanche intervenendo con una nuova tassazione. Si è molto discusso su questi aspetti in quei determinati momenti.

Ecco, in queste condizioni ci si è affacciati e sono iniziati gli anni '90, nei quali è intervenuta un'altra problematica che era quella di adeguarsi ai parametri della Comunità Europea, cioè la sanità italiana

Arch. Mario Mattioli:

Volevo intanto complimentarmi con Cesare che, a soli sei mesi dall'ingresso nel nostro club, è già ad un passo dalla presidenza ed è una cosa che mi dà molta soddisfazione. Spero poi che nel corso dell'anno possa organizzare una degustazione che sarebbe sicuramente gradita. Invece le mie sono due domande molto brevi: non ho sentito parlare assolutamente della produzione di birra in Italia e poi volevo sapere per quanto riguarda quelle bevande di tendenza e la birra, quale componente nel consumo sia il fattore di essere donna. In pratica, quando si fanno le cene, io ne ho organizzate per il Rotary, cosa si dice? quanto vino verrà consumato? e si dice "le signore non bevono" o quasi nulla. Allora, la mia domanda è: queste bevande a basso tenore alcolico hanno un migliore impatto nei fruitori di sesso femminile?

Dott. Cesare Bellussi:

Allora, comincio dalla seconda che è più semplice. Secondo me, noi stiamo assistendo a questo: mentre prima la birra veniva consumata solamente, diciamo in prevalenza, dai ragazzi, adesso assistiamo e vediamo le ragazze, le giovani, le ventenni, che consumano anche loro la birra. Sicuramente la birra è però tendenzialmente amara. Invece gli alcopop drink soprattutto, non tanto gli energy, sono molto indicati per chi affronta per primo un prodotto con un po' di alcol, appunto per quel tenore di dolcezza che hanno. D'altra parte abbiamo sempre pensato anche che, quando pensiamo ad uno spumante, offriamo quasi più volentieri uno spumante secco ad un uomo ed uno spumante dolce ad una donna perché tendenzialmente una donna consuma un po' meno vino e tendenzialmente è più neofita e di conseguenza, come il discorso che facevano prima, il neofita preferisce i gusti dolci rispetto a dei gusti più maturi, cioè dei gusti più secchi che sono tipici degli altri prodotti.

Per quanto riguarda il discorso sulla produzione di birra italiana, non ne ho parlato per niente, a parte che come ho detto all'inizio io non sono un grande esperto, quindi non ho fatto una relazione completa, ho fatto solamente quasi una relazione a settori, però un dato di fatto è vero: nessuna delle birre italiane è birra di tendenza. Cioè le birre italiane sono birre di massa. Se l'industria italiana vuole creare tendenza, vedi Peroni, prende il marchio americano Bud, la Bud è la Peroni e la Peroni è la più povera, etichettata Bud, pubblicizzata Bud e con un'immagine americana, cioè un'immagine un po' accattivante. Ha dovuto fare in questo modo perché il prodotto normale italiano è un prodotto troppo diffuso e tendenzialmente destinato un po' a chiunque, supermercato, varie confezioni, quindi non è esclusivo. Come dicevo prima, invece il giovane ha bisogno continuamente di stimoli particolari e questo non viene fornito dal prodotto troppo conosciuto. Questi prodotti dei quali ho parlato praticamente sono per lo più sconosciuti e infatti hanno piccole nicchie di mercato, sono attraenti rispetto al prodotto Peroni o al prodotto Heineken, che ha un nome olandese ma è il primo produttore italiano di birra.

N.d.E.: Il Presidente ringrazia il Relatore e batte la campana.



regionale, con le leggi 56 e 55 del '94, con diverse deliberazioni della giunta regionale, dispone le modalità operative delle aziende. Quindi sono aziende che sono autonome, ma che hanno questo controllo diretto da parte della regione. La regione, quindi, stabilisce le modalità di finanziamento delle aziende. Sono aziende, quindi cambia anche la modalità di finanziamento: prima c'era un finanziamento annuale, poi, se alla fine dell'anno non era sufficiente attraverso interventi di riequilibrio, attraverso il piè di lista, eccetera, la regione sanava la situazione. Ora questo non c'è più. Attualmente si va al pro capite: è la regione, quindi il servizio sanitario nazionale tramite la regione, che stabilisce una quota per residente: moltiplicando quella quota per il numero di residenti viene fuori quello che è il finanziamento della regione e con quello si deve fare tutto: l'assistenza ospedaliera, l'assistenza sul territorio, l'assistenza di medicina generale, l'assistenza farmaceutica, la preventiva, tutto quanto. Bisogna stare dentro in questa quota di finanziamento che viene data dalla regione. La regione, inoltre, è lei che stabilisce quali ospedali operano per gli acuti, quali ospedali operano per la lungodegenza o la riabilitazione, addirittura quali ospedali si debbano chiudere. Ecco, deriva proprio questo da quelle che sono le linee di politica sanitaria disposte dalla regione e le USSL devono organizzare le cose adeguandosi a queste disposizioni. Prima abbiamo parlato di schede: nelle schede vengono stabiliti quali reparti e servizi attivare e quali non attivare, per cui, ad un certo punto, la strada è obbligatoria. Questi servizi da attivare o non attivare vengono definiti in base ai parametri della legge 595. La Regione stabilisce inoltre come organizzare l'assistenza sul territorio. Ora la nostra azienda USSL, come ben sapete, proviene dalla fusione della ex USSL 27 e dalla ex USSL 28 senza il colognese. Inizialmente c'erano sette distretti socio-sanitari, quattro nella ex 28 e tre nella ex 27, ma la legge regionale 56 del '94 stabiliva che ogni distretto dovesse essere costituito da circa 50.000 abitanti, quindi si è dovuto intervenire anche nella suddivisione per distretti. Non è stato facile il percorso, ma alla fine, tenendo conto delle modalità abitative, della viabilità, degli opifici esistenti, eccetera, abbiamo diviso la nostra azienda in quattro distretti. Attualmente tutta l'azienda USSL 21 è costituita, territorialmente, da quattro distretti: distretto di Nogara, distretto di Bovolone, distretto di Zevio, distretto di Legnago.

Ma il problema più impegnativo riguardava gli ospedali. Credo che le vicende sono dell'altro ieri e quindi tutti le ricordano. Le schede, collegate al piano sanitario regionale, con l'attribuzione precisa di reparti e servizi, mantenevano come ospedali per acuti quelli di Legnago e di Bovolone, mentre dovevano essere diversamente utilizzati quelli di Zevio e di Nogara. Un cambiamento di questo genere, evidentemente, crea delle grosse problematiche, anche perché gli ospedali che abbiamo sul territorio provengono da un impegno di tutta la popolazione, che vedeva nell'ospedale con il monumento e la chiesa, quello che rappresentava un gruppo sociale. Quindi è anche comprensibile che ci fosse una certa reazione.

Quando si è cominciato, nel gennaio del '95, c'era la situazione di Zevio che aveva raggiunto condizioni di alta problematicità. Lì si era un po' spinto in maniera molto forte la disattivazione e la riconversione dell'ospedale e non è stato facile intervenire. Però lì, cercando di dialogare con le autorità locali, con il comitato per la difesa di Zevio, si è cercato di dire "l'ospedale come era prima non può più essere. Cerchiamo per salvarlo, per riconvertirlo, cerchiamo una strada". E la strada

doveva adeguarsi a questi parametri. Però la situazione era quella che abbiamo appena visto. In queste condizioni si va alla riscoperta di quella legge che era quasi passata inosservata, la legge 595 del 1985, e si riscoprono quelle che sono le indicazioni di questa legge, cioè le strutture inefficienti devono essere chiuse; i reparti con occupazione inferiore al 70, 75% vanno o accorpati o soppressi; il tasso di ospedalità deve essere contenuto in 160 ricoveri per 1000 abitanti; la durata media di degenza non deve essere superiore agli 11 giorni; i posti letto a disposizione devono corrispondere a 6,5 per 1000 abitanti di cui l'1 per 1000 dedicato alla lungodegenza e alla riabilitazione. A questo punto e fin da subito ci si è accorti che la strada da percorrere non era certamente facile e allora si sono cercate delle soluzioni. Come? Si è cominciato a pensare ad una sanità che, su direttive dall'alto, nazionali e regionali, venisse gestita con metodologie di tipo manageriale, di tipo privatistico. E così, attraverso questo percorso, si arriva ai decreti legislativi 502 del 1992 e 517 del 1993, decreti che verranno poi applicati a far tempo dal 1° gennaio 1995. In realtà, è passata anche qua, quasi non c'è stata molta attenzione a questo passaggio, però c'è stata, possiamo dire, una vera e propria rivoluzione nella sanità italiana. Nella nostra regione la legge n°39 del 1993, proprio in aderenza a quella che era la normativa che si stava sviluppando, è intervenuta sulla situazione esistente, situazione esistente che era costituita da 36 USSL della regione e queste 36 USSL vengono trasformate in 22 aziende sanitarie, attualmente sono 21 perché Venezia insulare e Venezia terraferma sono state unificate, quindi 22 e poi 21, e due aziende ospedaliere, Padova e Verona. Viene inoltre stabilito che quella che era la situazione debitoria del passato passasse in gestione stralcio e quindi venisse distinta da quella che era la situazione economica in cui si venivano a trovare le nuove aziende sanitarie. Ora, nel riordino del servizio sanitario nazionale, le nuove aziende immediatamente compare che non sono più strutture operative dei comuni. Le USSL erano strutture operative dei comuni associati. A questo punto, quando si passa alle aziende, cambia questa situazione. Le USSL sono aziende dotate di personalità giuridica pubblica e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica. Sono vere e proprie aziende di impostazione di tipo privatistico. Cambia, quindi, intensamente il rapporto con i comuni. I comuni, secondo i decreti legislativi 502 e 517, hanno soltanto il diritto-dovere di rappresentare i bisogni di salute della popolazione. Quindi, un po' come succede, siamo latini, portati proprio ad oscillare, siamo andati proprio al margine completamente opposto. Noi qui abbiamo fatto una scelta in accordo con la conferenza dei sindaci, la quale conferenza dei sindaci, secondo la normativa, addirittura dovrebbe svolgersi al di fuori delle strutture dell'azienda. Ecco, noi abbiamo concordato un regolamento e abbiamo voluto restare aderenti, qualche volta con difficoltà, qualche volta con sofferenza, aderenti, legati strettamente alla conferenza dei sindaci, proprio perché un'azienda così complessa quale è l'azienda sanitaria è giusto che abbia un collegamento diretto con chi sente direttamente quello che è il bisogno di assistenza della popolazione. Ecco, abbiamo fatto questa scelta; abbiamo una collaborazione buona, molto valida con la conferenza e ci sembra di aver fatto la scelta giusta e stiamo procedendo sulla strada migliore.

Le aziende, quindi, sono autonome, hanno autonomia completa, però è un'autonomia strettamente controllata dalla regione. La regione con legge 39 del '93, con le schede collegate al piano sanitario

allora la si è intravista sulla possibilità di renderlo una struttura di riabilitazione. Ma che riabilitazione? Ormai si parla in maniera anche spropositata di riabilitazione. No, lì si è fatto, proprio in accordo anche con le autorità locali, un progetto per cui tutto l'ospedale diventasse ospedale di riabilitazione e questa era una cosa abbastanza nuova. La rieducazione o la riabilitazione in genere era un reparto immerso in tutti gli altri reparti dell'ospedale. In questo caso, per prima cosa, era tutta una struttura che si trasforma. Secondo, si è pensato ad una riabilitazione di tipo globale, olistico si dice adesso, cioè la persona che venga riabilitata nella sua complessità, non soltanto un settore, una parte. Terzo, in tutta la normativa precedente si parla di posti letto, di dice che 1 per 1000 è dedicato alla riabilitazione, ma non si pone mai nessun parametro di riferimento per la riabilitazione. Mentre ci sono dei parametri di misurazione per le altre attività specialistiche, per la riabilitazione non c'è. Allora, noi ci siamo proposti di fare uno studio, una ricerca sulla riabilitazione: quanto è necessaria, quanto costa, come si deve fare, eccetera e di passare queste ricerche al Ministero della Sanità e il progetto lo abbiamo mandato al Ministero della Sanità. Il ministero ha approvato questo progetto, lo ha riconosciuto valido - noi avevamo chiesto anche tre miliardi e mezzo per l'avvio delle attività, senonché la finanziaria del '95 aveva tagliato i fondi per le sperimentazioni e quindi non c'erano soldi - il ministero quindi ha convalidato il progetto, ma ha detto che non ha soldi. E allora ci ha messo a disposizione una fondazione, una struttura quindi privata non profit e ha detto "con questa operate". Siamo andati avanti su questa strada e dovremmo essere vicini alla firma della convenzione proprio su questa strada. Quindi l'ospedale di Zevio avrà due tipi di attività: un'attività che dipende dall'azienda USSL e che sarà costituita da un reparto di medicina, un poliambulatorio, un "Day Surgery", un "Day hospital" e il servizio di emergenza sul territorio e poi tutta l'altra attività, per circa 100, 120 posti letto, e sarà questo tipo di riabilitazione. Su questa strada Zevio, quindi, ha preso il suo via.

Nogara. Subito dopo è venuto fuori il problema di Nogara. Anche qua, direi, con la stessa intensità che c'era stata per l'ospedale di Zevio e bisognava trovare una strada. Alla fine una strada la si è anche trovata e concordato un progetto, per cui circa il 40, 45% dell'ospedale di Nogara verrà dedicato, cioè è dedicato ad attività di tipo istituzionale dell'azienda USSL, mentre la restante parte sarà dedicata ad un altro tipo di attività che è a cavallo tra il sociale e il sanitario: cioè si è ipotizzato di fare a Nogara un istituto di riabilitazione psichica per circa 100, 120 posti, utilizzando i campi di proprietà dell'azienda USSL, il fianco dell'ospedale, per una terapia occupazionale; quindi non un deposito di queste persone, ma una possibilità di recupero. Nella restante parte già abbiamo attivato un servizio di emergenza sanitaria. Ecco, c'è qua il dott. Gobbi che si è impegnato intensamente in quest' settore che sta dando dei buoni frutti. Abbiamo già attivato un servizio di "Day surgery", il dott. Magagnotto, altro medico che si impegna intensamente, mi diceva prima che le cose vanno abbastanza bene. Ecco, dovremo impostare, portare avanti un'attività di "Day hospital" e in più a Nogara opereranno un reparto di rieducazione funzionale per 30 posti letto, una RSA per 30 posti letto e una medicina a indirizzo lungodegenziale per 50 posti letto e ormai su questa linea c'è un accordo anche con la conferenza dei sindaci: il progetto è stato approvato.

Legnago mantiene la sua funzione di ospedale di riferimento di tutta l'azienda USSL con tutte le sue attività polispecialistiche e dovrà essere potenziato su questa strada. I nostri politici che operano a livello regionale si sono impegnati intensamente per questo.

L'ospedale di Bovolone sta procedendo nella situazione in cui opera attualmente.

Il futuro quale sarà? Sentiamo dire questo o quest'altro. Io credo che in questo momento parlare di futuro non sia assolutamente né possibile, né opportuno, perché è perfino difficile ipotizzare quelle che saranno le condizioni. Comunque, di questo se ne è anche parlato e forse riusciremo a metabolizzare anche le problematiche che ci verranno avanti per il futuro.

Quindi, come vedete, in definitiva, il nostro progetto per la rete ospedaliera, che era il punto più difficile, più dolente, è già stato definito. Possiamo dire che ormai c'è sufficiente sovrapposizione di vedute per le scelte e per la realizzazione del progetto stesso.

Ma, ritornando alla domanda iniziale, è assurda quella che si sta facendo o è invece un percorso di adeguatezza? Per una risposta a noi stessi prima di tutto, io credo che si debba essere molto obiettivi. La rete ospedaliera certamente è stata quella che più ne ha risentito di queste trasformazioni, di queste evoluzioni. Però dobbiamo anche riconoscere che c'erano molti ricoveri impropri con anche molte degenze sproporzionate e questo comportava una spesa che non era più sostenibile e sono venute a mancare le risorse ad un certo punto. Bisognava, per sostenere questa spesa, imporre nuove tasse e di questo se ne è anche parlato, anche a lungo nella nostra regione. Si era parlato di una tassa sulla benzina, una tassa sulla circolazione delle autovetture, eccetera, ma poi la nostra regione ha deciso che no, non è possibile, e anche attualmente la regione conferma questa sua decisione, non è possibile intervenire con una nuova tassazione per riversare le risorse nella sanità. La regione invece ha scelto la strada di adeguamento ai parametri che in fondo sono ancora quelli della legge 595 dell' '85, cioè 160 ricoveri per 1000 abitanti, 5,5 posti letto per 1000, di cui 1 per mille per le attività riabilitative. Addirittura, come vedete, rispetto alla legge 595 da 6,5 si passa a 5,5. Ma questa è una strada che stanno percorrendo anche gli altri paesi europei, quindi si deve andare su questa via dell'adeguamento.

Con le nuove impostazioni che ci sono, in particolare con il "Day surgery", con il "Day hospital" è una strada che, per quanto riguarda le necessità di assistenza, è una strada percorribile. Noi abbiamo visto con le nostre esperienze, qua nella nostra azienda USSL, che il "Day surgery" può arrivare ad un'attività pari al 60% rispetto a quella che si faceva prima nelle chirurgie di questi ospedali. Quindi non è che venga a mancare l'assistenza. Evidentemente è un intervento di tipo diverso, in alcuni casi anche più consono, perché abbiamo visto che per molte attività il paziente arriva al mattino, è operato e il pomeriggio può andare a casa con delle garanzie di collegamento nel caso in cui possa succedere qualcosa.

Altro aspetto che va tenuto in considerazione è quello del ruolo importante della tecnologia nella medicina moderna. In realtà non si può più fare l'assistenza che si faceva un tempo, l'assistenza quasi pietistica non è più possibile farla. Ormai le diagnosi vanno fatte con una tecnologia che è avanzata: le TAC, Tomografie Assiali Computerizzate, la risonanza magnetica, la PET, la gamma-camera, l'endoscopia e questo, proprio per affrontare in maniera conveniente il problema diagnostico e



arrivare, quindi, ad una diagnosi che sia sufficientemente ampia e completa prima dell'intervento o operatorio o comunque terapeutico sulla persona. Ma per fare questo bisogna concentrare. Questa tecnologia è una tecnologia di alto costo iniziale, ma soprattutto di alto costo gestionale, cioè ci vogliono degli specialisti per usare questa tecnologia. Ma specialisti preparati. Perché un ecografista che non sappia leggere bene nell'ecografo quelle che sono le immagini, è meglio non averlo o non farlo operare piuttosto che farlo operare in queste condizioni. Oggi è il costo... Queste professionalità sono professionalità di alto costo. Quindi bisogna concentrare e per concentrare bisogna ridurre. A questo punto, certo, dobbiamo riconoscere che è vero che si riconvertono certe strutture ospedaliere per dare una migliore assistenza alla popolazione, un'assistenza più qualificata. Io nel passato, avete sentito prima molto gentilmente il presidente ha letto il mio curriculum, ho fatto anche il chirurgo e una volta, tanti anni fa, quando non si capiva cosa c'era nell'addome, l'addome era la tomba del chirurgo, si apriva e si andava a vedere cosa c'era e poi si procedeva oppure no con l'intervento. Però c'è della gente che è morta per questo. Casi di ipertermia maligna da alotane ci sono stati, in quei casi la temperatura va su a 40, 42, 44 gradi e la persona muore. Ora, non è più possibile, avendo tecnologia sufficientemente valida a disposizione, andare avanti in questo modo. Io mi preoccuperei di avere un chirurgo che opera in questi termini. Lo dico molto apertamente: insomma, la salute e la vita sono estremamente importanti. Quindi bisogna ricorrere a questa tecnologia e ricorrere a questa tecnologia vuol dire concentrare, non ci sono alternative per poterla gestire bene. Evidentemente sorgono dei problemi per questi fenomeni di concentrazione. Problemi che sono basati su quelle che sono le aspettative della gente. La gente giustamente dice "ma come? io che abito a Nogarà, sono meno fortunato di quello che abita a Legnago?" perché Legnago ha lì immediatamente sottomano la possibilità di cura. Ed è giusto questo, direi che è su questa linea che è nata "Verona emergenza". Quando abbiamo voluto costruire quel servizio si è detto "ma non è giusto che chi si trova a S. Anna Dall'afèdo e fa un infarto non abbia le stesse chances di chi abita a Verona e fa l'infarto". Di fronte ad un problema di questo genere devono avere le stesse chances e allora abbiamo organizzato il servizio di "Verona emergenza". Anche in questo caso è giusto ragionare in questi termini: se si va a concentrare, non dobbiamo dimenticare le aspettative della popolazione. Ecco che, allora, abbiamo cercato di organizzare contestualmente il servizio di emergenza. Non potevamo farlo subito su tutto il territorio dell'USSL. Siamo partiti da Nogarà, Legnago già funzionava bene, adesso siamo alla vigilia della partenza, chiedo prima al dott. Gobbi che è incaricato di questo onere, stiamo per partire a Zevio, completeremo poi con Bovolone, in modo che, nel giro di 10 minuti dalla chiamata, ci sia sul posto il mezzo di soccorso. Hanno provato con le autoambulanze a fare i percorsi: è un servizio qualificato e in grado di recuperare e stabilizzare le funzioni vitali fondamentali della persona. Una volta fatto questo, che lo si porti all'ospedale "A" o all'ospedale "B" per la persona, praticamente, non ci sono grandi problemi, anzi è meglio portarlo nella struttura più qualificata per risolvere i problemi di salute che si sono manifestati. Tutt'al più si potrà discutere sulla comodità per i parenti, ma, in definitiva, noi parliamo di salute. Insomma stiamo studiando soluzioni che siano adeguate ai bisogni locali. Ogni zona, ogni territorio, se andiamo a vedere con attenzione, presenta un tipo di patologie caratteristico. Allora, le strutture operative devono essere organizzate per quelle

patologie. Cioè, perché il sistema di intervento sia il migliore possibile, deve essere il più adeguato possibile. Ma questo significa che cosa? Significa costruire una cultura, una cultura che poi diventi addirittura una tradizione assistenziale. Quindi una unificazione di un determinato territorio: e in un territorio come la Bassa Veronese, territorio abbastanza uniforme per caratteristiche di vita, operative, se vogliamo anche culturali, proprio un'azienda come la nostra può assumersi questo compito di unificare, di omogeneizzare e credo che questa sia una strada importante da percorrere. Se riusciamo a procedere su questa strada, si costruirà veramente una struttura solida; una struttura che sarà in grado di dialogare sullo stesso livello, con la stessa autorevolezza con le strutture che ci sono attorno. Se noi raggiungiamo questo obiettivo, certamente la Bassa avrà un futuro importante per l'organizzazione sanitaria. Bisogna procedere su questa strada. Procedere certamente con grande difficoltà. Non nascondo che ci siano anche delle sofferenze in questo, qualche volta dei contrasti, qualche volta la stampa non ci ha aiutato, ma stiamo cercando di andare verso quei bisogni di adeguatezza che sono richiesti dalle condizioni sociali ed economiche del territorio.

Io credo, con un'esperienza di una vita dedicata alla sanità, se riusciremo in questi intenti, e ci riusciremo se tutti, la popolazione, tutte le strutture e compreso tutto il mondo sanitario e del sociale ci aiuteranno, avremo certamente una sanità migliore. Ma io credo anche un'altra cosa. Dicevo prima, con l'esperienza di una vita dedicata a questi problemi, io ritengo che questa terra abbia le possibilità di diventare veramente una solida struttura sanitaria che si proietta nel futuro. E' una sfida che ci stiamo lanciando contro noi stessi. E' una sfida che, credo, ciascuna persona che abita qua nel Basso Veronese dovrebbe accettare, proprio perché le prospettive possono essere certamente molto, molto importanti.

Vi ringrazio.

**Presidente Mario Mattioli:**

Se qualcuno vuole fare delle domande al dott. Castellarin, sarà ben lieto di dar risposta.

**Dott. Remo Andreoli:**

Volevo, ad integrazione, mi consenta questa parola, aggiungere una cosa che lei non ha detto, non perché ha dimenticato, ma perché con la sua signorilità non l'ha detta. Di fronte ad un'assemblea sensibile, val la pena di dirlo. E' stata un'analisi molto lucida e, penso, comprensibilissima, a parte i colleghi medici che sicuramente, come addetti ai lavori, hanno capito bene, ma anche gli altri. Il dott. Castellarin, come gli altri direttori generali, ha vissuto in questi ultimi anni nell'estrema incertezza ed è questo il problema che lui non ha sollevato. Cioè decidere che destino avrà un ospedale, quale programmazione sanitaria fare sul territorio e via discorrendo, quando non si sa cosa succederà fra due mesi, fra sei mesi, è veramente molto difficile. E, assieme a lui, l'hanno vissuto, io compreso, tutti i medici che vivono nella realtà dell'USSL e di questo devo dare atto che con la sua tranquillità e calma, ha risolto, a parte qualche sussulto che, mi pare, di tipo più personale che ha avuto in questi

ultimi anni, i problemi degli ospedali, dei paesi che erano coinvolti al possibile rimaneggiamento, chiamiamolo così.

Se mi è consentita, velocissimamente un'altra considerazione. Ho saputo, proprio venendo qui questa sera, che purtroppo il deficit della Regione è molto pesante, da quello che si può sentire, intravedere. E' una cifra che dico così tra virgolette, quindi la prendiamo con beneficio di inventario, si aggira sui 1.000 miliardi, sembra. Se questo sarà confermato, come è facile, chiediamoci: cosa vuol dire questo? che è l'incertezza che ha sempre regnato dal '93, quando la legge 39 praticamente è stata partorita, alla decisione venuta quest'anno di dare definitivamente un destino a questi ospedali, a queste strutture che dovevano essere sistemate ancora prima con la legge 595, quando venivano individuati alcuni parametri che dovevano essere praticamente attuali. Questo ha comportato una spesa enorme che ci trasciamo ormai da anni, quindi in qualche modo bisognerà spingere di più su "Day Hospital", sul "Day Surgery", perché, effettivamente, dall'esperienza degli Stati Uniti, mi si dice che un trapianto cardiaco si può dimettere in 8a, 9a giornata, che con un "by-pass" aortocoronarico si fa in toracoscopia non più a torace aperto. Bisogna pensare che le ernie, le emorroidi e gli interventi addominali si possono fare tranquillamente anche in termini molto più brevi. E sarà su questo punto che, penso, bisognerà spingere molto e credo che, effettivamente, di strada bisognerà farne, ma molto, molto in fretta. Ecco quello che bisognerà, effettivamente, fare nei prossimi mesi.

L'importante è farlo in fretta.

Volevo farle una domanda: quando si parla di ambulanze medicalizzate, perché si sa benissimo che la necessità del primo soccorso è dell'anestesista principalmente e del cardiologo, sono i due fondamentali specialisti che devono essere presenti, è stato previsto di munire di questi specialisti le ambulanze o in che termini concepiva questo discorso? Grazie.

**Dott. Giuseppe Castellari.**

Ecco, forse il dott. Gobbi che è qua e che si è impegnato a fondopuò confermare. Noi abbiamo dovuto fare delle scelte, non avevamo certamente la disponibilità economica che avevo a Verona quando ho fatto "Verona emergenza". Allora, mi riferisco a quella che è stata l'esperienza di Nogarà: a Nogarà abbiamo un Pronto Soccorso che opera 12 ore, le 12 ore diurne, durante le quali c'è un medico, un "pronto soccorrista", quindi uno di quei medici un po' tutto fare. In caso di bisogno sale in autoambulanza. C'è il collegamento radio garantito in modo che si può capire abbastanza bene quali sono le esigenze locali. Invece durante la notte, abbiamo delle autoambulanze che sono della Croce Verde, nelle quali c'è un infermiere sempre della Croce Verde, uno nostro e un medico della Croce Verde che noi testiamo insieme a loro quando fa operatività presso di noi. Quindi non siamo certamente ad una specializzazione così avanzata come potrebbe essere, però, tutto sommato, si è visto che dall'esperienza anche di "Verona emergenza", dove pure si utilizzano queste professionalità, le cose vanno abbastanza bene. C'è anche da dire un'altra cosa e cioè che i medici del Pronto Soccorso di Legnago si sono intensamente impegnati a fare dei corsi di preparazione per il personale non medico e anche per il personale medico, mi sembra, vero dott. Gobbi? In modo che, tenendo

conto di quelle che sono le esigenze che si possono incontrare sul territorio, abbiano una preparazione sufficiente per poter affrontare le problematiche che poi si troveranno ad affrontare.

**Dott. Gobbi.**

Non si parla più di cardiologo, di rianimatore, si parla di medico dell'emergenza, cioè questa è la nuova figura che è emersa non dall'esperienza italiana, ma anche da tante altre esperienze che ci hanno preceduto nell'organizzazione. Ovverossia, la competenza che si richiede ad un medico che sale su un'ambulanza deve essere una qualificazione poli-funzionale, ovverossia in una giornata può chiamare un infartuato, può chiamare la polizia stradale per un incidente per un poli-traumatizzato della strada, può chiamare un anziano che fa fatica a chiamare. Allora, pensare di mettere su un'ambulanza un cardiologo, un ortopedico e un rianimatore, mi sembra che sia una cosa fuori di qualsiasi immaginazione. Giustamente è stato formato ed è in fase di formazione, nel nostro caso ne abbiamo già un certo numero, di medici dell'emergenza, ovverossia medici di una certa età e quadro specifico prima di tutto, medici che hanno alle loro spalle tutta un'esperienza professionale nell'emergenza e che si sono qualificati particolarmente sulla percentuale di emergenze che possono capitare e che sono in grado perfettamente di affrontarle con estrema qualificazione. Come ripeto, dopo di che l'infartuato viene affidato su protocollo al cardiologo, l'insufficienza respiratoria viene affidata al rianimatore, ma viene affidato nelle condizioni migliori possibili. Quello che ha detto il direttore generale giustamente è: qual è l'aspetto fondamentale? Sono i tempi e i modi di affrontare l'emergenza, ovverossia se sul luogo dell'incidente si arriva dopo venti minuti o mezz'ora, questo signore ha pochissime possibilità di recupero, anche se non muore, però in realtà può avere delle complicanze a vita che sono peggiori alle volte della stessa morte, per cui è fondamentale arrivare con mezzi e con uomini sufficienti per ridurre al minimo le complicanze dell'incidente o del trauma che capita. Questo, come ha detto il direttore generale, è già presente a Nogarà per tutta la notte perché abbiamo dovuto coprire le zone particolarmente più disagiate e più periferiche, perché le zone centrali normalmente sono decisamente più servite. Siamo partiti con Nogarà di notte, Zevio partirà di notte, Legnago che lavora di giorno, prevalentemente perché abbiamo studiato anche la possibilità di incidenti, a Bovolone fra breve ci saranno i medici che di giorno e di notte medicalizzeranno a seconda della necessità di ambulanze, per cui stiamo assicurando alla popolazione un sistema moderno e soprattutto diamo speranza che chi ha qualche problema acuto venga assistito in tempi ragionevolmente rapidi e con personale decisamente qualificato. Voi sapete che è più facile comprare un'ambulanza che non preparare del personale. Tutti voi siete imprenditori o avete rapporti con il personale, avere personale affidabile, affezionato al proprio lavoro e che risponda a tutte le ore del giorno e della notte, perché le chiamate da noi non sono solo a mezzogiorno con il tempo bello eccetera, ci sono le chiamate di notte, sotto la pioggia, sotto la neve, in riva all'Adige quando c'è il tossicodipendente che sta morendo e che bisogna rianimare sul greto del fiume perché sono i posti che preferiscono per andarsi a bucare, sono umanità anche loro, per cui devono essere soccorsi, per



cui le condizioni sono le più disagiate ed è questa la difficoltà, cioè preparare personale qualificato che, nell'arco delle 24 ore e dei 12 mesi dell'anno, sia sempre disponibile.

**Dott. Remo Scola Gagliardi:**

Io non faccio più parte dell'attività professionale e quindi dovrei stare zitto, però mi sento, dopo tanti anni di esperienza, di fare qualche considerazione. Prima di tutto mi congratulo per la bella relazione che ha toccato in maniera lucida tutti i punti sia legali che pratici della sanità che, per come è andata a finire, è un po' un bel caos e mi complimento con il nostro direttore generale che è riuscito a tamponare e a orientarsi in mezzo a questo guazzabuglio dando un ordine abbastanza positivo.

Lei ha detto una cosa importante: che in questi ultimi anni, in questi ultimi decenni la tecnologia ha fatto dei grandi progressi ed io sono decisamente di questo avviso. Ritengo quindi che nel 2000 la medicina sarà una medicina altamente tecnologica e che, al di fuori di una medicina altamente tecnologica, esista solo una finta medicina o, diciamo così, solo un'assistenza. Quindi è importante che si possa agire dove l'alta tecnologia può agire e cioè dove? negli ospedali, non fuori dagli ospedali, perché fuori dagli ospedali si fa un'assistenza per tante cose, ma che però non incide sulla storia naturale di una malattia. Quindi importante valorizzarli questi ospedali, perché se non ci sono gli ospedali non c'è assistenza perché l'assistenza del 2000 è tecnologica, non può essere di altro tipo. Quindi, mi meraviglio un po', non da parte sua, ma da parte dell'orientamento generale della sanità italiana che si spinga verso una medicina extra moenia che fa risparmiare soldi ma non migliorare l'assistenza. Questo per conto mio. Non vorrei ritornare all' '800, al medico condotto che va con la valigetta in giro per i campi. Adesso io dico un po' dei discorsi grossolani, ma però c'è un po' questa cosa che mi preoccupa, un aspetto che mi preoccupa, cioè nel 2000, con il progresso tecnologico, vogliamo delle soluzioni che siano al di fuori dell'ospedale, l'unico luogo dove si può sviluppare una medicina tecnologica. E' una pia illusione. Oppure serve per quelle affezioni in cui un'assistenza di primo acchito può essere utile, ma che non fa parte della vera medicina. lei è partito da questa premessa, che condivido, però io spezzerei una lancia in favore degli ospedali in generale, perché è l'ospedale l'unico modo per curare e salvare la vita alla gente, non altri luoghi.

Secondo punto, qua adesso non vorrei apparire un po' pessimista. Il secondo punto di cui ha parlato e che è importante e di cui ha parlato il dott. Gobbi. Quindi medicina tecnologica: ospedali. Ospedali però centralizzati, perché ci vuole una struttura costosa, medici altamente qualificati, non possono essere ovunque e su questo sono d'accordo in generale, però ho qualche perplessità, anzi ho forti perplessità per la mia esperienza, sulla possibilità di far fronte all'emergenza-urgenza centralizzata con mezzi di trasporto. Ecco, su questo ho delle perplessità. Sarà l'unica soluzione possibile per conciliare tutte queste cose che si sono venute formando, ma che sia una soluzione ideale ho dei dubbi, perché sono state fatte varie esperienze, alcune anche riuscitissime, l'unità coronarica mobile, eccetera. Però io nei miei anni passati sentivo tutte le relazioni, e, a parte gli Stati Uniti, fare le unità coronariche mobili e farle funzionare bene, è una cosa difficilissima. Prima di tutto, bisogna risolvere il problema di chiamate fasulle, poi l'organizzazione delle attrezzature, e quella non è la cosa più

importante come ha detto giustamente il dott. Gobbi. Ma cosa difficile è avere i medici qualificati, molto qualificati sempre presenti per fare questo lavoro e penso che questo sia il punto quasi insormontabile. Perché io ho dei dubbi sul medico: si è giusta la figura ed io ho sempre sostenuto da anni l'importanza del medico dell'emergenza-urgenza, però con la mia esperienza ho visto praticamente che prima di portare ad avere un medico preparato e capace di essere in grado di far fronte a tutte le emergenze-urgenze, sia cardiologiche che respiratorie, senza entrare in quelle chirurgiche e traumatologiche che lascio completamente da parte, non le considero neanche, considero solo l'arresto cardiaco, l'arresto respiratorio o anche il coma, cose di estrazione medica, passa molto tempo. Io penso che sia un problema di difficile soluzione avere un numero elevato di autoambulanzate attrezzate per l'emergenza-urgenza e comunque se ci fossero sarà difficile avere una équipe di medici a fare il turno completo per poter realizzare in maniera sicura e capace e competente questa funzione. Questo lo vedo di una difficoltà enorme. Spero di sbagliarmi. Assomiglia un po' al discorso del pronto soccorso, al medico di pronto soccorso. Ma il medico di pronto soccorso cosa fa? Ha in mano una responsabilità enorme, ma però capacità e professionalità dove? chiama il cardiologo immediatamente, come è sempre successo perché da solo non se la cava mai, non c'è niente da fare, perché per sapere far bene l'anestesista è difficile e far bene il cardiologo è anche difficile: far tutte e due le cose insieme, se poi c'è qualcos'altro, per me è impossibile. Io sono un po' semplicistico, le mie parole non hanno importanza perché oramai io non c'entro più. Poi il problema delle distanze, perché il problema delle distanze non è poi così facilmente superabile. In qualche caso sì, ma in altri casi no, perché se uno ha l'arresto cardiaco a casa e ho 20 minuti solo di macchina, chiama questo e altro, quanto passa? I tempi extra media persi, i tempi perduti extra ospedalieri dove salgono? Mi ricordo quando facevamo le riunioni per vedere di ridurre al minimo, di chiamare direttamente da casa il paziente in unità coronarica senza avvertire nessun altro medico per non perdere tempo: se dobbiamo fare tutto questo giro qua, quand'è che arriviamo in tempo? Scusi, spero di sbagliarmi, ma però questa è una mia preoccupazione.

**Dott. Rupeni:**

Io dissenso totalmente da quanto ha detto, nella sua impostazione della sua prima parte del discorso e vorrei dire che dissenso da uno che è stato ospedaliero da 25 anni e quindi è sempre stato accusato di avere una visione ospedalocentrica, che vede nell'ospedale l'unico punto di riferimento. Ho operato in medicina di sala operatoria per 15 anni prima di passare alla parte organizzativa. Non si può più pensare che i problemi della salute della popolazione siano risolti a livello delle grandi strutture e attraverso le grandi tecnologie se prima non si parte dalla prevenzione. E non è per fare delle parole e ritornare alla legge 833 del '78 in cui si parlava di prevenzione dimenticando il subito dopo della prevenzione. E non è nemmeno parlando di medicina di base e superandola completamente, come è successo per tantissimi anni. Oggi, il discorso prevenzione e medicina di base è importantissimo e non quello di disconoscere questo ruolo, perché si salvano molte più vite con la prevenzione e con una corretta gestione del paziente a livello di medicina di base che non attraverso

portano a casa 1 milione al mese. E adesso si sta disintegrando il medico ospedaliero. Il medico ospedaliero viene demotivato, non viene pagato o viene pagato male, viene trattato male, gli si è abolita qualsiasi possibilità di carriera o quasi. Questo in funzione di che cosa? Di far quadrare il bilancio e il bilancio come si fa? Non prendendo più nulla. Il bilancio si quadrava non prendendo più nulla. Purtroppo questa è la mia esperienza.

#### Sindaco Renzo Lanza:

Be', era quasi un dibattito sindacale. Era una battuta la mia. Buona sera a tutti e grazie per l'invito, presidente. Ho partecipato molto volentieri.

Io condivido al 1000% la relazione del nostro direttore generale. La condivido perché, secondo il mio punto di vista, ci sono due buoni motivi perché dobbiamo cambiare la sanità. Uno è quello che dobbiamo cominciare a farci su le maniche e due è quello che dobbiamo organizzarla. Per organizzarla serve l'attenzione e, direi, anche la volontà, non solo l'attenzione. Serve anche la volontà da parte di coloro che amministrano, come i sindaci, di valutare con occhio diverso, proprio in funzione del fatto che stiamo arrivando al 2000 con metodologie, sistemi, con trasporti, con tutto quello che vogliamo metterci dentro molto diversi da quelli che c'erano nel '900. Nel '900 avevamo obbligo di avere un ospedale ogni 7, 8, 10 chilometri perché non avevamo altri sistemi se non quello di avere vicino a casa una soluzione che andasse a darci una risposta quasi immediata in base alla professionalità del medico. Qui sono perfettamente d'accordo con lei. Il medico di una volta era un medico che conosceva perfettamente la situazione della famiglia del "cliente", però c'erano anche esigenze diverse, una volta. Oggi, le esigenze sono talmente elevate, enormi e le risposte così elevate ed enormi che chiede il "cliente" per il quale deve essere obbligatoria la specializzazione, tanto è vero che il paziente, oggi, non va più a Nogarà o a Legnago per una questione di simpatia o di vicinanza, va in cerca della specializzazione. Quando uno si deve operare non gli interessa minimamente di avere l'ospedale a tre chilometri o dieci chilometri, va a cento chilometri, a 500 o 1000 chilometri, perché va anche in America ad operarsi pur di avere salva la vita. E su questo deve essere basata la soluzione, secondo il mio punto di vista, e su questo io mi sono battuto nella Conferenza dei Sindaci a fianco del dott. Castellarin. Mi sono battuto perché le soluzioni che devono essere intraprese all'interno di una rivisitazione. Gli ambiti lasciamoli stare, quelli che sono gli ambiti ad oggi, quelli che sono gli ospedali oggi esistenti. Perché cosa vale mantenere in piedi degli ospedali che hanno un costo per il personale che hanno dentro, quando quel costo lì, rimediato, rivalutato, rivisto, può darci la possibilità di inserire metodologie, sistemi tali che vadano a perfezionare la risposta che il "cliente" viene a chiedere? Ecco dove si andrà a dare una risposta sul territorio. Io posso dire anche delle stupidaggini, però io parlo in rapporto a quello che è l'esterno, non parlo da medico e ho caro anche parlarne così, perché è quello che pensa la gente. La gente vuole la risposta sul territorio ed ecco che la risposta che è stata data a Nogarà, prima con le bandiere in resta ad assaltare l'unità sanitaria, oggi a condividere il percorso. Perché? Perché è una risposta sul territorio. Allora, è quella che va costruita: la risposta sul territorio. La risposta sul territorio avviene attraverso il medico

delle mega tecnologie e con tutte le ucis e con tutte le rianimazioni. Io di questo ne sono perfettamente convinto e non è che ne sia convinto io ma sono le statistiche mondiali che lo dicono, per cui è una strada obbligata quella del potenziamento della prevenzione e della medicina di base. E in questo senso le USSL nascono oggi integrandosi con il territorio e cercando con l'integrazione un colloquio continuo con il medico di base.

Detto questo, anche la sua seconda parte del discorso del medico di pronto soccorso, dei tempi non la condivido. I tempi: possiamo parlare del caso specifico nostro, sono stati studiati e non studiati e non realizzati. I tempi di intervento sono di dieci minuti e non solamente i tempi di intervento dalla chiamata all'arrivo del medico con l'ambulanza medicalizzata. Questo medico, abbiamo detto, è stato bene esposto. E' vero: non è cardiologo, è vero che non è anestesista, è vero che non è ortopedico, ma, e di nuovo parlo della mia esperienza, per poter fare una corretta rianimazione, per mantenere correttamente in vita per portarlo dallo specialista più qualificato non occorre essere dei geni. Io ho visto degli infermieri che sanno fare una corretta rianimazione, un mantenimento delle condizioni di vita del paziente in maniera perfetta, senza essere medici ed a maggior ragione un medico può farlo, per cui ritengo che un'organizzazione di questo tipo sia per lo meno il massimo che noi oggi possiamo permetterci. Quindi, mi permetta, è un dibattito questo e quindi va bene anche la contrapposizione.

#### Dott. Antonio Navarro:

Volevo fare solo una piccola considerazione sulla mia esperienza personale. Io faccio il medico radiologo, quindi sono abituato a parlare poco e in tre parole dire se uno deve fare o non deve fare. Secondo me la sanità si basa su tre colonne portanti: uno è l'apparato statale burocratico dirigenziale; l'altro è l'apparato ospedaliero, che usufruisce degli utenti cioè degli ammalati perché se non ci sono gli ammalati non esiste l'ospedale; il terzo è l'apparato umano che lavora nelle strutture ospedaliere, cioè il personale medico e paramedico che lavora dentro. Il dott. Rupeni ci ha fatto una bella storia di quello che è avvenuto nel dopoguerra in Italia, ci ha parlato dell'evoluzione medica del territorio, che per me è stata una involuzione, perché per me dieci anni fa, non perché c'erano più ospedali ma perché il rapporto medico ammalato era molto migliore, la sanità funzionava molto meglio. Funzionava molto meglio perché c'era meno burocrazia, perché c'era un rapporto più diretto ammalato operatore sanitario e c'era un valore maggiore che veniva dato al medico, sia al medico di base, e qui mi associo al dott. Rupeni, e sia al medico specialista ospedaliero, e mi associo al dott. Scola, perché il medico di base è stato completamente esautorato delle sue funzioni. Doveva essere un filtro perfetto, è diventato uno scribacchino, deriso dal paziente stesso, il quale lo supera andando direttamente al pronto soccorso, deriso dall'autorità pubblica, abbiamo visto l'esempio di Milano in questi giorni. Non penso che sia uscita a caso lo scandalo di "medicopoli" di Milano, perché niente esce a caso, né lo scandalo di "medicopoli", né lo scandalo dell'esercito italiano. E' tutto manovrato secondo me. Però il medico di base è completamente esautorato, quindi non più qualificato, non pagato, perché ci sono medici di base che, penso, a Milano, dove hanno 30 o 40 o 50 ammalati,

tecnologia nuova devo poterla applicare, perché altrimenti è inutile e poi, ad un certo punto, ecco che si crea la disaffezione medica se non abbiamo la certezza di poter applicare questa cosa. Ora, io voglio fare proprio una domanda concreta e specifica. Ho sentito che parlano di "day surgery". Anche questa è un'altra scommessa con il futuro perché non è una cosa semplice. Ho visto la lista degli interventi ammessi al "day surgery" e con la mia esperienza di chirurgia che, per carità non credo che sia una grossa esperienza, però conosco quello che fanno negli Stati Uniti e so che per essere un chirurgo di "day surgery" bisogna essere un chirurgo finissimo; penso che bisogna conoscere le tecnologie moderne in maniera molto completa; bisogna intervenire nel paziente facendo il minimo danno, danno tissutale vero e proprio perché se no il paziente non si alza dal letto, non torna a casa. Se uno è un chirurgo alla vecchia, diciamo così, abituato con le mani a "smantellare" i tessuti, questo paziente sta a letto due giorni di più. Quindi, io voglio chiedere a voi quali chirurghi possono operare? questo perché quando si fa l'ernia in "day hospital" bisogna farla perfettamente; quando si fa una cataratta e va a casa dopo due ore, bisogna farla perfettamente; una miringoplastica o un setto, perché vada a casa dopo due ore, bisogna farlo in modo da non metterci neanche i tamponi. E solo pochi lo sanno fare. Ora, ad un certo punto vi chiedo: abbiamo pensato di creare qualcosa? come vi siete preparati? perché mi ha incuriosito il fatto di aver iniziato già un "day surgery" e ne ho sentito già parlare molto bene peraltro, all'ospedale di Nogara. Come vi siete organizzati e come la fate? Questa è una domanda.

#### Dott. Giuseppe Castellarin:

Ha parlato di una scommessa ed è una scommessa. Ma siccome è stato impegnato fin dall'inizio di quest'anno, dall'inizio di questa attività il dott. Magagnotto, visto che lui l'ha vissuta giornalmente, chiederai proprio che desse lui qualche notizia che proviene dalla sua esperienza.

#### Dott. Sandro Magagnotto:

Il problema del "day surgery" è un problema che non nasce da qualche anno o da qualche mese, ma già all'inizio del 1900 i vari chirurghi inglesi operavano in "day surgery". Ci sono delle bellissime pubblicazioni che parlano di 800, 900 casi nel 1913, dove venivano dimessi i pazienti trattati non, naturalmente, per varici o per ernie, ma per piccoli interventi in chirurgia di giorno. Alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90 si è sparsa, direi in giro per il mondo, la cultura della chirurgia di giorno. Si è visto che ospedali importanti, ospedali per acuti dove i posti letto chirurgici venivano dedicati per interventi di chirurgia vascolare, di chirurgia toracica ed altre chirurgie impegnative, venivano, praticamente, definiti esclusivamente per quelle patologie anche perché le patologie di tipo minore dovevano trovare per forza di cose una sistemazione al di fuori di questi ospedali. Prima di tutto anche per motivi di tipo di sepsi e via dicendo e per motivi di tipo sociale perché un paziente che entra per un intervento banale di varici sta male vicino ad un intervento che magari nello stesso giorno deve essere fatto per un cancro del colon o per un cancro al polmone. Non è una cosa piacevole neanche per la signora che entra per varicosità lato inferiore. Anche per motivi di tipo

perfezionandolo e a questi medici bisogna fargli fare i medici; i medici di base devono fare i medici, devono mettersi a fare i medici. E l'altra risposta è quella di avere dei "surgery" dei "day hospital", una RSA...e poi, fondamentale è che, nel momento in cui il "cliente", l'utente si avvicina, abbia delle risposte, le più concrete possibili, le più sicure possibili. Questo è il passaggio ed è quello che richiede. Allora, la rivisitazione dei distretti sicuramente ha un potere di servizio se all'interno di questi andremo a trovare la risposta che la gente chiede al medico per la visita semplice, quella dell'orecchio, dell'occhio, del dente; la risposta specialistica per quanto riguarda malattie particolari nella grande specializzazione. Questo è quello che la gente chiede, chiede a noi come sindaci e che noi portiamo avanti. Magari, cosa vuole, il sindaco di Nogara, il sindaco di Bovolone o di Legnago o di Zevio, nel momento in cui vede che si indebolisce la propria posizione, si mette lancia in resta. Però, abbiamo visto che mettendoci intorno ad un tavolo lentamente si arriva a delle soluzioni che fanno dare una risposta sul territorio. E quindi io dico ben venga questo tipo di impostazione se all'impostazione segue anche una certa concretezza e se vengono dati i tempi per la realizzazione. Il senatore Andreoli ha richiamato perfettamente il fatto che l'incertezza non ci porta alla realizzazione perché sono due anni che noi stiamo lavorando su Legnago pensando se dobbiamo andare avanti su Nogara o non dobbiamo andare avanti. Cosa succede se l'ambito si apre? Perché il dott. Castellarin ha detto che forse è meglio non parlarne. Non è mica vero che è meglio non parlarne. Per noi, per noi sindaci, non è che non sia meglio non parlarne. Dal punto di vista medico forse è meglio, ma dal punto di vista degli amministratori non è che non sia meglio non parlarne. E' meglio parlarne invece, perché bisogna sapere quale fine farà l'ospedale di Isola della Scala o di Villafranca o di Valeggio dal momento in cui noi andremo ad avere un ambito territoriale che va da Valeggio a Bologna Veneta comprendendo Legnago nella parte sotto, seguendo come confine l'autostrada. Noi dobbiamo saperle queste cose perché dobbiamo cominciare a ragionarci per vedere se è possibile poi, attraverso questo, mettere in atto quei cambiamenti che devono essere fatti.

#### Dott. Giandomenico Turetta:

Io sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto lei, con quanto è stato detto prima: è una grande scommessa per il futuro. Questa è una scommessa per il futuro, perché se noi non guardiamo avanti e non ci prepariamo per un futuro la sanità in Italia non avrà più nessuna possibilità di esistere e soprattutto la sanità pubblica. Io sono convinto la sanità nel Veneto, che è una delle sanità che anche gli Stati Uniti ci invidiano, questo non è mai stato detto a sufficienza, ma penso che tutti i medici che ci sono qua dentro e anche alcuni che non sono medici lo sanno, la sanità nel Veneto è proprio un qualcosa che dobbiamo mantenere, soprattutto la sanità pubblica. Quindi dobbiamo fare una grande scommessa per il futuro. Un scommessa che passa proprio attraverso questi discorsi. Dobbiamo quindi prepararci, sia voi, diciamo così, come politici, sia quelli che hanno in mano la gestione di queste imprese che si stanno evolvendo, sia noi come tecnici e per questo abbiamo bisogno di certezze, dobbiamo sapere dove si va, perché, chiaramente, quando io preparo una



organizzativo. Alla fine degli anni '80, a livello mondiale, a livello degli Stati Uniti, eccetera, si è cominciato a trattare questi pazienti in locali, in zone adeguate, di solito al di fuori degli ospedali per acuti, dei grossi ospedali, e venivano trattati in questi ospedali minori. Da qui è iniziato, appunto, questo tipo di cultura, e oggi come oggi, negli Stati Uniti, il 60% della chirurgia viene eseguita in questo tipo di cultura. Non solo, ma negli ultimi recentissimi congressi, uno che è stato fatto a Chicago, "One day surgery", è stata fatta una unit mondiale riguardante appunto i problemi della chirurgia di giorno, si è convenuto che un certo tipo di patologia, patologia di tipo varicoso, patologia di tipo erniario e, in parte, la patologia di tipo emorroidario e altri tipi di interventi minori per altre specialità, ginecologici, otorino e via dicendo, vanno esclusivamente fatti in chirurgia di giorno.

Per quanto riguarda, in fine, non mi dilungo di più, l'organizzazione, ha detto bene il dott. Turetta. Purtroppo non è che si possa fare questo tipo di chirurgia facilmente, bisogna stare molto, molto, ma molto attenti. Non solo, direi questo: il chirurgo che è responsabile dell'intervento è responsabile la notte in cui il paziente viene dimesso, il giorno successivo e tutti i giorni fino, direi, all'asportazione dei punti di sutura, anche se noi a Nogarà non mettiamo più i punti di sutura esterni ma solo punti di sutura interni e quindi non abbiamo neanche il problema di togliere i punti. Io posso dire questo, lasciando stare la casistica del '96 perché avevamo già iniziato nel '96, comunque, di 110 interventi che sono stati eseguiti il giovedì, abbiamo avuto solamente una stierazione di una ferita, che il dott. Turetta forse capirà meglio, che è stata medicata per tre giorni dopo la sesta giornata. Queste sono le casistiche fino al 10 di giugno.

**Sig. na Alessandra Vaccari:**

Io vorrei fare una domanda non sanitaria perché non mi addentro in queste cose che non conosco, ma di tipo amministrativo. Abbiamo soltanto sfiorato il discorso di bilancio delle nostre USSL. La nostra USSL mi pare, mi corregga se sbaglio, ha un deficit di 12 miliardi ancora da sanare. Ecco, io volevo capire questo: esiste la possibilità che la regione dica "con questi soldi bisogna assolutamente rientrare" e visto che non c'è la liquidità per rientrare ci costringa a chiudere un qualche ospedale che sia Nogarà, che sia S. Giovanni. Cioè esiste questa possibilità? E se esiste, è stata già paventata, le è già stata illustrata e che cosa intende fare?

**Dott. Giuseppe Castellarin:**

Sì, parlare di risorse economiche è affrontare un discorso molto doloroso. Ci stiamo trascinando, prima ho fatto un accenno alla gestione stralcio eccetera, una situazione di passato che continua a pesare. Ecco, quando è cominciata l'attività di questa azienda, abbiamo ereditato una situazione di un deficit di 15 miliardi della ex 27, 12 miliardi, dei quali 2 poi sanati, della ex 28. Questo andava in un capitolo a sé e riguardava la parte precedente, però non è soltanto questo. E' come sono messe le strutture che ad un certo punto. Ecco, abbiamo avuto uno squilibrio nel '95 abbastanza accettabile, nel '96 stiamo facendo i calcoli. Sì, siamo circa a quei dati lì. Non sappiamo come ne andremo fuori.

E' probabile che in qualche modo si intervenga perché, in realtà, rifacendo un po' tutti i calcoli, a situazione un pochino più stabilizzata, ed a distanza di due anni possiamo parlare di una condizione abbastanza stabilizzata, dobbiamo dire che siccome ci sono dei correttivi che dovrebbe applicare la regione, noi qua abbiamo una situazione che richiede un intervento di correttivi. Infatti, ad esempio, noi abbiamo una situazione di ultra sessantacinquenni che raggiunge quasi il 20% della nostra popolazione e questo comporta che ci debba essere un correttivo da parte della regione. Secondo, noi abbiamo un indice di mortalità nella nostra azienda USSL, nel nostro territorio che ci mette al secondo posto tra le aziende sanitarie della regione. Il primo posto ce l'ha Belluno, il secondo lo abbiamo noi, dopo di che viene Rovigo...cioè, diciamo, che la parte alta della regione e la parte bassa, ha il maggior numero di mortalità. Allora, una persona prima si ammalava e dopo muore, di solito, no? Ecco, questo dovrebbe comportare degli interventi correttivi su quello che è il finanziamento da parte della regione. Ce la faremo con questi correttivi ad andare avanti? Forse sì, forse no, però queste nuove impostazioni che stiamo dando, il "day surgery", il "day hospital" che ci evitano la fuga delle prestazioni verso l'esterno, dovrebbero stabilizzare la condizione in modo tale che, con i correttivi che certamente dovremmo avere dalla regione, con questa stabilizzazione dovremmo andare in equilibrio.

Nelle previsioni di bilancio del 1997 noi abbiamo previsto uno sbilancio abbastanza consistente, però superabile.

Altro punto in cui c'è uno sconfinamento, ad esempio, è la farmaceutica, la prescrizione farmaceutica sul territorio. Anche qua siamo partiti da posizioni molto forti, di grossa prescrizione rispetto a quella che è la media di spesa regionale. Qua abbiamo fatto diversi interventi nei riguardi dei medici di medicina generale; ha lavorato parecchio la commissione terapeutica della nostra USSL, abbiamo fatto degli incontri con i medici ospedalieri, i medici di medicina generale; abbiamo fatto dei convegni. E dal 7, quasi 8% in più rispetto alla media regionale, adesso siamo a 4,3, 4,2, cioè c'è stato un ridimensionamento della spesa. Anche qua, però, basta soltanto il punto % in più e andiamo subito a centinaia di milioni: noi spendiamo 27 miliardi all'anno di farmaci prescritti sul territorio. Ecco, queste sono le cifre più grosse, su cui, però, stiamo notando che, ad eccezione del personale dove i contratti sono quello che sono, c'è un rientro progressivo. Allora questi trend ci fanno ben sperare e viviamo con la speranza di andare sempre meglio.

**Dott.ssa Ganzaroli:**

Volevo, se possibile, avere una sua opinione o meglio una sua rassicurazione riguardo ad una mia perplessità che mi è sorta. In questa visione manageriale dell'azienda, azienda ospedaliera che si è venuta a creare, come obiettivo penso che si sia posto l'efficienza dell'azienda in sé. Questa corrisponde all'efficacia?

**Dott. Giuseppe Castellarin:**

Lei fa una domanda abbastanza complessa, anche perché si inserisce in quella che è una dinamica

estremamente complessa nella vita, nella gestione di un'azienda qual è un'azienda sanitaria. Sì, efficienza vuol dire mezzi, vuol dire personale, vuol dire sufficienza in rapporto agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Qua la strada è sempre difficile, perché abbiamo parlato poco fa di aspetti economici e dobbiamo fare continuamente i calcoli, dobbiamo restare dentro a certi valori e, per carità, abbiamo detto anche che sconfiggiamo, ma non dobbiamo sconfiggere di tanto perché dopo si resta paralizzati, si resta fermi, non si può far evolvere questa struttura e questa è una struttura che se non evolve va verso la morte. Ecco quindi che i bisogni di efficienza, di rendere efficiente la struttura deve tener conto di queste condizioni. Efficace, invece, è come opera la struttura. Allora io devo dire una cosa: ho vissuto quasi tutta la mia vita professionale in strutture abbastanza valide, Verona è una valida struttura; sono stato e sono ancora insegnante universitario di tecnica ospedaliera e quindi credo anche di essere nelle condizioni, nelle possibilità di fare dei confronti: io credo che il personale che abbiamo qua in questa azienda sanitaria sia personale di grande valenza professionale, di grande valenza e soprattutto vedo il bisogno, la voglia, il desiderio di crescere professionalmente e questo ci dà garanzie anche di efficacia.

**Dott. Remo Andreoli:**

Io veramente sono meravigliato di un dibattito così qualificato, molto interessante e ti ringrazio dell'invito che mi ha dato la possibilità di assistere a ciò. Volevo fare una domanda: non si è accennato, questa sera, dott. Castellari, al problema della informatizzazione. Il Dott. Pietrobelli sa benissimo qual è il problema e quanto è importante per un'azienda vera e propria. L'azienda sanitaria italiana, per conto mio, deve passare al più presto attraverso questa porta obbligata o sarà il fallimento, cioè sia nella gestione degli acquisti, del personale, del controllo dei pazienti, della verifica della qualità. Il controllo, per esempio, dei DRG esploderà come una bomba atomica perché sicuramente non è stato sufficientemente valutato e quindi l'informatizzazione è indispensabile. Quindi, io sono convinto che il ministero non si muove, la regione fa fatica a muoversi, le USL a che punto sono? Cioè, lei mi può dire a che punto è: se ha cominciato, se ci sono difficoltà, perché voglio rendermi conto personalmente di questa problematica perché credo che sarebbe da dedicare una serata, per conto mio, ad un discorso così perché con l'esperienza del nuovo socio che avete, l'informatizzazione nella sanità è indispensabile ed è un problema difficilissimo da risolvere perché ci sono delle nicchie di interessi che saranno difficilmente demolite. Mi riferisco agli amministrativi, all'intreccio burocratico che va dall'estrema sinistra, non mi riferisco al sindaco, del quadro politico all'estrema destra. Cioè non sono valutabili in termini politici, ma quando si parla di burocrazia è, per conto mio, il problema del nostro avvenire. Si parlava, qualche decennio fa, delle camicie nere che erano un problema; si parlava dopo delle camicie rosse; adesso ci sono le camicie verdi... però, penso di essere in tema, le camicie più importanti sono le camicie bianche, cioè i burocrati a tutti i livelli, non quelli che si mettono in mostra e che devono rispondere personalmente come lei di giorno in giorno, ma quelli che si nascondono anche nei piccoli uffici e che hanno un potere che difficilmente può essere vinto. Quindi vorrei sapere qualcosa di incoraggiante, spero.

**Dott. Giuseppe Castellari:**

E' anche questo un problema che stiamo affrontando e che noi abbiamo dovuto affrontare anche in quella che è stata la fusione delle due USL ex 27 e ex 28 e questo mi fa pensare anche, prima lei ha fatto un accenno, a quelle che sono le prospettive di futuro, si dice "fondiamo le USL, così per spendere meno". Non è vero, all'inizio si spende di più. Per l'informatica noi avevamo due sistemi completamente diversi. Per fonderli insieme, per farli dialogare, abbiamo dovuto spendere. Domani, allargandosi l'USL se ci troviamo di fronte ad un sistema che è diverso dal nostro, bisogna spendere, non è che si risparmi. Quindi è certamente un problema, ma è soprattutto un problema perché ormai l'informatica domina l'attività delle nostre aziende. E qua ci troviamo ad affrontare problemi di diverso genere. Sono problemi di hardware, di macchine, ma sono anche problemi di formazione. Un sistema centralizzato periferizzato. Noi abbiamo acquistato un sistema l'anno scorso e abbiamo discusso per mesi e mesi perché in molta buona fede i tecnici della nostra struttura alcuni pensavano che era meglio centralizzato, altri pensavano che era meglio il contrario. Quindi credo che debba esserci anche una crescita culturale per fare le scelte più appropriate.

Dire un qualcosa di più preciso: si sta procedendo per cercare di fare delle scelte migliori che ci portino verso il futuro, si sta anche procedendo cercando di far crescere questa cultura, che non è facile perché noi eravamo già pronti, l'anno scorso, a collegare tutti i medici di medicina generale con il CUJP in modo che dal loro ambulatorio potevano chiedere gli esami, fare le prenotazioni per gli esami, eccetera. Sarebbe stato un passo avanti. Non siamo riusciti perché ad un certo momento ci sono state delle incertezze, cioè "non siamo tutti preparati per questo. Chi è più preparato è avvantaggiato rispetto agli altri", eccetera, e alla fine si era addirittura deciso di cominciare con un piccolo gruppo, molto disponibili erano i medici di Legnago e che poi si allargasse a macchia d'olio. Dopo di che abbiamo pensato che forse era meglio addestrarli, su loro richiesta naturalmente, per questo e poi... insomma, dico queste cose per dire che cosa? per dire che è una strada che deve vedere una maturazione, sia per le macchine sia per quella che è la cultura. Credo che non vada sottovalutata perché, oltre a tutto, è una metodologia che guiderà certamente le nostre vite professionali per il futuro.

**Dott. Pasquale Bandello:**

Io volevo tornare sul discorso dell'efficienza e dell'efficacia perché va un attimo approfondito, a mio avviso, in quanto va visto sia nell'ambito di un reparto o servizio che punti all'efficacia, cioè al risultato che si ottiene, indipendentemente dalla quantità di cose che si producono, e non c'è dubbio che questa è una strada che può addirittura penalizzare chi lavora in questa direzione. Perché? Perché può avere un costo per unità di prodotto più alto di chi produce tanto ma di cose che non servono. Quindi questo è un aspetto che non va sottovalutato. L'altro è quello che perché un qualsiasi servizio o prestazione sia efficace bisogna che sia accompagnata dall'efficacia di tutte quelle prestazioni che insieme con quella concorrono a formulare una diagnosi o un intervento, per cui deve essere cura, naturalmente, dell'alta dirigenza fare in modo che tutti i vagoni corrano, semmai più lentamente

rispetto a qualcuno che corre troppo, alla stessa velocità piuttosto che avere il pendolino che però dà un qualcosa che, finché non è stato assemblato con tutto quanto producono gli altri vagoni, non serve a niente.

**Dott. Giuseppe Castellarin:**

Si, ha già precisato il dott. Bandello, mi pare, in maniera molto esauriente quello che era l'argomento sull'efficienza-efficacia.

**Presidente Mario Mattioli:**

Vedo che l'orario è andato un po' più in là del solito quindi vuol dire che l'argomento era estremamente interessante e anche la vivacità del dibattito lo testimonia. Io vorrei ringraziare il direttore generale, dott. Castellarin, con i suoi collaboratori, il direttore sanitario, il direttore amministrativo di essere stati nostri ospiti. Ringrazio anche le autorità che sono intervenute, le signore, la stampa e vorrei anche ringraziare Sandro Magagnotto perché mi ha fatto un'ernia meravigliosa e io sono un esempio vivente e dopo poche ore sono rientrato nei ranghi del club senza mai perdere una riunione e vi posso assicurare che anche esteticamente ha lavorato molto bene. Quindi voglio congratularmi con lui.

Auguro a tutti la buona notte.



## INDICE

### SETTEMBRE 1997

Editoriale	pag. 1
Il programma	" 2
La cronaca	" 3
La visita del Governatore	" 6
Le relazioni :	
- Dott. Roberto Dal Cer : Un esploratore Legnaghese dell' 800 : Bartolomeo Mes- sedaglia	" 14
- Pia Marinucci : RYLA : l'uomo ed il suo futuro	" 21

L'informazione rotariana : il ns.Club dal 1956" 31

### OTTOBRE 1997

Editoriale	" 32
Il programma	" 33
La cronaca	" 34

#### Le relazioni :

- Ing.Gabriele Della Luna : Lo stato dei  
lavori dell'idrovia Fissero-Tartaro-Ca-  
nal Bianco e le sue concrete possibilità  
di utilizzo " 36

- Ing. Bruno Kessler - Prof. Giuseppe  
Magnano : Esperienza nel Comitato Prov.  
per l'orientamento scolastico e profes-  
sionale - Verona " 44

#### TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di

Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del

Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evunston, 6 luglio, 1956.

Non considerarti mai di più o di meno e neanche uguale agli altri,  
perché gli uomini non sono una quantità.  
Ciascuno è un essere unico ed insostituibile.

Miguel De Unamuno

Ogni generazione deve infrangersi come una ondata possente contro il passato.  
I giovani che non sono impetuosi sono un peso per il progresso della loro gente.

José Ingenieros

Settembre: il mese delle attività giovanili "che ha lo scopo di dare al Club l'occasione di concentrare l'attenzione su tutte le attività patrocinate dal Rotary in relazione con i giovani".

Si parte dal motto: "ogni Rotariano deve essere di esempio ai giovani" per arrivare ad individuare quale sia il miglior mezzo per venire in aiuto ai giovani, evidenziare la rispettabilità ed i doveri di tutti verso di loro; coordinare l'azione in sinergia con le istituzioni locali che si interessano alla sorte dei giovani; considerare le attività a favore della gioventù impedendo che si sovrappongano le une alle altre; lanciare nuove iniziative, affrontare con prontezza nuove necessità, assistere con rapidità un'organizzazione meritevole. (Manuale di Procedura).

Il nostro Club ha la fortuna di avere un Club Rotaract efficiente perché bene organizzato e motivato: i nostri giovani sono consci che il Rotaract è stato istituito per loro al fine di avere la possibilità di acquisire le conoscenze ed attitudini necessarie per lo sviluppo personale, così da essere in grado di andare incontro alle esigenze fisiche e sociali della propria Comunità.

Al di là del nostro progetto "Scuola e lavoro" perché non studiare con i Rotaractiani un'azione in linea con il motto del mese: "Settembre, il mese delle attività giovanili"?

Editor

Caro Amico,

ti invio il programma per il prossimo mese di settembre.

**mercoledì 3**

*Visita del Governatore del 2060° Distretto ing. Vincenzo Barcellona  
Corte, del R.C. di Belluno.*

*ore 17.00 Incontro con il Consiglio Direttivo*

*ore 19.00 Incontro con Rotaract e Inner Wheel*

*ore 20.00 Conviviale: sono graditi familiari, ospiti, Rotaract, Inner  
Wheel*

*Gli incontri e la conviviale verranno effettuati presso l'Hotel Pergola di  
S. Pietro di Legnago.*

**martedì 9**

*ore 21.00 - Riunione riservata ai soci. Caminetto, a Terranegra di  
Legnago, presso l'abitazione del socio Antonio Navarro.*

**martedì 16**

*ore 20.00 - Conviviale presso l'Hotel Pergola.  
Il socio Roberto Dal Cer ci parlerà di "Un esploratore legnaghese dell'  
'800: Bartolomeo Messedaglia".*

**martedì 23**

*ore 20.00 - Conviviale presso l'Hotel Pergola.  
Pia Marinucci, Presidente del Rotaract, ci parlerà della sua  
partecipazione al RYLA '97 e del tema trattato: "L'uomo ed il suo futuro"*

**martedì 30**

*Conviviale annullata.*

Il giorno 12 agosto è mancato il socio Aldo Marconcini. Il Club ha manifestato la propria partecipazione al dolore dei familiari.

**Mercoledì 3 settembre**

Abbiamo posticipato la conviviale per incontrare il Governatore in visita istituzionale. Come da programma l'ing. Vincenzo Barcellona Corte (R.C. Belluno) si è intrattenuto prima con il Consiglio Direttivo, poi con il Rotaract e l'Inner Wheel. Il Presidente Zanardi gli ha letto la relazione programmatica, ponendo in evidenza il tema dell'annata "Scuola e lavoro", per cui il Governatore si è complimentato per l'esposizione, auspicando che il progetto possa essere compiuto.

Con l'incoming President Francesco Spedo Mirandola, responsabile dell'effettivo, il Governatore ha sollecitato l'attenzione del Club verso i giovani, anche per quanto attiene all'organico, e l'apertura del Club alle donne, come già fatto da altri Club con risultati ottimali. L'esposizione dettagliata dei programmi delle Commissioni è cominciata con quelli dell'"Azione Interna" fatta dal Presidente Mirko Antoniazzi. Interessanti i suggerimenti circa le riunioni "al caminetto", fra l'altro coincidenti con un "piano Morin" sull'argomento. Un caminetto con tema da dibattere ed un piatto freddo, oppure un aperitivo e dibattito su tema prefissato. Si possono così limitare le conviviali, rispettando l'obbligo dell'incontro settimanale, con sollievo del Tesoriere.

Il Governatore conferma la continuità di spedizione del suo Bollettino anche se nutre forti dubbi sul numero dei lettori. Se il Club avesse materiale interessante c'è disponibilità a pubblicarlo nel Bollettino stesso. Suggestisce l'uso di videotape, che ritiene utilissimo per l'informazione. In merito sarà opportuno prendere contatto con il gen. Spinelli (R.C. Conegliano), Presidente della Commissione Distrettuale "Scambio dei gruppi di studio-scambi di amicizia".

Massimo Malvezzi (Presidente della Commissione azione professionale) espone il programma della Commissione, come pure Mario Mattioli, con particolare riferimento ai problemi ed ai risultati conseguiti dalla "Fondazione Antonio Salieri". Flavio Zozzin gli parla del suo "Progetto immagine".

A questo proposito il Governatore sollecita l'invio di articoli o notizie dell'attività del Club pubblicate dalla stampa locale. Antonio Navarro (Azione Internazionale) gli espone i programmi di incontro con gli amici di Lagny (club contatto) di Cagne sur Mer (club contatto dell'Inner Wheel, al quale partecipano numerosi nostri soci), con gli amici di Salisburgo, incontri ad invito, fin qui con risultati ottimi. Affiora qualche perplessità sul club contatto, per una certa perdita di entusiasmo da parte dei due club. Si riscontra che i più attivi sono gli incontri con i club d'Austria e Germania. Navarro espone anche l'attività in preparazione con l'ASCOM (Associazione Cooperazione Missionaria) di Legnago per un nostro intervento umanitario in Africa. Il Governatore si dimostra entusiasta del programma e chiede che gli venga fornita la documentazione con videotape. Al Governatore viene, poi, fornito l'elenco degli insigniti della "Paul Harris Fellow", soci e non, ed Egli ne approfitta per raccomandare continuità nell'appoggiare la Rotary Foundation.

Remo Scola Gagliardi, che presiede la Commissione responsabile della "catalogazione dei beni mobili artistici delle chiese del Basso Veronese", lo raggiuglia sul lavoro fatto dai vari gruppi di lavoro. La ricerca, descrizione, catalogazione fotografica di detti beni comporta un impegno gravoso, per cui l'attività sarà programmata ancora per un po' di tempo. Al termine delle nostre relazioni il Governatore riprende il suo progetto "Il sogno delle radici", per annunciare che esso verrà ridimensionato essendosi raddoppiato il numero di richieste, da parte dei nostri italiani



all'estero, di mandare i figli nelle terre di origine. L'impegno economico risulterebbe troppo oneroso. Intanto si dovrà attuare l'incontro con i figli delle 170 famiglie contattate, poi si vedrà. Giampaolo Dell'Omarino, responsabile del "progetto", conferma al Governatore la disponibilità del nostro Club. Tuttavia il Governatore riprenderà l'argomento alla conviviale essendo necessario l'impegno delle signore per il buon esito del "sogno". Il Governatore esprime il suo entusiasmo e consenso per il progetto del Club "Scuola e lavoro", perché è coraggioso ed in sintonia con parte del programma distrettuale, tanto è vero che sono previsti degli incontri con dei "Premi Nobel" a Venezia ed in Carnia che tratteranno dei doveri dell'uomo, ed i Club sono invitati a far conoscere questa iniziativa ad altri Centri culturali e sociali con finalità analoghe al Rotary. Il Presidente Zanardi si dichiara disponibile e, per quanto attiene al nostro progetto, ritiene che potrà avere buon successo specie se il sistema scolastico lo vorrà recepire.

Ultime battute del Governatore sul protocollo di accoglimento, battute che potremmo considerare (*absit iniuria verbis*) in "non fiori ma opere di bene". Franco lo rassicura: il nostro Club non ha mai indulto ad atteggiamenti vistosi per rispetto della nostra naturale sobrietà. Tuttavia abbiamo sempre reso omaggio alle ospiti accreditate con un gesto di cortesia.

#### Martedì 9 settembre

Siamo, numerosi, in casa di Antonio Navarro. Cosa dire di originale su questi incontri familiari durante i quali, anche se non si producono programmi ed attività, si consolidano rapporti di amicizia e si approfondisce la confidenza reciproca, mezzi indispensabili al servire rotariano?

Grazie Antonio ed alla Tua famiglia.

#### Martedì 16 settembre

Si riprendono gli incontri conviviali di routine. Questa sera Roberto Dal Cer ci parlerà di un illustre figlio di Legnago, l'esploratore Bartolomeo Messedaglia. Questo concittadino è considerato figura minore del passato e forse anche quasi sconosciuto ai più.

Ma Roberto, da quell'attento osservatore e ricercatore che si è sempre dimostrato, pone in evidenza, a conforto ed a onore dei legnaghesi, l'importanza di questo italiano che ha saputo imporsi e per le doti di esploratore e per quelle militari.

Numerosi gli interventi a chiarimento ed approfondimento, così che la figura di Giacomo Bartolomeo Messedaglia "Bey" (titolo riconosciuto dal Governo egiziano) si è chiaramente delineata. Legnago ne ha da essere orgogliosa.

La relazione è più avanti riportata per intero.

#### Martedì 23 settembre

La serata è in linea con il tema del mese: Settembre - mese delle attività giovanili. Questa sera, infatti, la Presidente del Rotaract Pia Marinucci ci riferirà sulla sua partecipazione al R.Y.L.A.

Cosa è il R.Y.L.A.? L'acronimo sta per Rotary Yout Leadership Awards, che tradotto suona: Incontri Rotariani per la Formazione di Giovani Leaders. Il tema trattato da più voci qualificate era "L'Uomo ed il suo futuro". La relazione, "detta" e non "letta" da Pia Marinucci, con straordinaria proprietà di linguaggio e chiarezza espositiva, ha provocato numerosi interventi cui la Presidente ha risposto adeguatamente e compiutamente. Il tutto registrato e riportato più avanti.



Documentazione postuma: il Quartetto di Legnago all'Assemblea Distrettuale - Castelfranco Veneto - 7.6.97

## ROTARY CLUB DI LEGNAGO - VISITA DEL GOVERNATORE

**Presidente Franco Zanardi:**

Diamo il nostro più caloroso benvenuto al Governatore Ing. Vincenzo Barcelloni Corte che sappiamo essere molto impegnato, e per questo lo ringraziamo, in un tour de force molto intenso dando a tutti noi l'opportunità di verificare i programmi in tempo, prima di farli o in corso d'opera. Questo gli va a suo grande onore e grande ammirazione per l'impegno che ha profuso.

Questa sera si giustificano Mattioli, Zonzin, Pietrobelli, Pesenato e Criscuolo.

Quest'anno, il 12 di agosto, abbiamo subito, purtroppo, la scomparsa del nostro caro amico Aldo Marconcini che ci ha lasciati con grande dolore di tutti noi e al quale eravamo tutti profondamente legati da amicizia. Vorrei che lo ricordassimo con qualche istante di silenzio. Se volete alzarvi, per cortesia. Grazie.

Ecco, ora passo la parola al nostro amico Governatore Vincenzo, che ringrazio ancora insieme alla sua gentile signora per tutto ciò che stanno facendo per il Distretto, per il nostro club, per tutti i club. A te la parola, Vincenzo.

**Governatore Vincenzo Barcelloni Corte:**

Se è possibile, io vorrei che prima vedeste alcune immagini, perché queste, poi, mi permettono di dirvi in poche parole la sostanza del messaggio che vi voglio trasmettere. Voi sapete che il Governatore è obbligato a scrivere ogni mese una lettera che deve mandare al presidente e al segretario. Questo è stato stabilito ancora quasi cento anni fa da Paul Harris. Questa lettera voi la riceverete perché ogni mese ogni iscritto, ogni socio riceve a casa sua, quest'anno, il bollettino del Governatore. Però ho visto che gli uomini sono tanto pieni di lavoro, ricevono tanta di quella carta che difficilmente lo leggono e per fortuna, se arriva a casa, c'è qualche signora che lo legge e poi magari lo fa sapere al marito. Allora, ho pensato che oggi siamo abituati alla televisione che dà delle immagini molto forti, in pochi minuti si recepiscono dei messaggi e ho cercato di fare uno sforzo e poi ho trovato delle risposte che mi hanno fatto molta impressione. Allora, ogni tre mesi io raccolgo le tre lettere, è un messaggio di etica rotariana, e lo affido a 12, 13 minuti di video cassetta. La prima video cassetta per un disguido al vostro club non è arrivata, quindi la vedrete in seguito, semmai. Questa è la seconda che porta il mese di settembre, ottobre e novembre. Vi dico subito, così lo capite meglio, all'inizio qui vedete gli occhi di un bambino. E' un bambino che sogna. Nella prima cassetta lo vedete più frequentemente e poi lo troverete anche nelle prossime. Perché? Perché io sono convinto che, anche se non sono giovane, perché ho quasi settant'anni, ma dentro di noi, a qualsiasi età, c'è sempre un bambino, un bambino che ha bisogno di sognare. Guai se perdiamo la capacità di sognare. Questo bambino che sogna è simbolo di quello che io vorrei potervi dare quest'anno. Cioè vorrei che quest'anno, tutti insieme, facessimo una serie di sogni splendidi, di sogni meravigliosi, ma

non per sognare soltanto, ma perché vogliamo che diventino realtà. Sogni da realizzare. E poi vedrete una fiamma che accompagna spesso queste immagini e poi vi spiego perché. Grazie.

**Proiezione:**

*Mi ha dato una grande gioia trovare nei club che ho finora visitato tante persone veramente splendide, di un grande valore, con cuore aperto e generoso, piene di entusiasmo. Ho avuto conferma che appartenere alla grande famiglia del Rotary International è un privilegio. Adesso so che i nostri sogni diventeranno certamente realtà.*

*Al SIPE duecento piccole candele passavano il fuoco di mano in mano, mentre Francesca diceva "tutte queste fiamme, simbolo di calore e forza, vivono oggi per significare amore. Amore per i nostri ideali, amore per i nostri figli, amore per coloro che sapranno dare, amore per coloro che avranno bisogno di ricevere. Una sola di queste fiamme può fare poca luce; tutte assieme possono essere fonte di forza e di sicurezza. Potranno certamente illuminare la via del nostro servire. State uniti. Siamo uniti.*

*Nelle visite ai club ho constatato la potenza del fuoco che è stato acceso: un fuoco di amore che è dedicato questo mese ai giovani per rivivere con loro il sogno più affascinante: il sogno delle radici.*

*Le radici, esili come fili di seta e potenti come braccia di gigante, anche se restano nascoste sotto terra sono dotate di una potenza spaventosa. Si insinuano dentro la pietra più dura. Danno forza al grande albero per resistere al vento. Fanno rivivere la pianta tagliata. Radici invisibili, ma di una forza terribile. Sono vive nel cuore dei figli, dei nipoti e dei pronipoti, fino alla quarta e alla quinta generazione e delle migliaia di emigranti che il Triveneto, per oltre un secolo, ha disseminato nel mondo. Queste radici richiamano verso le origini le nuove generazioni di giovani che oggi, nei paesi di accoglienza, dimostrano le stesse capacità degli imprenditori e del manager del Triveneto.*

*Per far diventare realtà il sogno delle radici, i club del Distretto sono impegnati in numerose ed interessanti iniziative. Fra queste è già in fase operativa il progetto "conoscere l'Italia", che permetterà ad almeno 68 giovani da tutto il mondo di partecipare tutti insieme ad un seminario di dieci giorni dopo essere stati ospitati nei primi venti giorni del maggio '98 presso famiglie di rotariani. Potranno riscoprire così le radici del presente come ricorda il Museo Quartanni di Tolmezzo. 68 sono oggi i club del Distretto, ma sarà possibile accogliere un numero maggiore delle tante e tante richieste che stanno arrivando solo se le porte delle nostre case si apriranno perché accogliere i giovani nelle famiglie non come ospiti ma come figli, è proprio questo il vero problema, che è affidato, soprattutto, alla generosità delle signore ed alla collaborazione dei giovani del Rotaract. Ascoltiamo, a questo proposito, una testimonianza raccolta all'Assemblea di Castelfranco: "Devo aggiungere un appello che io sento di dover fare alle mogli dei rotariani, a*

tutte le signore che si accingeranno, come spero, ad ospitare questi giovani che vengono da fuori. Io ho vissuto questo nella mia famiglia proprio per una scelta e sostenuta anche dalle mie figlie. Io ho ospitato ragazze che venivano da altri continenti: è stata un'esperienza straordinaria. Come ho detto agli amici, è stato un momento di crescita per tutti, di maturazione per tutti. Intanto per le mie figlie perché hanno acquistato un modo di valutare diverso, un modo di essere tollerante, di accettare la diversità delle culture che è fondamentale per vivere in maniera equilibrata. E poi è stato un momento proprio per noi adulti molto importante. Io vorrei tranquillizzare le signore che ospiteranno questi ragazzi. Tranquillizzarle perché non bisogna cambiare assolutamente abitudini. Questi ragazzi dobbiamo sentirli come nostri figli; noi saremo per loro dei genitori. Io sono convinta di avere in giro per il mondo dei figli: è quello che dico sempre. Sono stata gratificata moltissimo da questa esperienza e quindi dico alle signore: apriamo le nostre porte, le porte della nostra casa. E' importante. Sarà per noi un momento, ripeto, di grande formazione umana".

Il secondo dei quattro scopi fondamentali del Rotary Internazionale è quello di: *informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di tutte le occupazioni utili; far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società.*

Il Presidente Kinross ci ha detto ad Anaheim: "Ogni rotariano deve essere leader nella sua attività professionale ed imprenditoriale. Deve promuovere l'armonia nelle relazioni tra i dipendenti e i datori di lavoro". Kinross ci ha detto ancora: "Attualmente troppi giovani nel mondo non possono avere una formazione adeguata per ottenere un'occupazione oppure succede che abbiano una formazione che poi, nella realtà economica, non offre possibilità di lavoro. Ci sono giovani che non hanno la soddisfazione di svolgere un lavoro utile, di poter portare a casa un aiuto, di sentirsi orgogliosi del loro lavoro e della loro vita produttiva".

L'anno scorso, con il Governatore Marcenaro, i club del Triveneto si sono impegnati con successo per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani e di categorie particolari come gli handicappati e gli extra comunitari. Mi ha dato gioia constatare che gran parte dei club che ho finora visitato ha confermato questo impegno anche per l'anno in corso. E' questo il sogno di ottobre: diamo ai giovani e non solo ai giovani la soddisfazione di svolgere un lavoro utile, di portare a casa un aiuto, di sentirsi orgogliosi del loro lavoro.

Giustamente Francesca ci ha detto: "Siate uniti, siamo uniti". Il primo scopo del Rotary International, infatti, è quello di sviluppare l'amicizia tra i propri membri per renderli meglio atti al servire l'interesse generale. Ma non si diventa amici se non ci si conosce. Darsi del tu e chiamarsi per nome è un primo tangibile segno di amicizia. Per questo alle assemblee e ai congressi il buon rotariano porta un cartellino con il nome molto grande, leggibile facilmente anche da chi ha gli occhiali, così è possibile chiamarsi subito per nome.

Il mio nome è Vincenzo. Quando mi chiamate Vincenzo e non governatore, mi date gioia perché vi sento subito amici.

Per diventare amici è necessario partecipare alle riunioni e alle attività del club. Per questo le regole sull'assiduità sono severe e prevedono addirittura la possibile cessazione automatica di un socio, anche se ha pagato regolarmente le quote, se non rispetta la percentuale minima di presenze stabilita dall'art. X dello Statuto o se manca a 4 riunioni consecutive. La conviviale è una buona occasione per conoscersi e diventare amici. Un semplice accorgimento può facilitare l'amicizia: cambiare ogni volta i vicini di tavola. Il buon rotariano cercherà di non sedersi mai allo stesso posto con gli stessi amici; cercherà, invece, di cambiare sempre di posto, di trovarsi vicino ad amici ogni volta diversi. In alcuni club, quando il prefetto non riesce a far rispettare questa regola fondamentale, viene adottato con esito positivo il sorteggio dei posti a tavola. Il buon rotariano si preoccupa soprattutto di sedere vicino ai soci nuovi entrati nel club da poco per aiutarli a sentirsi subito fra amici, a capire che il Rotary può cambiare la vita, che il Rotary può e deve dare speranza.

Sono passati ormai 60 anni, ma non ho dimenticato Eugenio che giocava sul prato bambino come me. Un giorno non l'ho più visto. L'avevo strappato una strega tanto cattiva che se non l'avesse portato via gli avrebbe lasciato una vita infelice: era la poliomielite.

Negli anni più recenti milioni di bambini sono stati salvati per merito della campagna Polio Plus, portata avanti a partire dal 1985 dalla Fondazione Rotary. Uno sforzo gigantesco che ha trovato la collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'UNICEF per ottenere che entro il 2002, e forse entro il 2000, la polio scompareva completamente. Sarà così possibile che nel 2005, dopo 3 anni senza casi accertati, l'Organizzazione Mondiale della Sanità certifichi che la terra è stata liberata dalla poliomielite. Sarebbe la migliore festa per i 100 anni del Rotary. La campagna Polio Plus è solo uno degli innumerevoli impegni della Fondazione Rotary, che nel 1997 compie 80 anni e che è una delle fondazioni più importanti del mondo, non solo per le cifre da capogiro che amministra, ma soprattutto per gli scopi che persegue. Non la beneficenza che trasforma il povero in servo, ma azioni intese a migliorare la vita sia intellettuale che materiale. Per questo la Fondazione Rotary ha tanti donatori.

In tanti anni, come socio del Rotary, avevo imparato ben poco sulla Fondazione Rotary e solo adesso come governatore ho incominciato a capire quante cose meravigliose la Fondazione riesce a fare. Mi sono reso conto del grande valore che ha il titolo di "amico di Paul Harris" perché addita ad esempio il servizio reso da persone particolarmente generose e nello stesso tempo dà alla Fondazione la possibilità di realizzare tante delle sue splendide iniziative. Il titolo di "amico di Paul Harris" può venir dato a non rotariani e anche alla memoria e può venir conferito più volte alla stessa persona come mostrano i distintivi con più tacche. Il buon rotariano deve conoscere le innumerevoli attività della Rotary Foundation e la sua presenza dove c'è il dolore. Ogni club deve



*dedicare alla Rotary Foundation almeno un'apposita riunione. Il Past Governor Franco Carcereri per la Rotary Foundation e Guglielmo Pellegrini per la lotta alla fame e alla povertà sono disponibili, assieme alla segreteria distrettuale, per ogni informazione e collaborazione. Sapere cosa fa la Rotary Foundation, conoscerla e aiutarla con generosità ed entusiasmo, questo è il sogno di novembre.*

*Un grazie particolare al rotariano Emilio De Rigo.*

#### **Presidente Franco Zanardi:**

Grazie Vincenzo per questa bellissima proiezione.

#### **Governatore Vincenzo:**

Mi dispiace solo che, specialmente all'inizio, c'era evidentemente qualche problema tecnico sia per le immagini che per il suono. Ma queste cassette si possono vedere anche su schermo molto grande e forse allora il messaggio arriva più chiaro. Voi avete visto ripetutamente una fiamma. Perché? Una fiamma e anche la candela, quando chi di voi ha partecipato al SIPE, il primo incontro che abbiamo fatto dei presidenti e dei segretari, avevamo duecento piccole candele azzurre che avete visto e Francesca, che è la rappresentante del Rotaract del nostro Distretto, ha acceso tutte queste candele. Per me il fuoco è il simbolo del rotariano. La candela si consuma, consuma se stessa per dare luce, per dare calore, per dare speranza nelle tenebre. Ecco, il rotariano deve arrivare ad aiutare chi ha bisogno, arrivare dove c'è il dolore. Dare se stesso per gli altri: ecco, questo è il simbolo che è rappresentato dalla fiamma. Voi avete visto che ogni mese, e lo vedrete anche nella prima cassetta, ogni mese cerchiamo di trovare un sogno da vivere assieme per farlo diventare realtà. C'è una mia società che ha detto: "Sognar par far".

Allora parliamo un momento di questi sogni. Il primo messaggio che troverete anche nella cassetta è l'ottimismo, perché io credo che la vita non ha senso se non c'è ottimismo. Avete visto prima che ho chiesto di chiamarmi per nome. A me dà fastidio quando mi chiamano governatore. Se mi chiamate Vincenzo mi date gioia e quindi mi permetterò anche con voi di fare lo stesso perché dobbiamo essere amici. L'amicizia è la cosa più importante nel Rotary. Io vi parlo di Bruna, che ho seduta qui vicino a me, e mi diceva una cosa che mi ha fatto molto piacere: "la vita è splendida". Con il presidente questa sera abbiamo avuto una bellissima riunione prima di venire qui a tavola. Ho visto che il vostro club è pieno di gente meravigliosa, uomini molto in gamba e speriamo nel futuro anche di donne molto in gamba, come soci, perché di donne ne avete già molto in gamba, ma non sono soci. Diceva che c'è una scuola terribile, ci sono dei problemi molto grossi, che bisogna aiutare i nostri giovani a capire che non tutto è facile... sembrava pessimista. Poi invece ho capito che anche lui è un ottimista. Ecco, l'ottimismo è la cosa più importante, perché se non abbiamo ottimismo non riusciamo a fare quel servizio che dobbiamo per la società. Poi c'è un messaggio nella prima cassetta di Kinross, che è il nostro Presidente Internazionale. Non ve ne parlo questa sera, potete leggerlo nel bollettino. Il suo primo discorso è bellissimo perché parla dei bambini, dei milioni di bambini che

sono senza casa, di quello che succede a questi bambini, di quello che si vorrebbe poter fare. E poi c'è il messaggio dell'amicizia. E' con l'amicizia che avete visto si possono avere risultati. Attraverso il cartellino, chiamandosi per nome, sedendosi a tavola con amici sempre diversi, ma soprattutto è importante diventare amici per poter seguire gli altri. Perché nel Rotary sono tre le cose che sostanzialmente ci distinguono: i rotariani sono i migliori nel campo del lavoro, il meglio del mondo che lavora, professionisti in gamba, professionisti onesti. Ma però quello che ci distingue soprattutto è l'amicizia ed il servizio. Essere amici per potere servire chi ha bisogno. Troverete anche una piccola immagine sul distintivo, che sembra una cosa da poco: però il distintivo vi dà la possibilità di capire che siete parte di una famiglia immensa, meravigliosa che copre tutto il mondo e potete andare in giro per la strada, in aereo e trovare degli amici meravigliosi. Abbiamo avuto, io ed Elisa, delle esperienze veramente splendide di questa grande famiglia che è il Rotary International. Il distintivo ha un grosso significato.

Poi il terzo sogno è quello dei giovani e delle donne. Ho detto questa sera agli amici quando abbiamo parlato: voi avete un bel club, avete delle persone anziane, avete anche dei giovani, per fortuna. Il Rotary non deve morire, ha cent'anni ed è ancora giovanissimo. Vedo con piacere che voi state realizzando questo sogno perché ho visto che sono entrati recentemente dei giovani e ci sono dei programmi. In questi giri che sto facendo, per esempio dove sono stato ieri sera, ho avuto il piacere di sapere che fra poco verranno presentati 4 giovani ex rotaractiani come soci del club, tutta gente sui 30 anni e anche meno. Questo è anche molto importante.

E poi, non in questa cassetta, ma nell'altra, troverete un discorso molto difficile, delicato. Mi farò tanti nemici ma... il mondo gira e non è possibile che oggi il Rotary lasci fuori la metà più bella dell'universo. E voi capite qual è la metà più bella dell'universo? Sono le donne. E il Rotary da qualche anno ha capito che devono entrare anche le donne. Ci vorrà del tempo, però sono sicuro che il Rotary va avanti. Però c'è già una cosa splendida: in questo club c'è un Inner Wheel che funziona molto bene, che collabora in maniera esemplare alle vostre attività e posso dirvi che in molti club anche dove non c'è l'Inner Wheel e comunque le mogli dei rotariani ci sono sempre, in qualche club, la bravura del club, la presenza più grande nel club e le cose più belle che fa il club sono per merito delle donne. E allora non possiamo dimenticare questa grande potenzialità: possono essere terribili, possono essere anche spaventose, ma possono darci delle cose meravigliose a cui certamente non dobbiamo rinunciare. Questo è un altro dei sogni a cui io cerco di dare ai miei rotariani e vedremo se qualcosa succede. Un anno fa quando mi hanno designato a fare il governatore avevamo tre donne nel Distretto, adesso sono dodici. Io spero che alla fine dell'anno siamo molte di più soci.

Il quarto sogno, ecco, parlando di giovani non posso dimenticare anche i giovani del Rotaract. Qui abbiamo la rappresentante molto simpatica e brava. Avete un bel club, avete delle prospettive per il futuro. Io al Rotaract, ai giovani e alle donne mi rivolgo in modo particolare per una preghiera: si capiva e si vedeva male e mi dispiace, ma c'è questo sogno delle radici che sto portando avanti perché abbiamo centinaia, migliaia di giovani di origine triveneta che sentono il richiamo delle loro radici. Vogliamo aiutarli a riconquistarle e faremo venire da 70 a 130 giovani venti giorni ospiti di rotariani e poi dieci giorni in un grandissimo seminario. Sarà meraviglioso. Però dobbiamo trovare



*dedicare alla Rotary Foundation almeno un'apposita riunione. Il Past Governor Franco Carcereri per la Rotary Foundation e Guglielmo Pellegrini per la lotta alla fame e alla povertà sono disponibili, assieme alla segreteria distrettuale, per ogni informazione e collaborazione. Sapere cosa fa la Rotary Foundation, conoscerla e aiutarla con generosità ed entusiasmo, questo è il sogno di novembre.*

*Un grazie particolare al rotariano Emilio De Rigo.*

#### **Presidente Franco Zanardi.**

Grazie Vincenzo per questa bellissima proiezione.

#### **Governatore Vincenzo.**

Mi dispiace solo che, specialmente all'inizio, c'era evidentemente qualche problema tecnico sia per le immagini che per il suono. Ma queste cassette si possono vedere anche su schermo molto grande e forse allora il messaggio arriva più chiaro. Voi avete visto ripetutamente una fiamma. Perché? Una fiamma e anche la candela, quando chi di voi ha partecipato al SIPE, il primo incontro che abbiamo fatto dei presidenti e dei segretari, avevamo duecento piccole candele azzurre che avete visto e Francesca, che è la rappresentante del Rotaract del nostro Distretto, ha acceso tutte queste candele. Per me il fuoco è il simbolo del rotariano. La candela si consuma, consuma se stessa per dare luce, per dare calore, per dare speranza nelle tenebre. Ecco, il rotariano deve arrivare ad aiutare chi ha bisogno, arrivare dove c'è il dolore. Dare se stesso per gli altri: ecco, questo è il simbolo che è rappresentato dalla fiamma. Voi avete visto che ogni mese, e lo vedrete anche nella prima cassetta, ogni mese cerchiamo di trovare un sogno da vivere assieme per farlo diventare realtà. C'è una mia socia che ha detto: "Sognar par far".

Allora parliamo un momento di questi sogni. Il primo messaggio che troverete anche nella cassetta è l'ottimismo, perché io credo che la vita non ha senso se non c'è ottimismo. Avete visto prima che ho chiesto di chiamarmi per nome. A me dà fastidio quando mi chiamano governatore. Se mi chiamate Vincenzo mi date gioia e quindi mi permetterò anche con voi di fare lo stesso perché dobbiamo essere amici. L'amicizia è la cosa più importante nel Rotary. Io vi parlo di Bruna, che ho seduta qui vicino a me, e mi diceva una cosa che mi ha fatto molto piacere: "la vita è splendida". Con il presidente questa sera abbiamo avuto una bellissima riunione prima di venire qui a tavola. Ho visto che il vostro club è pieno di gente meravigliosa, uomini molto in gamba e speriamo nel futuro anche di donne molto in gamba, come socie, perché di donne ne avete già molto in gamba, ma non sono socie. Diceva che c'è una scuola terribile, ci sono dei problemi molto grossi, che bisogna aiutare i nostri giovani a capire che non tutto è facile... sembrava pessimista. Poi invece ho capito che anche lui è un ottimista. Ecco, l'ottimismo è la cosa più importante, perché se non abbiamo ottimismo non riusciamo a fare quel servizio che dobbiamo per la società. Poi c'è un messaggio nella prima cassetta di Kinross, che è il nostro Presidente Internazionale. Non ve ne parlo questa sera, potete leggerlo nel bollettino. Il suo primo discorso è bellissimo perché parla dei bambini, dei milioni di bambini che

sono senza casa, di quello che succede a questi bambini, di quello che si vorrebbe poter fare. E poi c'è il messaggio dell'amicizia. E' con l'amicizia che avete visto si possono avere risultati. Attraverso il cartellino, chiamandosi per nome, sedendosi a tavola con amici sempre diversi, ma soprattutto è importante diventare amici per poter seguire gli altri. Perché nel Rotary sono tre le cose che sostanzialmente ci distinguono: i rotariani sono i migliori nel campo del lavoro, il meglio del mondo che lavora, professionisti in gamba, professionisti onesti. Ma però quello che ci distingue soprattutto è l'amicizia ed il servizio. Essere amici per potere servire chi ha bisogno. Troverete anche una piccola immagine sul distintivo, che sembra una cosa da poco: però il distintivo vi dà la possibilità di capire che siete parte di una famiglia immensa, meravigliosa che copre tutto il mondo e potete andare in giro per la strada, in aereo e trovare degli amici meravigliosi. Abbiamo avuto, io ed Elisa, delle esperienze veramente splendide di questa grande famiglia che è il Rotary International. Il distintivo ha un grosso significato.

Poi il terzo sogno è quello dei giovani e delle donne. Ho detto questa sera agli amici quando abbiamo parlato: voi avete un bel club, avete delle persone anziane, avete anche dei giovani, per fortuna. Il Rotary non deve morire, ha cent'anni ed è ancora giovanissimo. Vedo con piacere che voi state realizzando questo sogno perché ho visto che sono entrati recentemente dei giovani e ci sono dei programmi. In questi giri che sto facendo, per esempio dove sono stato ieri sera, ho avuto il piacere di sapere che fra poco verranno presentati 4 giovani ex rotaractiani come soci del club, tutta gente sui 30 anni e anche meno. Questo è anche molto importante.

E poi, non in questa cassetta, ma nell'altra, troverete un discorso molto difficile, delicato. Mi farò tanti nemici ma... il mondo gira e non è possibile che oggi il Rotary lasci fuori la metà più bella dell'universo. E voi capite qual è la metà più bella dell'universo? Sono le donne. E il Rotary da qualche anno ha capito che devono entrare anche le donne. Ci vorrà del tempo, però sono sicuro che il Rotary va avanti. Però c'è già una cosa splendida: in questo club c'è un Inner Wheel che funziona molto bene, che collabora in maniera esemplare alle vostre attività e posso dirvi che in molti club anche dove non c'è l'Inner Wheel e comunque le mogli dei rotariani ci sono sempre, in qualche club, la bravura del club, la presenza più grande nel club e le cose più belle che fa il club sono per merito delle donne. E allora non possiamo dimenticare questa grande potenzialità: possono essere terribili, possono essere anche spaventose, ma possono darci delle cose meravigliose a cui certamente non dobbiamo rinunciare. Questo è un altro dei sogni a cui io cerco di dare ai miei rotariani e vedremo se qualcosa succede. Un anno fa quando mi hanno designato a fare il governatore avevamo tre donne nel Distretto, adesso sono dodici. Io spero che alla fine dell'anno siamo molte di più socie.

Il quarto sogno, ecco, parlando di giovani non posso dimenticare anche i giovani del Rotaract. Qui abbiamo la rappresentante molto simpatica e brava. Avete un bel club, avete delle prospettive per il futuro. Io al Rotaract, ai giovani e alle donne mi rivolgo in modo particolare per una preghiera: si capiva e si vedeva male e mi dispiace, ma c'è questo sogno delle radici che sto portando avanti perché abbiamo centinaia, migliaia di giovani di origine triveneta che sentono il richiamo delle loro radici. Vogliamo aiutarvi a riconquistarle e faremo venire da 70 a 130 giovani venti giorni ospiti di rotariani e poi dieci giorni in un grandissimo seminario. Sarà meraviglioso. Però dobbiamo trovare

almeno 2 o 300 porte che si aprano per avere questi figlioli in casa, non come ospiti ma come figli. E non è facile e qui mi rivolgo alle donne, ai giovani che possono aiutare questi a capire. Io spero che anche questo sogno possa diventare realtà e dipende soprattutto da voi donne. Quindi è un messaggio che vi do. C'è qualcuno che dice che oggi non c'è più gente che si entusiasma, che ha ideali e invece non è vero. Io ho trovato nei club che ho visitato delle persone veramente meravigliose, dell'entusiasmo incredibile, una generosità stupenda. Sono sicuro che anche questo sogno con il vostro aiuto diventerà realtà.

**Attività professionale.** Questa sera ho sentito parlare di cose splendide. Il progetto scuola-lavoro che il vostro presidente ha lanciato sono sicuro che si realizzerà sulla linea di quello che fanno già altri club. E' una cosa molto importante. Il presidente parlava, diceva prima di una cultura irresponsabile. Mi sono scritto una frase che mi ha fatto impressione: vorrebbe recuperare alle nuove generazioni i valori di etica fondamentale dello studio e del lavoro; credono li che le società povere e il cui degrado è causa di caduta degli imperi opulenti o che tali si credono. E' una frase difficile, però è molto profonda e io vi auguro che questo impegno che avete preso riusciate a portarlo avanti; ma ne sono sicuro.

L'ultimo sogno, e poi ho finito, è quello della Rotary Foundation. Avete visto quelle immagini... quel bambino che avete visto nella vecchia fotografia era un mio cuginetto che 60 anni fa, giocavamo insieme, una mattina è sparito, aveva la poliomielite. Ecco, fate conto che nei dieci anni che stiamo facendo la lotta contro la poliomielite ogni anno abbiamo salvato mezzo milione di bambini, quindi sono 5 milioni di bambini che oggi camminano, che oggi sono vivi per merito di quello che ha fatto la Rotary Foundation. Ed è solo una delle tantissime cose splendide che la Rotary Foundation fa. Allora, prima parlavo della "Paul Harris". Voi sapete che la "Paul Harris" è un premio che si dà agli amici di Paul Harris per mostrare persone che hanno meritato, persone generose e nello stesso tempo serve per dare alla Fondazione la possibilità di lavorare. Con grande piacere, con grande gioia questa sera ho sentito che voi avete una grande tradizione anche di Paul Harris e anche quest'anno ci saranno tre "Paul Harris" a persone veramente meritevoli. E anche di questo vi ringrazio. Cioè ci aiutiamo insieme a far diventare realtà i sogni.

L'ultima cosa bella che ho trovato: la continuità. Perché sapete, io duro un anno, il vostro presidente dura un anno, il segretario qualche volta dura di più, il nostro segretario di Belluno è durato 40 anni, però generalmente la durata è di un anno. Qui ho visto che avete avuto un passato presidente Mario che è stato favoloso. Ora avete Franco. C'è un proverbio che dice "la buona giornata si vede dal mattino" e io sono sicuro che da quello che ho visto sarà un'annata splendida anche quella di Franco...e poi c'è Francesco che ho avuto modo di conoscere e che ha già partecipato a dei miei lavori e sono sicuro che sarà una magnifica continuità. Poi avete Giovanni che è ingegnere anche lui come me e veramente ho potuto ammirarlo. E poi Flavio, Giuseppe. Basta mi fermo, ma è un bellissimo gruppo. Non sei solo ed è per quello che sono sicuro che sarà un'annata splendida. Finisco con un piccolo ricordo. Nella cassetta avete sentito un grazie ad un rotariano, perché voglio che i soldi del Distretto siano spesi per fare cose belle, per aiutare questi giovani, per aiutare chi ha bisogno, ci sono mille sofferenze nel mondo e non per fare omaggi. Un socio del mio club, perché è

artista, scultore, dipinge, eccetera, si è appassionato al sogno delle radici e ha fatto una stampa su rame, un'incisione su rame. Ne ha tirato un numero limitato di copie numerate e ne ha fatta una per ogni presidente a cui ha fatto personalmente una dedica. Io mi permetto di dedicarla a Franco, ringraziando fin da ora per l'aiuto che mi durerete per far diventare realtà i nostri sogni. E' un'immagine che vedrete anche nel bollettino: è una grande pianta con delle radici potenti e una famiglia, proprio nel ricordo di questa potenza delle radici. Grazie.

#### **Presidente Franco Zanardi:**

Grazie. Questo è l'omaggio che ti facciamo. E' un'opera molto bella ed interessante scritta dai nostri due amici, Morin e Scola Gagliardi. E' un lavoro molto prezioso sul nostro territorio, che tutti nel nostro club, ma loro in particolare, amano profondamente.

#### **Governatore Vincenzo:**

Grazie, molte grazie. Quando torno a casa avrò modo di godetelo.

#### **Presidente Franco Zanardi:**

Un piccolo omaggio per la signora Elisa con tanti ringraziamenti per tutto ciò che fa per il nostro governatore.

Caro Vincenzo, noi ti ringraziamo per tutto quello che ci hai detto questa sera, per la tua dedizione, per gli apprezzamenti che hai voluto preventivamente manifestarci. Noi faremo del nostro meglio per riuscire a portare a compimento anche solo una parte di quello che ci proponiamo. Cercheremo di lavorare nei limiti delle nostre possibilità, del nostro tempo, dei nostri limiti personali con sincerità e generosità per quel poco che siamo capaci di fare.

L'ultima cosa. Approfitto per ringraziare i due amici che si sono ricordati di noi: da Londra Francesco Spedo Miranda e Nico e Francesca Turetta dalla Grecia.

A me spiace chiudere la serata perché dobbiamo lasciare il nostro amico Vincenzo a cui auguriamo di continuare con grande successo tutte le visite che dovrà fare ai club. Gli auguriamo un anno di governatore splendido come certamente sarà con l'impegno e la generosità che sta dimostrando. Noi cercheremo di seguirlo e di tirare delle buone conclusioni verso la fine dell'anno quando ci rivedremo. Grazie infinite e buon lavoro.

## UN ESPLORETORE LEGNAGHESE DELL' 800: BARTOLOMEO MESSEADAGLIA

### DOTT. ROBERTO DAL CER

#### Dott. Roberto Dal Cer.

Prima di iniziare la mia esposizione vorrei brevemente spiegare il motivo per cui ho scelto questo tema per la conferenza di questa sera.

Da qualche tempo mi sono ripromesso di studiare i legnaghesi così detti minori cercando di riproporli all'attenzione dei contemporanei. Minori solo nominalmente in quanto tra questi troviamo personaggi del livello di Giacomo Bartolomeo Messedaglia, che, pur avendo riscosso una certa notorietà alla fine del secolo scorso, è stato poi totalmente dimenticato, tanto da non essere ricordato in nessuna maniera nella sua città e da non comparire nelle recenti opere sulla storia di Legnago. Anche recentemente in un libro di Salvino Gonzato "Il chiostro e l'harem", in cui il Messedaglia è uno dei protagonisti, non viene fatto minimamente cenno alle sue origini legnaghesi.

Ma veniamo a descrivere quale fu la vita e l'attività di questo singolarissimo esploratore che, contagiato dal mal d'Africa, raggiunse questo immenso continente prima ancora che iniziasse la grande colonizzazione europea.

I Messedaglia, importante famiglia di notabili veronesi, si erano divisi sul finire del settecento in due rami, il primo residente tra Villafranca e Verona, diede i natali a due tra i più importanti studiosi veronesi a cavallo tra ottocento e novecento. Angelo, teorizzatore per primo della scienza statistica, economista di fama internazionale e senatore nei primi anni del Regno d'Italia. E Luigi docente universitario di medicina passato poi alla cattedra di storia a Padova, di cui si contano più di trecento pubblicazioni e che fu nei primi decenni del secolo, deputato e senatore.

Un secondo ramo si era invece stabilito a Legnago dove Bartolomeo (nonno del Bey) esercitava la professione di avvocato. I figli di Bartolomeo, Gian Battista, Domenico e Giacomo (padre del Bey) erano tutti ferventi attivisti per la causa italiana e furono costretti a difendersi in parecchie occasioni dalla persecuzione della polizia austriaca.

Giacomo, militare di carriera, è, per questa ragione, continuamente spostato da una guarnigione all'altra e dopo essere stato ferito ad una mano nel 1839, viene senza tanti complimenti congedato.

Ritornato a Legnago, dove si occupa di piccoli commerci, si trasferisce temporaneamente nel 1845 a Venezia dove sposa Santa Gardin, e dove viene alla luce il 15 maggio 1846, Giacomo Bartolomeo.

Dopo la nascita del figlio torna a Legnago, anche se subito dopo, nel 1848, è segnalato come uno degli individui, assieme ai due fratelli, che avevano lasciato clandestinamente il veronese, per unirsi alle truppe di Manin che difendevano Venezia.

Dopo la resa di Venezia Giacomo si ricongiunge alla famiglia a Legnago dove nel frattempo il figlio Giacomo Bartolomeo ha iniziato a frequentare le scuole.

Ma la sorveglianza degli austriaci sulla famiglia Messedaglia è sempre più stretta, così Giacomo nel 1859 decide di fuggire con tutta la sua famiglia e attraverso Verona, Milano e la Svizzera raggiunge

Torino dove si arruola come capitano nei Cacciatori delle Alpi agli ordini di Garibaldi. Da questo momento Giacomo Bartolomeo poco più che tredicenne divide i suoi destini da quelli della famiglia, andandosi ad arruolare come volontario nel reggimento adolescenti dei Cacciatori delle Alpi. E come volontario combatte nella campagna del 1866.

Congedato nel 1869, dallo spirito avventuroso è spinto in Oriente, in Siria: autodidatta geniale, fa da aiuto ingegnere, costruisce ponti e strade, compie scavi archeologici, diviene buon cartografo e topografo e si rivela anche scrittore vivace e osservatore acuto in una monografia pubblicata sull'"Esploratore" di Manfredo Camperio, sulla celebre valle tra Libano e Antilibano, la Celestria degli antichi, la valle della Beekaa per gli arabi. Viene attratto da ben maggiori possibilità: l'Egitto sotto il dominio del fastoso sultano Ismail, grande protettore degli italiani. E il Messedaglia, addetto allo Stato Maggiore dell'esercito egiziano lavora, dal '76 al '78, ad una grande carta dell'Egitto, realizzata con i più avanzati metodi scientifici.

Ma un temperamento come il suo non può restare chiuso in un ufficio. Il Gordon, governatore del Sudan egiziano, lo conosce e lo apprezza, chiamandolo a far parte dei suoi strettissimi collaboratori. E dal Cairo, per il Mar Rosso e la via Suakin-Berber, il Messedaglia raggiunge, dopo un lungo viaggio in carovana, nel febbraio 1879, il distretto di cui è diventato governatore, nel Darfur, vastissima e poco nota regione nell'ovest sudanese.

Situazione molto critica. Due ribelli scorrazzano inafferrabili: Mohammed Harun, nel Darfur, Suleiman Ziber, feroce negriero, nel Bahr el Ghazal.

Il Gordon, con una burocrazia corrotta ostruzionista e amica dei negriero, con una soldataglia disordinata e rapace, fra le avversità del clima e delle comunicazioni, a stento riesce a sostenersi. Il suo braccio destro, Romolo Gessi, che da anni sta compiendo eroiche imprese, dopo una delle sue meravigliose campagne, - con pochi nuclei, in terre quasi inespolate, contro un nemico tenace e numeroso - è riuscito a fine dicembre del '78, a dare a Suleiman una severa lezione. Ma il ribelle riesce a fuggire e il Gessi è a corto di mezzi. Il Messedaglia, appena arrivato, accorre in aiuto del Gessi. Il Messedaglia riesce a far pervenire al Gessi denaro, rifornimenti e munizioni. Dopo di che ritorna nel Darfur dove si stanno intensificando le minacce da parte di Harun e dove per la sua brillante condotta viene promosso governatore generale di tutta la regione: BEY.

Ma i ribelli rialzano la testa. Dal Bahr el Ghazal, Suleiman si è recato nel Darfur: se riuscisse a congiungersi con Harun sarebbe un pericolo terribile per tutto il Sudan. Il Gessi non si lascia sorprendere; si sposta rapido nel Darfur meridionale e concorda l'azione per schiacciare il ribelle in due incontri con Gordon e Messedaglia. Sarà il loro ultimo incontro: al Messedaglia il Gessi appare sofferente, sorretto solo nelle estenuanti fatiche da un volere fortissimo.

Messedaglia si schiera sul lato del fronte di Gessi, mentre questi incalza Suleiman a marce forzate, sotto la pioggia tropicale, riuscendo a catturarlo dopo un estenuante inseguimento facendo eseguire la sentenza contro il ribelle.

Resta Harun asserragliato nelle montagne del Darfur. Il Messedaglia - dopo una serie di scontri vittoriosi, con la valida cooperazione di Francesco Emiliani, capo di un distretto del Darfur, - lo isola progressivamente in un estremo rifugio, precludendogli ogni via di scampo. Alla prima mossa,



quando nel marzo del 1880, stretto dal bisogno scende dal rifugio, Harun è facilmente ucciso. Così per la grande opera di due italiani il Sudan è pacificato, fino allo scoppio della bufera mahdaista. Mentre liquida Harun, il Messedaglia riordina l'amministrazione, reprime le ruberie e il risorgere dello schiavismo, migliora le comunicazioni e traccia una carta del poco conosciuto paese.

Nelle lettere al cugino Angelo - il grande maestro di economia e statistica - il Messedaglia mostra alta conoscenza della sua missione. Ed è nel tempo stesso pensoso degli interessi italiani: esorta il Camperio a inviare italiani nel Drafur, incitando il nostro paese all'espansione coloniale (ad Assab però preferirebbe Berbera sbocco dell'Harar, solo nel 1884 occupata dagli inglesi).

Ma l'Egitto piomba, dal giugno 1879, con la destituzione di Ismail, nella grave crisi politica che governerà, in definitiva, alla sola Inghilterra. Si scatena una campagna xenofoba. Colpito da calunnie il Messedaglia è richiamato a Kartum - ove lo conforta la solidarietà di altri viaggiatori italiani, Andrea Casati, Carlo Piaggia, Andrea Fraccaroli - quindi al Cairo. Solo dopo un anno di lotte riesce ad avere dai giudici la restituzione dei beni sequestrati e completa attestazione di innocenza. Dimissionario il Gordon, richiamato il Gessi e morto di stenti a Suez, perseguitato il Messedaglia (poco dopo muore nel Darfur anche l'Emiliano), scoppia e cresce rapidamente la rivoluzione mahdaista.

Al Cairo il Messedaglia si fa giornalista, corrispondente della Riforma di Crispi. Deplora duramente la crisi che sfocia nel bombardamento di Alessandria e nella presa inglese dell'Egitto; è fortemente critico verso l'apatia della politica italiana in quell'area.

Il pericolo mahdaista incombe e il Messedaglia, richiamato in servizio, inviato nel Sudan con la missione del col. Stewart, redige una grande carta delle regione ed è apprezzato consigliere durante le operazioni anti mahdaiste del governatore sudanese Abd el Kader. Questi propone il Messedaglia per un importante incarico, ma gli inglesi (governatore Hicks) oramai padroni della situazione non confermano l'incarico e il nostro ritorna al Cairo.

Dopo lo sterminio totale della spedizione Hicks, il Messedaglia viene richiamato con il grado di colonnello dello stato maggiore a far parte dei collaboratori del generale Baker.

Ritorna con questa spedizione in Sudan, ma a causa della esiguità delle forze nell' '84 a Anden Teb, la colonna Baker è annientata. Il Messedaglia, in uno scontro attorno ad un cannone rimane seriamente ferito.

Rientra in Italia e a Roma tenta di convincere, senza nessun risultato, il nostro ministero ad intervenire in Africa offrendo la sua esperienza e quella di tanti altri validissimi italiani. Ritorna al Cairo, dove lavora ad una grande carta topografica del Sudan e ad un suo diario storico. Segue con passione le prime mosse dell'incerto colonialismo italiano, criticandolo per la disarmante ingenuità.

Nel dicembre del 1885 gli inglesi lo mandano ancora nell'alto Nilo. E' il solo ufficiale europeo non inglese iscritto nei quadri dell'esercito. Ma oramai siamo agli sgoccioli, non vi sono più spazi per i non inglesi e si assiste ad un periodo di tregua di alcuni anni visto che l'esercito non è in grado di annientare i ribelli.

Il Messedaglia è collocato a riposo, ritorna in Italia, ma oramai la sua salute è minata e, dopo breve malattia, muore a Pisa nel 1893, a soli quarantasette anni.

**Presidente Franco Zanardi:**

Questa presentazione sembra essere l'inizio di una riscoperta. Almeno lo speriamo. Gli amici che vogliono fare delle domande...

**Dott. Giampaolo Dell'Omarino:**

A Legnago non è ricordato, però è ricordato a Verona nel liceo scientifico "Messedaglia".

**Dott. Roberto Dal Cer:**

Non è lui. E' Angelo Messadaglia, l'economista. Il liceo scientifico "Angelo Messadaglia", che si trova in Str.S.Fermo, è dedicato a questo personaggio che praticamente è il cugino del nostro. Egli fu uno, sicuramente, dei più grandi economisti della seconda metà dell' '800. Di fatto, come dicevo prima, è stato il primo teorizzatore della scienza statistica; il primo ad utilizzare la statistica in economia. E' un personaggio anche questo di rilevanza sicuramente internazionale che, di fatto, negli ultimi anni abbiamo un po' perso di vista, ma che fu soprattutto, anche a livello governativo, molto importante per i primi passi dell'economia nazionale. Divenne senatore del Regno e poi consulente di tutti i primi governi della Destra storica.

Questo era Angelo, però apparteneva al ramo dei Messedaglia di Villafranca di Verona. Comunque, anche l'altro, Luigi, è sicuramente un personaggio di grandissima statura. Come vi dicevo prima, è un docente universitario che, partendo da una laurea e poi da una docenza in medicina, cosa che lui dice aver fatto per compiacere il padre che appunto era medico, riesce a superare tutti i concorsi, a divenire docente ordinario a Padova di storia e praticamente a concludere la sua carriera di storico con circa 300 pubblicazioni. Fu presidente dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona e presidente dell'Istituto veneto di scienze, perciò uno dei maggiori cattedratici di prima della guerra. Fu per 5 legislature deputato di Verona e poi presidente della provincia di Verona e poi senatore del Regno....

**Intervento:**

E poi presidente dei Lincei.

**Dott. Roberto Dal Cer:**

Ecco, questa presidenza dell'Accademia dei Lincei mi manca. So che comunque fu un personaggio di grande levatura culturale. E' morto nel '52, mi sembra.

**Intervento:**

Il Bartolomeo Messedaglia, che era il nonno, era un avvocato che non esercitava però a Legnago, ma esercitava nella zona di Venezia.

**Dott. Roberto Dal Cer:**

Questo è il padre che era militare. Il nonno esercitava a Legnago, proveniente da Sanguinetto. La famiglia, comunque, era proprio legnaghese. Come vi dicevo ebbe questi tre personaggi che erano i figli di Bartolomeo, tre personaggi complessivamente molto singolari. Il primo ha pubblicato anche la sua teoria di come pietrificare i cadaveri. Poi, nel '48 fuggiaschi da Legnago, e poi inseriti nel proclama di Radezsky contro gli esuli, perché appunto avevano abbandonato Legnago per unirsi alle truppe di Daniele Manin a Venezia. Riusci a rientrare a Legnago, Giacomo, nel 1852, mentre gli altri due non mi risulta che siano mai più tornati a Legnago.

**M<sup>o</sup> Bologna:**

Avrei da aggiungere che Giacomo padre partecipò alla rivolta legnaghese contro gli austriaci. Fece parte della guardia cittadina, la guardia nazionale. L'unica fortezza che si ribellò agli austriaci fu Legnago nel '48 e Messedaglia, Giacomo, fu fra i capi della rivolta insieme con il medico. Poi quando la rivolta venne soffocata dall'invio di truppe croate, allora scappò e andò a Venezia. Gli altri due, invece, ritornarono l'anno seguente; furono banditi con i manifesti del Radezsky, però ebbero la possibilità di ritornare a Legnago, soltanto che nella volta successiva, la seconda guerra d'indipendenza, se ne andarono.

**Dott. Roberto Dal Cer:**

Giacomo nel 1859 entra nei Cacciatori delle Alpi, dove rimane fino al '63, poi definitivamente entra a far parte dell'esercito piemontese e conclude la sua carriera come governatore militare a Cagliari, in Sardegna dove poi rimarrà di fatto anche dopo la messa a riposo.

**Dott. Giuseppe Ferrarini:**

Si sa dove abitavano a Legnago?

**Dott. Roberto Dal Cer:**

Io no, a meno che non lo sappia il maestro Bologna.

**Maestro Bologna:**

Domenico abitava nella casa Volner a Legnago, non la Colombara, ma a Legnago centro. Quella era una proprietà dei Volner.

**Dott. Antonio Navarro:**

La moglie di Giacomo Bartolomeo era...

**Dott. Roberto Dal Cer:**

Era una italiana, però nata da una famiglia che risiedeva già da alcuni anni al Cairo, lui si sposa, mi sembra, nel '78 o '79, e la moglie lo segue nel suo governatorato nel Darfur, lo segue poi al Cairo in tutte le sue disavventure. Ritorna in Italia con una figlia, ebbe solo una figlia Giacomo Bartolomeo. E' a Pisa nel 1893, si trasferisce poi a Bologna e di fatto, visto che la figlia non si sposò, morirono tutte e due a Bologna, una nel 1938 e una subito dopo la seconda guerra mondiale. Lui è morto a Pisa e devo dire...penso che sia stato sepolto a Pisa; però è una mia congettura, non l'ho trovato riportato da nessuna parte.

**Intervento:**

Lui sostanzialmente ha vissuto a Legnago cinque anni.

**Dott. Roberto Dal Cer:**

No, ha vissuto dal '46 al '59. Anche il Gessi che è definito, in tutte le biografie, ravennate, è nato da genitori di Ravenna su una nave che stava andando da Brindisi a Costantinopoli. Indubbiamente più che veneziano è sicuramente legnaghese. Se poi vogliamo dare una patria a questo singolarissimo personaggio, probabilmente non riusciamo a dargliela di nessun posto perché non è mai rimasto più di tre o quattro anni nello stesso posto. La famiglia: il padre era legnaghese, il nonno era legnaghese per una parte della sua professione, della sua vita, lui è Legnago fino al tredicesimo anno. Muore a quarantasette anni, teniamo anche presente questo, cioè muore relativamente giovane. Lui muore di postumi di febbre malarica, almeno così è citato.

**Dott.ssa Elena Biggi Parodi:**

Volevo sapere come mai a Pisa e se si sa dove abitava a Pisa.

**Dott. Roberto Dal Cer:**

Dove abitava no. So che lui era tornato in Italia ed era sbarcato a Livorno, che allora doveva essere stato uno dei più importanti porti italiani, come lo è adesso peraltro. A Pisa aveva contatti con Camperio, che era un milanese considerato un po' il padre di tutti gli esploratori italiani, che in tutta la seconda metà dell' '800 tenne vivo un importantissimo giornale, "L'esploratore", in cui venivano riportate tutte le relazioni inviate dagli esploratori italiani che in quel momento si trovavano sparsi in mezzo globo. So che da Pisa andava spesso sia a Roma che a Milano. Non è mai più tornato a Legnago.

**Intervento:**

Giovanni Messedaglia, il capostipite, era di Legnago, di Verona?

## RYLA 1997 - L'UOMO E IL SUO FUTURO

PIA MARINUCCI

**Sig.na Pia Marinucci:**

Vorrei, innanzi tutto, ringraziare il Rotary per la possibilità che mi ha offerto di partecipare al RYLA '97, che si è tenuto a Castelfranco Veneto, nella settimana dal 17 al 22 marzo. Innanzi tutto: che cos'è il RYLA? Si tratta di un corso ideato per giovani laureati e laureandi, ai quali vengono proposti vari relatori, tutte persone che hanno raggiunto un certo grado di affermazione nel proprio campo professionale e che quindi riportano la loro esperienza nel mondo del lavoro o che, comunque, mettono a disposizione del giovane uditorio il loro bagaglio di conoscenze. Il RYLA originariamente, come ci ha spiegato il dott. Mancardi, che è l'organizzatore e padrone della manifestazione, aveva un carattere specialistico, cioè mirava sostanzialmente ad approfondire un determinato argomento oppure un determinato settore. Dato però che i vari partecipanti al RYLA hanno intrapreso, hanno portato a termine tutti gli studi, diversi, si è preferito dare al RYLA un carattere meno specialistico. E così ecco il RYLA nella sua configurazione odierna: un titolo molto ampio, che dice sostanzialmente tutto e niente, cioè "L'uomo e il suo futuro", il titolo appunto di quest'anno, e una grande varietà di relatori, esponenti di settori più svariati. Dal dott. Renzo Ruella, direttore marketing della Marzotto, al biologo prof. Oscar Burone, dall'arch. Franco Posocco al professore universitario del Politecnico di Milano Marco Somalvico, alla dott.ssa Vera Slepöj, presidentessa degli psicologi italiani, al sig. Davide Cervellin, titolare di un'azienda.

Il dott. Renzo Ruella ha tenuto una relazione dal titolo "Moda ed economia", analizzando il concetto di moda da tre punti di vista diversi, cioè l'offerta, la domanda e l'evoluzione della distribuzione. Per quanto riguarda la domanda, ha messo in evidenza come vi sia in generale nel mondo e in particolare nei paesi in via di sviluppo una crescita generale del consumo di prodotti tessili, in una percentuale addirittura pari, negli ultimi 11 anni, al 34%, crescita dovuta, secondo il relatore, a vari fattori, ma, soprattutto al collegamento con il reddito pro capite in progressivo aumento anno per anno. Il dott. Ruella ha messo, però, anche in evidenza che se il mercato del tessile è da un lato caratterizzato da questa generale tendenza ad un aumento della domanda, è, al tempo stesso, regolato da una legge generale: cioè, all'aumentare del reddito pro capite corrisponde una tendenziale diminuzione della percentuale di spesa individuale nell'acquisto di abbigliamento. Questo per quanto riguarda la domanda. Quanto all'offerta, invece, il dott. Ruella ha messo in evidenza come l'Italia è, dopo la Cina, il primo produttore ed esportatore, di abbigliamento, ma si differenzia nettamente dalla Cina in quanto l'Italia è un produttore di abbigliamento di qualità, di alta qualità, mentre la Cina è produttore di un abbigliamento, invece, di qualità sostanzialmente scadente. Però i costi di produzione in Italia e in generale nei paesi europei più sviluppati sono nettamente più elevati rispetto a quelli di paesi come la Cina o, comunque, di paesi sviluppati in maniera inferiore. Perciò, il mercato del tessile, come d'altronde molti altri mercati, è caratterizzato da quella che viene definita "delocalizzazione" della

**Dott. Roberto Dal Cer:**

No, di Verona.

**Prof. Francesco Spedo Mirandola:**

Giacomo, oltre che esploratore, era anche un militare? Era un mercenario?

**Dott. Roberto Dal Cer:**

No, no, la situazione degli eserciti a quell'epoca era sicuramente molto diversa da quella odierna. Innanzitutto non c'era un'idea nazionale come la riteniamo adesso e perciò erano cittadini del mondo. Era più normale che queste figure di esploratore, di avventurieri si trasferissero senza difficoltà da un esercito all'altro o che comunque raggiungessero continenti diversi senza grandissimi problemi.

**Dott. Piero Fantoni:**

Da dove hai ricavato tutte queste notizie?

**Dott. Roberto Dal Cer:**

C'è una serie di articoli di Luigi Messedaglia, qualcosa ho ricavato dai registri dello stato civile del comune di Legnago e soprattutto questa voluminosa monografia di Luigi Messedaglia in cui riserva quasi quaranta pagine ai Messedaglia di Legnago. Devo dire che la situazione di Messedaglia è praticamente uguale a quella dello Zattera, di Cavalcaselle, che rimasero a Legnago forse meno di Messedaglia. La stessa cosa per Salieri. Salieri parti da Legnago praticamente che non aveva molto di più di Messedaglia e non vi fece mai più ritorno.

**Intervento:**

Ma Salieri è nato a Legnago, Messedaglia a Venezia.

**Dott. Roberto Dal Cer:**

Salieri era di una famiglia di Angiari. La madre che era legnaghesa si recò per il parto dalla propria madre e in quel momento partorì a Legnago. Allora, Salieri è di Angiari o è di Legnago? La famiglia, da quasi un secolo, era residente ad Angiari. Il padre di Antonio Salieri nacque e morì, come il nonno ed il bisnonno, ad Angiari. Le cose, perciò, sono molto ai limiti, ai confini. Sicuramente Cavalcaselle ebbe pochissimi contatti con Legnago dopo la nascita.



produzione, cioè sostanzialmente si tende ad andare a produrre in paesi a manodopera meno cara della nostra.

Per quanto riguarda, poi, le modalità di distribuzione il dott. Ruella ci ha detto che vi è sempre meno spazio per i negozi "liberi", mentre vi è sempre una maggiore espansione dei contratti di franchising, quindi grosse ditte con una distribuzione capillare a livello quanto meno europeo se non mondiale che affidano la distribuzione dei propri prodotti a dei negozi legati con dei contratti di franchising. E' venuto, poi, ad esporci la propria relazione l'arch. Franco Posocco. L'architetto ci ha fatto notare come dal dopoguerra in poi si sia assistito ad un'evoluzione urbanistica "selvaggia", priva, cioè, di uno schema vero e proprio, che ha invaso e sostituito le campagne prima perfettamente conservate, sicché ci si trova di fronte ad insediamenti che pur costituiti da case che, singolarmente prese, sono belle e ricche, sono però caratterizzate complessivamente da una grande povertà formale. E come esempi ci ha riportato la vicina Villafranca, ma soprattutto Castelfranco Veneto che è una delle più imponenti espansioni urbanistiche del Veneto. Qui, infatti, la città si è frantumata e la sua compattezza, che una volta era rappresentata dal nucleo racchiuso dalle mura, è venuta meno, sicché la città sta invadendo tutto il territorio e le campagne circostanti, ma non con una modalità razionale, bensì con una modalità che lui ha definito della "casualità ed dell'opportunità del momento". Inoltre ha messo in evidenza come il Veneto sia caratterizzato da quello che viene definito "policentrismo". Cioè sostanzialmente nel Veneto c'è stato uno sviluppo che non è avvenuto attorno ad un unico centro, bensì attorno a vari centri di dimensione piccolo-media, sicché questo ha notevolmente inciso sull'ambiente, sul paesaggio, determinando un grande degrado ambientale nonché la congestione dei trasporti e quindi un forte inquinamento.

Un'altra relazione, che io ho trovato piuttosto interessante, è stata quella del prof. Marco Somalvico, che è ordinario di informatica e robotica al Politecnico di Milano. Dico interessante perché, pur trovando la maggior parte di noi ragazzi che lo ascoltavo sostanzialmente digiuni degli argomenti di cui ha proposto per che erano argomenti decisamente tecnici, è riuscito comunque ad interessare l'uditorio per una relazione che si è protratta, grosso modo, sei ore, senza, sostanzialmente interruzioni. Preferisco non riportare il contenuto della relazione perché, ripeto, è stata molto tecnica e per una persona come me poco ferrata in materia risulta anche piuttosto difficile ripetere concetti che lui è riuscito ad esprimere in maniera molto chiara, ma che dubito di essere in grado di ripetere. Invece è stata molto interessante la relazione dell'ultimo giorno del sig. Davide Cervellin e dico interessante perché è riuscito a trasmetterci, secondo me, un messaggio importante. Il sig. Cervellin è titolare della "Tiffosistem" che è un'azienda leader in Italia nella produzione di tecnologie di servizi per persone cieche, ipovedenti e disabili motori. Si tratta di una persona che, pur essendo portatrice di un grave handicap perché anche il sig. Cervellin è cieco, ha saputo reagire ed affermare la propria volontà di vivere in maniera normale ed essere considerato una persona in grado di dare molto agli altri non soltanto bisognosa di ricevere. Infatti il sig. Cervellin ha lottato e lotta tuttora contro la mentalità che egli afferma essere dilagante nel nostro paese: il disabile qui è considerato, infatti, in termini marginali, come un costo sociale e prava una logica "pictistica", per cui si arriva ad una vera e propria emarginazione del diverso. Bisognerebbe, invece, valorizzare le potenzialità residue di

questi soggetti e tendere ad un miglioramento delle loro condizioni di vita in maniera tale che queste si avvicinino sempre di più a quelle che noi consideriamo condizioni normali. In questo l'Italia è decisamente arretrata rispetto sia ai paesi del nord Europa, sia agli Stati Uniti, nei quali i portatori di handicap sono normalmente inseriti nel mondo del lavoro accanto ai normo-dotati e dove vi è un notevole sviluppo sia delle infrastrutture che di altri servizi adeguati. Ed è proprio dopo aver visitato questi paesi che il sig. Cervellin ha pensato di fondare la sua azienda ed impegnarsi sempre di più in questa sua lotta personale per migliorare le condizioni di vita dei disabili.

Anche quest'anno, poi, come è tipico di ogni RYLA, siamo stati condotti in un'azienda per visitare le modalità di produzione. Si tratta della "Castelmac", che è un'azienda sorta a Castelfranco agli inizi degli anni '60. Originariamente la sua produzione si articolava in due settori nettamente distinti l'uno dall'altro, nel senso che produceva sia macchine tosaerba, che è stata la produzione iniziale dell'azienda, sia macchine refrigeranti. L'azienda, poi, si è ingrandita nel corso degli anni e, grosso modo, alla metà degli anni '80 è stata assorbita da una grossa multinazionale americana, la quale, ha lasciato da parte la produzione di macchine tosaerba, ed invece ha assorbito la produzione di macchine refrigeranti e poi la produzione di altri macchinari, che era stata iniziata pochi anni prima dalla ditta, di macchinari impiegati nel settore delle pasticcerie e delle gelaterie. Per esempio macchine ferma lievitazione. Ha continuato nella produzione di questi due tipi di macchinari portando ad una forte espansione l'azienda. Basti pensare che il fatturato, al momento dell'assorbimento della ditta era di 18 miliardi, ed è stata portata attualmente a 41 miliardi. Siamo stati portati proprio all'interno dell'azienda e il direttore generale, l'ing. Paolo Faenza, una persona veramente molto gentile e disponibile, ci ha condotto in mezzo agli operai, in mezzo alla produzione per farci vedere i singoli passaggi, dal pezzo più semplice fino alla macchina finita. Io non avevo mai visitato un'azienda di questo tipo ed è stata veramente una cosa interessante.

Devo dire, poi, che il RYLA '97 è stato anche il RYLA degli imprevisti. Infatti ben due incontri, che erano stati originariamente programmati, sono saltati. Il primo, quello della signora Marcella Scabar che doveva relazionarci sull'argomento "Lo sport del domani: maschio o femmina?", è saltato per un impegno di natura personale e inderogabile della signora, doveva sposarsi, e quindi ha dovuto rinunciare e il vuoto lasciato è stato immediatamente colmato da un avvocato che è venuto a parlarci sempre della problematica dell'alternativa fra uomo o donna però nel diritto. Ci ha, ovviamente, parlato soprattutto della figura della donna nel diritto, in particolar modo, successivamente alla riforma del diritto di famiglia del '75. Ora, devo dire, che questa è stata sicuramente la relazione che io ho capito in maniera più completa e chiara visto che sono praticamente alla fine degli studi di legge ed è proprio il mio pane. Però, francamente forse una di quelle che mi ha interessato meno perché per me erano cose già conosciute.

Il secondo vuoto è stato invece lasciato dal prof. Danilo Mainardi, etologo dell'Università di Venezia, che è rimasto bloccato da uno degli "infrequent" scoperti dei nostri sistemi di comunicazione. Però, dato che abbiamo avuto notizia della sua assenza solo all'ultimo momento, non è stato possibile da parte degli organizzatori sostituirlo con un altro relatore, sicché abbiamo optato per una gita nei dintorni di Castelfranco. Subito siamo andati a vedere la tomba della famiglia dei Brion a S. Vito di

Altivole che è stata progettata dall'arch. Scarpa: una costruzione molto particolare. A me non è che abbia entusiasmato più di tanto, però insomma... Dopo siamo andati al Tempio di Antonio Canova a Possagno, iniziato dallo stesso scultore e destinato a sua tomba. Dopo di che la mattinata è finita con l'immane soste all'agriturismo con pane, soppresca e vino locale.

Devo dire che è stato un po' il RYLA delle contestazioni perché abbiamo avuto come relatrice la dott.ssa Slepój, che è, appunto, presidentessa degli psicologi italiani, che, per verità, è stata molto criticata, abbastanza criticata, da alcuni di noi perché nella sua relazione ha dipinto i giovani odierni in base a degli stereotipi nei quali, francamente, noi non ci riconosciamo. Sostanzialmente dipingeva i giovani privi di ideali, legati solo al materiale, privi di scopi nella vita. E' stato un bel dibattito perché molti si sono ribellati a queste definizioni.

Questo per quanto riguarda l'aspetto tecnico. Non posso che concludere la mia relazione dicendo che il RYLA è stato sicuramente una bellissima esperienza e dal punto di vista tecnico, cioè relativo ai vari interventi, e da un punto di vista umano perché io sono arrivata lì con due amici del club di Peschiera e conoscevo unicamente loro; ci siamo trovati là in un bel gruppo di ragazzi, tutti ci guardavamo un po' spauriti... ci saremo presentati venti volte il primo giorno, però in capo a due giorni e alla fine della settimana, ancor di più, eravamo proprio un gruppo di amici e devo dire che non sono state amicizie che si sono esaurite nell'arco di quella settimana, perché alcuni di queste durano tuttora. C'è qualche ragazza con cui ci sentiamo ancora, con una amica, conosciuta al RYLA sono andata in vacanza quest'estate. Quindi amicizie che spero durino anche nel tempo.

Ora, aspetto le vostre domande per rispondere a curiosità. Grazie.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie e complimenti... per la ribellione. Ci sono domande?

**Dott. Tomaso Picotti:**

Bravissima, come esposizione una delle migliori ryliste, però non hai parlato, qualcuno l'ha fatto, altri no, dell'aspetto, l'hai appena appena accennato alla fine, l'aspetto divertimento. I miei figli che ci sono stati facevano le due o le tre di notte tutte le notti. Non so come facessero poi ad ascoltare le relazioni. Ecco, volevo sentire se anche quest'anno c'è stato questo aspetto che è bellissimo, oltre tutto.

**Sig.na Pia Marinucci:**

Devo dire che noi siamo andati, se lei mi dice che i suoi figli facevano le due o le tre, noi siamo andati fuori delle righe perché facevamo molto più tardi o molto più presto. Ma a parte gli scherzi, anche per noi, come sempre quando ci si trova, c'è stato un po' quel clima da gite liceali che si riscopre, ormai siamo tutti universitari, e quindi... tutte le sere si usciva anche senza far nulla di particolare. Per dire, la prima sera che era un lunedì siamo uscite nel centro di Castel Franco; non

abbiamo fatto nulla di particolare anche perché erano chiusi tutti i locali e siamo andati nell'unico bar, il classico bar del centro del paese; il abbiamo preso qualcosa e poi abbiamo fatto il giro del paese e cosa abbiamo trovato sotto i portici? c'erano degli alpini che uscivano da delle prove di coro e ci siamo messi tutti a semicerchio e gli alpini ci hanno intonato delle canzoni... delle sciocchezze, magari, ma per stare in compagnia.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Direi che hai già risposto con il fatto che questa amicizia sembra essere consolidata nei sette giorni e l'auspicio che continui. D'altra parte i rylisti degli anni precedenti ti devono dare l'assicurazione che è proprio quello lo spirito del RYLA. Ma non era questa la domanda. Il tema mi pare che sia "L'uomo e il suo futuro". Io ho seguito quello che tu hai detto ed indubbiamente è stato detto con molta chiarezza, puntualità e vivacità. "L'uomo e il suo futuro": parliamoci dell'uomo e del suo futuro.

**Prof. Augusto Ferrarini:**

Permetti che completi? Il titolo è un po' azzardato. Dato che si parla dell'uomo e del suo futuro questo futuro a cui avranno certamente accennato trova le sue radici nel presente oppure è un qualche cosa che le supera e che le elimina?

**Sig.na Pia Marinucci:**

Ecco, io qui rivolgeri una piccola critica al RYLA nel senso che, appunto come ho accennato nella mia relazione, tutti gli anni ci sono questi titoli ampilissimi che tutto vogliono dire e niente. Francamente dell'uomo e del suo futuro non ce ne hanno proprio parlato né con gli agganci al presente, né con i riflessi al futuro. Ora, è vero che il Dott. Mancardi ci ha detto che gli esperimenti dei primi anni del RYLA sono falliti perché appunto troppo specialistici con un uditorio invece molto vario...

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

Non è vero. Mancardi dice balle.

**Sig.na Pia Marinucci:**

Io avrei anche francamente preferito delle relazioni un po' più specialistiche, in verità. A parte quella del prof. Somalvico, l'ordinario di informatica e robotica, che io non vi ho relazionato perché ho riguardato proprio in questi giorni gli appunti a casa e ho detto forse non sono in grado di ripeterlo", però almeno è una cosa che ha sicuramente appassionato tutti noi. Stare lì sei ore ad ascoltare una persona, tutti in silenzio, se non ti interessa dopo tre ore... lui vede di stringere perché se la platea

non ti ascolta...Invece, per esempio, il prof. Burone, anche della sua relazione non ho parlato, è un biologo, ci ha fatto una bellissima relazione, però erano anche quelle tutte cose che io penso tutti noi abbiamo studiato a scuola, perché ha iniziato a parlarci, molto in generale, e delle leggi di Mendel e della scoperta del DNA, del RNA e così via...l'unico momento un po' interessante è stato che erano proprio i giorni in cui c'era tutta quella polemica relativa al problema della clonazione. Quindi, sostanzialmente, siamo andati sul piano etico e sociologico a parlare dell'opportunità...anche qui, ognuno poi esprimeva la sua opinione e lì è finita. Il professore ha espresso la sua, le varie incertezze, l'opportunità sul piano etico della clonazione e lì è finita la relazione. Magari avere gli stessi relatori, però con dei titoli un po' più specifici che ci approfondiscano, perché andiamo là anche per conoscere delle cose diverse da quelle che già sappiamo.

**Dott. Vittorio Criscuolo:**

E che venivano fatte allora, malgrado l'amico dica il contrario. Effettivamente, allora, nei titoli, poi dopo negli sviluppi dei vari chiamati a spiegare ai giovani, sempre tenendo conto della cornice del titolo generale, si inserivano e hanno portato dei vantaggi. Che poi abbiano potuto servire nella vita, questo non lo so...

**Sig. na Pia Marinucci:**

Sì, invece che fare un settore specialistico, fare più settori e però nell'ambito del settore un argomento specialistico in modo da abbracciare un po' tutto.

**Presidente Franco Zanardi:**

Secondo te, sarebbe probabilmente più produttivo se il RYLA fosse fatto dai grandi seduti che ascoltano i giovani che dicono come la pensano?

**Sig. na Pia Marinucci:**

Per la verità siamo là per imparare e ci sono persone che sicuramente sanno più di noi. Un giovane cosa può fare? Può andare là, eravamo tutti sostanzialmente laureandi, ci saranno stati due o tre laureati ma da pochissimi mesi, quindi le uniche cose che, secondo me, possiamo esporre sono i nostri problemi: se siamo ancora laureandi, le nostre incertezze circa le possibilità di lavoro futuro, la nostra vita futura. Chi è già laureato ha avuto modi di provare che cosa effettivamente significa il mondo del lavoro, pur con poca esperienza e dire le proprie impressioni, che, comunque, penso siano cose che più di tanto a queste persone, gli adulti che eventualmente dovessero ascoltarci, non interessano. Sicuramente è molto più costruttivo che siamo noi ad ascoltare da persone che sanno molto più di noi, soprattutto se sono persone stimolate da titoli adeguati e persone che abbiano anche una certa capacità di trasmettere le proprie idee, le proprie esperienze a chi ascolta, perché io

dico c'è una persona di una cultura immensa che però non è capace di creare un determinato rapporto con chi ascolta, per cui, magari, la platea si distrae, perché ci sono state effettivamente delle conferenze nell'ambito delle quali non c'era un'attenzione perfetta, invece delle altre, su argomenti che a prima vista potevano sembrare meno interessanti, che, invece, grazie alle capacità oratorie del relatore, sono riuscite ad interessare tutti quanti noi.

**Dott. Remo Scola Gagliardi:**

Volevo fare una domanda. Posocco, a proposito dell'urbanistica selvaggia di questi ultimi anni, ha fatto qualche previsione per il prossimo futuro o, comunque, ha esposto qualche soluzione o qualche tentativo per arrestare questo processo?

**Sig. na Pia Marinucci:**

Soluzioni non ne ha proposte. Io l'ho visto piuttosto sconcolato. Le cose che ho detto a voi sono le cose che ha detto a noi, così riassunte perché le varie ore che è stato lì a parlarci, ci ha fatto vedere moltissime diapositive molto belle. Le prime in bianco e nero quindi dell'immediato dopoguerra e quelle invece odierne, facendo un confronto tra il vecchio ed il nuovo e, appunto, dette queste cose a livello generale, poi ce le faceva vedere nel pratico. Ma soluzioni, francamente, non ne vedeva, anche perché arrivati a questo punto o si bloccano completamente le modalità di espansione oppure con il territorio limitato che abbiamo noi...

**Prof. Augusto Ferrarini:**

Che cos'è che l'ha colpita di più in questo incontro? Delle varie relazioni, che cos'è che l'ha colpita di più?

**Sig. na Pia Marinucci:**

Quella del sig. Davide Cervellin, perché, a parte come ve l'ho raccontata io, sarebbe una persona veramente da ascoltare perché è di una umanità veramente profonda e poi è anche un grande oratore molto bravo. Ci ha raccontato tutta la storia della sua vita, di come lui abbia dovuto lottare non soltanto con la società, ma anche con la sua famiglia per riuscire ad avere una vita normale, perché anche la sua famiglia era, diciamo così, perbenista, molto ferma all'opinione che sia ha normalmente di questo tipo di portatore di handicap. Cioè gli diceva che non si doveva preoccupare, che non doveva fare niente finché erano vivi loro genitori, che avrebbero provveduto loro e quando loro non ci fossero più stati avrebbero provveduto i fratelli. E invece lui ha fortissimamente voluto una vita normale e quindi anche litigando con la famiglia è andato a lavorare a Padova. Ci diceva che i suoi primi guadagni li spendeva tutti in mezzi di trasporto perché i suoi genitori non lo aiutavano, doveva noleggiare il taxi per tornare a casa alla sera tardi e così via. Ci ha proprio appassionato con questo



racconto molto bello e poi, visto anche quello che è riuscito a fare, io penso che non sia solo una persona di una umanità profonda, ma anche un imprenditore veramente in gamba perché la sua azienda è leader in tutta Italia con forti possibilità di espansione anche all'estero.

E' giovane, non avrà neanche 40 anni.

Ci diceva che anche la realtà fieristica all'estero è completamente diversa. Per dire, in America, le fiere dove vengono esposti questi prodotti per persone portatrici di handicap, sono due all'anno: una, mi pare, in autunno nel nord America e una, in primavera, nel sud. Invece in tutta Europa c'è un'unica fiera, mi pare una volta all'anno, in Germania e qui in Italia non se ne parla. Ci ha fatto vedere un breve filmato di un gruppo di portatori di handicap molto gravi, gravi handicap motori, ai quali, questo nei paesi Scandinavi, avevano costruito proprio una casa su misura. Erano in quattro, mi sembra, e dove loro si arrangiavano, ovviamente c'erano dei volontari che andavano ad aiutarli, però tutto posizionato in maniera tale che, se queste persone avessero avuto bisogno e non ci fosse stato nessuno in grado di aiutarle, potessero comunque arrangiarsi da sole. Tutti gli interruttori a livello giusto, anche per andare al lavoro uno riusciva a guidare la macchina da solo, una specie di furgoncino con una pedana per salire con la carrozzina e poi i pedali messi in maniera tale da poterli muovere... veramente una bellissima relazione.

**Arch. Mario Mattioli:**

Io volevo fare una domanda che esulava dal RYLA ma che rientra con la sua appartenenza al Rotaract e anche alla frequentazione del RYLA. Ultimamente il Governatore ci ha parlato in toni piuttosto entusiastici e anche sperando in una nostra adesione, premetto che lei di fronte ha un maschilista pur avendo due figlie femmine, dell'ingresso delle donne nel Rotary. Io le volevo chiedere: lei è da alcuni anni nel Rotaract, ha partecipato al RYLA e frequenta con una certa costanza le riunioni del Rotary. Volevo sapere da parte di una giovane laureanda e quindi tra poco da una operatrice nel mondo del lavoro e quindi una possibile rotariana, un'opinione da parte di una donna giovane, proprio pensando al tema del RYLA "L'uomo ed il suo futuro", la donna ed il suo futuro, questa volta, nell'ambito del Rotary. Come lei vede la possibilità di un ingresso delle donne nel Rotary, se lo condivide, se non lo condivide. Grazie.

**Sig. na Pia Marinucci:**

Direi che la possibilità di una donna di trovarsi bene nel Rotary dipende dalla volontà dei rotariani già presenti nel club di accettarla nel proprio seno. Allora, se i rotariani, non dico tutti perché è ovvio che tutti non condivideranno questa scelta, se comunque la maggior parte dei rotariani è ben disposta nei confronti della presenza di donne al Rotary, direi che ormai sarebbe anche ora che le donne entrassero nel Rotary. Ovvio, però, che come tutte le novità, la prima, perché è chiaro che non se ne fanno entrare tre al colpo, la prima donna che eventualmente dovesse entrare nel Rotary, dovrà avere veramente molta voglia perché è chiaro che in un ambiente prettamente maschile quale è il Rotary nella maggior parte delle volte, salvo le conviviali aperte a noi rotaractiani o all'Inner Wheel,

certo non si troverà in un ambiente a lei favorevole o comunque congeniale perché è chiaro che anche le donne se sono in carriera non perdono la loro personalità di donne, non si trasformano in uomini. Comunque, affrontati, io penso, questi primi scogli, io penso che, se il Rotary divenisse misto, tutto poi rientrerebbe nella normalità e come adesso per voi è normale essere un club di uomini, poi sarà normale essere un club di uomini e di donne. Forse vi trovereste meglio anche voi, non so.

**Presidente Franco Zanardi:**

Vedo che la maggioranza è d'accordo.

**Sig. na Pia Marinucci:**

Ho sentito un applauso un po' forzato...

**Presidente Franco Zanardi:**

Io ho paura che invece noi maschietti abbiamo paura che se entrano troppe donne nel Rotary non... Sto effettivamente constatando, anche nel lavoro, da parte delle donne delle capacità professionali che anni fa si incontravano più tipicamente in uomini.

**Prof. Francesco Spedo Mirandola:**

Nasce, questa domanda, da questa ultima fatta. Non trovi contraddittorio che vi sia un Rotaract che è maschile e femminile e che poi le femmine debbano essere fermate e non possano più entrare nel Rotary?

**Sig. na Pia Marinucci:**

Direi che...Avendo detto già che sono favorevole all'entrata delle donne nel Rotary...

**Prof. Francesco Spedo Mirandola:**

Io altre volte ho posto il problema e mi è stato detto che così è scritto sui libri e così deve essere.

**Presidente Franco Zanardi:**

C'è ancora qualcun altro che vuole intervenire? No? Allora, noi ti ringraziamo moltissimo, Pia. E' stata veramente una serata splendida. Grazie a tutti voi per l'intervento. Grazie e buonanotte.

Dalla "Lettera del Governatore" Vincenzo Barcelloni Corte di settembre rileviamo:

1) in tema di assiduità il nostro Club si attesta su un 71% su quattro riunioni mensili; come dire che di 48 Soci mediamente 34 hanno partecipato alle conviviali. Se aggiungiamo che 6/8 Amici preannunziano la loro assenza non si può che concludere che il Club ha imboccato la strada giusta del "partecipare", indispensabile per "fare";

2) un italiano, l'ing. Carlo Ravizza, sarà Presidente Internazionale per l'annata 1999/2000: E' il secondo italiano, dopo il livornese cav. Gian Paolo Lang nell'anno 1956/57, che sale alla guida dell'Associazione ed affronta il terzo millennio.

3) Statistiche internazionali: Rotariani n° 1.213.748 (+1% rispetto al 1996) su n° 28.736 Club raggruppati in n° 521 Distretti di 155 paesi. Rotaractiani n° 144.118, su n° 6.266 Club di n° 129 Paesi.

Statistica distrettuale: n° 3.609 Soci, di cui il 56,9% in età fra i 40 ed i 59 anni. Fra i più "gravi d'anni" il nostro Club in cui l'età media è di 60,4 anni. Siamo vecchi? Allora, saggezza (?) a parte: largo ai giovani, purché con le carte in regola per essere eletti.

In materia di effettivo teniamo presente: 1) che l'organico cresce lentamente e con difficoltà; 2) che qualcuno pensa che un buon numero di candidature indebolirebbe il prestigio legato alla possibilità di essere ammessi o no al Rotary; 3) che si ritiene il numero di Soci iscritti al proprio Club quello giusto; 4) si teme che nuovi Soci provocherebbero la rottura delle abitudini consolidate nel tempo.

*Il Rotary deve NECESSARIAMENTE accrescere il numero dell'effettivo. Basta un solo nostro gesto perché tante persone, che possiedono le qualità indispensabili per entrare a far parte del Rotary, sostengano lo spirito del Rotary, i suoi programmi, il suo carattere internazionale.* (dal "Messaggio del Presidente Internazionale" Glen Kinross - agosto 1997).

#### ULTIMA ORA

Dalla Lettera del Governatore di Novembre rileviamo la "Assiduità Rotary Club \* IL NOSTRO CLUB E' AL SECONDO POSTO ( a pari merito con quello di Adria ) con il 74 % di presenze nel mese di SETTEMBRE avanti a tutta forza !

#### INFORMAZIONE ROTARIANA

##### IL ROTARY DI LEGNAGO: PRIMO QUINQUENNIO DALLA FONDAZIONE

E' stato fondato nel 1956 e ricevette la Charta il 6 luglio 1956 sotto la presidenza dell'ing. Bruno Bresciani. Ma chi erano i Soci del neo Club? In ordine alfabetico, quale si ricava dall'annuario 1956/57 del Rotary d'Italia (Distretti 87° - 88° - 92° - 93° a pag. 297):

##### ROTARY CLUB DI LEGNAGO (88° D)

Presidente Comm. Ing. Bruno Bresciani  
Segretario avv. Ferdinando Peloso (ufficio di segreteria v.le dei Caduti 63)

Consiglio Direttivo: Vice Presidente prof. Antonio Mantovani

Tesoriere rag. Mario Ruffo

Consiglieri: dott. ing. Piero Finato Martinati, rag. Antonio Giunta, in. Luigi

Lanata

Prefetto dott. Luigi Soave

Riunioni rotariane conviviali: tutti i mercoledì presso il Ristorante Romagnolo (Cerea) ore 13.00 (ottobre-marzo), ore 20.00 (aprile-settembre)

##### Elenco dei Soci:

Battistoni dott. prof. Luciano - Bresciani comm. ing. Bruno - Ceccon dott. ing. Bruno - Delaini dott. prof. Giovanni - Ferrarese rag. Aldo - Finato Martinati dott. ing. Piero - Giunta rag. Antonio - Giunta geom. Bartolomeo - Gobetti cav. rag. Lodovico - Lanata dott. ing. Luigi - Mantovani dott. prof. Antonio - Marchiori dott. Alberto - Menin dott. ing. Antonio - Parodi comm. gen. Umberto - Peloso avv. Rodolfo - Peloso avv. Ferdinando - Piazza rag. Costante - Rielo cav. uff. Pilade - Ruffo rag. Mario - Ruggeri cav. Ruggero - Sandrini dott. Vittorio - Soave dott. Luigi.

Totale: 22 Soci

Cooptati nell'anno 1957/58: Ferrarini prof. Augusto - Somaglia di Stopazzola co. dott. Scipio; 1958/59: Bottacin dott. Cesare - Bussola rag. Scipio - Cavallaro dott. ing.

Pierantonio - Rinaldi rag. Attilio - Zorzi prof. Giovanni

1959/60: Pesce cav. Guido

1961/62: Fantoni dott. Piero

Totale: 31 Soci

Nei periodi contemplati hanno presieduto il Club:

Ing. Bruno Bresciani (1956/57 - 1957/58)

Dott. Luciano Battistoni (1958/59)

Dott. Cesare Bottacin (1959/60)

Ing. Luigi Lanata (1960/61)

Avv. Ferdinando Peloso (1961/62)

Club contatto: Lagny (1963)

Editor

Spesso ciò che conviene fa dimenticare ciò che è giusto.  
Bodie Thoene

Occupare una posizione di comando è un'opportunità per "essere utili",  
non uno squillo di tromba sulla propria presunzione.  
J. Donald Walters

**OTTOBRE:** è il mese dell'"AZIONE PROFESSIONALE". Per comprenderne appieno il significato meglio rimettersi, ancora una volta, al Manuale di Procedura capitolo 6°.

Trascriviamo: "Nell'espressione *Azione Professionale (vocational service)* il Rotary fa uso della parola "servizio" (service) nel suo significato più ampio, con riferimento al semplice lavoro svolto in qualsiasi ramo commerciale o professionale, ma anche dando la dovuta importanza alle necessità ed alle condizioni di coloro a favore dei quali quell'attività è svolta, ed alla continua applicazione pratica della regola della premurosa sollecitudine verso gli altri".

"L'Azione Professionale - continua il Manuale - è il modo in cui il Rotary promuove ed incoraggia l'applicazione pratica dell'ideale del servire nell'espletamento di ogni professione".

Sembra, allora, chiarificatrice la "nota" del traduttore dei testi anglo-americani con la quale si ritiene che la parola "service", così come è usata dal Rotary, più che "servizio" debba essere tradotta "rendersi utile". E le dichiarazioni del Presidente Internazionale Kinross avvalorano questo modo di intendere il termine: servizio. Egli dice (vedi lettera del Governatore di ottobre): ogni Rotariano deve promuovere l'armonia nelle relazioni fra i dipendenti ed i datori di lavoro. Il servizio attraverso la professione comporta anche l'impegno di aiutare i giovani ad acquisire conoscenze che permettano loro di svolgere una professione ed ottenere un posto di lavoro.

Ma torniamo al Manuale di Procedura e spulciamo: "L'Azione Professionale è responsabilità sia del Rotary Club che dei singoli Soci. Compito del Club: perseguire questo obiettivo ("l'applicazione pratica dell'ideale del servire"), compito dei Soci: comportarsi secondo i principi del Rotary nelle loro relazioni d'affari e professionali, e prendere parte attiva ai progetti lanciati dal proprio Club".

Domanda: è sempre vincente il "rendersi utile" sull'egoismo del proprio tornaconto"? Riusciamo sempre ad applicare la massima di Ignazio Silone "l'uomo non esiste veramente che nella lotta contro i propri limiti"?

Per i Rotariani di fede e non di distintivo non dovrebbe essere difficile rispondere, in tutta coscienza e verità: SÌ.

Editor



Caro Amico,  
ti invio il programma per il prossimo mese di ottobre.  
Gli incontri conviviali si terranno, come al solito, presso il ristorante "Pergola",  
con inizio alle ore 20.00.

**martedì 7**  
Conviviale con famigliari e ospiti.  
L'ing. Gabriele Della Luna, esperto di problemi territoriali, ci intratterrà su "Lo stato dei lavori dell'idrovia Fissero Tartaro Cannobianco e le sue concrete possibilità di utilizzo".

**martedì 14**  
Conviviale con famigliari, ospiti e giovani del Rotaract.  
Nell'ambito del programma presidenziale rifletteremo il tema "Scuola e lavoro", l'ing. Bruno Kessler (R.C. di Verona) e il prof. Giuseppe Magnano ci parleranno della loro "Esperienza nel Comitato Provinciale per l'Orientamento Scolastico e Professionale VERONA".

**martedì 21**  
Comitato, alle ore 21, presso l'abitazione del socio Luigi Marinucci, in Via Cason 10, Avigliani.  
Alle ore 19.00, riunione del Consiglio, presso la sede di lavoro del Segretario.

**martedì 28**  
Conviviale con famigliari e ospiti.  
L'ing. Enzo Zietani, Presidente dell'AS.CO.M. (Associazione Cooperazione Missionaria) di Legnago e Padre Efreim (rettore della diocesi di Ngezo - Burundi) ci intratterranno su "La presenza dell'AS.CO.M. di Legnago in Burundi e in Guinea Bissau".

E' stato consegnato l'annuario 1997/98. Chi non l'avesse ancora avuto può richiederlo alla Segreteria.  
Si allega la tessera di appartenenza al club per l'anno rotariano 97/98.

Cordiali saluti.

Il Segretario  
ing. Giovanni Marin



nostro Antonio Navarro, Presidente delle Commissioni, impegnato personalmente, con qualche altro nostro socio in quell'Associazione. L'ing. Ziviani ci fa conoscere la storia, la struttura, l'attività, i risultati conseguiti dal suo sodalizio, al quale il nostro Club affiderà la realizzazione di un progetto, alla nostra portata finanziaria, a favore di qualche piccolo centro dell'Africa.

Serata interessante e toccante. Peccato che il solito "disguido tecnico" nella registrazione della relazione e degli interventi ci impedisca di rileggere quanto la serata ci aveva proposto. Ne riportiamo un condensato.

Mettiamo, invece, nella massima evidenza il conferimento della onorificenza rotariana "Paul Harris Fellow" all'ing. Enzo Ziviani, assegnataGli dal Direttivo dello scorso anno presieduto da Mario Mattioli, per tutti gli anni di sacrifici ed interventi a favore degli Africani, con aiuti concreti e realizzazioni non certo farnoniche ma indispensabili per risolvere i molti problemi che affliggono tanti angoli del continente così detto "nero", con una sfumatura di indifferenza.

#### **Martedì 7 ottobre**

Questa sera si affronterà in maniera tecnicamente concreta l'annoso problema dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco. Se pensiamo che quest'ultimo è anche noto come "Canale Mussolini" sembra giusto sapere, finalmente, che cosa si vuol fare di questa via d'acqua per passare, magari, a mettere mano ai lavori di adattamento dei manufatti, visto che decine d'anni di acqua sono passati sotto questi ponti. Il completamento dell'opera solleverebbe, inoltre, il peso del trasporto su gomma e su rotaia, aprendo impensate possibilità di sviluppo sociale ed economico per quelle terre rivierasche.

Il nostro ing. Morin ha introdotto tema ed oratore, l'ing. Della Luna, che ha sviluppato con concreta chiarezza l'argomento.

Più avanti la relazione.

#### **Martedì 14 ottobre**

In sintonia con il tema, che il Club svolgerà nel corso dell'anno, "Scuola e lavoro", questa sera i Fondatori ed Amministratori - ing. Bruno Kessler (R.C. Verona) e prof. Giuseppe Magnano - del "Comitato Provinciale per l'orientamento scolastico e professionale di Verona" ci illustreranno come è stato fondato e come è organizzato il Comitato, quale la sua attività. Parte integrante e determinante l'intervento del prof. Alfredo Forlin che è il Direttore dell'E.N.A.I.P., Centro Servizi formativi dei giovani, operante a Isola della Scala.

La decisione del Presidente Zanardi e del Direttivo di associare il nostro Club al C.O.S. - Comitato provinciale per l'Orientamento Scolastico e professionale di Verona - ed approvata da tutti i Soci, darà concretezza al nostro progetto, perché sarà possibile tradurlo in un utile servizio per i giovani e la nostra comunità.

Vedere più avanti la relazione.

#### **Martedì 21 ottobre**

Caminetto da Luigi Marinucci.

Qui l'Editor deve ripetersi e rimandare a tutte le altre cronache di simili incontri. Siamo tanti, da Luigi, quasi come ad una conviviale e godiamo di una generosa affabile ospitalità che rinsalda l'amicizia, induce ad un rapporto confidenziale che non trova riscontro nelle conviviali, legati come si è "al posto a tavola". Il caminetto impegna la famiglia ospite ma consolida l'azione interna del Club.

Grazie Luigi, a Te ed alla Tua famiglia.

#### **Martedì 28 ottobre**

Questa è la serata organizzata dalla Commissione A.P.I.M. (Azione di Pubblico Interesse Mondiale), sottocommissione dell'Azione Internazionale. Ascolteremo la relazione dell'ing. Enzo Ziviani, Presidente dell'AS.CO.M. (Associazione Cooperazione Missionaria) di Legnago, invitato dal

del comitato tecnico-scientifico della commissione per il corridoio adriatico; e anche membro del comitato tecnico permanente dell'associazione internazionale permanente per i congressi di navigazione.

Credo che questo basti per qualificarlo e cedo subito la parola a Gabriele, che, questa sera appunto, dovrà parlarci del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, delle sue concrete e reali possibilità di utilizzo dopo tante chiacchiere, tante notizie che abbiamo receipto in questi ultimi anni, tutte, a volte direi anche piuttosto improprie. Gabriele a te.

**Ing. Gabriele Della Luna:**

Io ringrazio Morin per le parole gentili, generose, con le quali mi ha presentato. Però, sia lui che il dott. Scola si sono dimenticati di dire che sono nato lungo questa strada, sotto un argine a Carpi di Villabartolomea, quindi mi sento a casa mia. E poi devo aggiungere un'altra cosa: sarà vero che io ho fatto quella roba lì, è vero suppergiù, ma qui ho trovato della gente che la sa molto più lunga di me. Io non vorrei stancarvi. Penso, per certe considerazioni che ho sentito proprio questa sera, che sia giusto invitarvi a guardare a questo territorio e a questa situazione in modo che forse è diverso da quello che abitualmente considerate. Per questo vi invito a partire dalla considerazione del Po e della sua grande valle, che una volta era 120 mila chilometri quadrati perché comprendeva anche gli affluenti più importanti che erano, in sinistra, l'Adige e, in destra, il Reno e che poi si è ridotta progressivamente, di mano in mano che attorno alle sue rive si attestavano le comunità umane che costruivano le loro case, dovevano difendere case e campagne e così via. Ecco, si è ridotto progressivamente e oggi se guardiamo il bacino del Po vediamo questo grande cerchio che delimita il bacino nella parte occidentale, ricchissimo di corsi d'acqua che scendono nel fiume e poi, improvvisamente, vediamo che il fiume non ha più afflussi, non ha più rapporti con il territorio che sta attraversando. Questo accade in sinistra del fiume alle foci del Mincio. Quelle del Mincio sono le ultime acque che raggiungono il Po; in destra, sono quelle del Panaro. Dopo, da lì in giù, dal Mincio in giù, in sinistra, dal Panaro in giù, in destra, non è più il fiume che raccoglie le acque, che fa le funzioni di collettore delle acque. Il territorio in sinistra tra Adige e Mincio ha dovuto, ha avuto bisogno, ha cercato un proprio collettore e questo collettore è il canale Fissero-Tartaro-Canal Bianco, che, questa sera, io ed il dott. Scola, preferiamo chiamarlo il canale del Tartaro. In sinistra è il canale del Tartaro; in destra un canale parallelo al Po ancora, il Volano con il canale di Burana che lo precede verso monte, un braccio abbandonato questo dei percorsi antichi del Po, percorsi che ogni tanto cambiavano e per ragioni naturali e, lo dicevamo in veneziano "eran piuttosto birichini", perché quando un vicino gli dava un po' fastidio gli andavano a tagliare l'argine e così sono state risolte parecchie cose, che però hanno salvato la laguna.

Allora, in sinistra l'uno e in destra l'altro, in mezzo c'è il Po che in questo tronco è come l'emissario di un grande lago, un lago che è parte terra e in parte acqua, molto ricco di acqua perché sulla pianura del Po cadono più di 1.100 mm. di pioggia mediamente nell'anno. Pensate, che ne so?, l'Elba ha precipitazioni dell'ordine di 440,450 mm. l'anno, meno della metà; il Volga ha 400 mm. Il Po si

## LO STATO DEI LAVORI DELL'IDROVIA FISSERO-TARTARO-CANALBIANCO E LE SUE CONCRETE POSSIBILITÀ DI UTILIZZO

**ING. GABRIELE DELLA LUNA**

**Vice Presidente Remo Scola Gagliardi:**

Questa sera sostituisco il presidente che non ha potuto essere presente per impegni e quindi dovette sopportare me.

Giustifico gli assenti. Devo dire che l'iniziativa che ha avuto il presidente la volta scorsa e cioè che chi non viene deve telefonare qui alla portineria dell'albergo per giustificarsi, ha avuto un discreto successo perché su undici giustificati, sei hanno telefonato qui nei tempi previsti dal presidente. Comunque, si giustificano: Zonin, Corsini, Umberto Parodi, Vicentini, Dal Cer, Augusto Ferrarini, Malvezzi, Antoniazzi, Turetta, Sagramoso, Do Amaral.

Questa sera abbiamo dei graditi ospiti, a parte il relatore, l'ing. Gabriele Della Luna, abbiamo il prof. Agostino Degan e l'ing. Romano Mainardi, ambedue relatori qui da noi in passato, l'ing. Stefano De Petri. Poi sono presenti rappresentanti della stampa, la signora Andreatis de "L'Arena" e per "Primo Giornale" Viviana Marcati e Silvano Marcati.

Adesso cedo la parola all'ing. Morin, il quale presenterà il relatore, in quanto è di sua competenza l'argomento.

**Ing. Giovanni Morin:**

No, di mia competenza, no, ma in assenza del presidente che è in Germania e che era preparato a presentare Gabriele Della Luna, lo faccio io. Se ricordate, quando abbiamo fatto l'interclub con Verona sud, si è fatto cenno anche al Fissero, Tartaro e Canal Bianco. In quell'occasione, pregai di rimandare l'argomento e mi impegnai a trattare la questione in una conviviale specifica ed è quello che faremo stasera. Per questo è qui con noi, credo l'esperto più capace di questo argomento, Gabriele Della Luna.

Gabriele Della Luna ha conseguito la laurea in Ingegneria Civile ed Idraulica a Padova qualche anno fa, ma io lo definisco ingegnere territoriale. È una qualifica che non esiste nelle università italiane, ma credo che questo titolo gli spetti di diritto perché Gabriele Della Luna si è occupato di territorio in tutti i suoi aspetti e se ne è occupato anche per tanto tempo e per lavori di grande interesse. Ha progettato e diretto tutti i lavori del Consorzio Canale Milano-Po. Non vi leggo tutto, anche se questo curriculum si limita all' '88 ed è anche sintetico. È stato consulente generale dell'amministrazione provinciale di Mantova e della regione Lombardia per la costruzione del porto di Mantova, per la costruzione della conca di navigazione di Trevenzuolo, costruzione del porto di Ostiglia, ricalibratura del Fissero-Tartaro-Canal Bianco. È stato consulente per la formazione del piano generale della navigazione interna padano-veneta. Attualmente Gabriele Della Luna è membro

presenta così nella distribuzione dei ruoli in Europa come un grande fiume, veramente un grande fiume. Il quarto per portata media nel nostro continente.

Fino adesso abbiamo parlato di questi due canali laterali, ma se guardiamo, questi due canali hanno anche altre funzioni. Hanno delle funzioni che sono tipiche, per rango, dei fiumi e non dei canali: drenano il territorio, portano acque che influiscono sulla falda perché vengono distribuite e così via. Sono funzioni che fa un fiume. Ho fatto tutto questo discorso per dire che si può guardare a queste unità geografiche in modo diverso da come spesso si fa: in un fiume si agisce con progetti che siano pluri-obiettivo, che abbiano parecchie finalità e allora tanti progetti cambierebbero di qualità, di dimensione e anche i costi-benefici diventerebbero molto più interessanti. Questa è l'introduzione, che dovrebbe servire ad acquistare una grande libertà nel considerare questi due corsi d'acqua. Parliamo allo stesso modo di quello che c'è a sinistra e che c'è in destra, dalla parte di là il Volano, dalla parte di qua il Tartaro. Questa distribuzione geografica delle funzioni determina quella che oggi è la nostra rete di trasporto per acque interne, la nostra rete delle idrovie. Questa è il collegamento; diciamo che i due collettori laterali sono quelli che collegano anche il Po al mare, all'Adriatico, perché alle foci del Po non è praticabile la navigazione, ci sono continuamente delle barre sabbiose. E allora sono questi due corsi d'acqua, uno in sinistra, uno in destra, che coprono l'ultima parte del percorso, ma il tutto è unitario. Allora, che funzioni sta svolgendo questa rete? Sono funzioni modestissime. Noi trasportiamo merci sul sistema idroviorario padano per circa due milioni di tonnellate l'anno, che sono molte rispetto a quello che succedeva 5 o 6 anni fa, sono aumentate in numero considerevole; sono molte di più se consideriamo certe merci che normalmente non vengono messe nelle nostre indagini, non vengono raccolte e sono i materiali da costruzione, in particolare le sabbie e così via, arriveremo verso i 10, 15 milioni di tonnellate. Sono sempre molto poche, però, lo dicevamo adesso, in Italia abbiamo 300 mila chilometri di strada, parlo delle autostrade e delle strade di grande comunicazione, abbiamo 16 mila chilometri di ferrovia; abbiamo 400 chilometri di idrovie. Non si può fare confronti fra i diversi sistemi, però siamo arrivati ad una fase storica, oramai, nella quale la distribuzione del trasporto delle persone o delle merci sta mettendo in crisi tutta una serie di equilibri territoriali. Delors, che ha diretto l'Europa per 12 anni, andando via ci ha lasciato un libro, il libro bianco di Delors, ha detto: "guardate che il mondo sta andando alla rovina a questo punto. Bisogna ridurre la funzione della strada, bisogna aumentare le funzioni delle ferrovie e soprattutto le funzioni dell'idrovia e del trasporto per acque". Anche per acque marittime. Il cabotaggio, per esempio nel nostro caso, mediterraneo. Il cabotaggio è il trasporto lungo le coste. Allora, il quadro si può allargare, è necessario farlo perché si può allargare e può diventare unitario in una certa misura. Parecchie delle navi che possono fare il cabotaggio da porto marittimo a porto marittimo possono anche essere concepite e costruite per poter percorrere le idrovie. Queste navi, oggi, in tutta Europa è raccomandato di farle di una certa classe, che si chiama classe V, e una nave di classe V è una nave che porta circa 2 mila tonnellate, che sono l'equivalente di circa 80, 100 camion, e la nave che porta queste 2 mila tonnellate è lunga 105 metri e larga 12 metri. Ma quello che fa impressione è che 2 mila tonnellate sono anche 4 treni grossi. E quello che va considerato è che l'Italia sembra un vero e proprio molo; ha una posizione geografica che sembra un molo che penetra nel Mediterraneo e

costituisce proprio un invito al trasferimento delle merci lungo le coste. Anche qui, non voglio andare troppo avanti su questa cosa. E' servito anche questo per dire: abbiamo visto il Po e i due canali che fiancheggiano il Po. Le funzioni di questi? Le funzioni sono quelle di consentire la navigazione di queste navi: le navi da 2 mila tonnellate. Avrete sentito parlare tutti del miracolo quasi del porto di Gioia Tauro, che era fermo da molti anni: oggi fa un milione di tonnellate di container. Sta già per conquistare il primo posto nel Mediterraneo, diventerà senza dubbio uno dei centri più importanti del mondo per la movimentazione dei container. Ma Gioia Tauro non si preoccupa della destinazione finale del contenitore, cioè serve le navi giramondo, che sono navi enormi, costosissime che non devono sostare quasi mai, devono ridurre al massimo i tempi morti. Allora bisogna fare il trasferimento dei container dalla nave giramondo enorme e costosa alle piccole navi che distribuiscono i container lungo tutto il periplo delle coste europee, quindi tra il porto di Gioia Tauro e tutti gli altri porti. E' da studiare l'esperienza soprattutto del bacino del Reno, che suppergiù è delle dimensioni del Po, è poco più grosso del Po, è poco più attrezzato del Po, ma fa 300 milioni di tonnellate l'anno di trasporto di merce, perché attraverso una zona ricca, ma anche e soprattutto perché attorno si è organizzato tutto il sistema dei trasporti, producendo ricchezza enorme. Allora, con l'esperienza del Reno, con l'esperienza di altri fiumi, anche la Senna che è molto piccola serve questi flussi di trasporto, anche noi abbiamo definito un programma che è assolutamente aderente alle indicazioni che vengono dall'Unione Europea e cioè: potenziare al massimo la funzione di trasporto delle idrovie. Abbiamo adottato queste linee politiche che aderivano molto fedelmente ai nostri interessi e abbiamo pensato che il sistema così come è fatto in Italia consente alle navi, alle piccole navi della distribuzione, del fideraggio si dice, che trasportano da porto a porto le merci, abbiamo voluto mettere nel circuito dei porti marittimi anche i porti fluviali, porti che si chiamano, partendo dal mare, Ferrara da una parte, Rovigo dall'altra, Mantova, Cremona e soprattutto Milano, che è la porta per arrivare al Gottardo, per arrivare al Sempione, quindi per arrivare dappertutto lungo l'arco delle Alpi, arrivare alle ferrovie ai piedi delle Alpi. Questa è un'organizzazione che ci permetterebbe di utilizzare le nostre ferrovie al meglio. Noi oggi abbiamo che tutte le comunicazioni, che non sono marittime avvengono attraverso le Alpi, su dei percorsi molto difficili. Allora, sappiamo già come sono trattati i nostri camion quando pretendono di attraversare l'Austria o la Svizzera: pagano e anche pagando questi paesi non vogliono più questo contributo di inquinamento, di pericoli, di disturbo. I nostri treni più di quello che fanno in questo momento non riescono a fare e i treni in tutto riescono a portare al di qua e al di là delle Alpi 30 milioni di tonnellate di merci su 300 milioni che ci servono nel corso di un anno. In questa situazione noi abbiamo pensato e proposto all'Unione Europea il riconoscimento di una soluzione che veda arrivare le merci fino ai piedi delle Alpi utilizzando le vie d'acqua e all'incrocio tra la via d'acqua e gli assi transalpini, gli assi ferroviari che vanno da una parte all'altra delle Alpi, fare quello che si chiama trasporto combinato, cioè tirar giù soprattutto i container, verso i quali va sempre più la maggior parte delle merci, o le altre merci comunque, a Rovigo e mandarle verso Venezia e Vienna, tirarli giù a Mantova e mandarle verso Verona ed il Brennero; tirarle giù a Milano e mandarle verso il Gottardo, eccetera. Cosa succede? Che cos'è che cambia? Cambia il fatto che quando partiamo da Mantova per arrivare a Monaco di



Baviera ci arriviamo in sei ore. Sei ore è un tempo di impegno della linea enormemente comodo perché durante una notte, quando passano pochi treni, di questi treni transalpini ne passerebbero una notevole quantità; se invece facessimo come si è tentato di fare in passato in Italia, ma così per campanilismo, se facessimo l'interscambio a Brindisi, stiamo facendo le prove anche su quello con risultati non molto buoni, se facciamo comunque l'interscambio a Brindisi, questa è un'esperienza seguita dall'Unione delle Camere di Commercio, quindi controllata in ogni momento, si anche lì potremmo evitare un certo numero di autotreni. Ma da Brindisi a Monaco, abbiamo visto, un treno ci impiega 45 ore ad arrivare e deve fare la strada lungo tutto il corridoio adriatico, una città continua la costa adriatica, una conurbazione continua che comincia a Rimini e va fino a Bari, sugli assi sia ferroviari che stradali che passano lungo quella linea, bisogna mescolarsi alla gente che vive lì, che ha i propri problemi: è gente che vive in un corridoio dove chiunque vada aggiungere traffico, va a pestare i piedi. Il corridoio in certi casi fa questa fine. Siamo arrivati ad un certo punto all'Europa che aveva preparato tutto un gran piano e quando siamo andati là a vedere, per caso poi, abbiamo trovato che non c'era il Po, non c'erano le nostre linee e ci hanno detto: "è tutta roba che è piccola, che non funziona". Siamo dovuti intervenire, spiegare come erano le cose e oggi il Parlamento europeo per primo, ma poi anche il Consiglio dei Ministri, e soprattutto la commissione, hanno accettato questo ruolo dei nostri porti. A questo disegno aderisce particolarmente bene e aderirebbe particolarmente bene il Tartaro, perché il Tartaro incrocia quelle linee di cui vi ho parlato sia a Rovigo che lungo tutto il tronco; ad Ostiglia dove interessa e dove si incrocia con la ferrovia del Brennero; poi più avanti a Mantova e poi esce nel Po e sale verso l'alto. Aderisce a questo nostro disegno; però la condizione fondamentale perché si maturi un progetto di questo tipo è che adottiamo tutti lo stesso standard. Se facessimo una ferrovia e ne facessimo un pezzo più stretto di mezzo metro dell'altro, c'è poco da fare: o facciamo due tipi di treni, ma questo non funziona. Se il ministro dei trasporti nel '91 ancora, ha deciso, dopo uno studio, che la classe da adottare era la classe V, allora bisogna adottare la classe V, almeno si fa tutto quello che si può per arrivare a quella classe. Siamo un po' preoccupati perché lungo il Tartaro questa cosa non succede; lungo il Tartaro le sezioni non sono adeguate a far passare navi della classe V, i punti sono spesso bassi per consentire il passaggio delle navi della classe V; addirittura, e qui ci sono i nostri amici di Rovigo, io ero nel consiglio dell'interporto, quando è stato costruito un certo ponte che, credo sia finito in tribunale. In sostanza, sono stati chiesti i soldi per costruire un ponte che era troppo basso e quello che si è costruito era più basso di quello che doveva essere. Può capitare a tutti, ma non può essere programmato. È stata corretta qualche cosa, ma adesso abbiamo un ponte su una strada di grande comunicazione che dovrebbe aprirsi ogni volta che passa una nave e allora o si ferma la nave o si fermano 2 o 3 mila macchine. Bisogna evitare queste cose. Per il resto, poi, si possono fare dei sacrifici, però un ponte alto tre metri vuol dire che non passa più neanche un container. Facciamo l'esempio del container che è il più facile. I container sono quelli scatoloni 2.50 per 2.50, lunghi 6 oppure 9 oppure 12 metri, ma l'unità è tipica è quella da 6 metri. La nave della classe V è studiata in modo tale che riesco a metterne 4 uno di fianco all'altro nella stiva. Se ne metto quattro uno di fianco all'altro, allora la nave rimane equilibrata anche se faccio tre strati, uno sopra all'altro; sono alti 2.50

che moltiplicato per 3 fa 7.50 a partire dal fondo della stiva; 4 in larghezza, che moltiplicato per 3 fa 12. Se uso la nave della classe IV non ce ne stanno più quattro, ce ne stanno tre, ma se il treno non è abbastanza largo per poter fare tre anche in altezza, bisogna far due in altezza e diventano sei; con una nave che è quasi uguale si trasporta la metà. La metà vuol dire pagare di più, eccetera e vuol dire tornare al camion, questa è la storia.

Facciamo un excursus di carattere storico, ma serve come esperienza. Tutta la storia dell'idrovia è che ha dominato il quadro dei trasporti delle merci fino al 1850 circa, a metà del secolo scorso, perché a quell'epoca è venuta fuori la ferrovia e la ferrovia ha battuto sonoramente i battelli perché andava più veloce, era la modernità. Come è stato risposto? Come ha fatto a riguadagnare terreno l'idrovia? Lo ha fatto con un processo di sviluppo tecnologico, cioè aumentando le dimensioni delle proprie navi, dei propri canali. A guidare il gruppo è stata la Francia: 6 mila chilometri in un colpo solo di canali quelli della rete Freissinet, tutti sullo stesso standard per navi lunghe 38 metri, larghe 5 metri che portavano 250 o 300 tonnellate a seconda di alcuni particolari. Passando ad una nave di 300 tonnellate che allora portava l'equivalente di 4 camion, il trasporto per acqua ha riconquistato terreno. Poi è arrivato il camion, che è stato una mazzata perché ha ammazzato non solo l'idrovia ma anche la ferrovia. Le ferrovie si sa come hanno risposto: hanno fatto dei treni sempre più efficaci, però continuano a perdere terreno, in tutti i paesi d'Europa, non solo in Italia. L'idrovia come ha risposto? L'idrovia ha risposto ancora con le dimensioni e cioè prima la classe IV, il convoglio di classe IV e poi la classe V. In sostanza la classe V è nata da sola perché la classe IV diceva: "facciamo le conche larghe 12 metri e ci facciamo passare le navi da 9.50". Allora, abbiamo fatto le conche così, ma subito son passate le navi da 11.50 che era più V che IV. Oggi insomma siamo in questa situazione.

Il Po segue assolutamente la strada della classe V. Il canale che si costruisce verso Milano segue la classe V. I canali in destra del Po seguono la classe V. Bisogna proprio arrivare a farlo anche qua. E' inutile nascondere che sul ponte di Zelo, sotto non ci passa né la V né la IV, lo conoscerete quasi tutti...andatelo a vedere: si capisce perché non ci passano, non c'è bisogno di aver fatto un corso speciale. Qual è la situazione, però, oggi? Oggi la Regione Veneto va più forte di tutti nel fare i lavori, bisogna riconoscerlo: ha impegnato tutti i soldi che c'erano disponibili sul canale del Tartaro. Ma se alla fine viene fuori con un canale dove non sia possibile usare la stessa nave che gira sul Po, questo sarà un grosso male, perché il Po, come asse di trasporto, batterà sempre qualsiasi canale, qualsiasi fiumiciattolo, perché una nave riesce a navigare meglio in una sezione liquida molto larga e più profonda che in una sezione liquida molto stretta. Quando passa una barca che trasferisce, supponiamo, 3 mila metri cubi - una nave della classe V può occupare 3 mila metri cubi - 3 mila metri cubi di nave che attraversano un certo confine sul canale per andar al di là, devono essere contemporaneamente annullati da 3 mila metri cubi di acqua che torna indietro. Perché ci sia questo movimento, ci vogliono certe sezioni. Sono cose studiate. In Italia siamo rimasti un po' indietro, ma tutto il mondo adotta le medesime formule, quindi anche noi. Non è da rifare tutto, però se adesso ogni volta che si spende qualcosa la si deve spendere per quello standard, cioè è molto importante. E adesso vorrei dire anche perché è molto importante per chi vive sul Tartaro: perché per il Po va

certamente meglio. Fatti i conti con le formule serie, il tempo che ci vuole a fare il percorso di andata e ritorno da Mantova alla fine del canale alla conca di Voltagrmana e ritorno, il tempo sul canale è doppio di quello sul Po, perché la velocità è più alta sul Po, perché non ci sono le conche: 5 conche sono da sole tre ore, suppergiù. Il Po la vincerà sempre contro qualsiasi canale per queste ragioni, però il Po ha dei momenti, dei periodi in cui manca l'acqua. Teniamo presente che nel Po non sono stati più fatti lavori idrovivi da molti, molti anni e quindi non siamo arrivati a sfruttarlo al meglio. Però, adesso così com'è, e lo sarà anche in avvenire quando sarà attrezzato al meglio, perderà 10 giorni all'anno, 20 giorni all'anno, e sono già troppi per un sistema che deve funzionare a getto continuo, che deve sostituire, risolvere certi problemi come la congestione. Il Po avrà questi momenti difficili, se di fianco al Po c'è un canale che può sostituirlo in quei momenti anche facendo durare il viaggio il doppio, anche richiedendo qualche ulteriore sacrificio, il Po diventa la più bella idrovia d'Europa, molto più facile del Reno, dove si naviga su roccie, il fondo è roccioso, mentre da noi c'è sabbia dappertutto, al massimo succede che ti areni. Seconda cosa: il Po è difficilmente raccordabile con il territorio. Per fare un porto sul Po bisogna uscire dal Po, venire al di qua dell'argine e tutto questo con conche, spese enormi e costose in termini di tempo. Con il Tartaro no; il Tartaro ha sempre quei livelli; il Tartaro ha la possibilità del raccordo diretto con le zone che attraversa. Avrà delle magagne perché attraversa anche tante zone che sono poi difficili da utilizzare perché c'è della torba. Questo è il quadro. La Regione Veneto si è impegnata molto in queste cose. Io ho sentito l'assessore regionale ai trasporti assicurare che tutti i lavori erano appaltati. Ho qui l'ultimo comunicato che ha fatto il dirigente che è l'ing. Vermizzi, che adesso, però, è stato promosso ad un grado superiore. Il comunicato dice: "...si informa: il ponte di Zelo, progetto esecutivo per l'innalzamento del ponte in corso di approvazione". Questa è una cosa un po' strana perché questo ponte viene fatto passare per ponte di grande valore storico, Napoleone eccetera, poi vai là e leggi "1869", era già morto da un pezzetto Napoleone... Noi mantovani abbiamo chiesto "va bene, se lo volete lasciar il però fate un piano regolatore che salvi la strada per farlo in avvenire". Ponte ferroviario di Arquà Polesine lavori di rinforzo delle fondazioni in corso di ultimazione". Per i dati che ho trovato proprio nei lavori dei nostri tecnici qui nel Veneto, in condizioni di piena, cioè quando il Tartaro si alza un po', il tirante d'aria sotto il ponte è di 3 metri e dieci; ora, per i container occorrono m.6.50. Quindi, 3 e dieci non bastano, quella altezza è fuori scala. Ci sono 44 ponti, possibile che ne teniamo uno da tre metri se poi 40 sono 6 e cinquanta e altri 4 possono andare a posto? Ecco, bisogna ragionare con quello spirito. Poi c'è "armamento della foce di Porto Levante in corso di espletamento di procedure: opere d'appalto". Questa è una storia antica. Noi tutti vorremmo andare dentro e fuori da Porto Levante, però dobbiamo riconoscere che una volta che la nostra nave venga da Milano o venga da Verona arriva alla conca di Voltagrmana ha un'uscita in mare a Porto Levante che è a 19 chilometri, e un'uscita in mare a Chioggia che è a 20 chilometri. Quella di Chioggia è migliore per tante ragioni perché ha un imbocco largo; questa di Porto Levante, dicono i marinai, quando c'è il vento al primo quadrante non si può passare e allora... facciamo anche Porto Levante, ma però apriamo Chioggia. La lotta tra Rovigo e Chioggia è una cosa che non si comprende, è assolutamente negativa.

Qui ho anche il comunicato fatto sullo stato dei lavori da eseguire per consentire la navigazione lungo il canale nel tratto lombardo. In effetti c'è da spendere circa 20 miliardi e la Lombardia non ha voglia di spenderli perché non crede che questo funzioni. E' tutta qua la storia. Noi abbiamo affrontato l'argomento un paio d'anni fa e da Legnago sono venute proprio delle indicazioni interessanti. Legnago dice: abbiamo 11 chilometri per andare al porto di Ostiglia, 7 a quello della Torretta, però Ostiglia è sulla linea ferroviaria del Brennero, ha strade importanti, c'è un terreno adatto e invece pare che a Torretta non ci sia. Una banchina andrebbe benissimo ma anche delle attività industriali. Ma certamente è molto difficile arrivarci con un treno perché lì i terreni sono quello che sono, per le strade si muovono tutti continuamente, le case vanno giù a pezzi. Non possiamo andarci a fare i magazzini, silos e cose del genere. E allora potremo fare, costruire un raccordo serio tra Legnago, Cerea, eccetera, tutta la corona e Ostiglia e dire: facciamo un porto insieme? chiamiamolo porto della Bassa Veronese; affidiamolo a tutti quelli che hanno buona volontà e gestiamolo in modo equanime.

Adesso voglio giustificare perché sono partito con quella carrellata sulla situazione geografica. Fino adesso abbiamo parlato di un canale che deve essere promosso ad idrovia. Ma questo canale, abbiamo detto prima, e siamo arrivati a questa conclusione, non è più un canale, è già un fiume, è già più di un canale. Ci sono delle altre funzioni che sta svolgendo. E allora, se per far passare la nave di classe V abbiamo bisogno di una sezione più larga, non è forse di una sezione più larga che abbiamo bisogno anche quando arriva troppa pioggia, troppa acqua eccetera e rischiamo di andare sott'acqua sia in sinistra che in destra? E' il discorso che facciamo anche sul Volano. Allora c'è più gusto ad allargare la sezione di un canale o ad approfondirla se oltre a servire la nave serve anche la difesa idraulica? e, viceversa, c'è più gusto anche per chi lo fa dall'altro punto di vista per fare un'opera idraulica perché alla fine si ottiene anche questo risultato, far passare le navi? Per il resto: la grande facilità dell'utilizzazione delle sponde. Questo è l'obiettivo da perseguire.

Io non ho studiato la parte di fiumi che da Venezia potrebbero andare in su o anche che si potrebbero raccordare all'Adige con qualche sacrificio, ma percorrere il nord-est, sentire le lamentele del nord-est... se si potesse arrivare con un canale anche là, Bisogna farlo. Non è più una questione di risparmiare sul prezzo, è una questione di mantenere certe funzioni. A Modena fanno otto milioni di tonnellate ogni anno di piastrelle; importano otto milioni di tonnellate di argille... però adesso si sono accorti che non possono più vivere. Allora, dove si può, non ostacoliamo.

## ESPERIENZA NEL COMITATO PROVINCIALE PER L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE - VERONA

ING. BRUNO KESSLER - PROF. GIUSEPPE MAGNANO

**Ing. Bruno Kessler:**

Mi è stato chiesto di riferire dell'esperienza specifica in materia di orientamento giovanile che abbiamo maturato nel comitato provinciale per l'orientamento scolastico professionale di Verona, che io presiedo dalla sua fondazione. Allora, io avrei pensato di raccontarvi un po' la storia del comitato e poi di pregare il prof. Magnano, che è colui che coordina l'attività tecnica del comitato, di riferirvi sulla stessa attività tecnica che probabilmente è più interessante. Almeno per molti di voi sarà interessante capire che cosa tecnicamente si faccia per orientare i giovani.

Questo comitato è nato per atto pubblico del notaio Alessio a Verona nel 1990. È nato per una strana combinazione: un assessore della pubblica amministrazione del comune di Verona ha pensato di riunire intorno ad un tavolo tutti quegli enti, associazioni, comitati che facevano qualcosa in materia di orientamento giovanile. Ci ha riunito 7 o 8 volte e abbiamo parlato, per 7 o 8 volte, del "sesso degli angeli", non si capiva bene cosa dovessimo fare. Ad un certo momento, proprio a me, è venuta l'idea... "se siamo qui per vedere se si può fare qualcosa insieme, può valere la pena, ma se no parliamo di niente e continuiamo a parlare di niente per anni". L'idea è piaciuta molto e sono stato incaricato di studiare un primo statuto. Lo statuto è piaciuto e ancora una volta sono stato incaricato di mettermi d'accordo con il notaio per far nascere questo comitato.

Vi racconto questo perché c'è un piccolo aspetto che può far piacere al Rotary. Earavamo allora 14 soggetti che hanno costituito questo comitato; siamo andati dal notaio e il notaio ha detto che voleva un legale rappresentante. Tutti hanno declinato l'impegno e soprattutto il notaio ha detto che sarebbe stato meglio che non fosse uno dei sindacati perché dopo si poteva dire che era una cosa dei sindacati; sarebbe stato bene che non fosse qualcuno di un'organizzazione religiosa perché poi si poteva dire che era una cosa dei preti; sarebbe stato bene che non fosse uno degli industriali perché poi si sarebbe detto che era una cosa dei "padroni". A questo punto è rimasto solo quello del Rotary che ero io e quindi io sono l'unico presidente designato per esclusione invece che per scelta, ecco come sono diventato presidente. Purtroppo speravo di cavarmela in un anno o due e invece sono 7 o 8 anni che, ormai, mi occupo di questa cosa.

I soggetti fondatori di questo comitato erano, come vi dicevo, 14 ed erano organizzazioni sindacali, associazioni imprenditoriali, distretti scolastici, il Rotary club di Verona, allora solo il nostro, agenzie private che operano professionalmente nel campo dell'orientamento. Oggi, quei 14 soggetti sono diventati 58. Subito dopo la costituzione, abbiamo avuto il patrocinio di alcune istituzioni, che erano, allora quattro ed erano: il comune di Verona, la provincia di Verona, il comune di Villafranca e il provveditorato agli studi di Verona. Adesso questi patrocinatori sono otto: si è aggiunto,

recentissimamente, il comune di Legnago, prima si era aggiunta l'università di Verona, si era aggiunto il 2060° distretto del Rotary International, l'ufficio provinciale del lavoro.

La presenza e l'opera del comitato provinciale per l'orientamento scolastico professionale Verona ha certamente raggiunto il suo risultato e cioè di diffondere in tutto il tessuto sociale della provincia l'interesse verso le problematiche dell'orientamento giovanile, sollecitando l'adesione al sodalizio di numerosi altri soggetti che sono diventati oggi, come abbiamo detto, 58. Con voi 59. Potrei elencarvi i nomi degli altri, ma non lo faccio e comunque possiamo dire, ne lasciamo fuori qualcuno, che c'è l'Accademia Cignaroli, tutte le organizzazioni che si occupano dell'handicap, le associazioni imprenditoriali degli artigiani, dei commercianti, la Camera di Commercio, la Confederazione dei dirigenti d'azienda, tutte le organizzazioni sindacali, nove distretti scolastici, l'ENAI, l'ESU, alcune organizzazioni religiose. I club service sono con voi otto e sono: i tre Rotary della città, Legnago e Villafranca, un Lions e poi non mi ricordo più chi ancora... Quindi c'è una rappresentatività di tutto il tessuto sociale della provincia piuttosto notevole.

Lo scopo per il quale i soggetti fondatori avevano ideato la costituzione del nostro sodalizio è riassunto nell'art. 2 dello Statuto che è sempre rimasto immutato anche se lo Statuto è molto cambiato perché in questi anni lo abbiamo elaborato, abbiamo cercato di renderlo una cosa funzionale e dei sette articoli iniziali adesso ne ha venuti, ed è ben articolato, scopiazzando dagli statuti di altre associazioni, di altre istituzioni. Comunque, l'art. 2 è sempre rimasto inalterato e dice: "Il comitato provinciale per l'orientamento scolastico professionale di Verona ha lo scopo di ideare il progetto e fungere da tramite con le istituzioni scolastiche, le sedi periferiche del Ministero del Lavoro, la Regione Veneto e le altre istituzioni interessate per coinvolgere le stesse nella costituzione con la loro partecipazione di una fondazione avente a sua volta lo scopo di svolgere ogni opportuna attività di studio, ricerca, assistenza e consulenza diretta e indiretta ai docenti, famiglie, studenti e lavoratori in relazione all'orientamento scolastico e professionale nel territorio di Verona".

Nel giugno del '91 il comitato ha ottenuto la personalità giuridica con decreto della Regione Veneto che gli ha quindi consentito di acquisire tutte le capacità giuridiche previste dalla legge per le personalità giuridiche e quindi la capacità di svolgere praticamente qualsiasi attività. Proprio questo fatto ha consentito e consente tuttora e probabilmente consentirà anche per l'avvenire che il COSP possa svolgere in pieno la sua attività senza dover necessariamente addiventare alla costituzione della fondazione, costituzione che in effetti appare molto problematica soprattutto per l'impossibilità di costituire un capitale di dotazione che è il presupposto fondamentale per l'esistenza della fondazione.

Nel nostro caso il capitale dovrebbe essere cospicuo per svolgere le attività che svolgiamo. Coerentemente con gli scopi statutari il COSP si è sempre impegnato per fungere da tramite e da coordinatore tra i produttori di servizi di orientamento, pubblici e privati, e gli utenti degli stessi, ma superata una prima fase in cui si è limitato a questa funzione, ha iniziato a promuovere e a partecipare alla ricerca sul campo, sviluppando un'attività per puntuali prese di conoscenza della realtà ambientale, onde adeguare sempre più la propria attività alle necessità. Attualmente nelle sue linee essenziali tale attività si sviluppa in due ambiti fondamentali di azione: da un lato l'elaborazione



di progetti di orientamento e la loro attuazione sul territorio della provincia di Verona, da un altro lato approfondimenti conoscitivi di temi specifici nell'intento di dare contributi allo studio dei problemi rilevanti della realtà scolastica della provincia di Verona e, più in generale, del paese. Approfondimenti che possono costituire strumenti di lavoro di tutti coloro che dovessero affrontare in futuro questi problemi.

I progetti di orientamento attualmente in atto e che hanno ormai una cadenza annuale sono sostanzialmente tre, dedicati ai tre stadi della scuola media, la scuola media, il biennio di transizione e la scuola media superiore. Di questi vi parlerò poi Magnano perché io sono un "prestato" all'orientamento, non è che ne capisco granché. Quello che, invece, è importante dire è che a questi progetti noi affianchiamo sempre dei corsi di aggiornamento per la sensibilizzazione dei docenti e delle scuole di vario livello al tema dell'orientamento giovanile come parte integrale dell'attività didattica. E questo è quello, direi, a cui teniamo di più perché è quello che il comitato dovrebbe riuscire a produrre e veramente una cultura dell'orientamento nella provincia di Verona.

Per l'attuazione di tutti questi progetti il comitato, oltre alla cooperazione specifica che sopra ho esplicitato e prestazioni specialistiche a titolo oneroso, utilizza una massa cospicua di altri apporti professionali forniti gratuitamente in modo diretto o indiretto, soprattutto dai membri del sodalizio. Tra queste prestazioni voglio citare, per la particolare consistenza, quelle fornite dall'Associazione Industriali, dalle organizzazioni sindacali e dai Rotary club.

Per quanto riguarda il secondo punto, quello dei convegni e studi monotematici, è stato realizzato nel '94 un convegno sulla "Continuità-orientamento nella scuola secondaria", convegno centrato sullo studio di tutto quanto attiene al momento della transizione dalla scuola dell'obbligo ai successivi gradi di istruzione e sull'analisi delle origini, delle motivazioni della dispersione scolastica durante il biennio della scuola dell'obbligo. Il convegno, preceduto da un'indagine sull'andamento delle ripetizioni durante l'ultimo quinquennio e da una ricognizione sull'esistenza sul territorio di interventi atti a contenere il fenomeno, ha avuto l'obiettivo di unificare iniziative già esistenti su queste problematiche, nonché di stimolare l'attivazione. Il convegno, patrocinato dalla Regione Veneto, è stato attuato in collaborazione con il provveditorato agli studi di Verona e con l'intervento attivo, anche in fase preparatoria, delle scuole di C.F.P., delle USSL veronesi, dei servizi sociali del comune e della provincia. Esso è stato possibile per l'assistenza finanziaria della Fondazione CarVerona. Gli atti del convegno sono stati largamente diffusi, anche fuori del territorio della provincia. Devo anche ricordare che, a partire dal '95, il comitato, in stretta collaborazione con il provveditorato agli studi e un gruppo di presidi di istituti scolastici, cura la pubblicazione e la distribuzione in circa 8 mila copie del volume "La bussola", che prospetta un'ampia panoramica sulle possibilità offerte dalle scuole veronesi ai giovani della nostra provincia in relazione alla programmazione del loro iter educativo e che deve essere considerato non semplicemente un veicolo di informazione, ma anche uno strumento a disposizione degli studenti e loro famiglie per scelte responsabili ed efficaci.

Potrebbe apparire, da quanto esposto, che noi si sia del tutto soddisfatti di quanto stiamo facendo, senza ipocrisia per qualche verso lo siamo veramente. Il comitato ha consolidato una situazione operativa di una certa validità ed ha raggiunto una posizione di tutta rilevanza nel contesto

dell'attività di orientamento giovanile a Verona, posizione che ci è da tutti riconosciuta. Per altri versi, peraltro, dobbiamo considerare motivi di insoddisfazione, alcuni dei quali anche seri. Da un lato dobbiamo constatare che lo sviluppo della nostra attività è avvenuto con un evidente sbilanciamento a favore dell'orientamento scolastico ed a scapito dell'orientamento professionale. Ne abbiamo, peraltro, preso coscienza e già da quest'anno i nostri sforzi saranno, soprattutto, dedicati allo sviluppo di iniziative di orientamento professionale. La sempre più stretta collaborazione con l'Associazione Industriali, con l'Associazione delle piccole industrie, con le organizzazioni di dirigenti e di professionisti e con i Rotary club, soggetti in cui sono concentrate rappresentanze manageriali ed imprenditoriali, nonché le organizzazioni sindacali di CIGL, CISL e UIL, è un valido supporto per lo sviluppo dei nostri futuri programmi di orientamento professionale. Anche il settore dell'attività orientativa particolarmente dedicata alla categoria del disagio non è stato possibile sviluppare finora con la consistenza che avremmo voluto, però sono allo studio iniziative in tal senso in collaborazione con il provveditorato agli studi, con l'associazione nazionale delle famiglie "Fanciulli e adulti subnormali" e l'associazione dei genitori "Bambini down".

Una preoccupazione devo esprimere, infine, in modo esplicito circa la possibilità di sviluppare tutte le nostre idee, adeguando ad esse il nostro status organizzativo che deve costantemente fare i conti con la disponibilità economica. Anche l'enorme massa di prestazioni volontarie di cui possiamo godere, necessita, evidentemente, che esse siano dotate di adeguate strutture organizzative. Da anni ci stiamo battendo presso le pubbliche istituzioni perché ai riconoscimenti di facciata corrispondano anche sostegni di tipo economico, specialmente destinati al mantenimento prima e al miglioramento poi delle strutture organizzative, nonché del finanziamento dell'attività di studio, i cui costi non possono essere scaricati sull'utenza o coperti da precarie elargizioni di tipo più o meno benefico. Purtroppo, però, dobbiamo constatare che le forze politiche non agevolano l'impegno delle istituzioni pubbliche a nostro favore, nel senso che più sopra ho esposto. Talvolta dobbiamo constatare, addirittura, atteggiamenti di totale indifferenza per questo nostro prioritario problema. Per la buona volontà di qualche singola figura politica si riesce ad ottenere qualche erogazione più o meno importante, ma solo a fronte di nostri servizi specifici e all'atto della loro collocazione sul territorio, ma, sinora, mai per il comitato in quanto tale. Non sembra che ci si renda conto che i servizi sono possibili se esiste un'organizzazione che ha necessariamente dei costi, né che il nostro sodalizio si è fatto sostanzialmente carico di una responsabilità di carattere sociale che sembrerebbe doverosamente competere invece, appunto, alle pubbliche istituzioni e per la quale tali istituzioni sono in larga misura latitanti. Quello che è certo è che il comitato è convinto della validità e rilevante significato sociale degli obiettivi per cui operiamo. Continueremo nel nostro impegno orientativo e in quello di tentare di coinvolgere in esso anche le pubbliche istituzioni facendo leva soprattutto su quelle poche figure politiche che, come sopra fatto cenno, si dimostrano più sensibili. Credo, comunque, che sarà molto più interessante quello che dirà Magnano, cioè che cosa facciamo in pratica, perché io ne ho fatto qualche accenno ma è lui che organizza la materia e che ve ne può riferire in maniera molto più esauriente. Grazie.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie. Ed ora al prof. Magnano.

**Prof. Giuseppe Magnano:**

Il presidente vi ha esposto i problemi organizzativi, giuridici e di gestione politica nel nostro comitato. Sono problemi immensi perché noi abbiamo bisogno di 500 milioni all'anno per funzionare. In qualche modo ce la facciamo. Ogni anno diciamo di chiudere e in realtà la nostra opera si estende sempre di più. Io non vi voglio parlare di tutto quello che facciamo se no ci vorrebbero tre giorni. Voglio, invece, accentrare l'attenzione su un progetto ambizioso del quale abbiamo provveduto a consegnarvi qualche copia e che si chiama "Itinera". "Itinera" vuol dire strada, percorso. Quale percorso? di chi? Il percorso dei giovani che devono scegliere il loro futuro in una situazione spesso di disagio e di difficoltà. Voi, che siete imprenditori per la maggior parte, sapete quali sono i problemi oggi di previsione dello sviluppo... insomma sono problemi molto complessi. Per un giovane orientarsi in questo gineprato è alquanto difficile. Allora, abbiamo pensato di orientare i ragazzi che frequentano gli ultimi anni delle scuole medie superiori, il momento cioè nodale nella crescita di un giovane che poi li alla soglia della scelta della sua vita, perché ha 18 anni, i giochi sono quasi tutti fatti. Allora, come avvicinare i giovani? Il problema era anche di canali per entrare in rapporto. Abbiamo pensato: dove stanno i giovani? Stanno a scuola perché l'espansione della scolarità è esplosa negli anni '70. Voi sapete che oggi tutti i ragazzi che finiscono la scuola media, o nella formazione professionale o nella scuola vera e propria, procedono, il 90%. Pochi sono quelli che rimangono fuori da questo contesto educativo. Quindi andare a trovare i giovani sul loro luogo di formazione, cioè la scuola. Come entrare nella scuola? Non è facile. Entrare nella scuola vuol dire coinvolgere la scuola in un'operazione particolare e quindi bisogna far capire alla scuola cosa significa proporre un'azione che orienti i giovani a muoversi nel mondo di oggi e quindi avvicinare la scuola alla vita. Si dice sempre che la scuola ha un che di stantio, facciamo capire ai ragazzi com'è il mondo, cioè un avvicinamento della scuola al mondo della realtà. Guardate, non è un'operazione semplice far capire al professore di matematica o di latino o di filosofia o di coputisteria che c'è la realtà fuori che va capita e che sono i giovani che devono capirla; non è un'impresa facile. Questo, comunque, era un momento di impatto con la scuola così come essa è e che va sicuramente cambiata. Speriamo che cambierà presto e bene, speriamo.

L'altro problema era di avvicinare i ragazzi. Allora, il provveditorato ci ha dato il patrocinio e d'accordo con il provveditorato abbiamo proposto questo progetto che prevede dei momenti di presenza di operatori all'interno dell'orario scolastico. Quindi non attività elettive, non attività a scelta degli studenti, che possono dire sì o no, ma per tutti. Perché a tutti? Perché un discorso di questo livello non va fatto ad una parte, che poi se si fa ad una parte, cioè se si fa nel pomeriggio, vengono i più motivati. Invece il problema è quello di raggiungere tutti e di motivarli tutti per quanto possibile. Allora, il progetto che cosa prevede? Prevede un intervento in orario di lezione, cioè gli insegnanti ci regalano delle ore, ci cedono delle ore di scuola, quindi raggiungiamo tutti gli alunni.

Come si fa questo intervento? Non si riempie l'aula magna o il teatro con la conferenza, non serve. Andiamo a cercare un rapporto con il nucleo più piccolo che c'è a scuola. E qual è il nucleo più piccolo? E' la classe. Allora, andiamo a parlare con le singole classi. L'anno scorso hanno aderito duecento classi quarte e duecento classi quinte. Un lavoro immenso: duecento. Praticamente il 60% della popolazione scolastica delle ultime classi. Facciamo due ore classe per classe e diciamo: "cari ragazzi, sveglia, questo è il momento di pensare seriamente al vostro futuro, quali sono le vostre aspirazioni, quali sono i valori che voi assegnate alla vostra vita, volete il successo? i soldi? un lavoro che vi gratifichi? un lavoro che sia socialmente utile?". Insomma, si va a discutere su come può essere l'aspirazione di un giovane, le sue aspettative rispetto alle scelte che dovrà fare per collocarsi poi nel mondo. Questo è un intervento che noi chiamiamo di sensibilizzazione, cioè andiamo a far riflettere i giovani in questo momento così difficile, perché per scegliere uno deve sapere che cosa scegliere e quali valori assegna alla sua vita: se voglio fare il farmacista è perché ritengo che la mia professione abbia un contenuto di soddisfazione professionale che mi impegna, che va a beneficio degli altri, oppure perché voglio fare i soldi. Dopo di che in classe vengono degli interventi sul mercato del lavoro perché bisogna spiegare ai giovani com'è l'impresa oggi, come era ieri, come si trasforma e quali sono le prospettive del futuro per quanto prevedibili, a breve termine, comunque. Facciamo capire ai giovani che non è più possibile pensare ad una scelta sicura, che dura tutta la vita, ma una scelta che è legata allo sviluppo delle tecnologie, quindi la flessibilità e quindi la riqualificazione professionale e quindi la formazione permanente. Perché il giovane geometra non è che ha finito, è dopo che viene il bello: deve tenersi a galla facendo il geometra e quindi riqualificandosi, aggiornandosi. Io credo che l'unico momento in cui dei giovani di 16 o 18 anni sentono parlare di queste cose è quel momento lì.

Gli operatori, che vengono a parlare, chi sono? Sono i protagonisti. Sono l'industria, gli industriali, i protagonisti dello sviluppo, le forze sindacali che rappresentano il lavoro dipendente. Questo intervento, che dura due ore, è accompagnato da un opuscolo che noi lasciamo ai ragazzi, dove c'è la storia dell'impresa, come si trasforma, le varie tipologie d'impresa e poi, soprattutto, l'utile sul mercato del lavoro, il lavoro in affitto, come si fa una domanda d'assunzione, come si sostiene un colloquio... insomma, un rapporto diretto con i giovani. Dopo di che, organizziamo degli incontri sugli ulteriori percorsi formativi, cioè noi diciamo ai ragazzi "guardate che dopo la scuola superiore se volete scegliere ancora di continuare il vostro percorso formativo, avete delle scelte: c'è l'università, ci sono i diplomi universitari, c'è la formazione professionale di secondo livello, ed andiamo, quindi, ad intrattenere rapporti, noi come comitato, con l'università. Per esempio, lo scorso anno, l'università, d'intesa con noi, ha organizzato cinque pomeriggi, presso la sede dell'università, dove i professori delle varie facoltà hanno illustrato ai ragazzi contenuti, metodologie, finalita, titoli di studio che rilasciano, e poi l'ESO, che è l'ente per il titolo di studio, ha spiegato quali sono le previdenze a favore degli studenti, le borse di studio, insomma tutte quelle facilitazioni che possono consentire, anche a chi non ha i mezzi, di potere affrontare gli studi universitari. Con la formazione professionale abbiamo fatto un analogo discorso, cioè abbiamo preso la provincia divisa in cinque zone e i nostri operatori sono andati a spiegare ai ragazzi che anche dopo la maturità possono

accedere a dei corsi di qualificazione professionale di un certo livello frequentando i corsi o del Fondo Sociale Europeo oppure gestiti direttamente dalla formazione professionale. Qui abbiamo un esperto che può, caso mai, confermare quello che vi sto dicendo.

Naturalmente, voi dite "ma tutti sanno cos'è l'università, tutti sanno cos'è la formazione professionale". Un bel niente. Nessuno sa che cos'è la formazione professionale e tanto meno gli insegnanti. Non lo sanno e allora quando devono dare un consiglio agli studenti non consigliano un bel niente perché non sanno ciò di cui si parla. Allora, questa informazione noi la riteniamo preziosa perché fornisce ai ragazzi degli elementi ulteriori di scelta, di informazione, se non altro. E allora, più c'è informazione e più, poi, è possibile la scelta. Però non ci fermiamo qua. A conclusione di questo lavoro, organizziamo degli incontri con dei professionisti, che sono per il 90% dei rotariani, e che noi accorpiano per aree omogenee: per esempio, scienze giuridiche, avvocato, notaio, il consulente del lavoro, il giudice, il magistrato, i quali, in una sala in un pomeriggio, illustrano agli studenti dicendo "io sono avvocato e per diventare avvocato ho fatto questo, quell'altro eccetera. Ho dovuto sopportare questi sacrifici, ho aperto lo studio... le prospettive della professione sono queste, il mercato del lavoro è questo", e poi i ragazzi pongono domande: non sono conferenze, sono brevi flash di presentazione delle professioni fatte dai protagonisti, perché un conto è che io vada a parlare di avvocati o di farmacisti, e un conto è che l'avvocato o il farmacista si metta in contatto diretto con lo studente. Non solo, ma, dopo questi incontri, il ragazzo che ha avuto un input particolare può scegliere un incontro particolare con quel signore là che ha parlato e noi gli fissiamo l'appuntamento. Allora, perché noi vi stiamo raccontando queste storielle? Perché, intanto, vogliamo illustrarvi l'attività del comitato e poi dirvi qual è un po' un difetto di questo meccanismo, che tutte queste cose le facciamo a Verona città. E' possibile che in un polo come Legnago, i ragazzi devono venire a Verona per sentire queste cose? E quindi, noi cerchiamo adesso, per rendere più funzionale il nostro intervento educativo, di decentrare sul territorio certe attività che si possono decentrare. Naturalmente, io non posso dire all'università "vieni a Legnago", lo capite benissimo, perché se no dovrebbe andare a S. Bonifacio... ed è già tanto che riusciamo ad avere, nella sede della facoltà, nelle aule magna, questi incontri con gli studenti, che, poi, sono andati benissimo, fra l'altro. Ma questi non li possiamo decentrare, mentre invece gli incontri sul territorio con i professionisti, questi sì che li possiamo decentrare, perché Legnago è una miniera di risorse che possono essere messe a disposizione dei ragazzi. Ecco, uno dei motivi dell'incontro di questa sera è proprio quello di vedere, di gettare questo input, se è possibile organizzare sul territorio, perché poi Legnago vuol dire Bovolone, Cerea, Cologna Veneta, insomma un circondario dove i ragazzi possono venire facilmente. Mentre da Cologna Veneta in dieci minuti ci si arriva, a Verona è già diverso. Questa operazione noi la portiamo avanti da sei anni, quindi non è che abbiamo provato e abbiamo smesso. Abbiamo provato, abbiamo avuto difficoltà di tutti i generi: nel primo anno erano trenta classi che aderivano, il secondo trenta, novanta... e siamo arrivati a duecento classi, duecento classi quarte e duecento classi quinte. Anche quest'anno siamo in fase di chiusura delle iscrizioni e fra poco partirà anche il nuovo anno.

Un altro aspetto che noi curiamo, come diceva prima il presidente, è quello della preparazione degli insegnanti a ricevere questo messaggio perché se noi andiamo a parlare con gli studenti e lasciamo fuori gli insegnanti, è chiaro che il discorso rimane lì interrotto. Quindi il problema è di coinvolgere anche gli insegnanti di quelle classi dove andiamo per questa operazione di continuazione dell'intervento informativo con i ragazzi e di sensibilizzazione a questo problema.

Ecco, io ho spesso i miei venti minuti e in modo molto rapido e sommario e alquanto insufficiente ho cercato di spiegarvi in cosa consiste l'attività. Concludo dicendo questo: ogni anno noi facciamo una verifica del risultato del nostro intervento, perché senza verifica non si può far niente. Allora, noi abbiamo proprio terminato in questi giorni la verifica degli interventi conclusi lo scorso anno e noi vediamo come i ragazzi, attraverso questionari che abbiamo distribuito, gradiscono il nostro intervento e chiedono, anzi, che venga rinforzato soprattutto con la definizione, con la partecipazione di presentazione di figure professionali anche nuove che i ragazzi neanche possono immaginare oppure di realtà esistenti sul territorio, così che possono capire quale scelta possono fare nel loro futuro. Se una famiglia ha davanti a sé un progetto di questo tipo e può sentire tante informazioni, poi è più in grado di scegliere motivatamente l'avvenire dello stesso protagonista, perché per un ragazzo di 18 anni non è il padre che sceglie, ma deve poter egli dire la sua, per diritto di parola. Quindi, un'azione di questo tipo sicuramente può contribuire a ridurre l'impatto dei giovani impreparati in questa società e può, soprattutto, facilitare la modificazione della mentalità che è la cosa più importante, perché una cosa è imparare a memoria una poesia, un conto è modificare la propria mentalità, e l'educazione è proprio questo: di percepire il mondo in una dimensione nuova, diversa, perché così va letto il mondo di oggi e non in modo che piace a noi, ma nel modo in cui è. Io ho finito e chiedo ancora con forza la vostra disponibilità a dare una mano, non per il comitato: il destinatario è il giovane e credo che anche nell'attività dei Rotary rientri pienamente questa funzione sociale sicuramente grandissima. Vi ringrazio per l'attenzione.

#### Presidente Franco Zanardi:

Grazie al prof. Magnago, grazie ing. Kessler. Inutile dire che le vostre parole hanno il mio personale e tutto il pieno consenso del club che, quest'anno, è impegnato, per uno dei suoi progetti, su questo tema e per questo motivo abbiamo iniziato questa collaborazione e questa adesione alla organizzazione che con tanta ammirabile dedizione voi avete saputo mettere in piedi e di così vasta portata. Noi ci stiamo organizzando per mettere a disposizione le nostre forze per poter essere presenti sul territorio esattamente nello spirito che lei ha citato proprio in chiusura, cioè proprio con lo spirito non solo di dire, ma soprattutto nel senso di modificare le coscienze. A questo proposito vi citerei, tanto per rafforzare la necessità e il forte impatto sociale che ha questa opera, quanto è grande l'allarme sociale per questo cambiamento delle coscienze, un articolo di Carlo Mario Guerci apparso sul "Sole 24 ore" di giovedì 9 ottobre. Questo articolo è a commento del disagio del governo che c'è stato e che c'è tuttora. Io vi leggo l'inizio e la fine che sono sul nostro tema, omettendo, poi, i commenti interni che sono politici. Allora dice: "Paura del mercato. In Italia molti



la paura del mercato fa novanta perché costringe ad abbandonare vecchie regole e usi, sostituisce la prospettiva sicura con quella incerta, costringe a confronti basati sulle capacità effettive, introduce nuove scale di valori, spinge alla ricerca delle soluzioni migliori, obbliga alla flessibilità e all'aumento continuo delle competenze. Le condizioni del passato sono profondamente mutate per l'avvio di un processo che, partito dalla grande sfida lanciata dal Giappone una ventina di anni fa e amplificato dalla dura reazione opposta dell'industria americana, si è poi amplificato a tutto il mondo. Per semplificare, se un tempo un imprenditore ad esempio per le scelte di localizzazione aveva un orizzonte limitato al proprio paese, attualmente le sue decisioni non hanno limite alcuno e gli sviluppi di telecomunicazioni informatica hanno reso tutto più facile. Questo fenomeno ormai ben noto sotto il nome di globalizzazione produce molti risultati positivi in termini di efficienza e produttività, ma non c'è dubbio che mietete anche vittime in numero superiore a quanto molti ritengono accettabili e si discute assai dei suoi effetti sulla distribuzione internazionale del reddito. Gli elementi di incertezza non mancano, ma una cosa almeno è sicura: ogni tentativo di difendersi da questo sviluppo, come dagli effetti della crescente ondata di progresso tecnico innovativo ricorrendo a strumenti di tipo protezionistico e dirigistico nell'illusione di isolarsi, è destinato ad imponenti fallimenti, tant'è che ogni paese cerca di avvantaggiarsi della situazione ponendo la crescita della propria competitività tra le priorità più alte". Poi dice: "nel mondo occidentale ci sono solo due eccezioni: quella francese e quella italiana". Poi parla di Bertinotti e di Rifondazione...No, non si può lasciar perdere perché probabilmente è un teatro dove si recita una parte troppo profondamente sentita da gran parte della popolazione italiana. Alla fine chiude, dopo aver parlato di politica, dice: "...il costo del lavoro è ormai troppo alto per mantenere in Italia produzioni povere mentre il maggiore ostacolo attuale per le imprese che vogliono crescere è rappresentato proprio dalla mancanza di manodopera, sicuramente di quella specializzata ma spesso persino di quella comune. Dunque, la vera via di svolta consiste in massicci impieghi, rigorosamente gestiti, per l'istruzione e la formazione professionale e in un diverso approccio all'educazione delle nuove classi di giovani laureati che parlano poco inglese e studiano poco all'estero". Quindi questo è, se ce ne era bisogno, un ulteriore commento autorevole sulla necessità che abbiamo noi di rimanere occupati attraverso una produzione scolastica che sia aderente con le necessità competitive del mondo del lavoro, e non c'è altra strada, per fare in modo che la scuola evolva in questa direzione, che sollecitarla continuamente attraverso delle testimonianze che solo chi opera a contatto con il mercato può portare. Se noi aspettiamo che la scuola arrivi con la sua burocrazia e con i suoi tempi elefantiaci, magari con le sue politiche che magari non hanno esattamente gli stessi obiettivi che può avere la competizione economica, siamo certi di rimanere assolutamente in ritardo.

**Prof. Giuseppe Magnago:**

Gli obiettivi formativi talvolta sono diversi da quelli della produzione. Il vostro presidente ha toccato un nodo che credo che sia da discutere, non stasera, però...che la scuola debba cambiare non c'è dubbio perché essa è impostata come era nel 1923, quando la scuola e la società, diciamola anni fa,

non settanta...il mondo è cambiato, però la scuola è ancora quella, sostanzialmente, anche se ha avuto momenti di ripensamento e quindi la scuola va sicuramente cambiata, però, io dico, non in funzione della produzione, ma in funzione di una formazione a ragazzo che sia polivalente, prima centrata sulla formazione personale. Questo si chiama il nuovo umanesimo, questa svolta educativa, si chiama il nuovo umanesimo. Cioè, non tanto centrato sulle materie da sapere, ma quanto centrato sulla persona che deve essere matura, capire il mondo come va e cercare di...stavo per dire adeguarsi, una brutta parola, di mettersi in sintonia con questa realtà che cambia e che, soprattutto, è imprevedibile, perché gestire il futuro, solo il Padreterno può sapere come andrà a finire fra dieci anni. E allora, per preparare un giovane con questo impatto feroce, perché i morti e i dispersi sono tanti, cosa bisogna fare? Bisogna dire al ragazzo "guarda di armarti di certe competenze che non sono definitive, ma che dovrai rinnovare continuamente, quindi dovrai studiare sempre, anche quando andrai a lavorare, per darti questa struttura mentale in grado di adeguarsi ai cambiamenti. Io ho cominciato a far scuola, sono vecchio, nel 1950. La funzione dell'insegnante in questi 50 anni è cambiata, perché allora quando sono entrato mi dicevano "insegna la grammatica", oggi mi dicono "educa". Un bel salto...allora la grammatica è un elemento della formazione, non è fine a se stessa. Allora le discipline di studio sono mattoni con cui si costruisce la casa; ogni mattone vale perché ce n'è sopra un altro, poi un altro non in sé. Allora, la scuola deve capire che il momento della disciplina è importante in quanto è la costruzione di un pezzetto che poi va costruito nella persona e allora abbiamo più persone attrezzate. Noi diamo un decalogo ai ragazzi. Uno degli elementi di questo decalogo è: studia l'inglese; studia bene la matematica; studia bene la lingua italiana, perché la sanno poco e quando si parla non si capisce bene se capiscono quello che voglio dire io o se capiscono quello che credono loro e quindi...addestrati nella comunicazione, nel capire, nell'elaborare le cose che senti, nel ridisegnarle nella tua coscienza. Questa è la svolta. Allora, dico, se noi riuscissimo, al di là delle esigenze della produzione, a produrre dei giovani armati di queste competenze, siamo sicuri che potrebbero inserirsi, certamente con difficoltà, con traumi, - perché una volta si diceva che bisognava togliere i traumi dalla scuola, no, non è vero perché la vita senza traumi non educa -, quindi piccoli traumi da piccoli, grandi traumi da grandi. Quindi, io ad un ragazzo di 18 anni non devono nascondere la verità e dirgli: "Come sarà bello il tuo futuro", gli dirò: "guarda come sarà difficile il tuo futuro, attrezzati". Questo è il messaggio che dobbiamo dare perché, mi richiamo all'articolo, bisogna cambiare la mentalità, cioè il modo di concepire il mondo. Non è un'impresa da poco.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie. Qualche amico vuole aggiungere qualcosa? fare delle domande?

**Prof. Alfredo Forlin - Direttore ENAIP Veneto:**

Io non ho grandi cose se non presentarmi: io sono da pochi mesi qui a Isola della Scala; sono il direttore dell'ENAIP, che è la scuola di formazione professionale, che è stata citata più volte. Io

condivido molto quello che è stato detto e quello che avete intenzione di fare perché occupandovi di formazione professionale noi abbiamo scoperto che la questione, il tema, il problema più importante che abbiamo è quello di aiutare i ragazzi nel passare da un situazione di formazione ad una situazione di lavoro. Per fare questo noi abbiamo molto bisogno dell'aiuto delle realtà economiche, delle imprese, di chi si occupa di lavoro perché noi abbiamo una predisposizione: preparando i ragazzi al lavoro, insegnamo a diventare operatori alle macchine a controllo numerico, a diventare esperti nei sistemi elettronici, nell'uso delle tecnologie informatiche più avanzate, però noi abbiamo sempre più bisogno di preparare i ragazzi a sintonizzarsi con le esigenze del mondo del lavoro. Ci stiamo attrezzando per corsi post-diploma, per tutta quella fascia di ragazzi che magari hanno fatto qualche anno delle superiori e dopo abbandonano, e sono l'1/4 dei giovani presenti sul territorio, e che hanno bisogno di corsi professionalizzanti per entrare nei vostri luoghi di lavoro, preparati. Dopo il diploma chi ha fatto qualche anno di università e abbandona, chi si laurea ed ha bisogno di essere di essere aiutato a capire la realtà del mondo del lavoro.

Anche nella zona di Legnago abbiamo la possibilità di dialogare, di adre modo ai giovani di esprimere i propri bisogni, le proprie difficoltà, le proprie domande, le proprie aspettative. Quindi, grazie per quello che state facendo.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie a lei per quello che fa e per quello che fa la sua scuola. Io lo posso dire personalmente perché abbiamo dipendenti che vengono dalla vostra scuola e veramente sono tutti ottimamente preparati. Quindi siamo qui per collaborare insieme, aumentare la competitività globale del nostro sistema, prima culturale e poi produttivo. Qualche altro intervento? Allora, non c'è nessun altro intervento, io concludo con due cose: una è che siamo tutti vivamente, caldamente invitati per martedì 28 quando si terrà la conviviale con l'intervento dell'ASCOM e dell'ing. Viviani. Un incontro molto importante: l'ASCOM, lo sapete tutti, che cos'è, è l'associazione che opera in Africa; ci sarà una testimonianza che viene direttamente da là; ci sono dei nostri soci che sono direttamente impegnati in questo servizio con grave rischio anche personale e quindi è una serata estremamente importante come questa e quindi vi preghiamo di essere altrettanto numerosi e presenti. Ancora una segnalazione: una splendida, come al solito, creazione del nostro amico Zonzi: una manifestazione "Una vita per l'arte" ed. Nuovi Orizzonti, sabato 18 ottobre 1997 alle 17.15 al Liceo Ginnasio "Giovanni Cotta" in viale dei Tigli a Legnago. E' la presentazione di un'opera curata dai docenti di storia dell'arte del liceo, elaborata per fare conoscere la vita e le idee di Giovanni Battista Cavalcaselle, famoso storico dell'arte leghnese. L'invito del preside, il prof. Guglielmo Migliorini, assieme con il sindaco, il dott. Stefano Flangini, curata la presentazione in maniera esemplare.

**Ing. Bruno Kessler:**

Io penso che dopo la vostra ammissione potremmo in una riunione di giunta invitarvi proprio nell'ottica di vedere se si può fare questa testa di ponte nel Basso Veronese.

**Ing. Giovanni Morin:**

Vorrei aggiungere che nel programma del presidente c'era appunto questo impegno in particolare ed è venuto proprio ad hoc questa collaborazione e questa partecipazione al comitato di Verona e così troviamo già l'esperienza fatta perché questa stessa esperienza vogliamo svilupparla tramite il Rotary nel Basso Veronese. E quindi anche quella disponibilità dichiarata dai soci, è confermata nel programma Verona...

**Ing. Bruno Kessler:**

Si tratta di verificare uno schema, che è già pronto, collaudato, come si possa attuarlo qua.

**Prof. Giuseppe Magnano:**

Anche perché molte scuole che sono presenti sul territorio aderiscono al progetto "Itinera". Comunque, è rivolta anche agli studenti delle scuole che non aderiscono perché non ci pare giusto privare una parte dei giovani di questo servizio. Quindi, i destinatari principali sono le scuole aderenti, però l'offerta è data a tutti gli studenti. Quindi, siccome intorno a Legnago gravitano un sacco di scuole, è probabile, se si riesce a organizzare bene, che si riesca nel vostro territorio a fare dei momenti di riflessione e di contatto con i giovani, non solo delle scuole che aderiscono ad "Itinera", ma di tutti. Noi usiamo questa politica di marketing perché coinvolgendo tutti poi un po' alla volta il discorso si amplia e si riesce a coinvolgere in modo più strategico tutte le presenze educative del territorio. E poi volevo aggiungere un'altra cosa: la chiave di successo del comitato, non è perché siamo bravi...be', siamo anche bravi, però è proprio l'essere riusciti a mettere insieme industriali, sindacati, l'agenzia di orientamento, il provveditorato perché finora ciascuno faceva il suo progettino e andava a spararlo alle scuole indipendentemente l'uno dall'altro e allora c'era confusione... a marzo arrivano gli industriali, a febbraio i commercianti. Invece noi, in questo modo, prepariamo un pacchetto di offerta che viene proposta a settembre, le scuole hanno il tempo di informarsi, di pianificare i loro interventi in modo che tutto quello che è disponibile sul territorio attua sinergicamente, in modo che forze diverse e che parlano linguaggi diversi riescono poi a stare insieme. E questa è la chiave del successo. Il segreto è proprio questo: di essere riusciti a mettere insieme tutta questa gente. Che poi è importante che si occupi di scuola anche chi non è un operatore scolastico perché se no facciamo del corporativismo. Quindi è bene che tutti gli agenti del territorio, le forze produttive, le forze sociali si occupino di scuola. Non è mica un problema dei professori. La scuola è un problema di tutti.

**Ing. Giovanni Morin:**

Non tutti hanno avuto questo opuscolo di "Itinera". Ma se andate a vedere la pagina centrale, io scorrevi i nomi di coloro che hanno dato la loro adesione singolarmente e trovo al numero 65 e 66 Zanardi Franco e Zanardi Federico. Il nostro presidente è già inserito in questo elenco, è giusto che

sia stato lui il primo ad iscriversi dei legnaghesi, ma importante è che noi seguiamo la strada del nostro presidente.

**Prof. Giuseppe Magnano:**

L'elenco che vi ha letto l'ing. Morin, è un elenco di protagonisti, di attori della vita economica veronese, i quali sono chiamati, su loro disponibilità, ad incontrarsi con gli studenti per raccontare la loro vita, cioè un testimonianza diretta di come sono diventati quello che sono diventati, in modo che i ragazzi possano capire qual è il percorso e soprattutto come si può diventare imprenditori, però è diverso dalla tavole rotonde. Questi signori vengono chiamati dalle scuole, perché noi proponiamo alle scuole quell'elenco con le competenze specifiche del relatore; la scuola vede e dice "voglio sentire l'ing. tal dei tali"; l'ingegnere va e parla agli studenti in classe, in orario scolastico. Mentre le tavole rotonde, cioè quelle che facciamo presentando le professioni sul territorio, sono in orario extra scolastico e sono, appunto, dei momenti di incontro di professionisti, può esserci anche l'ingegnere in quell'incontro, i due momenti non si escludono, in modo che i ragazzi possono avere un flash di ipotesi di lavoro. Ripeto: l'avvocato, il medico, anche il consulente del lavoro, cioè certe professioni che i ragazzi non hanno ben chiaro che cosa siano. Queste tavole rotonde hanno un significato diverso da quello dei testimoni d'impresa, perché, mentre il testimone d'impresa è chiamato dalla scuola e lui va durante l'orario scolastico a parlare agli studenti di quella scuola, nelle tavole rotonde sul territorio, il pomeriggio, i ragazzi vengono invece a sentire. Lei, per esempio, che ha un'impresa di mobili, può dire "ragazzi, questa è la mia professione", presenta la sua azienda e di cosa ha bisogno perché la sua azienda possa funzionare meglio, in modo che i ragazzi possano poi orientarsi e capire che c'è qualcosa che può interessarli. Quindi lo scopo è sostanzialmente diverso. Questo era per chiarire concettualmente delle figure che hanno dei compiti diversi.

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie, professore. Mi sembra che il compito del testimone d'impresa abbia un impatto molto più efficace dal punto di vista del contributo alla modificazione culturale e delle motivazioni; mentre la tavola rotonda dovrebbe avere un aspetto più informativo e esplicativo.

Bene, grazie professore, grazie all'ing. Kessler, grazie prof. Forlin. Siamo stati veramente onorati questa sera. Per me è veramente uno dei momenti più belli della mia presidenza.  
Grazie a tutti e buona notte.



I N D I C E

NOVEMBRE 1997

Editoriale . . . . .	pag. 1
Programma del mese . . . . .	" 2
Cronaca del mese . . . . .	" 3
Cronache della inviata sig.ra Rosanna Ferrarini	" 5 - 6
RELAZIONI : <u>Dr.G.Padovani</u> : La Fondazione Cariverona interventi nel Basso V.se	" 7

Dr.V.Maturri :Da un capitalismo senza capitali ad un capitalismo assistito e finalmente al capitalismo evoluto ? " 17

DICEMBRE 1997

Editoriale . . . . .	" 21
Programma del mese . . . . .	" 23
Cronaca del mese . . . . .	" 24
RELAZIONI : <u>Dr.P.Fantoni</u> : Bizzarrie della natura - proiezione	" 24

Ing. D.Ardolino : Iniziative del Distretto Scolastico n.55 di Legnago per l'orientamento scolastico ai giovani  
- intervento del Presidente ing.F.Zanardi sul progetto " Itinera " " 34

GENNAIO 1998

Editoriale . . . . .	" 39
Programma del mese . . . . .	" 40
Cronaca del mese . . . . .	" 41
Assemblea del Club . . . . .	" 43
RELAZIONI : <u>Dr.P.Pastorello</u> : Le FF.AA. Italiane nell'attuale contesto internazionale <u>Dr.L.Campesato</u> : Fra i monasteri del Bhutan	" 46
	" 53

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di  
Legnago, Italia  
avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del  
Rotary Internazionale  
ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione.  
In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evanston, 6 luglio, 1956.

Se si apre la finestra di una possibilità, non chiudete i battenti.  
Tim Peters

Amare è la *charitas* che non ha principio e non ha fine  
e che soddisfa il desiderio nel godimento (frui)  
Sant'Agostino

E' il mese della ROTARY FOUNDATION.

La storia: 1917 Congresso Internazionale del Rotary ad Atlanta (Georgia).

Il Presidente Internazionale ARCH C. KLUMPH propone di creare "un fondo di dotazione per il Rotary a sovvenzione dei progetti umanitari ed educativi oltre ad ogni azione di interesse pubblico al servizio dell'umanità".

Primo versamento: \$ 26.50 dal Rotary Club di Kansas City (Missouri), seguito dal contributo del R.C. di San Francisco.

Anno 1928 - Congresso Internazionale di Minneapolis (Minnesota): si inquadra il "fondo" in una "Fondazione" che viene chiamata "Rotary Foundation", entità completamente autonoma in seno al Rotary.

Scrive Klumph nella rivista "The Rotarian": "la R.F. non deve servire per edificare monumenti di mattoni o di pietra. Non è sulla materia ma sulle mentalità che bisogna agire. E' ciò che noi imprimeremo nel cuore degli uomini che sfavillerà per l'eternità". All'insediamento, infatti, degli Amministratori della Fondazione Klumph aveva dichiarato "bisogna evitare di pensare la funzione della Fondazione nel breve o nel medio termine, ma preferirle la lunga durata che è quella delle generazioni future".

E la Fondazione spiccò il volo: se negli anni '30 e '40 fu necessario fare notevoli sforzi per ricordarne l'esistenza, nel 1947, alla morte di Paul Harris, furono raccolti 1,3 milioni di dollari. Negli anni '70 i versamenti ammontarono a 16 milioni di dollari, nel 1985 la campagna Polio-Plus determinò obiettivi più importanti ed ambiziosi, tanto che nel 1994 il fondo salì a 244 milioni di dollari.

L'auspicio di Arch C. Klumph si è realizzato? noi crediamo che ogni Club sparso nel mondo guardi con attenzione e ragionevole ambizione al proprio programma ed al fine che vuole conseguire. Ma siamo certi che ogni Rotariano è consapevole che la Rotary Foundation è il "programma" più concreto e persuasivo perché la genta comprenda il Rotary e la sua azione che si compendia nei due moti "HE PROFITS MOST WHO SERVES BEST" (Chi meglio serve profitta di più), e "SERVICE ABOVE SELF" (Servire, cioè rendersi utili, al di sopra di se stessi).

Amici: generosità per la ROTARY FOUNDATION. Lo merita e ne vale la pena.



Carissimo,  
ti comunico il programma per il prossimo mese di novembre.

- martedì 4** Caminetto, alle ore 21, presso l'abitazione di Concarnarise del socio Giuseppe Parodi
- martedì 11** Conviviale alle ore 20.00, con famigliari e ospiti, presso il ristorante "Pergola" di S. Pietro di Legnago.  
Il dr. Giovanni Padovani ci parlerà della "Fondazione Cassa di Risparmio Verona, Vicenza, Belluno e Ancona: interventi nel Basso Veronese".
- martedì 18** Ristorante "Pergola"  
ore 19.00 - Consiglio Direttivo;  
ore 20.00 - Riunione riservata ai soci.  
Assemblea del Club con il seguente ordine del giorno:  
- Elezione Presidente A.R. 1999-2000  
- Elezione Consiglio Direttivo A.R. 1998-1999 (Pres. Francesco Spedo Mirandola)  
- Comunicazioni del Presidente.

- martedì 25** Riunione sospesa
- venerdì 28** Interclub con il R.C. di Este alle ore 20.00 a Montagnana presso il ristorante "Aldo Moro".  
E' gradita la presenza delle Signore e di ospiti.  
Il dr. Vincenzo Maturri, Presidente del Mantle Titoli S.p.a. di Milano ci intratterà sul tema: "Da un capitalismo senza capitali ad un capitalismo assistito e finalmente al capitalismo evoluto?"  
(Si prega di comunicare la partecipazione all'incontro alla Segreteria ed al Prefetto).

Si stanno organizzando anche due concerti, da effettuarsi nei prossimi mesi di novembre-dicembre; uno al mattino per le scuole e uno pubblico serale, con giovani musicisti, anche stranieri, che hanno partecipato a corsi di perfezionamento a Salisburgo.

Il relativo programma vi sarà inviato non appena definito.  
Con l'occasione si ringraziano i soci che hanno dato la loro disponibilità ad ospitare ed accompagnare i giovani concertisti.

Cordiali saluti.

Il Segretario  
Ing. Giampaolo Morin

**Martedì 4 novembre**

Caminetto da Parodi. Maria Teresa e Giuseppe (di rinforzo Umberto) ci accolgono con la loro tradizionale ospitalità, tanto che la loro casa sembra quasi la sede succursale del Rotary Club, Inner Wheel e Rotaract. Ricca la casa, generosa la disponibilità, riposante l'atmosfera: è un dopo cena che chiude in solidale serenità una giornata di lavoro od una poco utile da pensionato.

Parodi: nel nostro grazie c'è tutta la nostra riconoscenza amichevole.

**Martedì 11 novembre**

Conviviale per ascoltare il dott. Giovanni Padovani che ci parlerà della "Fondazione Cariverona e di interventi nel Basso Veronese". Il Segretario Generale, infatti, ci ha illustrato l'organizzazione e la funzione della Fondazione che ogni anno si interessa attivamente e concretamente di vari settori della vita e delle comunità: anziani, handicappati, sanità, beni architettonici ed artistici, cultura in generale: pensiamo all'appoggio determinante alla "Fondazione A.Salieri - Legnago" cui il nostro Club è direttamente interessato. Il dott. Padovani ha posto in evidenza anche l'attività che svolge il cav. Pio Passarin, Consigliere della Fondazione, e le benemerite acquisite nel Basso Veronese che Egli rappresenta. Il nostro Club, a testimonianza della stima per l'uomo e della valutazione obiettiva della sua intensa attività per il nostro territorio, ha conferito al cav. Pio Passarin l'onorificenza della "Paul Harris Fellow".

**Martedì 18 novembre**

Ore 19.00 riunione del Consiglio; ore 20.00 conviviale. Serata dedicata alle incombenze istituzionali del Club. Questa sera, infatti, si eleggerà il Presidente per l'annata 1999/2000; il Consiglio che opererà con l'incoming President prof. Francesco Spedo Mirandola.

Nella prima votazione è risultato eletto alla quasi unanimità il rag. Luciano Pastorello. Gli abbiamo voluto testimoniare non solo il gradimento, ma, e soprattutto, la stima e la fiducia che il Club Gli riserva. L'amico Luciano ringrazia per l'attestazione di simpatia ed amicizia e...offre lo spumante. Prosit!

Nella seconda votazione (Consiglio Direttivo 1998/1999) i risultati sono stati i seguenti: dott. Giampaolo Dell'Omarino - ing. Giovanni Morin - Flavio Zonzin (saranno rispettivamente Vice Presidente, Segretario, Tesoriere) - p.i. Massimo Malvezzi - dott. Roberto Dal Cer - dott. Cesare Bellussi e (dopo un emozionante (!?!)) sorteggio, concordato al posto del ballottaggio) arch. Mario Mattioli su dott. Antonio Navarro.

Per acclamazione il Prefetto sarà (indovinate?) il dott. Giuseppe Ferrarini. A Lui l'editor auspica in futuro una diversificazione di incarico. Non vorremmo che su questa carica, ormai ammosa, Egli intenda costruire il suo futuro.



#### Venerdì 28 novembre

Ancora una fuga in avanti nel nostro programma. Questa volta si tratta di partecipare ad un interclub con gli amici di Este (ritrovo Montagnana, ristorante "Aldo Moro") e per ascoltare il dott. Vincenzo Maturi, Presidente del Monte Titoli spa di Milano, che tratterà il tema: "Da un capitalismo senza capitale, ad un capitalismo assistito e, finalmente, al capitalismo evoluto?".

#### Dal nostro inviato speciale: Rosanna Ferrarini

Alle ore 21.00 di venerdì 21 novembre 1997, in villa Salvatore a Villabartolomea con il patrocinio del Rotary Club di Legnago e la Fondazione Antonio Salieri di Legnago, si è tenuta la "I rassegna giovani interpreti Italia - Austria".

Il nostro "caliente" Carlo Rybin è stato il presentatore dei due trii, uno proveniente da Salisburgo (Austria), l'altro, il trio Broz, da Rovereto (Trento).

*"Nello spirito di Antonio Salieri, così ha esordito il nostro brillante socio, con questa rassegna il Rotary Club di Legnago intende offrire ai giovani musicisti dotati di particolare talento, la possibilità di iniziare il non facile cammino dell'arte di fare musica insieme, sperando che questo primo sasso lanciato non si perda in inutili onde".*

Il trio Broz ha iniziato per primo, tre graziosissimi fratelli: due sorelle al violino ed il fratello di solo 14 anni al violoncello. Strumento e strumentista sembravano un'anima sola. La prima parte si è articolata con Nicolò Paganini (3 Alessandrine), poi Boccherini (trio n° 6 op. 6) e J.F. Hadyn (divertimento n°1), con un sentimento che placava gli animi ed effondeva una serena pace e giustamente i pensieri volavano leggeri dissertando che quando c'è musica intorno c'è solo amore.

Questi meravigliosi ragazzi, modesti, semplici, hanno eseguito con un'estrema facilità i brani citati e, beati loro, senza consultare nessun spartito musicale.

Il trio di Salisburgo composto da Markus ed Uta al violino e Cristoph alla viola "più anziani", si fa per dire, del precedente gruppo. Gli stessi ci hanno intrattenuto con la serenata n°2 di B. Martinu e di A.Dvorak con il terzetto op. 74.

Anche per loro c'è stato un rapimento memorabile, la loro musica echeggiava sicura e melodiosa e gli applausi sono stati per tutti calorosi, affettuosi, pieni di entusiasmo.

Un ringraziamento particolare ai signori Salvatore per la loro disponibilità ed a Flavia ed Angelo Lanza per la loro preziosa collaborazione nell'intrattenimento degli ospiti.

Da ultimo si ringraziano quanti hanno aiutato Mario Mattioli per la realizzazione di questo incontro ospitando i ragazzi ed operando per la buona riuscita dell'incontro.

DICONO DI NOI :

LA FONDAZIONE A.SALIERI : CONCERTO AL DUE TORRI

L'ARENA del 22 Nov.1997

## Due Torri: giovani strumentisti d'Italia ed Austria

Oggi alle ore 18, all'Hotel Due Torri, prima Rassegna di giovani interpreti italiani Austria, promosso dal Rotary Club di Legnago «nello spirito di Antonio Salieri e della Fondazione a lui dedicata».

Il programma prevede l'esibizione del Trio di Salisburgo, composto da Markus Miesemberger (violino), Uta Dorschmidt (violino) e Christoph Lenz (violoncello) e del Trio Broz di Rovereto, formato dai fratelli Barbara, Giada e Klaus Broz, rispettivamente al violino (le sorelle) e al violoncello.

Verranno eseguite musiche di Paganini, Boccherini, Haydn, Martinu e Dvorak.

Dal nostro inviato speciale: Rosanna Ferrarini

Sabato 22 novembre, un numeroso gruppo di rotariani si è recato a Bovolone per la presentazione del libro del nostro caro socio dott. Remo Scola Gagliardi, intitolato "La Pieve di Bovolone".

La stupenda chiesa era gremitissima e un dolce coro ci ha piacevolmente accolto. Hanno preso la parola il sindaco di Bovolone ing. Luigi Lovato, Luigino Massagrani, presidente della Pro Loco di Bovolone e naturalmente l'infaticabile nostro amico Remo, che ha illustrato con la sua fervida oratoria il suo ennesimo impegno.

Poi il dott. Scola ha presentato il prof. Giampaolo Marchini, direttore del museo Miniscalchierizzo, e gli ha dato la parola.

L'illustre oratore ci ha preso per mano e con sapiente maestria ci ha illustrato, anche con l'ausilio di diapositive, questo prezioso gioiello dalle sue origini e tutto ciò che in questo scrigno potevano ammirare i nostri curiosi ed a volte profani occhi. Non meno valide sono state le diapositive che illustravano il patrimonio della Pieve dalle orficerie sacre ai paramenti.

Il folto pubblico ha seguito con molta attenzione tutte le spiegazioni del valente oratore che ha saputo accalappiare la nostra massima attenzione.

Che dire del nostro socio ed amico Remo? Un grazie di cuore per il dono che ci ha fatto: farci conoscere questa chiesa che è un patrimonio da custodire gelosamente.

Dopo i ringraziamenti di rito, un'altra canzone dolce come una preghiera, ha chiuso l'interessante serata.





*po' di gente, dal dolore e dalla miseria. A chi cerca la maniera e l'occasione per fare qualcosa di concreto talvolta è opportuno prospettarne la possibilità. Il piccolo progetto della cooperativa di Cabarore, cui ho brevemente accennato, sarà oggetto di un mio accurato esame durante la visita in Burundi, che eseguirò verso fine anno. Al mio ritorno, anche per doverosa informazione, le invierò un po' di fotografie e uno schema del progetto che, situazione locale premettendo, l'ASCOM spera di realizzare nel '98. Scuola, sanità, acqua, energia sono mezzi che, pur in piccolissima scala, possono avviare una comunità povera ma volenterosa ad uscire dalla miseria e dall'abbandono. Tutti coloro che a questa impresa vorranno partecipare sono naturalmente i benvenuti. La speranza dei poveri in quella che essi considerano la nostra onnipotenza è infinitamente paziente e noi cercheremo di fare in maniera che essa abbia una positiva risposta. Sono certo che Lei condivide questi sentimenti e questi obiettivi ed anche i metodi utili a realizzarli che noi cerchiamo di perseguire. Con rinnovato ringraziamento invio a Lei e a tutto il Rotary legnaghese i miei migliori saluti".*

Ecco, ho constatato con soddisfazione che da quella serata alcuni di noi hanno già espresso il desiderio di andare a vedere quei luoghi e le opere che l'ASCOM ha realizzato e questo mi sembra già di per sé un risultato estremamente positivo.

Lascio, ora, la parola al dott. Giovanni Padovani.

**Dott. Giovanni Padovani:**

Cari amici, sono stato invitato a venire a Legnago per parlare un po' di fondazione. E io sono venuto anche volentieri perché fra i tanti amici di Legnago ne ho alcuni in modo particolare. Ma uno tra essi intendo richiamare, ed è il cav. Passarin, cui mi lega una grande rapporto di affetto, affetto che, in questi anni, è andato via via crescendo, aumentando, perché, attraverso la collaborazione, i contatti, non dico quotidiani, ma assai frequenti che ho avuto con lui, anche per mettere a punto certe istanze da lui rappresentate in seno alla Fondazione, mi ha fatto gradualmente entrare nella conoscenza di questo uomo, ricco di particolare sensibilità. Ho scoperto la ricchezza del suo animo e ho scoperto anche la ricchezza del suo passato e della sua testimonianza. Devo dire, e lo dico anche se so che in un certo qual senso a lui non farà piacere, che sono entrato nell'uomo Pio Passarin abbastanza in profondo in tempi recenti. Alcuni anni fa, forse quattro o cinque, ero andato nei pressi di Vienna in un'abazia alla ricerca di un fondo iconografico che doveva completare un'opera che aveva avviato una collana, quella del V. centenario colombiano, un'altra bella figura di legnaghese: Gino Barbieri. Mi ero impegnato a completare questa collana, dopo la scomparsa di Gino Barbieri, quasi come dovere nei suoi confronti. Andando in macchina verso Vienna e lungo il Danubio, avevo visto una scritta in un paese che avevo sempre sentito citare come luogo di memorie, ma dove non mi ero mai soffermato. E questo paese, nei pressi di Linz, si chiama Mathausen. Spinto dalla curiosità e dalla memoria, deviai la macchina e andai in quel luogo di memoria. Nel ritorno mi feci coraggio e gli parlai e da quel parlare quasi si apriva una finestra, e nacque un dialogo, dal quale poi nacque un recupero di memorie di Pio Passarin che è un documento di grande testimonianza, di grande dignità

umana che voi tutti conoscete e che è diventato una proposta di riflessione per gli adulti e per il mondo della scuola. So che Pio Passarin si fa portavoce di questa testimonianza in modo particolare tra le generazioni più giovani. Devo dire che sono qui questa sera proprio per ricordare questo e per ricordare quanto Pio Passarin, con semplicità di stile, ma con ricchezza profonda d'animo fa per la sua Legnago. L'ha fatto per il passato in alcune posizioni di testimonianza di impegno civile e lo fa da un paio di lustri e più all'interno della Cassa di Risparmio e negli ultimi tempi all'interno della Fondazione.

Allora, gli amici che mi hanno invitato qui, mi hanno detto "vieni a Legnago per parlare di cos'è la Fondazione". Io sono qui per parlarvi, e ve ne parlo volentieri della Fondazione Cassa di Risparmio e della Cassa di Risparmio, ma credo che per i più di voi saranno cose note. Io non so quanto tempo ho a disposizione, ma io introdurrei un discorso, disponibile, poi, a rispondere alle vostre domande. Credo che sia il metodo più semplice, di stimolare una riflessione da parte vostra, la curiosità e da parte mia di darvi risposta.

Di Fondazione di Cassa di Risparmio, o meglio di fondazioni bancarie, si parla spesso ai nostri giorni, se ne parla di frequente a partire dalla fine degli anni '90, da quanto Giuliano Amato promosse e portò in porto quella legge che, abbinata al Ministro Carli, porta il suo nome. E' stata una legge rivoluzionaria, in un certo qual senso, traumatica anche, che ha scosso, in un certo qual senso, anche il pacifico, tranquillo, storico scenario delle casse di risparmio, perché dal 1990 una notevole rivoluzione nell'ambito delle strutture creditizie è nata con la separazione di quella che era la figura storica della cassa di risparmio ente pubblico di carattere economico nella società bancaria e nella fondazione, due realtà, una operativa e l'altra di vocazione locale, che per il passato erano unificate in un'unica anima, quella della cassa di risparmio. Parlare della cassa di Risparmio di Legnago significa andare ad una storia che ha radici per voi già nell'ultimo ventennio dell' '800, perché già a Legnago dal 1888, incardinata in quello che era l'antico ufficio del Monte di Pietà, si inserì, con un ritardo di decenni rispetto ad altre situazioni storiche, la Cassa di Risparmio di Legnago e del basso legnaghese. Nella zona contemine esisteva già una cassa di risparmio che era quella di Cologna Veneta; anche quella, poi, ha sofferto delle evoluzioni o degli sviluppi dei nuovi tempi e chiuse all'incirca negli anni 1926.

Poi quell'ufficio di cassa di risparmio all'interno del Monte nel 1893 divenne autonomo e continuò in autonomia fino al 1927, quando per effetto di una legge di riordino generale del sistema della categoria, la Cassa di Risparmio di Legnago si inserì in quella di Verona. Dal 1927 in poi la realtà di Legnago e della Bassa Veronese cominciò, incardinata, a camminare con la Cassa di Risparmio di Verona che poi divenne anche di Vicenza, Belluno e, negli anni più recenti, di Ancona. Credo, però, che sia anche opportuno, nel momento in cui parliamo di casse di risparmio, ripercorrere un cammino ancora più remoto, che è il cammino di queste istituzioni, che si sono sviluppate in Italia sull'onda di un impegno civile che ci giunse da olttralpe dall'Austria, dall'impero austriaco e poi anche da alcuni stati della Germania non ancora unificata, a partire dal 1820/22. Le prime casse di risparmio sorsero, quindi, in un'Italia settentrionale dove ancora c'era l'amministrazione austriaca nel Lombardo-Veneto, a Venezia, Treviso, a Padova, a Milano nel 1822, nel 1825 a Verona.

Recentemente mi è stato chiesto di scrivere un articolo in tema e desidero riassumerlo brevemente qui, perché non si può capire le motivazioni di presenza delle fondazioni casse di risparmio se non si ripercorre a ritroso un po' la loro presenza storica. E' una presenza storica che si colloca all'insegna della solidarietà: la solidarietà è un elemento connotato alla nostra società italiana ed è una solidarietà che ha stretto legame con la nostra cultura e con il nostro passato. Credo che più di uno di voi avrà letto quel bellissimo saggio di Maria Antonietta Maciocchi che, quando si trovò ad essere negli anni '80 deputato europeo, utilizzò il suo quinquennio di carica per percorrere l'Europa per capire le radici dell'Europa, ed alla fine uscì quel saggio, edito da Mondadori, che ha nome "Al di là delle porte di bronzo". Porta questo nome perché l'ultimo capitolo lo dedicò ad un'intervista con il Papa polacco, Papa Wojtila. Questa donna molto intelligente che ha un'esperienza, un percorso culturale, politico tutto suo e anche sotto profili di scelte molto radicali perché è venuta dall'estrema sinistra, è stata corrispondente dell'"Unità" a Parigi, è stata anche candidata ed eletta per il partito comunista a Napoli, e poi deputato europeo, alla fine arriva alla conclusione che non si può capire l'Europa se non si capisce che le radici dell'Europa sono radici cristiane. E' il massimo riconoscimento di una laica verso una cultura che spesso oggi si vuol disattendere, quasi sia vergogna dire che l'Europa nella sua dignità è debitrice ad un passato di duemila anni di storia. Ma, d'altro canto, anche lo stesso Croce ci venne a dire o ci ricordava come non possiamo non dirci cristiani perché, tutto sommato, siamo debitori di questo passato. Allora, quando si parla di solidarietà, si deve necessariamente far menzione del nostro passato. Una solidarietà che è un chiaro riferimento alla *charitas* cristiana e l'espressione di questa attenzione agli umili, agli emarginati, a chi si trova per varie ragioni nelle situazioni di bisogno, ha questo punto di riferimento. Questa *charitas* cristiana che nel tempo si è espressa attraverso le opere pie, le misericordie, i centri di accoglienza, il fiorire di iniziative di educazione per l'infanzia, di protezione per gli anziani. Ed è forse da lì che questa *charitas* cristiana ha nutrito poi, dopo il secolo dei lumi, all'inizio del primo '800, una solidarietà laica. Una solidarietà laica di chi, forte di una coscienza altamente civile, ha posto attenzione al recupero dei bisogni dei meno provveduti. E' una posizione questa che si discosta dalla teoria di Max Weber, che diceva, molto in sintesi, che il successo nella vita è espressione della benevolenza divina. E' una tipologia di cultura tipicamente protestante questa. E invece c'è al fianco di questa *charitas* cristiana una solidarietà laica civile, come ho detto, ed è da lì che nascono molte iniziative e tra queste le casse di risparmio. Le casse di risparmio, siamo nel primo ventennio dell'800, individuano l'esigenza di un patto sociale e questo patto sociale invita a rivolgere i propri talenti a chi si trova in una situazione meno privilegiata. Le casse di risparmio quindi si sviluppano nel 1822 e via via, da noi, lungo lo "Stivale", scendono per l'Italia, particolarmente fino all'Italia centrale. In alcune manifestazioni si richiamano alle istituzioni civili, i comuni, e si vanno ad innestare su delle scelte comunali come qui nel Veneto, come è stato proprio qui a Legnago, mentre in altre località, principalmente negli stati della chiesa, si sviluppano attraverso forme associative. Abbiamo, quindi, la distinzione tra casse di risparmio-fondazione, che nascono attraverso il contributo del comune, proposte, iniziative del comune, e casse di risparmio-associazioni, che nascono per iniziativa di gruppi di privati, ma le finalità sono sostanzialmente le stesse. Cioè pensare alla tutela del piccolo

risparmio, pensare a dare provvidenze per i momenti di difficoltà per gli anni della vecchiaia. Poi c'è stato anche uno sviluppo in tutto questo, perché queste istituzioni nate con l'idea, in un libero mercato, di tutelare il risparmio, che altrimenti poteva essere alla mercé di qualche speculatore, si inserisce in una società che passa dalla situazione prevalentemente autarchica legata all'impostazione agricola, si estende alla situazione di inurbamento e l'avvio delle prime intraprese industriali. Quindi c'è anche uno sviluppo sul piano istituzionale perché dalla iniziale, semplice tutela del risparmio si passa all'investimento del denaro, si passa a rendere fruttifero questo mezzo economico per lo sviluppo della società stessa.

La prima legge che regola, dopo una sessantina d'anni, le casse di risparmio l'abbiamo nel 1888, anche se questa legge non dà una definizione giuridica, non riesce a definire cosa siano le casse di risparmio. Non è una cooperativa, non è una società per azioni, è un qualcosa che nasce dalla volontà delle istituzioni o di gruppi di associati. Nell'evolversi della società civile, nel 1927, matura l'esigenza di un riordino anche per l'eccessivo pullulare di queste istituzioni e nasce il testo unico che darà sistemazione, abbastanza organica, che sarà completata nel '36 con la legge bancaria che non tocca le casse di risparmio, ma tocca tutto il sistema creditizio nazionale.

Questo è un po' l'antefatto della nostra presenza. Dal '36 in poi, arriviamo nel dopoguerra, e c'è un'ulteriore evoluzione di questo status imprenditoriale; evoluzione legata anche ad un affinamento dell'attività operativa perché, dall'iniziale investimenti di depositi, seppur con tutte le garanzie a sostegno ai bisogni degli enti locali, ai mutui garantiti, via via si passa, con un atto di maggior intraprendenza imprenditoriale, all'utilizzo dei mezzi per il sostegno dell'imprenditoria privata fino ad arrivare ai nostri tempi più recenti. Tempi più recenti che hanno espresso la necessità di guardare in avanti perché quello che era stato lo stato unitario, lo stato autarchico nazionale doveva confrontarsi necessariamente con altre realtà nazionali e con quella lungimiranza che è nata dal Trattato di Roma che aveva individuato nello stato europeo, nell'Europa unita, che fa richiamo ad Adenauer, a De Gasperi, a Bidault, la necessità di intraprendere un percorso comune. Questa esigenza è maturata, quindi, attraverso quella che noi chiamiamo, che è stata definita la legge ricoluzionaria e fortemente innovativa che fa capo alla legge "Amato-Carli". Cosa ha individuato Giuliano Amato? La necessità che quell'anima, doppia anima delle casse di risparmio che assommava in sé lo spirito imprenditoriale quindi la raccolta e la tutela del risparmio e il suo oculato investimento all'altra anima di fondazione, cioè di vocazione locale, di struttura attenta alle situazioni dell'ambiente, della popolazione, a quello che in una parola chiamiamo localismo, venisse scissa perché meglio le potenzialità di questa anima ripartita in due specifiche competenze potesse al meglio svilupparsi. Questa è stata la grande intuizione di Amato e di Carli, che hanno saputo leggere nei segni dei tempi, per far sì che questa istituzione potesse svilupparsi e proprio così è stato un processo di enucleazione proprio cioè quello di far scaturire una potenzialità che aveva si servito a lungo nel tempo in determinate situazioni, ma che a partire dalle nuove situazioni storiche non era più adeguata al bisogno. Nel 1990 nasce quindi, seppur sotto non pochi contrasti e non poche diffidenze, questa legge che separa l'attività bancaria dall'attività più istituzionale di localismo. Nasce quindi, e lo avete constatato voi stessi sulla piazza di Legnago, la banca e nasce la fondazione. La fondazione possiede in tutto o in parte il pacchetto, il



patrimonio della banca; la banca è chiamata a svolgere la sua attività di impresa ed è quindi tutta mirata a far impresa e quindi a fare lecitamente guadagno per far sì che lo sviluppo di ricchezza che nasce dall'imprenditorialità potesse poi avere una ricaduta ancora maggiore sul territorio. Questo è un po' il primo passo di rivoluzione. Però non era ancora un passo deciso, chiaro perché la legge Amato conservava alle fondazioni il pacchetto di maggioranza. Quindi quell'intento di far sì, che questo patrimonio potesse allargarsi sul territorio, di divenire quasi compartecipazione sociale e sviluppare ancor più la sua potenzialità di impresa era stato legato da questa preoccupazione che la mano pubblica conservasse ancora il suo peso determinante, la sua azienda bancaria. Con la legge 474 del '93, questo vincolo del 51% cade e comincia quindi a delinearci un quadro più chiaro. Un anno dopo abbiamo la cosiddetta direttiva Dini, vado velocemente perché è una materia strettamente tecnica e quindi anche di scarso interesse, che dà alle fondazioni un impulso nuovo, cioè dà un ruolo maggiormente definito perché delinea che le fondazioni devono tendere allo smobilizzo del proprio patrimonio; quindi, devono tendere a liberarsi sempre più di quello che è la loro possidenza in termini di azionario per acquisire maggiori mezzi liquidi da trasferire con reperimento di maggiore redditività a beneficio del sociale. Ma di più. Da delle indicazioni ben precise: dice che le fondazioni di origine bancaria devono tendere a operare nel segno di una progettualità. E questa è una forte innovazione altamente rivoluzionaria, perché, per il passato, eravamo abituati un po' tutti, quando c'era un bisogno di andare allo sportello di un istituto pubblico sicuri che indirettamente o direttamente qualche beneficio, qualche piccolo segno cadeva sempre. La filosofia, la ratio di questa nuova concezione operativa era che le fondazioni dovevano darsi dei progetti, dovevano essere dei dominus nelle loro iniziative. Fare delle scelte fortemente propulsive all'interno della società che lasciassero un segno. Ma di più ancora. Le fondazioni dovevano agire e devono agire non secondo una logica di opera pia, quindi una società di erogazione che ha dei mezzi, li riceve e li eroga, quanto secondo una logica di impresa che è intesa a far fruttare al meglio i propri mezzi e dimostrare che questi mezzi sono utilizzati al meglio. Quindi ha inserito, la direttiva Dini, l'obbligatorietà di inserire dei controlli tra costi e benefici proprio a livello di una singola impresa: io investo 100 e vi devo dimostrare, innanzi tutto il consiglio di amministrazione deve dimostrare a se stesso e poi lo dimostra alla società, che l'investimento era, secondo logiche, secondo direttrici, secondo verifiche che potevano confermare che quella era la migliore soluzione di impiego di quell'investimento. Questo concetto con il continuo ridursi dell'ambito dello stato sociale, perché questa è una nuova realtà dobbiamo un po' alla volta abituarci, se ne parla continuamente da giorni, che lo stato sociale così come era stato concepito nel passato e come per una certa qual passività lo si considerava ancora, questo vale per l'Italia, ma vale per l'Europa intera perché la riduzione degli spazi dello stato sociale si fa sentire da noi ma si fa sentire parimenti anche in tutte le società altamente industrializzate, si capisce che i mezzi sono un bene ben definito. Si è parlato per il passato dello stato sociale come una variabile indefinita; oggi, invece, dobbiamo confrontarci con le regole rigide di una bilancia che ci dice quanto possiamo spendere e come lo dobbiamo spendere al meglio. Allora, torno alla direttiva Dini. Spinta alla privatizzazione, spinta alla progettualità, spinta al controllo degli investimenti secondo la logica dei costi-benefici. Questa è la grande rivoluzione che ci ha dato la direttiva Dini nel

'94 e che sarà completata con la legge del collega Ciampi-Visco che è stata licenziata ed è stata passata al Parlamento che ripioggia quelli che sono i principi della direttiva Dini e che li completerà con il traguardo della natura privata dell'ente fondazione. Oggi come oggi, la fondazione bancaria, tutte le fondazioni bancarie, che siano di origine casse di risparmio o dei sei enti di diritto pubblico, cioè Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Istituto S. Paolo di Torino, Banco di Napoli o il Monte dei Paschi di Siena, sono ancora di natura pubblica. Una volta che sarà perfezionata questa legge delega Ciampi-Visco il traguardo sarà che le fondazioni di origine bancaria avranno la dichiarata natura di ente privato e quindi potranno operare ancora con maggior libertà nell'ambito della socialità o del cosiddetto terzo settore con maggior respiro secondo i criteri di istituzioni di natura privata. Questo il traguardo.

Oggi come oggi le fondazioni bancarie operano non tutte allo stesso modo. Bisogna anche essere chiari perché non possiamo creare dei miti. Ci sono fondazioni bancarie che operano bene, ci sono fondazioni bancarie che per situazioni di necessità operano meno bene o addirittura non operano. Perché per operare una delle esigenze essenziali è avere la disponibilità dei mezzi, o meglio, avere disponibilità di redditi, perché il patrimonio globale che fa gola a molti, questo patrimonio, questo cofanetto su cui molti posano gli occhi, è rappresentato all'incirca a valori storici fra i 42-43 mila miliardi di lire e se noi guardiamo la quota del patrimonio riferito alle fondazioni casse di risparmio siamo sull'ordine di 33 mila miliardi. Il problema è di far sì che questo patrimonio esprima il massimo di redditività, perché l'espressione del massimo della redditività vuol dire una cascata di benefici nel sociale in quel localismo secondo la vocazione d'origine. Ma per ottenere il massimo di redditività occorre quindi che la banca, che esprime l'azionario che le fondazioni posseggono, lavori bene e che il patrimonio non sia in mano ad uno o pochi possessori, ma entri sul mercato perché la maggior partecipazione all'azionario è lo stimolo per la banca, per l'azienda di credito a lavorare meglio, perché nel momento in cui deve render conto ad una pluralità di azionisti, lo stimolo è maggiore che se l'azionista fosse rappresentato da un solo proprietario. Fondazioni che sono quindi nelle condizioni di operare bene perché hanno possibilità di reddito, perché hanno una banca che funziona bene, funzionale, razionalizzata nelle sue strutture, ed altre, come purtroppo è dato da leggere, che sono in grado di esprimere minor reddito e quindi di dare alla proprietà minori mezzi per operare.

A questo punto direi che dovremmo passare dal passato recentissimo, dalle radici di cui abbiamo detto, alle prospettive per il futuro. Guardare le prospettive per il futuro guardando alla realtà nostra perché credo che voi sarete curiosi di sapere cosa fa mai la fondazione Cassa di Risparmio di VR-VI-BL-AN, cioè come manifesta la propria vocazione, come risponde alle proprie istanze istituzionali. Come fondazione Cassa di Risparmio noi siamo attivi dalla fine del '91, quindi un percorso, a mala pena, di sei anni. Noi siamo stati i primi che hanno operato per progetti. Abbiamo operato per progetti ancora prima che ci imponesse questo cammino la direttiva Dini. Abbiamo impostato timidamente un primo progetto rivolto agli anziani. Avevamo di fronte a noi presenti molte istanze di istituzioni che lavoravano nel settore per gli anziani e timidamente abbiamo quindi pensato: proviamo a organizzare, a strutturare i nostri interventi in un modo organico. E così il primo passo, così con intuizione che poi si è dimostrata felice sia perché siamo riusciti a destinare gran parte delle



disponibilità del primo nostro esercizio in quel settore e risolvere parte dei problemi grandissimi che l'universo anziani ci poneva davanti, ma poi anche per verificare una tipologia che, l'anno dopo, in modo un attimo più scientifico, abbiamo rivolto nella scelta del disagio familiare. Disagio familiare è una cosa che deve essere interpretata: disagio familiare sofferto e vissuto di riflesso. Istituzioni che operano in questo ambito, l'avete anche a Legnago, ma c'era tutto il grande ambito dell'handicap e anche lì attraverso una rilevazione di bisogni, un accertamento di queste esigenze, una programmazione dell'utilizzo, una valutazione anche di queste esigenze, ci ha portato a pianificare, codificare e presentare il secondo nostro progetto. Con questo secondo progetto ci siamo fatti un po' le ossa e con il terzo, nel '95 - '96, abbiamo fatto un altro passo di qualità. Dopo due anni di sociale ci siamo detti: l'Italia è la patria del patrimonio artistico perché non porre attenzione a questo ambito? e abbiamo visto che i 16-17 miliardi che abbiamo messo a disposizione erano di gran lunga insufficienti, ma però con 15-16 miliardi molte cose egregie sono state fatte. Abbiamo cominciato ad individuare gli interventi, a fare una codificazione dei bisogni anche qui con l'ausilio delle sovrintendenze. Abbiamo capito, per esempio, come fosse necessario, indispensabile e utile per il risultato finale dialogare con le istituzioni deputate nelle loro specificità, nelle loro specifiche competenze. Allora: progetto anziani, disagio familiare, progetto su beni artistici ed ambientali. Proprio venerdì prossimo, il 14, andremo in sopralluogo con il consiglio di amministrazione alla palude del Busatello che è un esempio eclatante di questo coordinamento di investimenti e, se mi consentite, anche di lungimiranza negli interventi, perché nel momento in cui la proprietà banca aveva dismesso la proprietà, c'era il pericolo, c'era il rischio che questa oasi potesse non interessare più al privato come eco-sistema e questo antico eco-sistema artificiale per valutazioni meramente economiche potesse essere abbandonato e quindi la società stessa avrebbe una perdita di bene ambientale. Unitamente alla provincia di Verona, bisogna dar merito anche alle istituzioni terze, al comune di Gazzo abbiamo fatto sì che questa oasi rimanesse unita, rimasse attiva e andasse in proprietà al comune di Gazzo. Abbiamo fatto un passo ulteriore: la proprietà non serve se non è adeguatamente gestita nello specifico delle esigenze di quell'ambiente, di quell'eco-sistema e quindi nell'operazione abbiamo investito il WWF di Roma perché questo eco-sistema continuasse a vivere e fosse modello pedagogico, informativo per chi fosse interessato ad apprendere, per le strutture scolastiche, per gli insegnanti più attenti che intendessero accompagnare per far capire ai propri scolari cosa significa un eco-sistema unitario. Nel ritorno dal Busatello ci fermeremo al "Ceson" a Gazzo, che è un altro degli interventi che con l'appalto dei lavori che credo sia stato perfezionato in questi giorni verrà recuperato grazie alla fondazione.

Ci siamo anche un po' divertiti con il progetto beni artistici ed ambientali. Non è che abbiamo fatto una gran fatica a farlo perché le opere erano tante, gli entusiasmi altrettanto grandi e poi ristrutturare una struttura architettonica, recuperare una tela, intervenire in un eco-sistema, era palpabile l'utilità dell'investimento. Però bisognava dar spazio alla fantasia e per il quarto nostro progetto abbiamo ricercato delle altre difficoltà. Abbiamo detto: entriamo nell'area della sanità. Una parola da poco. Entriamo nell'area della sanità non tanto per dare attrezzature alle strutture ospedaliere perché forse non è neanche compito di una fondazione, è compito del sistema sanitario nazionale, quanto per

proporre una metodologia nuova di approccio di fronte ai bisogni della sanità e abbiamo individuato i bisogni, il settore di interventi con l'aiuto di due specifici consulenti e abbiamo definito le aree orfane in medicina: le malattie rare, gli handicap speciali, la ricerca specifica, abbinando alle aree orfane un intervento emblematico che potesse, una volta definito, essere esportato in campo oncologico. Sono cose più recenti e quindi note: abbiamo investito in campo oncologico, individuando l'opportunità di mettere in rete tra Verona, Vicenza e Belluno, sono cose che sono state poste allo studio in questi giorni attraverso i direttori generali e direttori sanitari delle varie USSL, un centro di prenotazione unificata con l'ADO di assistenza domiciliare oncologica, ma non tanto...sì, senz'altro per dare delle strutture che siano efficaci sul piano operativo, ma anche per creare dei modelli che possano essere esportati anche in altre realtà territoriali. Anche nel campo della sanità l'investimento è stata una cifra cospicua ancorché non sufficiente del tutto rispetto ai bisogni, ma certamente atto ad incidere in una certa qual misura di fronte ad esigenze specifiche. L'investimento è stato di una ventina di miliardi.

Ci troviamo verso il nuovo. Stiamo mettendo allo studio per il '97/'98 un'attenzione ad un'altra esigenza della nostra società, si sta spaziando per non essere monotoni nelle scelte, perché certamente la via più semplice sarebbe quella di dire continuiamo ad investire nell'area dei beni artistici ed ambientali ed avremo da lavorare forse per decenni e decenni. Ma ci siamo posti un problema: noi, come voi tutti, ci stiamo confrontando dolorosamente con quello che è l'impatto traumatico delle nuove generazioni con il mondo del lavoro. Ed allora, non abbiamo ancora messo a punto nulla, è una fase ancora allo studio nel nuovo esercizio: stiamo maturando un'idea di impegnarci nel settore della formazione. Formazione è una parola che vuole sintetizzare, che però non dà l'idea del nostro impegno, perché non è che vogliamo fare i corsi di formazione di marketing, computer, di segreteria d'azienda. Vogliamo porci il problema dell'impatto doloroso sia di chi esce dalla scuola, sia universitaria sia di diploma, sia di chi si trova nella situazione magari di doverci riciclare, sia di chi, per essere portatore di handicap, non trova inserimento nelle risposte dello stato sociale, sia perché magari possa essere estraneo al nostro tipo di società e non riesce ad inserirsi, pensiamo ai terzi mondiali. Stiamo pensando anche al recupero, se ne parlava prima con il presidente, di vecchi mestieri. Uno degli aspetti dolorosi di questa nostra società è che questa fuga in avanti attraverso l'industrializzazione ci fa perdere le nostre radici del passato. Chi mai si potrà occupare di lavori artigianali che, se bene impostati, possono dare dignità di vita ed equilibrio anche psichico e tranquillità in genere per il futuro? Allora, ecco, è un percorso ancora forse più impegnativo del progetto sanità, ma con una certa qual perseveranza e pervicacia, intendiamo portarlo a compimento. Cioè individuare quelle che sono le molteplici esigenze delle nuove generazioni in modo speciale rispetto al lavoro e trovare delle risposte che possano essere emblematiche anche in questo caso, non per dare soluzione a tutti i bisogni, ma per dare delle metodologie di approccio atte anche ad essere "imparate" come dicono i romani da altri.

Voi direte: la fondazione opera soltanto per progetti speciali? No. La direttrice Amato, la direttrice ministeriale ci impone delle scelte di qualità e ci dice "guardate che il punto centrale della vostra attività istituzionale deve essere quello delle scelte organiche", ma non esclude che ci possa essere una costante attenzione a quelle che vengono definite le aree socialmente deboli, il cosiddetto terzo

settore. E allora c'è un mix nella nostra attività: l'importo prevalente delle disponibilità d'esercizio rivolto alla progettualità, all'impegno organico, ma una buona fascia che è sull'ordine del 20-25% destinata anche all'attenzione oculata delle fasce socialmente deboli. Attenzione: oculata vuol dire che non saranno mai erogazioni a pioggia, ma mirate al conseguimento di risultati concreti nei settori prima indicati.

*Vivi applausi di consenso.*



Legnago, 11 novembre 1997: il Presidente del R.C. ing. F. Zanardi, il Presidente della Fondazione Cariverona dr. G. Padovani, il ns. Socio onorario dr. G. Vicentini, il Segretario del Club ing. G. Morin.



Il ns. Presidente consegna la "Paul Harris Fellow" al cav. Pio Passarin, Consigliere della Fondazione Cariverona, per la intensa attività svolta a favore di Legnago.

## DA UN CAPITALISMO SENZA CAPITALI AD UN CAPITALISMO ASSISTITO E FINALMENTE AL CAPITALISMO EVOLUTO?

**DOTT. VINCENZO MATURRI**

Presidente Monte Titoli s.p.a.

**Il troppo esteso titolo di questa mia amichevole conversazione con voi, potrebbe essere riformulato con questa domanda: "I risparmiatori italiani sono stati educati all'investimento in azioni quotate alla borsa valori?"**

Vediamo come si è manifestata fra i risparmiatori italiani questa cultura finanziaria.

Un insigne economista francese il Walras nel 1860 definiva così la borsa: "essa è ben lontana dall'essere soltanto quella detestabile bisca, quel teatro di perdite rovinose e di vincite scandalose, quel luogo di perdizione e di immoralità che i nostri romanzieri ed i nostri drammaturghi condannano con tanto compiacimento e così poca fatica. La borsa è un completamente indispensabile degli istituti di credito, uno strumento essenziale per la capitalizzazione dei redditi privati al fine di creare una porzione rilevante della ricchezza e pertanto è una istituzione tra le più importanti e feconde".

Una istituzione sociale che almeno in Italia, è stata profondamente influenzata nel suo funzionamento e nella sua funzionalità dalla politica generale, dall'andamento del sistema socio-economico, dalla scelta e dagli obiettivi di fondo della classe dirigente, sia politica che economica. Questa influenza sul mercato di borsa si è di conseguenza riverberata sulla mentalità dei risparmiatori ovvero ha condizionato le loro scelte creando soprattutto certezza per particolari investimenti in modo da assorbire una quota preponderante delle risorse finanziarie delle famiglie onde coprire il fabbisogno finanziario pubblico. Nella gran massa del pubblico esisteva una assai radicata convinzione: il risparmio doveva essere indirizzato in investimenti garantiti. La borsa era vista solo come un luogo dove si poteva speculare, puntare sulle aspettative, insomma soddisfare il folletto del gioco. Sia il pubblico risparmio che l'impresa, raramente l'hanno considerata come il finanziamento costante per le aziende. Eppure nei tre poli di sviluppo economico mondiale (gli USA, la CEE e il Giappone), nei cinquant'anni di pace che abbiamo vissuto, il processo di accumulazione della ricchezza finanziaria ha assunto proporzioni mai conosciute nella storia. In mano a centinaia di milioni di risparmiatori, piccoli e grandi, questa ricchezza è stata utilizzata per finanziare le imprese attraverso le borse.

In Italia no. In Italia si è continuato a incanalare questa ricchezza che c'è e non è in misura inferiore a quella degli altri stati industrializzati, verso l'idrovara quotidianamente in funzione per alimentare quel circolo vizioso del fabbisogno pubblico a copertura degli oneri finanziari da pagare al risparmio degli italiani. Non per questo, però, l'italiano, in questi cinquant'anni, può dire di non aver goduto anche lui del progresso mondiale. Anzi, citando l'economista Antonio Martino, ricordo che siamo stati il Paese che ha visto nel cinquantennio dopo il 1945 la crescita più alta dell'intera nostra storia millenaria.

**DICONO DI NOI :**

L'ARENA del 12 Nov-1997 riporta la cronaca della consegna della " Paul Harris Fellow " al cav. Pio Passarin della Fondazione Cariverona " ed all'ing. Enzo Ziviani - Presidente dell' AS.CO.M. di Legnago, meritevoli per il costante, concreto impegno sociale ed umanitario

*Rotary club*

## «Harris fellow» va a premiare Pio Passarin

*Il riconoscimento del lavoro  
fatto nella Fondazione Carispa*

Legnago. Quanto ha fatto la fondazione della Carispa? Molto, e il merito è stato attribuito ieri, durante la serata Rotary, che si è tenuta all'hotel La Pergola, al consigliere della fondazione Pio Passarin. E a lui, infatti, che il presidente Franco Zanardi ha consegnato il premio Paul Harris della Fondazione Carispa, il premio onorario di Paul Harris, il premio onorario della Rotary foundation, che viene dato a personaggi che si sono distinti nel corso della loro vita per l'attività svolta oppure per l'impegno civile. Fino a ieri il Rotary ne aveva distribuiti tredici. Il premio è stato dato al presidente dell'Ascom



Pio Passarin con l'onorificenza del Rotary

maecello, che è stato possibile grazie alla sinergia tra la Fondazione e gli alpini che l'hanno realizzata e che ora la gestiscono; il tetto del Duomo di Legnago; la realizzazione di alloggi per gli ospiti che prima erano solamente diurni della San Maurizio; la nuova casa famiglia Benelli.

Oltre a ciò, la Fondazione si è occupata di argomenti diversi: handicapp, sanità, recupero di beni architettonici. Per quest'anno, stiamo progettando di dedicarci all'impatto traumatico delle nuove generazioni nel mondo del lavoro. Vorremmo impegnarci nel settore della formazione», (a.v.)



Eppure la nostra borsa confrontata con gli altri Paesi si pone ad una distanza abissale: capitalizzazione di borsa parametrata con il P.I.L. in Italia è di circa il 25%, in USA del 120%, a Londra del 150. Se poi si guarda alle imprese italiane si deve tener presente che solo il 5% di tale imprese è organizzato come società di capitali, contro il 13% in Germania ed il 15% in Francia. Inoltre il risparmio delle famiglie italiane è investito in azioni per il 7% contro il 12% della Germania ed il 14% della Francia.

A chi attribuire la responsabilità di una siffatta situazione della nostra borsa?

Sono convinto che per rispondere a questa domanda occorra partire da un semplice assunto: la borsa serve alle società per azioni, sono esse che per la loro struttura incentivano i singoli a conferirvi i propri capitali favorendo la centralizzazione di capitali e creando così iniziative altrimenti non facilmente realizzabili.

Le borse, quindi, sono o dovrebbero essere un corollario del sistema capitalistico, anzi dovrebbero essere creature di questo sistema. Invece, in Italia come in Francia la nascita delle borse - che coincide con il periodo napoleonico - si legò più alla necessità di commerciare i titoli pubblici (emessi in Francia per finanziare le campagne di guerra di conquista) che alla creazione e allo sviluppo industriale.

Le nostre giovani imprese quindi, anziché concorrere a creare un mercato di borsa - come è avvenuto nei paesi anglosassoni - se lo sono trovato pronto e gestito da organismi parastatali (Camera di Commercio) sin dall'inizio condizionati dal potere centrale. Il risparmio nazionale, sia pur originariamente molto modesto, si indirizzò quasi esclusivamente sui titoli pubblici, creando quella mentalità garantista ben lontana dalla cultura del capitale di rischio. Le nostre giovani industrie di conseguenza, si presentarono ai nastri di partenza o con esigui mezzi finanziari racimolati quasi sempre da investitori stranieri o con capitali statali o con finanziamenti bancari.

Questa breve storia conferma che la situazione è stata per lungo tempo fortemente influenzata dagli orientamenti iniziali.

Nei fatti, l'accresciuto peso dello Stato nell'economia, oltre che aver aperto il varco al clientelismo nella spesa pubblica e alla lottizzazione politica nell'industria di Stato, ha creato legami privilegiati con alcuni gruppi privati, attraverso finanziamenti a tassi agevolati o a fondo perduto o attraverso i meccanismi di crescita con un sempre maggiore indebitamento creditizio. Anche qui ci sarebbe da domandarsi perché il sistema produttivo italiano si sia avvalso troppo spesso del sostegno pubblico. Quando si sono attraversate fasi di difficoltà nel sistema produttivo privato, quest'ultimo ha richiesto l'aiuto dello Stato creando forme di supplenza "che hanno fornito una protezione del valore aggiunto e dell'occupazione, ma che hanno generato un appesantimento delle finanze pubbliche ed un impoverimento del ruolo delle istituzioni finanziarie". In più era una rarità trovare risparmiatori che sceglissero un investimento duraturo, una affezione a società per i meriti del proprio management, per la redditività costante, per il prestigio che esse godevano internazionalmente.

Diverse grandi imprese favorirono questo atteggiamento. Oltre a produrre i beni e i servizi che le competevano hanno "fabbricato" prodotti finanziari (le scatole cinesi), oggetto di valutazione per se stessi e non in funzione della bontà e del gradimento del mercato per gli altri prodotti e servizi

reali offerti dalla grande impresa. Ciò, come disse il prof. Giuliano Amato, ha prodotto la cosiddetta "finanziarizzazione" dell'economia con la conseguente scompaginazione dei mercati e la sottrazione di ricchezza alla produzione per trasferirla alla speculazione. In quella fase, il mercato mobiliare "raggiunse così il suo traguardo ultimo sulla strada dell'astrazione in quanto trattò titoli che non rappresentavano e non rappresentano più il rapporto con una certa impresa, ma finiscono per mostrare solo se stessi".

Gli anni novanta hanno visto finalmente un succedersi di provvedimenti varati dal parlamento per rilanciare il ruolo del mercato azionario. La legge che ha sanzionato la nascita delle società specializzate ad operare in borsa, le norme che hanno vietato l'utilizzo di informazioni privilegiate a scopi speculativi, la legge sulle offerte pubbliche di vendita, hanno spianato la strada per presentare un mercato italiano dei valori mobiliari con identiche caratteristiche di quelli mondiali. Gli ultimi tasselli che mancavano a questo nuovo mosaico sono quindi stati inseriti. L'istituzione dei fondi chiusi, dei fondi pensione e la privatizzazione delle imprese statali, devono adesso assumere il vero ruolo che gli è stato assegnato per rendere il mercato dei capitali azionari italiani competitivo con gli altri paesi. Il provvedimento sulla privatizzazione è elemento conclusivo di una fase storica; esso dovrebbe formalizzare la fine, in Italia, della vicenda dello Stato imprenditoriale e divenire elemento determinante per l'immissione di nuove società in borsa e per la creazione di maggior flottante per quelle imprese pubbliche già quotate.

Allo scioglimento delle oligarchie industriali pubbliche dovrebbe parallelamente seguire quel processo di democrazia societaria auspicata da Marco Vitale, e cioè una riduzione del potere finanziario della oligarchia privata. Il che vuol dire in parole chiare privatizzare il privato. In che modo? Allargando la base azionaria con opportuni provvedimenti di legge che obblighino i grandi gruppi dell'oligarchia finanziaria di tipo familiare a smobilizzare determinate loro attività, facilitando fiscalmente queste manovre e penalizzando dopo un certo numero di anni il non avvenuto disinvestimento. Di contro per gli investitori individuali in titoli andranno intraprese misure di agevolazione temporanee che facilitino gli acquisti in azioni di nuove società provenienti dalle privatizzazioni realizzate dallo Stato o dai gruppi privati di comodo. Questa chiamasi politica di revisione del nostro sistema finanziario.

Parlare di collocazione in borsa del risparmio degli italiani, perciò, vuol dire realizzare quello che, da tempo, in altri Paesi è una realtà: la creazione di un azionario diffuso, in un contesto di profondo mutamento della cultura imprenditoriale. Ne è conferma il mutato atteggiamento di Confindustria. Essa ha intrapreso opportune iniziative di formazione ed informazione in modo da far capire all'universo delle imprese che un nuovo "mondo finanziario si sta finalmente formando anche in Italia" e che si deve fare ogni sforzo perché il capitalismo diffuso che tanto bene ha prodotto nei paesi d'avanguardia nel campo finanziario, si affermi con una più convinta cultura del capitale di rischio.

Come siamo lontani dai tempi in cui Presidenti del Consiglio o Ministri italiani, che si qualificavano liberali, consigliavano che l'autorità governativa si tenesse lontana dalla borsa "luogo di pura scommessa" o "centro di infezione del credito" del Paese".

Proprio per questo mi pare di poter tranquillamente affermare che la direzione oggi intrapresa dimostra buona volontà di intenti e che già esistono sia pure timidi comportamenti, almeno nel settore pubblico, atti a capovolgere le antiche concezioni che solo la rendita italiana dà la garanzia al risparmio degli italiani.

Io credo quindi che passeremo negli anni a venire dalla consuetudine della rendita a quella del lavoro, e che il capitalismo evoluto non si affermerà per volontà di un governo di sinistra o di centro o di destra, ma per il fatto che l'Italia entrando in Europa dovrà adeguarsi a quel "nuovo mondo finanziario" già presente negli altri paesi europei.

Abbiamo tutti beneficiato delle garanzie di un sistema che ci ha messo, troppo spesso, al riparo dalla competizione. D'ora in avanti si dovrà operare perché queste "nuove frontiere" dell'economia reale si impongano a quella lunga stagione della rendita e dell'economia cartacea.

Spesso non abbiamo tempo per gli amici,  
ma ai nemici dedichiamo tutto il tempo del mondo.

Leon Uris

L'amicizia è una scelta da non fare alla svelta.  
Proverbio spagnolo

Perfino le amicizie impalpabili lasciano le impronte.  
Basile

L'unico modo per avere un amico è: essere un amico.  
Ralph W. Emerson

DICEMBRE È IL MESE DEDICATO "ALL'AMICIZIA". Con le "massime" se ne può parafrasare il concetto. Per esempio nel Libro dei Proverbi XII - 26 si legge: *Chi per amore dell'amico non fa caso al danno che gli può derivare, Egli è giusto.* Andrea De Carlo scrive: *nell'amicizia c'è qualcosa di noi, un nostro possibile modo di essere, il riflesso di una della altre identità che potremmo assumere.*

Riteniamo, tuttavia, che sia da Cicerone che ricaviamo il concetto filosofico dell'amicizia che può illuminare il perché sia essa uno dei fondamenti del Rotary, oltre a quello del servire, cioè l'altro pilone su cui poggia il ponte delle norme rotariane e del modo di applicarle.

Cicerone scrisse nel 44 a.C. un trattato "Lelius de amicitia". Era il Cicerone che faceva riferimento allo stoicismo di Zenone di Cizio, quello basato sull'ideale dell'*humanitas* cioè "sulla promozione della solidarietà fra gli uomini più dotati per realizzare i valori umani, sia come individui sia come civitas". Ricorriamo a quel Cicerone perché troviamo un'assonanza straordinaria con i principi rotariani. Parla di "carattere affabile", della "bontà verso i suoi", della "giustizia con tutti" (op. cit. I-II). Proseguendo nel V-17: "da parte mia posso esortarvi ad anteporre l'amicizia a tutte le cose umane: nulla è tanto adatto alla natura umana e tanto conforme sia nella buona che nella cattiva sorte". "L'amicizia non è altro che una grande armonia di tutte le cose umane e divine, insieme con la benevolenza e l'affetto" (cit. VI-20). al VI-22 "cosa c'è di più dolce che avere qualcuno con cui si osi parlare di tutto come con se stessi?".

Noi crediamo che il ROTARY consista in tutto questo. La frequentazione assidua, la disponibilità al "servire" (rendersi utili), la generosità nell'accettare gli incarichi, la costante volontà a collaborare al fine di conseguire quanto programmato: tutto questo trova ragione proprio in "quella grande armonia" che si instaura fra soggetti differenti ma con denominatore previsto dallo Statuto del R.C. art. V §1: "persone adulte di buon carattere e di buona reputazione nel campo degli affari o nel loro ramo professionale".

La riunione programmatica settimanale è un privilegio che consente ai Soci di incontrare gli amici, i visitatori, gli invitati, così che sorge la possibilità di stabilire nuove relazioni amichevoli con

altre persone, scambiarsi idee, punti di vista, creare le premesse per incontri interclub. L'amicizia è, dunque, il trampolino per tutte le azioni che i Rotariani vogliono intraprendere in favore degli altri, nella loro vita privata, professionale e sociale. (opuscolo C D 3 - 991 Fr - 495)

Il poeta indiano Rabindranath Tagore ha scritto: "nel sonno sognavo che la vita non era che felicità. Mi sono svegliato ed ho visto che la vita significava aiuto agli altri. Mi ci sono consacrato ed ho scoperto che è così che si trova la felicità".

*Service above self.*

Editor



Caro Amico,

ti invio il programma per il prossimo mese di dicembre 1997.

Le conviviali si terranno, come al solito, presso il ristorante "Pergola", di S. Pietro di Legnago.

**martedì 2**

Ore 20.00 - Conviviale con famigliari e ospiti.

Il socio **Piero Fantoni** ci intratterrà con alcune sue immagini.

Tema: "Bizzarrie della natura".

**martedì 9**

ORE 19.00 - Ristorante Pergola - Consiglio Direttivo

Ore 20.00 - Conviviale con famigliari e ospiti.

Tema: "Le iniziative del distretto scolastico n. 55 di Legnago per l'orientamento scolastico dei giovani".

Relatore: **ing. Domenico Ardolino**, Presidente distretto scolastico n. 55.

**martedì 16**

ore 18,30 - Chiesa dell'Assunta di Legnago.

Santa Messa celebrata dal nuovo parroco di Legnago **Don Giuseppe Zenti**.

Ore 20.00 - Ristorante Pergola di S. Pietro di Legnago.

Sono graditi famigliari, ospiti, i giovani del Rotaract e le Signore dell'Inner Wheel.

Tema: "Natale nella poesia" di **Giovanni Vicentini**.

Tradizionale incontro per lo scambio degli auguri di Natale.

**Martedì 23 e 30 dicembre**, riunioni sospese per le festività Natalizie e di Capodanno.

Cordiali saluti.

Il Segretario  
Ing. **Giuseppe Morin**



## Martedì 2 dicembre

### Comunicazioni del Presidente:

- continua con parziale soddisfazione la comunicazione delle assenze da parte dei Soci a mezzo la segreteria del ristorante. L'utilità di questo sistema è dato dal fatto che il ristorante conosce per tempo il numero presunto dei presenti alla conviviale. Sarebbe utile che tutti usufruissero di questa via diretta di comunicazione;
- raccogliendo le lamentele di qualche Socio non fumatore sarebbe opportuno che se ne rispettasse l'allergia al fumo di sigaretta;
- il nostro carissimo amico Remo Scola Gagliardi ha prodotto una pregevole ricerca sulla Chiesa Parrocchiale di Bovolone. Anche il nostro Club ha concorso al finanziamento dell'opera ricevendone una trentina di volumi che in parte serviranno per gli omaggi agli ospiti ed in parte sono a disposizione dei Soci. Costo dell'opera trentamila lire;
- il 7 dicembre a Sanguinetto nel teatro del Castello alle ore 20.30 si terrà una riunione aperta a tutti per trattare il tema "Sanguinetto e Mantova insieme, le radici storico-culturali". Si esibiranno alcuni cori di Sanguinetto e Mantova;
- in programma per Pasqua una gita in Puglia, mentre è in corso di definitiva organizzazione quella in Andalusia. Chi, in via di larga massima, andrebbe in Puglia? Una decina? Vedremo la prossima volta. Intanto si sappia che ci sono ancora dei posti liberi per l'Andalusia;
- il Distretto ci comunica che è in corso di organizzazione un'azione APIM per cui si sollecita l'appoggio dei vari Club del Distretto. E' stato fatto presente che anche il nostro Club sta per concretizzare attraverso l'AS.COM. di Legnago un intervento in Africa per il quale si chiede l'appoggio dei Club veronesi.

Subito dopo la cena il Presidente, prima di dare corso alla proiezione "Bizzarrie della Natura" curata da Piero Fantoni, riprende la parola per confermare l'esito felice dell'interclub con Este a Montagnana e l'interesse suscitato dalla relazione come da programma. In quell'occasione è stato comunicato che il candidato al governo del Distretto è stato designato l'amico Carraretto già nello staff del Governatore Marcenaro.

Questione "fumo": si propone la seguente soluzione, per non obbligare i fumatori ad abbandonare la sala: la parte interna della sala sarà riservata ai non fumatori (tavoli senza posacenere), la parte verso l'entrata ai fumatori (tavoli con posacenere). Con un po' di tolleranza da parte dei non fumatori e di moderazione da parte dei fumatori, gli opposti potranno convivere!

**BIZZARRIE DELLA NATURA:** Piero Fantoni preannuncia la visita per diapositive ai cinque continenti, attraverso un viaggio ideale su 17-18 Paesi o Nazioni proiettandoci gruppi di diapositive selezionate, con un'ora e mezzo di lavoro, fra le migliaia di immagini raccolte in anni di viaggi. *"Il lavoro - dice Piero - è stato piuttosto pesante, ma ne è valsa, credo, la pena. Giudicate voi!"*

E comincia il viaggio. Australia: dai monti della Luna al meteorite dai colori cangianti e la stupefacente impronta di una gigantesca onda, a straordinarie piante dagli strani coloratissimi fiori, alla barriera corallina dai mille volti, visti perché immersi nell'acqua in stanze create appositamente

per dare modo al turista di "vivere" il mondo subacqueo. Poi la Cina con la foresta di pietra, la Malesia con i pilastri maestosi, la Turchia, i monti della Cappadocia, e su, all'estremo nord, all'Olanda dal verde mare ed i monti coperti di neve, alle rapide e cascate imponenti e tumultuose. L'Africa, cascate Vittoria e lo Zambesi, nuvole d'acqua che salgono nel cielo infuocato, fiori di sangue. L'Argentina, verso la Terra del Fuoco, dai pinguini agli enormi cactus che sventano nel cielo, poi il Brasile, l'Uruguay, farfalle favolose, le cascate "el diablo", la foresta amazzonica, il Rio Negro, per le sue acque nere, il Rio delle Amazzoni dalle chiare acque bionde. Il Cile con le sue cime sopra i 4.000 metri tutte innevate, ed i deserti infiorati da cristalli di gesso e mica, in contrapposizione a fiumi di ghiaccio. Poi il Perù e la sua Valle della Luna, poi la California, l'Arizona, il Montana, l'Utah. Il maestoso parco di Yellowstone, i ghiacciai del Canada, le Montagne Rocciose.

Ci avviciniamo alla fine del viaggio. Siamo in Giordania (Lawrence d'Arabia) e finalmente casa. Le Dolomiti innevate da una straordinaria nevicata d'agosto.

Che peccato. Si riaccendono le luci, ed il battimani esita un momento a risuonare: siamo straordinariamente emozionati. Tutti noi abbiamo viaggiato, qua e là. Ma Piero riesce sempre a sorprenderci. Come mai nei nostri viaggi, in quelle contrade, abbiamo visto una contesina parte di quello che Egli ci ha sempre documentato? Il perché, pensiamo, è nelle parole di ringraziamento del Presidente Franco: *"Grazie Piero. Mentre guardavo queste diapositive comparavo la Tua vita con quella che sto vivendo io, e pensavo che quando i miei figli mi domanderanno che cosa sia la "libertà" dirò loro: fate una corsa sull'Adige fino a casa Fantoni e poi chiedetelo là"*. *"Complimenti Piero - continua Franco - sei invidiabile per come hai saputo costruire un grandissimo equilibrio nella tua vita. I miei, i nostri complimenti più vivi"*.

Riecheggiano gli applausi ed ora, sottratti alla magia di quelle straordinarie immagini, ci rendiamo conto che dovremmo essere un po' vaccinati a queste meraviglie avendoci da sempre Piero abituati a simili exploit con i suoi documentari di viaggi fuori dalle rotte "turistiche", alla ricerca dell'eccezionale, trovato e documentato con straordinaria tecnica e raffinata sensibilità artistica. E Mozart, con le sue "suonate K", ci ha sollecitato durante la proiezione.

Alla domanda quale fosse il paese che riteneva "più bello" Piero, senza esitazione, ha risposto: *"l'Australia, per l'ambiente, il suo clima, la sua gente, il suo modo di vivere. Ci si andrebbe volentieri ad abitare. Come, del resto, anche in Sud Africa"*.

Rientrando nella routine della serata il Presidente ricorda il concerto per cori del prossimo 13 (promotori Archeoclub, Fondazione Salteri, sponsor Fondazione Cariverona) nella Chiesa dell'Assunta; il 6 alle ore 21.00 in Duomo: coro su musiche gregoriane organizzato dalla Fondazione Salteri, patrocinato dalla Cariverona.

Ospite eccezionale della serata il giovanissimo figlio di Elena ed Umberto Parodi, complimentato dal Presidente Franco che lo iscrive d'ufficio nella categoria, inventata al momento, dei "soci bambini attivi".

Il Club approva con eloquenti battimani.

Campana.

**Martedì 9 dicembre**

Dopo la riunione del Consiglio Direttivo ci ritroviamo a convivio nella consueta atmosfera un po' rumorosa, tipica degli incontri in cui amichevole cordialità induce alla confidenza ed al parlare leggero di chi si ricontra dopo breve distacco.

La relazione che segue la cena rientra nel tema del club: "Scuola ed impresa". L'ing. Domenico Ardolino del Distretto Scolastico di Legnago ci parlerà delle iniziative del Distretto (n°55) che Egli presiede per l'orientamento scolastico dei giovani.

Riportiamo più avanti relazione e dibattito.

**Martedì 16 dicembre**

Siamo entrati in "zona Natale". Questa sera alla sei e mezzo ascolteremo la Santa Messa officiata dal nuovo parroco di Legnago don Giuseppe Zeni, nella Chiesa dell'Assunta, l'accogliente tempio sorto fra le case quasi simbiosi fra sacro e profano a testimoniare la necessità della presenza fra gli uomini del Verbo, indipendentemente dal Predicatore.

Resi più disponibili dalla Sacra Funzione e dall'incoraggiante omelia dell'Officiante, ci siamo incontrati numerosi alla conviviale.

Il sig. Montagnoli, nostro padrone di casa, ha ulteriormente ben disposto il corpo con un menu particolarmente gradito da tutti. Anima e corpo: in armonia con il clima natalizio abbiamo goduto le liriche sul tema recitate con consumata professionalità (e come poteva altrimenti) da Raul Grassilli, introdotto dal nostro Socio onorario e suo amico personale il dott. Giovanni Vicentini. Nini, con toccante sensibilità, si è cimentato in una lirica in veronese, commovente.

Diavolo...pardon: Santo Cielo che serata, ragazzi! e che ricarica di buona disponibilità a trovarci, per fare.

Natale viene una volta all'anno. Ma se ci organizziamo per la Pasqua con lo stesso criterio e mezzi, non ci procureremo una seconda opportunità di serata da "numerare albo lapillo"? Qualcuno ci vuol pensare? Sarebbe un'altra spinta per continuare a camminare in serenità, per impegnarci a concludere quanto più possibile del programma. Forza ragazzi, e Buon Natale e Buon Anno.

## LE INIZIATIVE DEL DISTRETTO SCOLASTICO N°55 DI LEGNAGO PER L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO AI GIOVANI

**ING. DOMENICO ARDOLINO**

Presidente Distretto Scolastico n°55 di Legnago

**Presidente Franco Zanardi:**

Questa sera il nostro relatore è l'ing. Ardolino che è presidente del distretto scolastico 55 e che è qui presente con la gentile signora Cristina. L'ingegnere ci spiegherà quali sono le iniziative che il distretto scolastico 55 ha in animo e che poi io magari completerò con due parole su quello che è lo stato di avanzamento del progetto "Itinera" che ci vede coinvolti quest'anno come progetto rotariano.

L'altra volta avevamo parlato delle gite di Pasqua. Vi ricordate?, c'era il problema della Puglia, dell'Andalusia e così via. Ci sono alcuni soci del nostro club che sono già prenotati per un viaggio in Andalusia e ci sono ancora posti liberi per questo viaggio e quindi, l'altra volta, abbiamo detto "facciamo un po' un censimento di chi desidererebbe andare in Puglia". Come avevamo previsto in consiglio, abbiamo indovinato, nel senso che le adesioni per la Puglia sarebbero state così ridotte che non sarebbe valsa la pena di affrontare l'onere dell'organizzazione del viaggio. C'è qualcuno che desidera che il viaggio in Puglia venga programmato? No e allora il viaggio in Puglia non sarà più programmato, le vacanze di Pasqua sono libere. Chi desidera può aggregarsi al viaggio in Andalusia, per il quale bisogna dare l'adesione il più presto possibile. Il referente nostro per questo viaggio è Angelo Lanza e la gentile signora Flavia.

Lasciamo la parola al presidente del distretto scolastico 55 che ci illustrerà le funzioni, lo scopo, la struttura e i desideri del distretto scolastico 55 a favore dei nostri giovani.

**Ing. Domenico Ardolino:**

Ringrazio il vostro presidente per l'invito che mi ha rivolto a venire qua questa sera in qualità di presidente del distretto scolastico 55 per illustrare le attività del nostro organismo. Poi ringrazio anche voi per la pazienza che avrete di ascoltare queste parole. Sarò breve, però cercando di dire in sostanza quello che è il disretto, perché il problema nostro, giriamo spesso, è quello di dire, di illustrare il distretto scolastico cos'è e le sue finalità.

Questo organismo viene costituito con decreto del presidente della Repubblica il 31 maggio 1974, n°416, come organo territoriale scolastico, cioè il ministero della pubblica istruzione ha diviso l'Italia, in quel periodo, in distretti oppure in porzioni dal punto di vista scolastico sub-provinciale, cioè dividendoli, e chiamandoli distretti scolastici. Questo è stato realizzato per fare in modo che si potesse partecipare democraticamente e nelle varie forme, cioè che le varie entità interessate a questo disretto, alle scuole, in particolare per l'utenza, che sono gli studenti, i genitori, gli insegnanti, gli enti locali e le forze sociali, potessero partecipare alla vita e alla gestione della scuola. Dico subito

un po' dei pareri?". Allora, hanno fatto un questionario per chiedere cosa volevano fare ed stato distribuito a circa 5 mila ragazzi; hanno risposto abbastanza elegantemente e si sono capite le tendenze di questi ragazzi. E' saltato fuori qualcosa di interessante. Sono state date delle indicazioni che, prese nella giusta considerazione, fanno capire come sono le tendenze dei giovani in questo periodo. Per esempio, i ragazzi delle medie inferiori hanno richiesto l'educazione sessuale, incontri con i medici, corsi di pittura, arte, musica. Le superiori, pur avendo messo l'educazione sessuale e l'incontro con i medici per pronto soccorso, hanno evidenziato anche l'importanza di avere un orientamento e uno sportello informa-giovani, per cui abbiamo già in mano un termometro. Poi, è saltato fuori di tutto: c'è gente che vuol fare un corso di cucina o un corso di origami, qualcuno ha fatto qualche battuta, ma sono molto poche. Si cercherà, naturalmente, con questo questionario di metterlo in pratica. Per esempio, l'educazione sessuale e il pronto soccorso si possono anche realizzare in collaborazione con l'USSL, c'è qualcosa in atto, ci sono anche dei nostri esperti che stanno parlando, stanno trattando.

Poi stiamo realizzando un'altra iniziativa che, in sintonia con le richieste degli studenti delle medie di secondo grado, cioè le superiori, è stata approvata dal consiglio il 2 dicembre scorso ed è quella relativa allo sportello. Il progetto approvato prevede la realizzazione di uno sportello informa-giovani per orientare gli studenti e le loro scelte. Poi il giorno 3 dicembre abbiamo riunito le amministrazioni, sono venute quasi tutte, noi abbiamo 14 amministrazioni, ne sono venute otto, due si sono giustificate e abbiamo illustrato le nostre iniziative. Si sono dimostrati entusiasti, però, lo dico subito, sono i comuni minori che si sono dimostrati un po' più felici dell'idea. Quindi, questa iniziativa la porteremo avanti e ci ritroveremo ancora per affinarla e poi metterla in pratica e anche se si sente sui giornali che qualche amministrazione ha aperto uno sportello, sono informazioni relative a qualche settore particolare; noi cerchiamo di dare uno sportello informa-giovani per studenti. Già lo facciamo, perché al mattino capita qualche studente, qualche insegnante a chiedere informazioni su delibere del provveditorato, su possibilità di insegnamento eccetera, però vorremmo estenderla anche interessando l'università e probabilmente capiteranno anche problemi di lavoro, qualcuno che ha bisogno di lavoro e crecheremo di estenderlo, però per studenti.

Poi partecipiamo anche attualmente con un nostro rappresentante ai lavori dei piani di zona dei servizi sociali. Ne avrete sentito parlare: la conferenza dei sindaci ha stabilito di costituire questi piani di zona, che sono specie di piani regolatori per i servizi sociali e socio-sanitari. Cioè si fa una mappatura dei bisogni e poi si faranno dei piani particolari di zona e noi siamo interessati anche a questo. E' un problema che verrà avanti e ne sentirete parlare ancora. Adesso è a livello di mappatura relativo, però, all'handicap e alle situazioni di disagio. Noi a livello di distretto saremmo anche interessati però non solo al disagio perché vorremmo interessare anche gli altri che hanno meno disagio perché non si disaggino di più. Questa attività verrà svolta in collaborazione con la USSL 21; infatti la USSL 21 e i sindaci hanno deciso di portare avanti questo discorso.

Poi siamo soci, come voi, del comitato provinciale per l'orientamento scolastico professionale di Verona e anche qua siamo interessati a svilupparlo maggiormente.

che il Distretto è nato con degli impegni, dicono, enciclopedici e con una amministrazione abbastanza pesante e ne sappiamo noi qualcosa. Per questo motivo, poi, lungo l'Italia questi distretti si sono caratterizzati in varie forme, prendendo dei filoni di attività particolari, però tutti quanti hanno fatto in modo che si catalizzasse un po' l'interesse della vita sociale e civile intorno alla scuola, pur essendo ancora un po' emarginata.

Riassumendo il discorso: questo organismo territoriale ha il compito di collegare scuola e società con un ruolo super partes rispetto ai vari enti e aree scuole. In sostanza il distretto è un organo che si preoccupa di far interagire scuola e società. In genere ci si riesce, vedete anche questa sera sono qui per questo per farvi capire e per capire reciprocamente i nostri problemi e anche le vostre esigenze, le esigenze del mondo civile.

L'organo di gestione del distretto, faccio un piccolo schema, è il consiglio scolastico distrettuale, che è formato in parte da membri eletti, genitori, alunni, insegnanti, e in parte nominati dagli enti locali e le forze sociali. Il consiglio poi elegge un presidente, una giunta esecutiva, che ha il compito di attuare le decisioni del consiglio. E' meglio che vi legga quali sono i compiti del consiglio, perché, vedrete, che il discorso è abbastanza gigantesco, come impegni del consiglio. Dunque, ha delle funzioni deliberanti, cioè delibera il bilancio, il conto consuntivo e poi gli acquisti che si devono fare. Le funzioni di direzione e promozione sono abbastanza lunghe, ne elenco alcune: elabora, in accordo con varie autorità scolastiche, un programma annuale per quanto riguarda lo svolgimento di varie attività scolastiche ed extra scolastiche, i servizi di orientamento scolastico-professionale e di assistenza scolastica educativa, i servizi di medicina scolastica e di assistenza socio-psico pedagogica, i corsi di scuola popolare di istruzione per gli adulti, non l'università della terza età, cioè la fascia medio-bassa, il potenziamento delle attività culturali e sportive per gli alunni, le attività di sperimentazione, formula proposte per la localizzazione e il potenziamento delle strutture scolastiche, cioè si interessa degli edifici, come sono distribuiti e i problemi che ci possono essere. Da ultimo ha funzioni consultive, cioè, quando è richiesto dalle autorità scolastiche superiori, dà dei pareri che a volte sono anche obbligatori. Per esempio, per la chiusura delle scuole di S. Pietro abbiamo avuto l'onere di fare una dichiarazione obbligatoria circa la chiusura; noi ci siamo opposti e loro l'hanno chiusa lo stesso. Alcune di queste funzioni vengono gestite in collaborazione con altri organismi. Per esempio, la medicina scolastica e l'assistenza socio-psico pedagogica viene assunta in collaborazione con altri organismi, in particolare con le ULSS di zona. Il distretto, invece, cura di più tutte quelle attività che si riferiscono all'orientamento e all'educazione permanente. Ecco, noi saremmo interessati proprio al discorso dell'orientamento e poi ne parleremo insieme.

L'attività del consiglio è rivolta maggiormente all'orientamento inteso come aiuto ai giovani per conoscere le proprie attitudini e scegliere i corsi di studi o la professione. La prima iniziativa che abbiamo preso - dico subito che siamo stati eletti da poco, è dal 13 febbraio che siamo in funzione e quindi abbiamo fatto appena in tempo ad imparare un po' la terminologia venendo da altri ambienti - è stata quella di conoscere le tendenze degli studenti distribuendo a tutti un questionario formulato dai loro stessi rappresentanti, perché ci siamo riuniti una volta e ci sono i rappresentanti degli studenti in consiglio e ci hanno detto "voi dite quello che noi dovremmo fare. Perché non ci chiedete



**Presidente Franco Zanardi:**

Ci sono domande?

**Dott. Giuseppe Ferrarini:**

In un recente incontro che è stato fatto a Cerea sul turismo e il mobile d'arte, è stata evidenziata la mancanza di gente preparata a fare da guida e conosca il territorio. Non potrebbe essere uno spunto anche per la preparazione di giovani che hanno un diploma? Mi hanno detto che c'è un progetto della regione per istituire proprio la guida come figura di operatore. La scuola non potrebbe pensare a dare un diploma successivo al diploma per quanto riguarda la conoscenza del territorio e quindi essere impiegati in un eventuale guida turistica o procuratore di itinerari nuovi? anche perché da un po' di tempo a questa parte il materiale a disposizione per chi volesse acquisire notizie sul territorio è in continuo aumento in quanto anche il Rotary, questa sera manca il nostro più valido sostenitore del territorio che è il dott. Scola, ma comunque anche altri si sono sempre dati da fare per studiare dai fiumi alle ville per avere dei testi su cui studiare.

**Ing. Domenico Ardolino:**

Questa è una domanda interessante. Questo è uno dei progetti che abbiamo, di realizzare dei corsi post-diploma. Corsi nuovi non ne farà il ministero, senz'altro dobbiamo aspettare. Però corsi post-diploma probabilmente si potrebbero fare, è uno dei nostri obiettivi. Ne abbiamo più di qualcuno, ma stiamo incamminandoci su questa strada e secondo le esigenze procurare dei corsi. So che a Cerea c'è il problema di cercare abili venditori di mobili all'estero, quindi c'è quella necessità. Si vedrà meglio in seguito anche in collaborazione con le amministrazioni, se le amministrazioni collaborano noi siamo ben disposti per quello li chiamiamo, per vedere di poter realizzare qualcosa. Anche con il vostro contributo perché avrei piacere di poter stringere di più i legami, visto che sono partiti, con voi per avere anche dei pareri.

**Arch. Mario Mattioli:**

Io volevo chiederle due cose. Il criterio con cui lei è stato nominato responsabile o presidente e come è stata composta la giunta e il consiglio, poi, finché lei esponeva, anzi mi congratulo per l'esposizione estremamente chiara ed estremamente breve che dopo cena è sempre apprezzata perché non fa calare la soglia di attenzione, volevo chiederle: mia pare che lei abbia detto che nonostante l'opinione contraria della giunta e del consiglio, a S. Pietro di Legnago è stato fatto esattamente il contrario e questo perché vorrei capire il peso che ha la vostra struttura nei confronti di chi poi decide. Grazie

**Ing. Domenico Ardolino:**

La ringrazio per la domanda. Sono stato eletto dal consiglio con la maggioranza assoluta. Il consiglio

Da ultimo c'è l'intenzione di trovare degli sponsor per istituire dei corsi e bandire concorsi seguendo le indicazioni del questionario. Cioè i ragazzi hanno chiesto, per esempio, di fare corsi di pittura, di musica, di danza e noi cerchiamo di vedere se riusciamo ad organizzare qualche concorso di questo tipo, come realtà e fantasia, che è stato fatto di recente...ma questo dipende da quello che troveremo. Siamo in un'epoca in cui avremo più bisogno di sponsor di prima, anche perché pare si voglia l'autonomia scolastica. Le scuole saranno autofinanziate, ma i finanziamenti saranno tanto modesti come modesti sono i finanziamenti del distretto. Se vi dico il nostro bilancio...è meglio che taccia e non lo dica a nessuno.

Ecco, io avrei concluso, non voglio rubarvi troppo spazio. Penso di avervi fatto capire un po' che cos'è il distretto, quali sono le funzioni. Ho avuto piacere di venire qui questa sera e anche quando l'ho comunicato al distretto sono stati contenti perché finalmente ci sono dei gruppi di persone che si interessano, perché quando noi ci siamo riuniti ci siamo detti "noi lavoriamo gratuitamente, c'è gente che impegna il suo tempo. Se lo spendiamo, spendiamolo bene e cerchiamo di tenere sempre presente una cosa importante: che i giovani sono il bene più prezioso che abbiamo. Tutto il resto, che so, una strada da inaugurare, una cerimonia da fare, è meno importante: ci sono i giovani che devono essere il nostro gioiello più prezioso".

**Presidente Franco Zanardi:**

Grazie. Una sola osservazione prima delle domande: tu hai detto che ti vergogni di dire il bilancio del distretto. Oggi, anche nelle aziende, non si fa solo un bilancio con i numeri economici, ma si fa anche un bilancio delle attività immateriali, della sensibilità che le aziende hanno verso l'ambiente, verso i dipendenti, di tutte quelle cose che costituiscono un valore morale. Quindi io direi che nel tuo bilancio dovrete mettere tutta l'energia che le persone, che insieme con te si dedicano a questa attività e che io ho avuto il piacere di conoscere, mettono gratuitamente senza alcun fine neanche di immagine politica verso questo scopo. Questo è il bilancio di cui ti devi fare vanto.

**Ing. Domenico Ardolino:**

Io ti ringrazio. Io non nomino le cifre, ma ho delle persone...sono stato fortunato perché ho un consiglio efficiente. Finora non abbiamo mai dovuto rimandare un consiglio. Sapete che capita spesso che non si raggiunga il numero necessario per farlo, a noi non è mai capitato. Poi c'è una giunta che lavora in modo entusiastico; quelli che si interessano dell'USSL sono medici che hanno anche un certo prestigio e quindi hanno conoscenza e competenza; insegnanti, l'insegnante che ha elaborato questo testo con commenti che poi manderemo al ministero è di una certa capacità. E' tutta gente entusiasta che mette a disposizione il suo tempo e poi abbiamo avuto la fortuna di avere una segreteria anche efficiente e pensiamo di raggiungere qualcosa. Quindi il bilancio finanziario...quello è in qualche modo un accessorio.

viene eletto in parte con votazione, cioè vengono eletti gli studenti, i genitori, i professori e gli insegnanti dirigenti, mentre una parte viene nominata dagli enti locali. Mi pare che siamo in 42 ed è per questo che prima ho detto che è farraginoso. Ciò nonostante arriviamo a 25 - 26 - 27 presenze più giustificati e questo ci fa piacere perché, per esempio, il consiglio provinciale a Verona un paio di volte è andato deserto e si che è il consiglio provinciale: siamo vicini al provveditore. La giunta, poi, è quasi sempre al completo e quindi è stata capita l'importanza di lavorare per i giovani. Lo dicevo prima con il vostro presidente: qualche volta i giovani sono un po' un paravento, una scusa, invece bisogna che ci interessiamo sinceramente dei giovani senza aver paura di loro. Noi abbiamo una potenzialità notevole; cerchiamo di operare una prevenzione piuttosto che una repressione futura, per non ridurci come in altre situazioni. Sono stato eletto a maggioranza assoluta; è un piccolo consiglio comunale, il nostro e in futuro verrà portato proprio con il rinnovo dei distretti per ché si dice che vogliono cambiarlo, ma sarà difficile.

Per S. Pietro di Legnago è sorto questo problema: con il nuovo governo si è instaurato il problema della razionalizzazione. Cosa vuol dire? Chiudere delle scuole che non avevano i criteri per funzionare. E' capitato dentro a questo meccanismo S. Pietro di Legnago che non aveva di per sé i criteri per essere chiusa e c'era l'obbligo di ascoltare il distretto, il consiglio di distretto, con parere solo consultivo perché noi spesso abbiamo parere consultivo, però era obbligatorio, per cui il provveditore ci ha detto "dovete darci un parere: cosa ne pensate della chiusura di S. Pietro?". Noi ci siamo riuniti e abbiamo visto che non c'erano i criteri, abbiamo visto che la zona era in espansione, che c'era disagio per portare i ragazzi a Legnago, e infatti adesso se li devono portare i genitori, e quindi abbiamo dato all'unanimità parere contrario. Ma purtroppo ci hanno ascoltato relativamente perché noi siamo solo consultivi. E poi, lo sapete, ci sono i giochi ad alto livello... non vorrei dire altre cose. In sostanza è per risparmiare altro denaro.

**Dott. Alberto Pesenato:**

Prima, finché esponeva la sua relazione, ha accennato ai risultati dell'inchiesta, dell'indagine. Questi ragazzi cosa dicono?

**Ing. Domenico Ardolino:**

Qui ho solo il risultato finale, poi avremo anche il risultato per le singole scuole. Nelle richieste c'era educazione stradale, incontro con l'autore, incontri con i medici, incontri di orientamento. Prima di tutto attività ricreative, poi educazione sessuale, parlo adesso delle scuole medie inferiori, poi incontro con i medici e anche qua incontri di orientamento soprattutto per il passaggio dalla terza media, poi corsi di musica, corso di recitazione...

**Dott. Alberto Pesenato:**

Scusi ci sono anche le percentuali?

**Ing. Domenico Ardolino:**

No, non abbiamo le percentuali, ma solo dei grafici. Per le superiori, invece, l'educazione sessuale ha avuto anche lei 1211 voti su circa 3000 studenti delle superiori, poi incontri di orientamento, attività ricreative, lo sportello informa-giovani ha avuto 683 voti, educazione stradale anche e poi corso di musica, corso di pittura e filmica. I titoli del questionario sono: educazione stradale, incontro con l'autore, incontro con i medici, incontri di orientamento, sportello informa-giovani, corso di lettura, corso di musica, di recitazione, attività ricreative, corso di pittura, di chimica, educazione sessuale, incontri con i personaggi. Queste sono le richieste che hanno fatto i ragazzi stessi. Forse noi avremmo messo delle altre cose dentro, invece loro si sono limitati a questo.

**Arch. Mario Mattioli:**

Pesenato mi ha dato lo spunto per un'altra domanda, una precisazione. Volevo sapere: il questionario è stato redatto su delle precise indicazioni del vostro consiglio oppure ha proprio origine dai ragazzi?

**Ing. Domenico Ardolino:**

Dai ragazzi e dal consiglio

**Arch. Mario Mattioli:**

Per mia modestissima opinione mancava completamente un corso di educazione e un corso del corretto uso della lingua italiana perché, frequentando i giovani, vedo che i giovani fanno sempre più fatica ad esprimersi, non sanno quale sia la differenza fra grammatica, sintassi... Quindi, dire che quelle cose che sono secondo me fondamentali quali l'esprimersi correttamente in italiano e l'essere persone educate, più che l'educazione stradale e l'educazione sessuale, innanzi tutto l'educazione. Nessuno l'ha mai sollevato questo?

**Ing. Domenico Ardolino:**

Hanno messo corso di lettura, però è abbastanza bassa la richiesta. Abbiamo voluto lasciarli liberi di mettere le domande che volevano. C'è una cosa consolante: hanno amore per l'arte. Questo era un progetto che abbiamo in pectore, ma non ne parlo adesso, ma magari un'altra volta perché se no si accavalla molto.

Sono stati 5.000 i ragazzi che hanno risposto, sono circa 2.000 delle medie inferiori e le superiori circa 3.500 - 3.600, per cui considerando che hanno risposto quasi tutti, siamo quasi al 90% delle risposte e forse qualcosa di più. Devo dire che i presidi hanno collaborato bene; come insieme non siamo messi male nel nostro distretto, sia come ambiente che come personaggi.

è stato sperimentato una testimonianza delle professioni rotariane nei confronti dei giovani con la disponibilità al ricevimento di questi giovani per soddisfare le loro necessità di conoscenza e di orientamento personalizzate. Ricordo che alcuni di noi, scusate tutte le dimenticanze, ma non posso ricordare tutto, ma mi viene in mente Alberto Pesenato che si è prodigato per alcuni pomeriggi al liceo di Cerea ad insegnare le materie in cui è specialista. Ricordo le iniziative che il Rotary club ha finanziato con un contributo che, mi pare, era di 6 - 7 milioni per ciascun anno per due anni consecutivi di corsi d'inglese, dove abbiamo gratuitamente insegnato l'inglese con insegnanti di madre lingua, due, per un mese di fila, quattro ore la giorno, esattamente così come fanno i nostri ragazzi quando vanno in Inghilterra e dove magari questi soldi li spendono in due. Queste cose le abbiamo già fatte in maniera istintiva. Questo nostro inserimento in Itinera è un tentativo di inserirci in un progetto organizzato, nel senso che Itinera non è fare qualcosa, Itinera è una grossa organizzazione, è un grosso progetto che si muove secondo linee guida già sperimentate, che è nato su iniziativa di un rotariano che è l'ing. Kessler e che adesso vede coinvolti forse migliaia di operatori, che ha una grossa risonanza, che talvolta si può prestare a critiche perché qualcuno può dire di non essere rimasto soddisfatto perché qualcosa non è andato bene, ma questo non conta niente perché non si può pretendere che tutte le ciambelle riescano con il buco. Quello che è importante è che esiste un progetto organizzato che ha delle esperienze e che continua a fare esperienze anche con il nostro contributo. La nostra proposta è quella di dire: vediamo se qui a Legnago riusciamo a fare altrettanto bene quanto Verona e magari anche se riusciamo anche ad insegnare forse qualcosa. Il progetto Itinera si sviluppa attraverso varie fasi, io ora non le ricordo tutte, ma c'è un libro che le spiega: forma gli insegnanti ad orientare i ragazzi; fa un'azione propedeutica che viene svolta da insegnanti che vanno nei giorni liberi presso le scuole, vengono anche nelle scuole di Legnago; spiegano che cosa è questo percorso formativo all'orientamento professionale, li preparano; esiste poi una prima fase che si sviluppa in questi giorni che si chiama "testimoni d'impresa", dove in Itinera ci sono 40-50 testimoni d'impresa, cioè imprenditori e professionisti che hanno dichiarato la loro disponibilità ad andare a parlare in queste scuole, ma soprattutto ad essere interrogati dai ragazzi e quindi a spiegare che cosa li ha spinti, quali sono le difficoltà, che cosa consigliano ai giovani prima che escano dalla scuola, come si devono preparare per poi affrontare un mondo sempre più difficile. Dopo questa fase di testimone d'impresa, c'è una fase che è ancora di discussione e che poi termina alla fine del mese di marzo e nel mese di aprile con delle tavole rotonde in cui ancora si ritrovano dei professionisti, 5 o 6, omogenei per categoria professionale, che dibattono in una sala pubblica in orario non scolastico e spiegano ciascuno dal proprio punto di vista quali sono i contenuti professionali, dibattono con i ragazzi e poi rimangono disponibili, esattamente come ci aveva insegnato Antonio allora, a dare alcune ore per ricevere privatamente i ragazzi singolarmente per potere parlare dei loro bisogni. Legnago ha una serie di scuole che aderiscono ad Itinera. Queste scuole che aderiscono ad Itinera possono usufruire di tutto il percorso di Itinera, di tutto il servizio, compreso quello dei testimoni d'impresa, purché il preside li richieda. Il preside ha la lista, chiede una certa persona, che poi va lì a parlare. Perciò se a Legnago non vengono pochi testimoni d'impresa, bisogna dire ai presidi che chiedano più testimoni d'impresa e soprattutto che i testimoni d'impresa si facciano apprezzare per

**Prof. Francesco Spedo Mirandola:**

Se il bilancio è tale da non essere nemmeno detto, dove si reperiscono i fondi per tenere questi corsi?

**Ing. Domenico Ardolino:**

Ho detto prima che spero tanto in sponsor. Siamo facendo un progetto, il progetto che abbiamo approvato per lo sportello, lo abbiamo allestito e in settimana lo porto al provveditorato perché lo mandi a Roma per vedere se ci sono dei finanziamenti, ce li hanno promessi. E poi chiederemo alle banche, ricorriamo sempre a quelle. Avremo piacere, però, che il denaro, ci crea problemi gestire del denaro, andasse ad un progetto specifico. Noi andremo avanti per progetti. Abbiamo qualche fondo per vivere noi, per spedire la posta, per il telefono e cose del genere. Poi noi non siamo pagati e quindi non c'è problema. Ci pagano eventualmente, quando ci spostiamo molto, la benzina.

**Presidente Franco Zanardi:**

Ci sono altre domande? Se mi permettete una conclusione al dibattito che c'è stato, a me pare di poter raccogliere tre "pani" che il Rotary ha. Il Rotary ha il "pane" della musica; il Rotary ha il "pane" dell'arte; il Rotary ha il "pane" della lingua, cioè della possibilità di creare comunicazione nelle lingue straniere. Un primo istintivo canale di collaborazione con chi ha i "denti", i giovani, può essere rappresentato dalla canalizzazione di questo nostro "pane" culturale verso i giovani attraverso il distretto. Quindi, questo avrebbe la funzione sociale di dare qualcosa che noi abbiamo in abbondanza e contemporaneamente avrebbe anche il beneficio effetto per il Rotary di farsi conoscere attraverso delle esperienze culturali positive e avrebbe anche il compito, indirettamente, che Mario citava prima, di contribuire all'educazione delle giovani generazioni. Ecco, se mi permettete questa proposta, può essere un terreno su cui nel futuro potremmo lavorare.

**Ing. Domenico Ardolino:**

Volentieri. Siamo qua per questo.

**Presidente Franco Zanardi:**

Se mi consentite, siccome alle dieci e trenta, che mi sono prefisso come obiettivo ultimo, manca ancora un quarto d'ora, approfitterei della vostra attenzione per integrare quanto ha detto l'ing. Ardolino un momento fa e sviluppare quello che è oggi il progetto Itinera, cioè quella collaborazione concreta che noi ci siamo impegnati di dare al consorzio per l'orientamento professionale di Verona e che daremo nel prossimo futuro in collaborazione con il distretto. Ricordo, allora, che il Rotary non è nuovo a questo genere di iniziative perché già nel passato, per esempio con la presidenza Todisco,



essere chiamati di nuovo e quindi richiamo la lista dei testimoni d'impresa in modo tale che ci sia più scelta e quindi il numero di quelli che possono attrarre le scolaresche aumenti.

C'è una cosa che però Itinera non è mai riuscita a realizzare a Legnago, così come non è mai riuscita a realizzare fuori di Verona, che è quella delle tavole rotonde. Finora le tavole rotonde si sono tenute solo a Verona: chi voleva, da qua prendeva la corriera di pomeriggio e andava là, con il risultato che pochissimi ragazzi che non fossero di Verona sono andati a queste tavole rotonde. Tavole rotonde che, esperienza dell'ing. Kessler e del prof. Magnago, mi hanno dette essere state frequentate normalmente da 6 a 100 persone, quindi c'è una forte aleatorietà, una forte volatilità nel numero di persone che possono affluire a queste tavole rotonde. Quindi un rischio che adesso vediamo come affrontare.

Quando noi ci siamo dichiarati disponibili, abbiamo aderito al progetto Itinera, l'ing. Kessler ed il prof. Magnago hanno detto di vedere se era possibile realizzare per la prima volta nella storia di Itinera il fatto di portare fuori di Verona questo progetto. Se riesce a Legnago, poi lo proviamo a Garda, lo proviamo a Bussolengo, lo proviamo a Caprino e così via, cioè lo portiamo nei centri importanti fuori di Verona e quindi allarghiamo questa cosa. Quindi, questa nostra sfida è impegnativa non solo per quello che noi riusciamo a realizzare per Legnago, ma per il fatto che se va bene portiamo questo servizio su tutta la provincia di Verona.

Io mi sono trovato due volte con l'ing. Kessler e il prof. Magnago, la seconda volta c'era anche Tomaso Picotti che mi ha assistito a rappresentare il Rotary e questo mi ha fatto molto piacere ed erano presenti anche due professoresse di Legnago, una è la professoressa Casara in Furlani, quelli di Minerbe dei gruppi elettrogeni, e la professoressa Costantini che insegna alle Canossiane. Queste due ragazze nella loro giornata libera vanno presso le scuole e fanno le facilitatrici, cioè preparano i ragazzi a questa esperienza, cioè preparano il terreno. Con loro, nelle due sedute in cui ci siamo trovati, abbiamo messo giù una bozza di progetto. Nella discussione che ne è venuta fuori mi è stato proposto di allargare anche al Lions club di Legnago la possibilità di partecipare, di fornire i professionisti che a noi mancassero per completare queste tavole rotonde. Io ho accolto con molto piacere, confidando di avere il consenso di tutti voi, sono certo che è così perché è per il bene della nostra città, del nostro territorio e può essere benissimo anche un'occasione per rilanciare una tradizione che è da molti anni interrotta che è quella di avere rapporti con questo altro club di servizio e quindi di poterci unire quando lo sforzo è molto pesante come in questo caso.

Questo progetto coinvolge le classi IV e V e precisamente nel punto del progetto Itinera che si chiama il mondo delle professioni. Leggo direttamente dal programma: "Le tavole rotonde sono costituite da gruppi di professionisti riuniti per aree professionali omogenee che incontrano i giovani per chiarire loro quali attività potranno intraprendere dopo gli studi".

Presentiamo ed illustriamo una grande varietà di opzioni, una grande varietà di professioni soprattutto quelle che fanno la dinamica economica del nostro territorio, cioè il mondo delle piccole e medie imprese, il mondo dell'artigianato, il mondo del restauro, il mondo del turismo e del rilancio del patrimonio artistico locale, della musica, di tutto ciò che può essere professione e cultura della professione, tenendo presente che il nostro paese dovrebbe essere in teoria il maggior venditore di

cultura del mondo, cosa che purtroppo oggi non è abbastanza. Queste tavole rotonde avranno la durata di due ore pomeridiane in orario extra scolastico e il periodo di realizzazione è già fissato: sono gli otto pomeriggi che vanno dal 23 al 26 marzo e poi la settimana successiva dal 30 marzo al 2 aprile. Io mi chiedo, e attendo il vostro parere, se non fosse magari il caso di tentare, se riusciamo, di organizzare una giornata precedente introduttiva dove non si parla di professioni, ma si parla di dinamica, di globalizzazione, di sfida competitiva e così via, magari cercando di portare a Legnago delle persone importanti come Leone Barbieri ed altri che di economia ne capiscono e ne sanno molto. Questa è un'idea che abbiamo esposto in consiglio e su cui ci confronteremo. Quello che è importante è che noi entro il 31 di gennaio 1998 dobbiamo presentare un progetto per iscritto dicendo "il giorno tale si fa questo e le persone sono questa e questa, eccetera", perché poi bisogna pubblicare il calendario e distribuirlo nelle scuole. A queste tavole rotonde seguiranno incontri individuali con professionisti ed esperti con gli studenti che durante lo svolgimento delle tavole rotonde abbiamo maturato il bisogno di un incontro personale. Potranno prenotarsi in base all'elenco di professionisti che sarà reso noto nel momento di divulgazione del calendario delle tavole rotonde. Questo è quello che dice Itinera e il compito che ci hanno assegnato compresi anche i titoli che loro propongono e che poi noi valuteremo. Prima di dirvi i titoli io avrei fatto anche una scaletta di suddivisione dei compiti. Per primo, i compiti assegnati al Rotaract ed eventualmente al club Lions giovani: questo compito deve essere quello di proporre propri giovani professionisti certamente molto utile nel creare un forte interesse da parte dell'uditorio. Se in quei 5 o 6 della tavola rotonda c'è qualche ragazzo appena laureato o che si sta laureando o è fortemente immerso in attività professionali, può essere culturalmente e credibilmente molto più vicino ai giovani di quanto magari possiamo essere noi. Quindi avere una tavola mista la rende credibile, perché non è credibile solo ciò che si dice ma anche chi lo comunica. Secondo compito assegnato al Rotaract e al Lions giovani, ai quali non ho ancora parlato, sensibilizzare il mondo della scuola affinché gli studenti intervengano numerosi. Però, oltre all'opera di semina, garantire ciascuno dei due club giovani la presenza di almeno 10 uditori a ciascuna tavola rotonda, perché non possiamo permetterci di invitare delle persone, noi stessi e altri, a star lì un pomeriggio e a parlare fra di noi. Dobbiamo avere almeno 20 persone che ci ascoltano. Che poi siano dei nostri, non importa, però siccome è la prima esperienza che si fa a Legnago non possiamo farla diventare un fallimento, deve essere una cosa eccitante e quindi bisogna avere questo minimo garantito. Compiti che il distretto 55 si è gentilmente attribuito sono: mettere a disposizione le aule per le tavole rotonde, che saranno l'aula magna del Minghetti, con pronta un'aula più piccola, per cui se sono tanti si va di qua, se sono pochi si va di là. Poi, contribuire alla definizione dei temi delle tavole rotonde in relazione ai bisogni manifestati dagli studenti. Segreteria organizzativa: sarà il distretto 55 che raccoglierà la nostra agenda. Altro compito del distretto 55 sarà quello della diffusione del programma a tutte le scuole non aderenti ad Itinera, nel senso che le scuole aderenti ad Itinera saranno informate direttamente da Itinera, tutte quelle che non lo sono saranno invitate e catechizzate dal distretto. Il compito che si è invece assegnato Itinera di Verona è quello di fornire il moderatore esperto per tutte le tavole rotonde. Siccome noi siamo alla prima esperienza loro ci hanno detto "vi mandiamo noi uno dei nostri che è abituato a moderare

queste tavole rotonde" e poi porta il risultato dell'esperienza di Legnago a Verona in modo che a loro possa servire per programmare le attività degli anni prossimi e poi la diffusione eventualmente al resto del territorio, se l'esperienza sarà positiva. Fornire eventuali professionisti mancanti, ma speriamo proprio di no. Noi dobbiamo essere in grado, qui nel nostro territorio, di raccogliere tutte le 40 minimo persone che servono. E poi i compiti che si è autoassegnato Itinera sono quelli dei servizi tipografici e di diffusione del programma a tutte le scuole aderenti ad Itinera, a complemento di quello che farà il distretto. Invece i compiti assegnati al Rotary e al Lions sono quelli di provvedere alla disponibilità dei 40 professionisti necessari: otto tavole rotonde per cinque volte, i 40 devono venir fuori entro il 15 di gennaio, se vogliamo poi avere il tempo di organizzarci. Quindi, chiunque di voi sia disponibile a partecipare, deve dare il nome entro al massimo martedì prossimo. Per quanto riguarda i temi, siccome eravamo tre ingegneri, abbiamo fatto molto presto: abbiamo preso i 16 temi che hanno loro e abbiamo detto "a Legnago accontentiamoci di otto" e quindi li abbiamo raggruppati, quelli che si assomigliavano da due li abbiamo fatti diventare uno. Sarebbero, grosso modo, questi: pubbliche relazioni, relazioni sindacali, marketing, pubblicità, giornalismo, scienza delle comunicazioni; turismo, lingue, interpreti, traduttori, teatro, musica, scenografia, audiovisivi; medicina e sanità pubblica; gestione aziendale, banche, commercialisti, assicurazioni, scienze statistiche ed informatiche; avvocatura, magistratura, notariato; ingegneri, geometri, architetti, tecnici dell'ambiente e dell'ecologia; scienze naturali; ricerca scientifica, biologia, agricoltura domani; sociologia, psicologia, assistenza sociale, operatori del sistema formativo e della formazione professionale.

Non ci sono domande? Tutto è chiaro? Allora, ringrazio l'ing. Ardolino e vi invito ad accorrere numerosi.

La superiorità morale è il risultato dell'abitudine.

Diventiamo giusti compiendo atti giusti,  
temperanti compiendo atti di temperanza,  
coraggiosi compiendo atti di coraggio.  
Aristotele

L'unico modo di diffondere la felicità è dividerla con qualcuno.  
Ana Luisa Moreira Dias

E' il mese dedicato alla informazione e sensibilizzazione sulle attività del Rotary. All'interno o fuori dei Club?

Letti certi articoli di giornale o, meglio, lette alcune comparazioni o citazioni malevoli e tendenziose sul Rotary (è un'élite; è massoneria; è una associazione che crea vantaggi per i Soci, anche perché internazionale, et similia) sarebbe più che opportuno informare l'incita ed il colto sulla natura e conseguenti finalità istituzionali dell'Associazione.

Ma per insegnare bisogna sapere. E noi, i Rotariani, sappiamo cos'è il Rotary, quali ne siano le finalità, gli scopi, quali i mezzi per conseguirli? o ci siamo "iscritti" per il compiacimento di qualche amico o per compiacere lui? In dubbio pro reo, recita il latinetto curiale. Assolti, interessiamoci con costanza a far conoscere il Rotary fuori dei Club, non perché sia un verbo, ma perché è il riconoscere nei Soci una tessitura morale, una dirittura e competenza professionale, una disponibilità naturale a dare e ricevere amicizia, una predisposizione intrinseca ad essere, a rendersi utili agli altri.

I Rotariani: una razza speciale? Ma no: sono uomini come gli altri, ma con uno spiccato senso della pulizia morale nella vita, negli affari, fra tutti gli altri.

Ma allora il Rotary che cosa è? Riproponiamoci prima la domanda che si è posta Thorton Wilder, l'autore di "Una città": si è veramente coscienti del valore della vita, in ogni momento? A lui un vecchio Governatore statunitense rispose: "è sicuramente il caso dei Rotariani che, perché conoscono e consacrano la loro vita all'aiuto degli altri, non rispondono mai NO alle chiamate umanitarie".

Ma allora il Rotary è una compagnia di carità? NO: ciò che caratterizza e Rotary e Rotariani sono i loro programmi di AZIONE caritativa, nel senso traslato di amore al prossimo per amore di Dio al fine di conseguire lo scopo di RENDERSI UTILI (service), non solo materialmente ma, soprattutto, solidalmente, cioè con piena adesione agli altri in segno di accordo e comprensione.

Se siamo convinti noi stessi che questo siamo e che questo è il Rotary, non sarà difficile, con la parola e con l'azione, "informare e sensibilizzare" chi può diventare "mezzo" per il compimento del motto rotariano: SERVICE ABOVE SELF, servire al di sopra di ogni interesse personale.